DIZIONARIO

GEOGRAFICO-RAGIONATO

DEL

REGNO DI NAPOLI

DI

LORENZO GIUSTINIANI

A SUA MAESTA'

FERDINANDO IV.

RE DELLE DUE SICILIE

TOMO V.

NAPOLI

1802.

Con licenza de' Superiori.

Mihi quidem nulli satis eruditi videntur, quibus nostra ignota sunt.

CICERO *De Finib. lib. 1. cap. 2.*

DIZIONARIO
GEOGRAFICO-RAGIONATO

G A

GABBIA. Vedi *Cabbia*.

GAETA città vescovile in *Terra di Lavoro* esente da metropolitana, sotto il grado 41 30 di latitudine, e 31 12' di longitudine. Da *Napoli* è distante miglia 52, da *Capua* 36, da *Sessa* 18. Se vogliasi prestar credenza a *Strabone* (1) i *Lacedemoni* essendo stati i fondatori di *Formia* chiamarono poi quel golfo, ch'è in mezzo, *Caiatta*, perchè *Caiatte* denominavano tutte le cose concave, e quindi venne a derivare il nome di *Caieta*. *Diodoro Siciliano* (2) vuole che il suo nome le fosse stato dato dagli *Argonauti*, chiamandola *Æta*, mutato dipoi in quello di *Caeta*. Ecco le sue parole in latino: *Quod denique ad Formias Italiae portus nomen Ætae, qui nunc Caieta est, indiderunt*. Secondo *Silio Italico* (3) i *Lestrigoni* le diedero un tal nome quando dominarono quel tratto del lido *Formiano*, con quello di *Terracina*, e di *Fondi*:

 ... *quous-*

(1) Strabone *Lib.* 5.
(2) Diodoro *Lib.* 4. *Histor.*
(3) Silio *Lib.* 8.

. . . . quousque evertere silentia Amiclae,
Fundique, et regnata Lamo Caieta, domusque
Antiphate compressa freto.

Dice però *Virgilio* (1), che giunto in quel luogo *Enea* avendovi perduta la sua nutrice, dal di lei nome, per essere rimasta colà seppellita, si fosse appellata *Gaeta*.

Tu quoque littoribus nostris Aeneia nutrix
Aeternam moriens famam Cajeta dedisti,

Ovidio (2) anche scrive:

. . . . . , Urnaque Aeneia nutrix
Condido marmoreo tumulo breve carmen habebat
Heic me Caietam notae pietatis alumnus
Ereptam Argolico, quo debuit, igne cremavit.

Solino (3) si uniforma: *par sententia est inter auctores a gubernatore Aeneae adpellatum Palinurum, a tubicine Misenum, a Consobrina Leucosiam insulam, inter omneis perspicue convenit a nutrice Caieta Caietam*; e finalmente *Aurelio Vittore* (4), e *Strabone* istesso riferisce l' opinione di quelli, che dalla nutrice di *Enea* fu quel golfo nominato *Gaeta*.

L' antico commentatore di *Virgilio* (5) par, che da tutt' altro facci però derivare il nome di *Gaeta*, scrivendo: *alii apud Caietam dicunt exusta navigia unde et Caieta dicta est*, nè vi mancano altri

(1) Virgilio *Æneid. Lib. 7. in pr.*
(2) Ovidio Μεταμόρφωσεων lib. 4.
(3) Solino *cap.* 8.
(4) Aurelio Vittore *Lib. de orig. Gent. Rom.*
(5) Servio *in cit. loc. Virgilii*.

altri sentimenti contro di tutte le suddivisate autorità, le quali a dire il vero, non sono, che fantasie poetiche e false tradizioni, che spesso gli stessi antichi facilmente credeano, essendosi a' loro tempi smarrite le antiche memorie delle nostre città, al pari, che perdute si sono quelle di altre città, e luoghi del nostro Regno, sebbene da' tempi a noi non molto lontani e i nostri storici, non meno di quelli fantasticando, ne vorrebbero ritrovare l'origine fin dall' età di *Giano*. A chi molto piace d' indagare l' etimologia de' nomi, vorrebbe trarre, che *Gaeta* si fosse detta dall' esservi stato massacrato un qualche Capitano di armata, cioè da un qualche combattimento, giacchè i *Latini* lo dissero *Caiatiohem*; ma secondo osserva il dotto *Turnebo* (1), quello che i *Latini* chiamarono *Caiazione*, era propriamente un combattimento puerile, da non potersi affatto addottare per suffragare un tal sentimento, come già prima di me riflettè molto bene il dotto *Gio. Batista Federici* monaco *Cassinese* (2).

L' erudito *Filippo Cluverio* avvisò molto sull' autorità degli scrittori *Greci*, e *Latini* intorno all' antichità di *Gaeta* (3). Indi *Cristoforo Cellario* (4) poco ebbe che dirne, e *Giulio Cesare Capaccio* (5) pur ne scrisse nella sua istoria *Napoletana*. Molto

(1) Turnebo *Advers. Lib.* 26. *cap.* 22.

(2) Nell' *Introduzione degli antichi Duchi, o Consoli, o Ipati di Gaeta, pag.* 3.

(3) Vedi Cluverio *Ital. antiqu. Lib.* 3. *cap.* 10. *pag.* 1065.

(4) Cellario *Geogr. antiqu. Lib.* 2. *cap.* 2. *pag.* 825. *et* 826.

(5) Capaccio *Histor. Neapol. Lib.* 2. *cap.* 18.

scarso si mostrò *Francesco Maria Pratilli* (1) nel ragionarne, e molto prolisso *Erasmo Gesualdo* (2). *Pietro Rossetti* pose a stampa *Breve descrizione delle cose più notabili di Gaeta* (3), che secondo avvisa l'ab. *Gattola* (4) il vero autore fu il P. *Cornelio Ceraso* benedettino; e *Francesco Haim* nella sua *Bibliot. Italiana* ne fa poi autore il *Bulifon* scrivendo a caso al pari di tutti gli altri forestieri delle nostre cose. In quest'opera vi si affastellano però più spropositi, che parole secondo dice bene *Erasmo Gesualdo*. *Francescantonio Parrini* nella sua *Nuova guida de' forestieri per l'antichità di Pozzuoli*, vi è *Descrizione della Città di Gaeta*. *Pompeo Sarnelli* anche ne parlò nella sua *Guida delle curiosità di Pozzuoli*. *Cornelio Vitignano* pur ne disse qualche cosa nella sua *Cronica del Regno di Napoli*, *Carlantonio Ceraso* nell'*Istoria del celebre luogo della SS. Trinità di Gaeta*, che stampò in *Napoli* nel 1669 in 8, e finalmente il suddivisato *Federici*, a cui deesi molta obbligazione per aver maneggiata la sua storia de' mezzi tempi, la quale è stata da' nostri assai trascurata, e più gradevole riuscita sarebbe, se dati ci avesse per distesi quei tanti diplomi e carte donde ha tratte le sue buone notizie. Io dunque, che ho avuto di già sotto gli occhi gli accennati scrittori restrignerò al più che fia possibile nel presente articolo quelle tali notizie più degne a sapersi, mi opporrò a qualche lor sentimen-

(1) Vedi Pratilli *Della Via Appia Lib.* 2. *cap.* 4. *p.* 143. *a* 146.

(2) Nelle sue *Osservazioni critiche sulla storia della Via Appia* del *Pratilli*.

(3) Fu stampata in *Napoli* nel 1675, e di nuovo nel 1683, e 1689. in 8, e nel 1690. in 12.

(4) Gattola in *Histor. Casin. tom.* 2. *pag.* 859.

mento, e soggiugnerò qualche altra cosa; che ho rinvenuta nel ricercare impolverate carte del grande *Archivio* della *Zecca*, e della *Regia Camera*.

Il suddetto *Federici* la crede assai più antica della città di *Formia*; ma il testo di *Strabone* sembra che gli fosse contrario. E infatti il *Federici* presso quale antico scrittore ha ritrovato mai nominata *Gaeta* per città? Eccetto del suo porto, di cui appresso si parlerà; è nominato tutto quel tratto ora *Formiano*, ed ora *Caieta*. Il *Gesualdo* mi sembra di aver ben sostenuto (1) che la città di *Gaeta* non dovesse vantare quell' alta antichità, che se le vorrebbe dare; sebbene egli ancor si avrà a riprendere, volendola quasi surta jer l'altro; cioè dopo la distruzione di *Formia*, avendolo preso dal *Biondo* (2), e da *Anastasio Bibliotecario* nella vita di Papa *Costantino* IV, che fu eletto nel 708, il quale dice che giunse *incolumis ad portum Caietae*, ma non perchè nomina il solo porto, perciò hassi a dire, che non vi fosse stato paese. Il nostro *Mazzella* (3) anche scrive: e *benchè sia il golfo di Gaeta e la sua forte rocca nota e celebre molto anco appresso agli antichi, non fu però mai città insin' a tanto che i Saraceni non distrussero Formia, che fo negli anni di Christo* 856.

Io non nego, che il *Gesualdo* non fosse stato un uomo di molta erudizione; ma non può negarsi nel tempo stesso di aver mostrato soverchio livore contro il *Pratilli* nel volere oscurare quanto mai egli asserì nella sua opera sulla *Via Appia*, e voler pure inveire contro tutti gli altri da quello citati,

A 4 in-

(1) Si legga il Gesualdo *loc. cit. pag.* 102. *seg.*

(2) Flavio Biondo *Ital. illustr. region.* 3. *p.* 64.

(3) Mazzella nella *Descrizione del Regno di Napoli*, *p.* 9.

interpretandoli talvolta con una affettata prevenzione. Egli dunque talora ha molta ragione, e spesso anche del molto torto. Quel marmo, che il *Pratilli* porta nella sua opera (1) innalzato da' Decurioni della *Colonia Cajetana* all' Imperadore *Antonino*, avvisando di avercelo communicato nel 1734 il P. *Erasmo Gattola*, e di essersi ritrovato in un podere de' Signori *Spina* di *Gaeta*, egli lo dà assolutamente per immaginario, e preso dalla bottega di *Annio da Viterbo*. Mi fa meraviglia però, come mai potea il *Pratilli* con tanta franchezza asserire il ritrovamento di quella iscrizione, e dire di più di averla anche osservata, e darsi per ultimo la pena di supplirla. L' iscrizione è questa:

IMP . CA	ES . T . AELIO HADR	IANO
ANTO	NINO AUG . PIO FEL .	P. P
PONT . M	AX . TRIB . POT . IV .	COS. III .
URBIS	PORTUQ . RESTITU	TORI
	CAIETAE DECUR	
MUN	IFICIENTISSIMO AT	QUE
IND	ULGENTISSIMO PRIN	CIPI
	D. D.	

Non potrebbe stare, non volendosi dare *Gaeta* per luogo abitato fin da quel tempo, che i Decurioni di *Formia* detti si fossero talvolta anche *Gaietani*? *Cicerone* istesso chiamò quel luogo ora *Formianum*, ed ora *Caietam* (2), e *Silio* (3) col nome di *Caieta* dinotò anche *Formia*, o sia la città di *Lamo* Reggia di *Antifate*, onde dice *Giovanni Bunone* (4): *in medio*

(1) Pratilli *Loc. cit. pag.* 144.
(2) Cicerone *Lib.* 1. *ad Atticum epist.* 2. *et* 3.
(3) Silio ne' citati *versi*.
(4) *Ad Geograph. Cluverii Lib.* 37. *litt. B.*

medio Caieta et Formianum posita fuit villa Ciceronis et Caieta, et Formianum adpellata.

Dal fin quì accennato, può dirsi, che il nome di *Gaeta* è molto antico, ma non può assegnarsi epoca precisa quando realmente fosse incominciata a sorgere, potendosi credere, che per ragione dell' amenità del luogo avessero gli antichi *Romani* costruite delle casine, di cui tuttavia se ne veggono gli avanzi per quei contorni. Indi richiamato vi si fosse altra gente a popolarla, e di tempo in tempo sino al IX secolo, che potè meritare la cattedra vescovile.

Cicerone vi ebbe la sua villa, e in quei contorni fu anche crudelmente ammazzato. Egli è certamente un errore tradursi nel testo di *Plutarco* la voce Καπιτας per *Capua* (1), e nell'altro di *Appiano Alessandrino* (2) anche è errore la voce Κάπολω. Nel primo deesi leggere εις Καιηταν, e nell' altro αμφι Καιητλω, poichè scrivendo esso *Appiano*, che *Cicerone* per isfuggire montò su di una picciola scafa, e ribattuto dalla fortuna, e tempesta del mare s' introdusse in certe sue possessioni; quel soggiungersi *presso a Capua*, vede ognuno essere un errore degli *amanuensi*, non badato neppure da *Alessandro Braccio* suo traduttore. *Capua* non fu mai città marittima. *Cicerone* non mai menziona qualche sua villa nella detta città, ma bensì tralle sue casine quella appunto, ch' ebbe in *Gaeta*, in più luoghi delle sue opere: *signa, quae nobis curasti, ea sunt ad Caietam exposita, nos ea non vidimus*, dice in un luogo (3). In altro (4): *quae mihi antea*

(1) Plutarco *in Cicer.*
(2) Appiano *De bell. civil. lib.* 4.
(3) *Cit. Lib.* 1. *ad Attic. ep.* 2.
(4) *Cit. Lib.* 1. *epist.* 3.

tea signa misisti, ea non dum vidi, in Formiano sunt, illa omnia in Tusculano deportabo; Cajetam si quando abundare caepero, ornato. In altri ancora (1): *navis et in Caieta est parata nobis et Brundusii*; e in altri ancora, che pur tralascio (2), e dall'aver chiamata *Cicerone* questa sua villa ora *Caietam*, ed ora *Formianum*, nacque la diversità delle opinioni, ove fosse stato ammazzato; se in *Formia*, o in *Caieta*. In *Eusebio* (3) si legge: *Cicero Orator et Senatorii ordinis vir in Gaitis Italiae interficitur*, ognuno vede, che nel suo testo greco *ἐν Ταιταῖς* è da correggersi *ἐν Καιεταῖς*, cioè in *Caietis*.

Questa villa secondo la tradizione era propriamente nel seno *Formiano*, che tuttavia chiamano la *Villa di Cicerone*. Pretendono i *Gaetani*, che in quelle vicinanze fosse stato anche seppellito, e mostrano il sepolcro, il di cui disegno può vedersi presso il *Gesualdo* (4), e a cui debbono molto gli amatori dell'antichità nell'averlo rinvenuto, o almeno di averci assicurato, che quel monumento non ad altro, che al solo *Cicerone* dovette innalzarsi. A torto il *Federici* (5) vorrebbe togliere la gloria al *Gesualdo* di sì bella scoverta, addottando il dubbio, dove mai quell'uomo esimio avesse perduta la vita, se in *Formia*, in *Capua*, o in *Arpino*, avendo io già di sopra accennato, che in quei testi, ove si legge *Capua* è un errore manifesto, e tutti gli eruditi convengono, che la memoranda tragedia accadesse in *Formia*. Che si fosse innalzato

(1) *Lib.* 8. *ad Attic. epist.* 3.

(2) *Lib.* 2. *epist.* 4. 9. 11. 12. *Lib.* 7. *epist.* 5. 16. 17. 19. 25. *Lib.* 9. *epist. I. XI. Lib.* 14. *epist.* 7. *ec.*

(3) Eusebio *in Chronic. Lib.* 2.

(4) Nelle citate *Osservazioni critiche*, *p.* 418.

(5) Nell'*Introduz. p.* 6.

to a *Cicerone* il sepolcro, o *Cenotafio* è indubitato ancora, come allo stesso *Gesualdo* gli riuscì di leggere in *Marziale* (1).

Silius haec magni celebrat monumenta Maronis
Iugera facundi qui CICERONIS HABET:
Haeredem, dominumque sui TUMULIQUE, LARISQUE
Non alium mallet nec MARO, nec CICERO.

Il dire, che quando al Re *Alfonso* si volle additare il sepolcro di *Cicerone*, egli subito vi cercò l'iscrizione, e vi lesse quella di *M. Vitruvio*; come avvisa il *Capaccio* (2), non fu certamente quello, di cui parla il *Gesualdo*; ma altro, e ben diverso da questo, le cui iscrizioni lo stesso *Gesualdo*, non tralascia di riferire (3); checchè altri scrivesse, che nell'isola di *Zacinto* fosse stato scoverto il sepolcro del più grande uomo dell'universo; siccome attesta *Desiderio Lignamine* nella sua dissertazione *De invento Ciceronis Sepulchro in Zacyntho insula* (4); e il dotto *Middleton* non s'interessò punto per questa bella scoverta, essendo stata serbata al *Gesualdo*, per cui molto se gli deve.

Si vuole, che altra villa vi avesse edificata l'Imperador *Tiberio* dalla parte di *Sperlonga*, additandosene fin oggi alcuni vestigj. Un'altra ve ne fece fabbricare *Faustina* moglie dell'Imperador *Marco Aurelio* (5). Ella era a picciola distanza della cit-

(1) Marziale *Lib.* 15. *epigr.* 49.

(2) Capaccio *Histor. Neapol. lib.* 2. *cap.* 18. *pag.* 212. *edit.* 1771. *Joan. Gravier.*

(3) Si vegga il *Gesualdo* nel *cit. luogo*, *p.* 456.

(4) E' portata dal celebre *Gio. Alberto Fabricio* nella sua *Biblioth. latin. tom.* 1. *p.* 91.

(5) Vedi Giulio Capitolino nella *vita* di esso Imperadore.

città (1). Un' altra ancora si crede esservi stata di *Antonino Pio*, rilevandolo il *Gesualdo* (2) dal seguente frammento d' Iscrizione:

. . . . CAESAR . . . .
. . . . D HADRIAN . . . . .
. . . MO AUG. PIO P . . .
. . . . US PROCULUS
. . . . RTI ET LUG.

e la crede pervenutagli dall' eredità di suo padre.

Nella sommità del monte vi è la Torre detta di *Orlando*, la quale si vuole edificata 16 anni prima di *Cristo*, e che fosse stata un mausoleo di *Lucio Munazio Planco* (3). Vi fu l'arco trionfale di *Sempronio Atracino*. Vi era il tempio di *Serapide*, del Dio *Api*, e di *Giano*, come dice il *Capaccio* (4); e più altri avanzi di veneranda antichità si veggono sparsi per quei contorni di bagni, aquidotti. Vi si sono da tempo in tempo ritrovati degl' Idoletti di *Priapo*, monete, e il più bel pezzo è quel vaso di marmo scolpito dal celebre *Salpione Ateniese*, leggendosi ΣΑΛΠΙΩΝ ΑΘΗΝΑΙΟΣ ΕΠΟΙΗΣΕ, e in oggi è consegrato all'uso di fonte battesima-

(1) Vedi il Gesualdo nelle *Osservaz. pag.* 14. e il *Ceraso*, *p.* 37. 38.

(2) Gesualdo *p.* 22.

(3) Vedi Grutero *Corpus Inscript. tom.* 1. *part.* 2. *pag.* 439. e Capaccio *loc. cit. pag.* 211. Il *Gesualdo* nell' opera citata *pag.* 35. *seg.* descrive questa buona fabbrica, consistendo in un perfetto sferico alta palmi 47, e di circonferenza 344. Se la piglia con *Grutero*, con *Francesco Deseine*, *Viaggi d' Italia*, *tom.* 2. *pag.* 467. *Lione* 1699., ed altri, che ne scrissero per altro con poca accuratezza.

(4) Capaccio *loc. cit. p.* 212.

simile nella Cattedrale di cui *Antonio Bulifon* (1), e *Sponio* (2) ne diedero una spiegazione.

E' celebre poi fin dall' antichità il suo porto, detto anche *Amiclano*. Scrive *Cicerone* (3): *an vero ignoratis portum Caietae celeberrimum atque plenissimum navium*. *Floro* (4): *haeic illi nobiles portus Caieta*, *Misenus*, *et Baiae*. E *Silio* (5):

Ecce autem flatu classis Phaenissa secundo
Litora Caietae Laestrygoniosque recessus
Sulcabat rostris, *portusque intrabat apertos*.

L' Imperadore *Antonino Pio* avendone conosciuta la comodità, studiossi di mantenerlo nella sua bellezza, e magnificenza, come anche quello di *Terracina*, scrivendo *Giulio Capitolino* (6): *eius praeclara opera Caietae portus*, *et Terracinensis restitutio*. Non fu da meno in pregio e riputazione ne' secoli seguenti.

Disputano gli eruditi, se *Gaeta* fosse stata sottoposta a' *Langobardi*. Da una lettera di Papa *Paolo* I rilevano taluni, ch'ella era in dominio del Re de' *Langobardi* (7), e i capi, che la governarono si dicono *Reges*, ma il *Pellegrino* (8) ne corregge l' errore. Sotto il Regno però di *Desiderio* si ha di esse-

(1) Nella *Guida* del *Sarnelli*, che tradusse in *francese*.
(2) Sponio nelle sue *Miscellanee erudite*.
(3) Cicero *pro Leg. Manilea*, *cap.* 12.
(4) Floro *Lib.* 1. *cap.* 16.
(5) Silio *Lib.* 7.
(6) Capitolino *in Antonino Pio*.
(7) Questa *Lettera* è del 758. Vedi Muratori *Script. Rer. Ital. tom.* 3. *part.* 1. *p.* 140.
(8) Pellegrini *Histor. Princip. Langob. lib.* 2. *pag.* 28.

essere stata soggetta a' *Greci* (1). Il *Giannone* (2), e prima di lui il *Pellegrini* (3), il *Frezza* (4) avvisano di essere stata soggetta alla S. *Sede*. I dotti però ne dubitano gran fatto, come l' Ab. della *Noce* (5), il *Muratori* (6), e finalmente il *Gesualdo* (7), e il *Federici* (8), e quel leggersi in *Leone Ostiense* (9) *Gaeta* sottoposta al dominio Pontificio l'han mostrato bastantemente contradditorio allo stesso scrittore i moderni critici, a' quali rimando il leggitore (10).

Degli antichi suoi *Rettori*, *Duchi*, e *Consoli*, o *Ipati*, ne raccolse la memoria di molti *Giulio Cesare Capaccio*. *Troiano Spinelli* duca d' *Aquaro* (11) dal

(1) Vedi Costantino Porfirogeneta *De administr. Imper. cap.* 27. ed *Erchemperto* nel suo *Chron. n.* 39. *e* 55.

(2) Giannone *Istor. Civil. tom.* 1. *lib.* 8. *p.* 504.

(3) Pellegrino *Hist. Princ. Lang.* §. *fin. p.* 28.

(4) Frezza *De subfeud. Lib.* 1. *p.* 93. Si possono aggiugnere il *Baronio ad an.* 879. ed altri.

(5) Della Noce *ad cap.* 43. *n.* 2.

(6) Muratori *Annal. d'Ital. an.* 879.

(7) Gesualdo *oper. cit. cap.* 3 §. 3. *p.* 139.

(8) Federici nella *cit. Prefaz. p.* 12. ed in più altri luoghi della sua *opera*, *pag.* 80. 87. 98. 111. 255. 506. *ec.*

(9) Ostiense *Chron. Casin. lib.* 1. *cap.* 43.

(10) Nel 1229. *Gregorio* IX dominava le città di *Sessa* e di *Gaeta* siccome appare da' pontificj diplomi inseriti nel bollario Romano *tom.* 3. *part.* 1. *n.* 16. *et* 17. ed è notabile quello diretto al popolo di *Gaeta* di poter coniare monete di argento *: De gratia vobis concedimus liberali cudendi etiam monetam argenteam ubi ex una parte imago capitis B. Petri cum subscriptione Civitatis vestrae, et alia vero in medio Papae et in circolo superscriptio nostri nominis habeantur.*

(11) Nel suo Saggio di *Tavola Cronolog. p.* 73.

dal 787, al 1139 al numero di 26. Il *Gesualdo* (1) anche ne scrisse qualche cosa; indi *Girolamo Gattola* (2), e finalmente il *Federici* meglio rettificò la serie de' medesimi, e l' accrebbe con delle assai interessanti notizie, tutte tratte da carte, e da diplomi, mostrando molta intelligenza nell' arte critica, nell' emendare le carte stesse, e gli autori, e con tale occasione molto parla ancora de' suoi Vescovi.

La città di *Gaeta* fu occupata da *Guaimare* principe di *Salerno*, e in quell' occasione i *Gaetani* si elessero *Atenolfo* conte di *Aquino* per loro *Duce* (3), e si crede, ch'era *Capuano*, ma il *Federici* si oppone a ragione, che nell' 888 egli fosse stato padrone di essa città. Dicono che fu poi preso da *Riccardo* conte di *Aversa*, e che nel 1121 finì il suo ducato in persona di *Riccardo* dell' *Aquila*.

Prima di dire qualche cosa de' tempi della monarchia, conviene accennare la gran controversia tra gli eruditi intorno all' epoca del suo vescovado. Il *Gattola* (4) avvisò, che prima dell' eccidio di *Formia*, *Gaeta* ebbe i suoi vescovi; Il *Gesualdo* (5) però dice non potersi sentire cosa più ridicola, di avere avuto *Gaeta separatamente i suoi Vescovi durante la città di Formia*. Egli infatti sull' autorità di *Flavio Biondo* (6), del *Frezza* (7), e del *Baronio*

(1) Gesualdo *Oper. cit. p.* 177. *seg.*
(2) Gattola nel suo *Ragionamento istorico della famiglia Gattola*, *Nap.* 1788.
(3) Ostiense *Lib.* 2. *cap.* 75.
(4) Gattola *Histor. Casin. Saecul.* 6. *p.* 268.
(5) Gesualdo *Osser. crit. p.* 106.
(6) Biondo *Ital. illustr. p.* 54.
(7) Frezza *de Subfeud. Lib.* 1. *p.* 93.

nio (1), sostiene, che dopo l' eccidio di *Formia* nell' 856 fu la sua sede trasferita in *Gaeta* da *Gregorio* IV (2), e dove da gran tempo per l' irruzione di que' barbari, il vescovo *Formiano*, erasi rifugiato nel forte castello di *Gaeta*, e come *Formia* si dicea anche *Gaeta*, così *Campolo* è detto vescovo di *Gaeta* da *Adriano* I (3), altrimenti sarebbe stato un mostro, *cioè*, egli dice, un *corpo con due capi*, *anzi per non essere piucchè quattro miglia da essa distante*, *sarebbe stato il Vescovo di Gaeta senza territorio*, *senza popolo*, *e senza chiesa*. Forse il primo Vescovo di *Gaeta* dovrà essere *Leone*, il quale nell' 861 si trova sottoscritto nel concilio tenuto in *Roma* da Papa *Niccolò* I.

In oggi la diocesi *Gaetana* comprende i seguenti paesi: *Castelforte*, *Castellone*, *Castellonorato*, *Coreno*, *Le Fratte*, *Itri*, *Maranola*, *Mola*, *Pulcherino*, *Spigno*, *Sperlonga*, *Suio*, *Santamaria Tremonzoli*, *Traetto*, *Trivio*, *Tufo*; e le quattro *Isole*, chiamate *Ponza*, *Palmarola*, *Sennone*, e *Pantaria*, o *Pentulona*, *Pantatera*, ed oggi *Ventotene*, de' quali luoghi se ne potranno riscontrare gli articoli separati nel presente *Dizionario*.

Ripigliando ora il tempo de' *Normanni* è degno a notarsi, che *Ruggiero*, chi dice nel 1133, chi nel 1158, s' intitolò duca di *Gaeta*. Scrive il *Telesino* (4): *Anno* 1153 *XIV annus Regni Rogerii in*

(1) Baronio *In vit. Gregorii*.

(2) Nella Chiesa di *Gaeta* venne a trasferirsi anche la Sede di *Minturno*, la quale nella fin del secolo VI era quasi rovinata del tutto, e privata del suo vescovo, ed unita la sua chiesa a quella di *Formia*.

(3) Nelle sue *Lettere* 73. 86. a 90., nel Codice *Carolino*.

(4) Telesino *Lib.* 3. *cap.* 27.

in Sicilia Ducatus Apuliae, *et Caietae et Principatus Capuae*, da qual tempo, sebbene fosse rimasta sempre sotto la protezione de' nostri Sovrani, non andò ella però esente da rovine, da saccheggi, e da altri disastri, de' quali conviene di accennarne qualche cosa colla massima brevità, e delle opere, e residenza fattavi dagli stessi nostri Re.

Nel 1222 l' Imperador *Federico* II tralle città del Regno, ch' egli fece fortificare, fu quella di *Gaeta* (1), e da detta città esso Imperadore fece il manifesto di essere stato ingiustamente scomunicato da *Gregorio* IX nel 1227. Nel 1229 dall' esercito di esso Pontefice fu demolito il suo castello, che con molta spesa avea ben formato il suddetto Imperadore (2), e vi pose il governatore: *tunc in Caieta per Papam potestas constituitur Joannes de Judicie civis Anagninus ad petitionem Caietanorum*. Nel 1232 *Federico* ricuperò la detta città dalle mani del Papa, e la privò a tutta ragione de' suoi privilegj pel delitto commesso di fellonia: *Civitas Caietae*, scrive *Riccardo da Sangermano*, *ad mandatum redit Imperatoris*, *et iuramentum fidelitatis sibi praestat*, *et Conrado filio eius*; *ad quem Hector de Montefuscolo Iustitiarius Terrae Laboris accedens*, *iussu Imperatoris dohanam instituit in ea*, *et consolatu privavit eamdem* (3), e da quel tempo, abolito il Consolato, i Decurioni, o sieno amministratori del pubblico, come prima si appellarono Consoli, si dissero *Giudici* (4), e mai più si fidò de *Gaetani* (5).

 Nel

(1) Vedi Riccardo da Sangermano nel suo *Chronic.*

(2) Lo stesso.

(3) Lo stesso *Riccardo nel cit. Chronic.*

(4) Vedi Capaccio *Lib.* 2. *cap.* 18. Pellegrini *t.* 2. *in Castigat. Chron. Falcon. Benevent. pag.* 121.

(5) Sangermano *ad an.* 1234.

Nel 1289 fu assediata da *Giacomo d' Aragona*, siccome avvisano *Bartolommeo da Nicastro* (1), *Niccolò Speziale* (2), e *Ludovico di Raimo* (3). Fu presa da Isabella moglie di *Renato d' Angiò* Conte di *Provenza*, avendola mandata all' acquisto del Regno, invitato già da' *Napoletani*, insieme con *Luigi* suo secondogenito (4). Fu ricuperata da *Ferdinando* il Cattolico per lo valore del Gran Capitano *Consalvo da Cordova*, e la cinse di nuove mura, e fortificò il suo castello, fattovi edificare da *Alfonso* nel 1440. Nella cronica d' *Innocenzo Lanfulfo* (5) si dice: 1495 *A li 21 di giugno fo saccheggiata Gaeta*. Nella venuta di *Lautrech*, *Ugo di Moncada* vicerè di *Napoli* la fortificò con 2000 fanti (6). Quando fu visitata da *Carlo* V si accorse, ch' essendo allora dominata dalla collina della *torre di Orlando*, non meritava di chiamarsi *Fortezza*; quindi ordinò di doversi cingere di muraglie col chiudersi tutta la detta collina fin sotto la chiesa della *Trinità*, ove principia il promontorio inaccessibile (consistendo prima la città sino alla piazza di *Porta*, la quale tuttavia ne ritiene la denominazione) con due sole porte. Si accorse, ch' era picciolo il suo castello, non ostante le rifazioni fattevi da *Ferdinando* I *d' Aragona*, e perciò ne fece costruire un altro accosto più grande, con una spa-

(1) Vedi Muratori *S. R. J. tom.* 13. *col.* 1144.
(2) Presso Muratori *S. R. I. t.* 10. e propriamente nella *Storia Siciliana* di esso Autore *Lib.* 2. *cap.* 14.
(3) Presso Muratori *S. R. J. t.* 23. *col.* 222.
(4) Vedete *Pietro Candido* nella *Vita di Francesco Sforza* presso *Muratori Scr. Rer. Ital. t.* 20. *col.* 1033.
(5) Nel *Tom.* 1. della *Raccolta* del *Perger. pag.* 159. *seg.*
(6) Muratori *Annal. d' Ital. an.* 1528.

spaziosa piazza nel mezzo, e mediante un ponte l'unì col primo (1). Nel 1736 sotto gli auspicj di *Carlo Borbone* nostro Augusto Sovrano, ivi fu fatto un comodo quartiere per 3000 soldati, e molte riattazioni dal Marchese di *Chateaufort* Tenente generale, e Comandante di *Gaeta*. All'incontro la porta della chiesa del castello vedesi lo scheletro del famoso *Carlo di Borbone* generale di *Carlo* V coll' iscrizione:

Fransia me dio la leche Spagna fuerza y ventura
Roma me dio la muerte y Gaeta la sepoltura.

Il *Bunone* (2) ne porta un' altra di suo capriccio:

Aucto Imperio: Superata Italia; Devicto Gallo:
Pontifice obsesso:
Roma capta:Caroli Borbonii hoc marmor cineres retinet.

Questo epitaffio è preso da quello, che fece il celebre *Scipione Affricano*, secondo scrive *Plutarco* (3): *praeterea apud Caietam in marmoreo sepulchro, aeneaque urna, haec inscripta reperiuntur*:

Devicto Annibale, capta Carthagine, et aucto
Imperio: hos cineres marmore tectus habes;
Cui non Europa, non obstilit Aphrica quondam
Respice res hominum, quam brevis urna praemit.

 spe-

(1) Vedete Erchelio *ad Geograph. antiqu.* Cluverii *lib.* 3. *cap.* 37. *n.* 7.
(2) *Not. ad Geograph. antiqu. Cluverii lib.* 3. *cap.* 39. *litt. q.*
(3) Plutarco *in Vita Scip. in fin.*

Sappiamo in fatti da *Cicerone* (1), ch' egli andava specialmente nell' estate a respirare in quelle amenissime spiagge.

La flotta d' *Ariadeno* da *Metelino*, detto comunemente *Barbarossa*, di 70 galee nel 1534 avendo approdato nel suo porto, recò molto danno, e spavento a' *Gaetani* (2). Il Duca di *Guisa* fu carcerato nel castello di *Gaeta*, da dove fu poi trasportato in *Ispagna* (3). Nel 1707 fu presa da' *Tedeschi*, e vi fecero delle nuove fortificazioni, e strade, e specialmente quella, che da *Porta* si va al castello, e rifecero la casa del Comandante della Piazza, colla spesa di circa ducati 6000. Finalmente nel 1734 fu assediata dall' esercito del nostro Augusto Sovrano *Carlo Borbone*, e presa, ove poi entrò magnificamente, siccome può leggersi presso il *Senatore* da me più altre volte citato nel corso di questa mia opera. Nel 1738 vi tornò per incontrare *Maria Amalia Walburg*, sua Consorte, e portatosi nel dì 19 giugno ne' confini del Regno per incontrarla, se la condusse in calesso nella detta città. Nel 1744 la detta Sovrana vi si trattenne altra volta quasi in sicuro asilo, quando quel savio, e coraggioso Principe andò in *Velletri* per impedire l' invasione del Regno tentata dal Principe di *Lobkovitz*, e vi si trattenne ben sette mesi, finchè durò l' accampamento nella detta città di *Velletri*, e vi partorì una bambina nel dì 16 luglio, alla quale fu imposto il nome di *Maria Giuseppa Carmela*. Il detto Sovrano tralle opere fatte in *Gaeta* vi fu quella di ristorare il suo porto, superando quelle di *Antonino Pio*, e di *Carlo* V, fortificò meglio

(1) *Cicero Lib.* 2. *de Oratore*.
(2) Vedete il Giovio Lib. 23. delle sue *Istorie*.
(3) Muratori *Ann. d' Ital. an.* 1648.

glio la Piazza, con farvi una nuova cortina, e con indicibile spesa ruppe per lungo tratto una montagna di pietra viva per allargare, e profondare la falsa braca de' primi tre baluardi vicino alla porta di terra; opera daddovero reale, e il tutto eseguito secondo il disegno, e la direzione di *Francesco Barios* celebre Ingegnere, ed Architetto, che per la sua ingenuità era amato da tutti.

Si dice, che *Tancredi* nel 1191 le diede la facoltà di battere monete (1). *Ladislao* nel 1393 diedele il privilegio, che le sentenze de' Giudici, e del suo Capitano, dovessero riguardarsi, come sentenze del Prefetto pretorio. *Ferdinando* I d'*Aragona* la esentò da' pagamenti fiscali. Nel 1507 il confermò *Ferdinando* il *Cattolico*, e finalmente nel 1518 la *Regina Giovanna*.

La tassa del 1532 fu di fuochi 1448, del 1545 di 1664, del 1561 di 1843, del 1595 di 2212, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 2322. L' ultima del 1637 di 2207.

Questa città ha dato al mondo letterario parecchi uomini di molta distinzione, tra i quali è certamente da menzionarsi *Tommaso di Vio*, conosciuto di poi nella storia ecclesiastica sotto nome del Cardinal *Gaetano* (2). Vi nacque verso la fine del secolo XV *Gio. Tarcagnota*, e morì in *Ancona* circa l' anno 1566. Ne parlano i nostri scrittori di storia letteraria, ed ultimamente il Sig. *Soria* (3) ne raccolse alcune poche memorie, coll' elenco delle sue opere. Si avverta, che *Goffredo di Gaeta* non

B 3

(1) Gesualdo *cap.* 2. §. 5. *p.* 241.

(2) Vedete le mie *Memorie degli Scrittori Legali*. Articolo *Vio*.

(3) *Memorie Storico-critiche degli Storici Napolet.* *t.* 2. *p.* 583. *seg.*

non fu natio di quella città, ma *Napoletano*, ed uno de' primi, che prese la laurea dottorale nel Collegio istituito in *Napoli* nel 1428 dalla Regina *Giovanna* II (1). Vi nacque il cavalier *Sebastiano Conca* nel 1680. In *Napoli* tenne l'accademia del nudo per lo spazio di sette anni. Andò in *Roma*, ove da *Clemente* XI fu impiegato a dipingere in varie chiese (2). Il *Gesualdo* (3), che pure nacque in *Gaeta* nel 1683 lo chiama *celebre pittore*, *ed antiquario*, *onor della nostra padria*.

La città di *Gaeta* ella è certamente una delle Piazze d'armi più rispettabili, e tiene un lungo borgo, ove vedesi oltre del descritto porto, un altro ancora pur comodo, e grande. Un tempo possedea la *Scafa* del *Garigliano*, e della *Torre a Mare*. Possedea ancora li castelli di *Sujo*, *Maramota*, *Itri*, *Sperlonga*, e le suddette Isole. In oggi però ha la giurisdizione sopra *Mola*, e *Castellone*.

Il monte, che vedesi aperto palpabilmente da scuotimento di terra è molto ammirabile; e chiunque dal suo mezzo lo consideri, può immaginarsi di chiuderlo, e combaciare assai bene le parti dell'una, con quelle del pezzo apposto. Corre tradizione in *Gaeta*, che si fosse aperto nella morte del nostro REDENTORE (4), e che da quel tempo mai più fosse stata *Gaeta* soggetta a' scuotimenti di terra. Altri però scrivono che nel 1456, e specialmente *Bartolommeo Fonzio* ne' suoi *Annali*, fosse stata rovinata dal terremoto. Sentiamo le parole del

(1) Vedi le *cit. Memorie degli Scrittori Legal. t.* 2. *pag.* 61.

(2) Se ne parla nell'*Abecedario Pittorico*, *pag.* 1155. *Ed.* 1788. *di Firenze*.

(3) Nelle sue *Opere Critich. pag.* 418.

(4) Paolo Reggio, *Part.* 3. *dialog.* 6.

del suddetto scrittore: *An. 1456 nonis decembribus Neapolis, Aversa, Capua, Gajetaque lacrimabili terraemotu quassatae sunt*. Scrive anche lo stesso *Filippo Borgomense* (1): *Terraemotus permaximus hoc anno* (1457, forse per errore) . . . . . *et potissimum Neapoli, Capua, Cajetae, Aversa caeterisque veteris Campaniae urbibus*.

Le campagne *Gaetane* sono amene, e feraci in ogni sorta di produzioni. Le derrate dell' olio, e del vino sono eccellenti. *Marziale* descrivendo la villa di *Apollinare*, che non si sa dove fosse stato il suo sito, preferisce quelli luoghi a tutti gli altri d' *Italia* (2). I frutti vi riescono saporosi molto, le carrubbe ancora, e le melagranate. Le olive sono polpose, e di ottimo sapore riescono in una concia particolar del luogo. Quindi i venditori in *Napoli* tutte le olive in concia le imbattano maliziosamente per *Gaetane*.

Il mare è pescosissimo. La maggior parte del pesce, o quasi tutto, è portato però in *Napoli*, avendo essi i partiti co' nostri *Capoparanzi*. Vi si fa gran pesca anche di tonni. Le triglie son ben grosse, ma di niente sapore. Le alici son grossissime, e quelle che mettono in sale sono in molto pregio in *Napoli*, ed altrove.

Vi si trova della pietra *travertina* molto propria per gli edificj, ed un' argilla assai atta a' lavori de' vasellami, e de' mattoni da fabbrica.

L' aria, che vi si respira è buona, ma lo stare nella città reca alquanto di tetraggine, e malinco-

B 4

(1) *Supplem. Chronic.* Vedi anche il nostro *Chioccarelli*, *De Episcop. et Archiepisc. Neapolit.* ove parla di *Rinaldo Piscicelli*.

(2) Marziale *Lib. 10. epigr. 30.*

conia, massimamente quando il mare si mette in tempesta. Meglio è certamente lo stare nel suo borgo.

Gli abitanti della città ascendono a circa 3000, e quelli del borgo a 8200, che insieme formano il numero di 11200, o presso a questo torno. Oltre delle famiglie di distinzione (1), vi sono molti negozianti, e i rimanenti sono addetti all' agricoltura, ed al traffico del mare. Tralle donne ve ne sono delle belle, e molto cortesi. La massima parte della popolazione essendo nel suddetto borgo lungo oltre un miglio tutto bagnato dal mare, ivi sono delle botteghe di ogni sorta di merci, e di commestibili.

In questa città vi furono istituite tutte quelle opere onde poter sovvenire i bisogni dell' umanità, ed indirizzare i giovani all' acquisto delle lettere. Oltre del Seminario diocesano, il Re vi eresse un Convitto militare. Vi sono due ospedali, uno per la truppa, l' altro per i poveri della città, e il luogo per gli espositi.

Finalmente è a notarsi, che la città di *Gaeta* tiene le sue leggi particolari, al pari peraltro di ogn' altro luogo del Regno, e sono in istampa col titolo: *Statuta*, *Privilegia*, *et Consuetudines civitatis Cajetae*, *in fol.* ma senza data di anno.

GAGLIANO, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Solmona*, distante dall' *Aquila* da circa miglia 20. Ella è situata in un *suolo* ineguale, e cinta ancora da altri monti, e profonde vallate. Gli abitanti oltrepassano il numero di 1000 non riconoscendo altra industria, che l' agricoltura, e la pa-

(1) Il ch. *Carlo Franchi* scrisse: *Per la nobiltà gentilizia di Sangue della città di Gaeta*. *Napoli* 1739. *in fol.*

pastorizia. La tassa del 1648 la ritrovo di fuochi 18, e del 1669 di 128, ignorandone le precedenti.

Questa terra insieme con *Goviano*, e *Gioia* furono del contado di *Celano*, conceduto un tempo ad *Antonio Piccolomini d'Aragona* duca d' *Amalfi*, genero del Re *Ferrante* (1).

Nel 1616 con più altre terre furono vendute per ordine del S. C. al dottor *Nunzio de Petris* per ducati 97500 ad istanza de' creditori di *Nardo Luta*, e *Gio. Antonio Citarella* (2). Nello stesso anno il detto *Nunzio de Petris* le vendè *libere* al capitano *Domenico Antonio de Santis* per ducati 97000 (3). Nel 1626 la detta terra di *Gagliano* con altre ancora furono vendute a *Pier Francesco Colonna* duca di *Zagarola* (4).

GAGLIANO in terra d' *Otranto*, in diocesi della città di *Alessano*, dalla quale n'è lontana da circa miglia 4. La medesima vedesi edificata in una collina, ove respirasi un' aria sana, avendo territorio atto alle produzioni di prima necessità; vi sono de' pascoli per gli animali vaccini, e pecorini, de' quali fanno industria que' naturali, che in oggi ascendono a circa 1300.

Si vuole, ch' ella fosse stata dapprima una villa, dove andavano a rifugiarsi i *Leuchesi* per sottrarsi dalle scorrerie de' barbari, o per valersi delle acque, che colà nasceano. Divenuta terra dopo le rovine di *Plusano*, *Misciano* vicino a *Leuca*, *Carlo* I la donò a *Guglielmo Brunella*. Decaduta al Fi-

(1) Vedi *Celano*.
(2) *Quint.* 55. *fol.* 173.
(3) *Quint.* 59. *fol.* 115.
(4) *Ass. in Quint.* 72. *fol.* 115.

Fisco, si ricomprò sotto *Ferdinando*, e godè il Regio Demanio sino a *Ferdinando* il *Cattolico*, che la diede alla famiglia *Castriota Scanderbech* con altre terre del Regno. La comprò poi *Laura Guatina* Principessa di *Cassano*, insieme colla grangia *Salignano*.

La tassa nel 1532 fu di fuochi 194, nel 1545 di 223, nel 1561 di 266, nel 1595 di 219, nel 1645 di 255, e nel 1669 di 164.

GAGLIANO, o *Gagliato*, secondo lo chiama il P. *Fiore*, egli è casale della città di *Catanzaro*, distante dalla medesima circa 3 miglia, abitato da circa 1470 individui, addetti all' agricoltura, ed hanno l' industria de' bachi da seta. Vedi *Catanzaro*.

GAGLIATO, picciola terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 20 in circa, e 6 dal mare. Il P. *Fiore* (1) scrive di essere *posta in un bel sito molto vistoso, ed in aere molto perfetto*. Gli abitanti ascendono in oggi a circa 800 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio somministra tutte le produzioni di prima necessità. Nel 1648 la tassa fu di fuochi 38, e nel 1669 di 32. Ignoro le antecedenti.

Nel 1627 *Cammilla Morana* cedè a *Gio. Sanchez* suo marito la detta terricciuola (2), e vi prese il titolo di marchese. In oggi si possiede dalla famiglia *Morelli Castiglione* de' marches di *Vallelonga*.

GAJANO terra dello Stato di *Sanseverino*, abitata da circa 800 individui. Vedi *Sanseverino*.

GALASO lago. Vedi il *Volume separato*.

GALATINA. Vedi *Galatone*.

GALATONE, terra in provincia di *Terra d' Otranto* in diocesi di *Nardò*, lontana da *Brindisi* miglia 3, da *Gallipoli* 9, da *Galatina* 6, da *Cupertino*

(1) Fiore *pag.* 187.
(2) *Ass. in Quint.* 76. *fol.* 191.

no 9, da *Lecce* 15, e da *Nardò* 3. E' situata in luogo piano, ove non respirasi un'aria insalubre. Si vuole edificata da' *Galati*, o da' *Senoni*, o da quei di *Tessaglia*, secondo avvisano gli scrittori *Salentini*. Ma a noi mancano del tutto le precise notizie per assicurarci delle fondazioni de' nostri luoghi. Ciò che v'ha di certo, si è di essere un paese antico surto forse ne' tempi greci, e che di poi essendosi divisa la popolazione, parte abitando nell'alto, e fecero il paese di *Fulcignano*, o *Fulaziano* dal greco φυλιακη, che vuol dire *custodia*, e parte rimase nel piano a picciola distanza tra loro di soli 500 passi siccome dice il *Galateo* (1). Venendo in seguito ad implacabili dissenzioni tra loro, il che spesso avviene tralle popolazioni limitrofe, rimase del tutto distrutta l'abitazione superiore, che serbò sempre il linguaggio greco; ma non perciò buona parte de' cittadini di *Fulcignano* andò ad accrescere di popolo la terra di *Galatone*, e vieppiù si accrebbe colla distruzione dell'altro casale di *Tavelle*.

Nell'antichità questa terra fu detta *Galatana*, *Galatena*, *Galatina*, e *Galata*, e ne' tempi di mezzo *Galatula*. Si vuole dapprima molto ampia, ma poi andò a restringersi, facendosi un recinto di mura con delle torri. I suoi cittadini serbarono per lungo tempo il rito greco, al pari di più altre terre di quella stessa provincia.

Il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantagione, dando tutte quelle produzioni, che possono servire al mantenimento dell'uomo. I suoi naturali in oggi ascendono a circa 4000, che han talento, e pratica nelle scienze, e nella negoziazione.

La

(1) *De sit. Iapyg. col.* 615. *F. in Delect.*

La tassa del 1532 fu di fuochi 370, del 1545 di 434, del 1561 di 504, del 1595 di 606, del 1648 di 702, e del 1669 di 663. Nell' ultima del 1737 di 507.

Il Re *Alfonso* contro di *Giovanna*, che lo avea adottato, ed indi non più riconobbe la già fatta adozione, assediò questa terra, e ne distrusse in seguito il suo territorio, e le sue mura.

Si dice essere stata posseduta nel 1190 dalla famiglia *Falcone*, indi dalla *Sanseverina*, e susseguentemente dalla famiglia *Caro*, da quella del *Balzo*, dalla *Castriota*, e dalla *Pinelli* per quanto dicono gli scrittori. Io ritrovo che *Ugone Bilotta* ne fu padrone (1), e poi *Nicoletto* suo figlio, ed indi *Roberto Bilotta* (2). Nel 1603 era della casa *Spinelli*, avendo *Galeazzo Spinelli* duca dell' *Acerenza* denunziata la morte di *Livia* . . . . marchesana di *Galatone* (3). Nel 1648 era di *Cosmo Spinelli* trovandosi tassato anche per la metà del feudo di *Belluccia* (4), ed anche nel 1669 (5). In oggi si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' principi di *Belvedere* con titolo di *Marchesato*.

Basterà intanto per la gloria di *Galatone* esser stata padria del celebre *Antonio de Ferrariis*, detto perciò anche il *Galateo*, nel 1444, di cui erasi molto impegnato il ch. D. *Michele Ardito* di raccorne le memorie colla massima diligenza, e darci benanche in seguito della vita tutte e quante le sue opere in bella edizione. Ma il pubblico per quan-

(1) *Regest.* 1304. *e* 1305. *E. fol.* 181.
(2) *Regest.* 1407. *fol.* 149.
(3) *Pet. Relev.* 2. *fol.* 155. *at.*
(4) *Situazione* di detto anno *pag.* 317.
(5) Come appare dalla *Situazione* di detto anno *p.* 277.

quanto preveggo ne rimarrà privo di questo suo interessante lavoro.

Ultimamente *Ferdinando Ayroldi* ha posto a stampa (1): *Notizie storiche di Galatone in provincia di Otranto*, il quale guidandosi col *Galateo*, si è voluto lodevolmente mostrar benemerito della nostra storia, rilevando ancora le memorie di tutti gli uomini illustri, ch' ebbero il lor nascimento nella terra medesima. Or tra quelli avendovi annoverato ancora *Francesco Tontulo*, con lettera da *Brindisi* diretta all' autore del summenzionato *Giornale* venne avvertito, che il detto scrittore era stato *Caiazzano*, e non già di *Galatone* (2); e infatti egli stesso il *Tontulo* dicesi nel frontespizio dell' opera intitolata *Iudicia et vota*, stampata in *Aquila* 1567: a *Galatia*. Io non tralasciai nelle *Memorie degli Scrittori Legali del Regno di Napoli* di far parola di questo dottore (3).

Ma *Diego Frezza* con una sua *Lettera* indirizzata ad esso D. *Ferdinando Ayroldi*, e stampata nello stesso *Giornale Letterario* (4), con molto impegno piglia le difese di esso *Ayroldi* per sostenere, che il *Tontulo* fosse stato appunto natio di *Galatone*, e non già di *Caiazzo*, non ostante, ch' egli stesso si fosse detto a *Galatia*. A dire però il vero se fosse stato altrove, e non già *sfornito di libri*, come attesta, sarebbesi forse astenuto di scriverla, e impiegato in altro lavoro i suoi talenti. E infatti il voler sostenere, che per *Galatia* deesi

In

(1) Nel *Giornale Letterario di Napoli*, *Vol.* 104. *pag.* 86. *a* 110.

(2) Questa *Lettera* si legge nel cit. *Giornale*, *Vol.* 104. *pag.* 44.

(3) *Tom.* 3. *pag.* 210.

(4) *Vol.* 108. *pag.* 59. *a* 80.

intendere *Galatone*, e non già *Caiazzo*, perchè *tutti gli Scrittori e geografi e storici antichi non meno, che moderni, i quali han dovuto far mensione di Caiazzo, hanno usata la voce latina* Calatia *colla lettera C, e non mai* Galatia *colla G*, non fa molta gloria alla sua erudizione, che ha voluto affettare nella *lettera* suddetta. A me basterà qui trascrivere soltanto le parole del nostro ch. *Alessio Simmaco Mazzocchi* (1): *Utraque Calatia distingui oportet, illaque trans Tifata per* G, *haec per Appiam viam per* C *efferenda; tum ob auctoritatem tabulae Peutingerianae, ubi illa* Galatie, *haec* Calatie *scribitur; tum etiam ob subscriptiones Episcoporum; namque hi quidem dicti deprehenduntur Episcopi* Calactini, *illi vero* Gaiacenses, *vel interdum* Caiacenses: *hinc* Caiazie *apud Erchempertum trans Tifata est*), *ut ex inscriptione Alexandri* III Gaiacensi Electo. *Tom. X Concil. Lab. col.* 1714. Si è dunque scritta col G qualche volta la città di *Caiazzo*, e non sarà da *temerario* l'*asserirlo*, come si è lasciato uscir di penna, ma bensì l'asserire che sotto la voce istessa *Galatia* vogliasi intendere la terra di *Galatone*.

GALATONE, villaggio di *Terranova* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Oppido*, a distanza di 5 miglia. Gli abitanti ascendono a circa 50. Vedi *Terranova*.

GALATRO, terra in *Calabria ulteriore*, compresa nella diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 60. Ella vedesi edificata in un colle, la quale nel 1783 essendosi tutta rovinata dal tremuoto, fu riedificata nel luogo detto *Serghi*. Il suo territorio produce biade, vino, olio, e gelsi, onde gli

(1) *Adnotationes ad Campaniam Felicem Camilli Pellegrini, p.* 279. *ed.* 1771.

gli abitanti oltre dell' agricoltura, s' industriano pure coll' allevare i bachi da seta.

In oggi gli abitanti ascendono a circa 1200. La tassa del 1532 fu di fuochi 31, del 1545 di 35, del 1561 di 49, del 1591 di 31, del 1648 di 568, non saprei come così crebbe la sua popolazione, e del 1669 di 313. Nell' ultima del 1737 di 329. In oggi si possiede dalla famiglia *Milano* de' marchesi di *Sangiorgio*, e principi di *Ardore*.

GALATULA. Vedi *Galatone*.

GALDO, o *Gaudo*, terra in *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio*. Sembra derivata la sua denominazione dalle voci *Langobarde*, *Waldo*, *Gualdo*, dinotanti una *selva*. Questa terra dicesi in oggi *Galdo di Sicignano*, per distinguerla dall' altro dello stesso nome, cioè *Galdo del Cilento*. Ella è situata alle falde del famoso *Alburno*, detto benanche il *Monte di Sicignano*, distante da *Salerno* miglia 4 in circa, e 12 da *Eboli*.

Il suo territorio oltre del frumento dà pure del vino, dell' olio, e similmente castagne. Vi è della caccia, e gli abitanti ascendono a circa 1000 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa del 1532 fu di fuochi 23, del 1545 di 26, del 1549 di 29, del 1595 di 41, del 1648 di 35, e del 1669 di 30. Si appartiene al duca di *Sicignano*.

GALDO DEL CILENTO, o *Gaudo*, è una meschina terricciuola del *Principato citeriore*, compresa nella diocesi benanche di *Capaccio*, come l' altra terra detta *Galdo di Sicignano*. Vedesi in una collina, ove respirasi buon' aria, e gli abitanti al numero di circa 250 son tutti addetti miseramente al travaglio della campagna. Il territorio dà del poco grano, olio, vino, e fichi. Si possiede dalla famiglia *Gallo* con titolo di baronia.

GALESO fiume in *Taranto*. Vedi il *Volume separato*.

CA-

GALIGNANO. Vedi *Galugnano*.

GALLI, o *Li Galli*, isolette verso il capo di *Massa*. Non vi è cosa da notare. Nel *Cronaco Amalfitano* si ha esservi stato condotto il duca *Mansone*, che avealo fatto abbacinare *Giovanni* di lui fratello. Vi si vede una torre di guardia, ed i pesci vi sono saporosissimi.

GALLICCHIO, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 42 in circa. Ella è abitata da 1000 individui. Questa popolazione fu tassata nel 1532 per fuochi 27, nel 1545 per 32, nel 1561 per 40, nel 1595 per 98, nel 1648 per 111, e nel 1669 per 70. Fu posseduta dalla famiglia *Coppola* insieme con *Misanello* nel 1608 (1). In oggi è della casa *Lentini*.

GALLICO fiume in *Calabria ulteriore*. Vedi il Volume separato.

GALLICO è un casale dello Stato di *Gambatello* in *Calabria ulteriore*, e piglia il suo nome dal fiume, che gli è davvicino. E' situato sul mare *Jonio* distante da *Reggio* miglia 4, e tiene il territorio atto alla semina, ed alla piantagione de' celsi. Nel 1783 si rovinò dal terremoto, e per l' estensione del suddetto territorio vi accaddero incredibili sconvolgimenti, come potrà vedere il leggitore presso il Cav. *D. Gio. Vivenzio* (2). Gli abitanti ascendono a circa 1900, e si possiede dalla casa *Caraffa*, de' principi della *Roccella*.

GALLINARO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Sora*, distante da *Napoli* miglia 56 in circa. Ella trovasi abitata da 1000 individui-

(1) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 63. *a t. Signific. Relev.* 40. *fol.* 33 *a t.*

(2) *Stor. de' tremuoti di Calabria*, *t.* 1. *pag.* 220.

dividui. La tassa del 1532 fu di fuochi 52, del 1545 di 54, del 1561 di 101, del 1595 di 131, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 114. La sua situazione è in un colle, ove respirasi una buon' aria. Non ho nulla da notarci di particolare. Trovasi infeudata alla famiglia *Gallo* de' duchi di *Alvito*.

GALLIPOLI, città Regia e Vescovile suffraganea di *Otranto*, sotto il grado 40 20 di latitudine, e 35 45 di longitudine. Da *Taranto* distante miglia 50, e 9 da *Nardò*. Disputano gli eruditi intorno alla sua antichità, e primi fondatori. A' tempi di *Strabone* questa città, o dovea essere distrutta, o nello stato di avvilimento, per cui non ebbe a farne alcuna menzione, così egli scrivendo delle città della *Iapygia*· *Ε'γαδρησε δε ποτε και τουτο σφοδρα το χωριον συμπαυ, και ἒσκε πολεις τρισπαιδεκα, αλλά ναυ πλλω Ταραντος, και Βρεντεσιs τ' αλλα πολισματα ἐστιν*: *Iapygia tredecim urbes habuit: nunc autem excepto Tarento, atque Brundusio, caetera exigua sunt oppidula* (1). Ch' ella dovea esistere, si ha da *Plinio* (2), che scrive: *in ora vero Senonum Gallipolis, quae nunc est Anxa* XII *M. pass. a Tarento*. Ma questo passo ha dato molto, che fare agl' interpreti, siccome potrà osservarsi presso l' erudito *Stefano Catalano* (3), non potendo essere vero, che la detta città fosse stata edificata da' *Sennoni*, sostenendosi di non aver giammai abitato anche in quella spiaggia. Il dotto *Antonio de Ferrariis*, detto il *Galateo* (4), scrive; *nec hanc* ur-

(1) Strabone *Lib. 6. pag.* 340. *ed. Amstelod.*

(2) Plinio *Histor. natur. Lib.* 3. *Cap. XI.*

(3) Vedi esso *Catalano De origine urbis Callipolis*, stampato dal Sig. *D. Michele Tafuri in Nap.* 1793. *in* 8.

(4) Galateo *in descript. urb. Callipolis.*

urbem condidere, *nec pervenerunt. huc usque*. E in altro luogo (1): *sed nescio cur in ore Senonum illam posuit Plinius*, *nec apud auctorem memini me legisse iis in locis Senones consedisse*. Quindi l'erudito *Filippo Cluverio* (2): *certe Galli Senones heic unquam fuere nulli*. Si ha per certo da' dotti, che il passo di *Plinio* sia scorretto, e niuno potrà dubitare di essere le opere *Pliniane* piene di mende per incuria degli amanuensi. Meglio sarà leggere: *in ora Salentinorum Callipolis* (3), ovvero: *in ora sinus Callipolis* (4). Tanto maggiormente deesi avere viziato per quella soggiunta, che dove era *Gallipoli nunc est Anxa*. La città di *Anza* fu certamente in altro luogo, e *Gallipoli* fino addì nostri, non ha perduto il suo nome, nè mai che dopo essendosi appellata *Anzi* riacquistato avesse di poi il nome di *Gallipoli*.

Il sentimento più ricevuto si è quello essere stato *Gallipoli* edificata da' *Greci*, i quali abitarono quei luoghi, avvisando *Tucidide* (5): *Et Joniam quidem Athenienses*, *et insularum quamplurimas incoluerunt*; *Peloponnenses vero Siciliae et Italiae maximam partem et quasdam Graeciae regiones*. *Omnes autem hae regiones post Troiana bella habitatae fuerunt*. Che tutta la *Iapigia* fosse stata abitata da' *Cretesi* lo abbiamo espressamente da *Ateneo*

(1) Lo stesso *De Sit. Japyg. p.* 39.
(2) Cluverio *Ital. antiqu. Lib.* 4. *cap.* 13. *n.* 30. *pag.* 1239.
(3) Vedi Cluverio *Loc. cit.*
(4) Vedi l'Anonimo di *Milano in Dissert. de Italia medii aevi sect.* 23. *pag.* 300.
(5) Thucydid. *Hist. de bello Pellopon. Lib.* 1. *p.* 10. *ed. Francofurt.* 1594.

neo (1): *Cumque Japyges iterum (genus ex Creta existens) pervenissent ad quaestionem de Glauco, et immorati fuissent; qui post hos venerunt obliti ornatus circa vitam, quam Cretenses adhibebant, eo luxus, deinde ad summum superbiae voluptatum venerunt, ut primi vultum innutrientes, atque ante ornamenta circumpositionesque adhibentes vestes prope floridas tulerint*; da *Strabone* ancora: Τους δε Σαλεντινυς Κρητων αποικους φασιν: *Salentinos Cretensium fuisse coloniam memoriae proditum est*; e finalmente da *Virgilio* (2).

Leandro Alberti (3) sostiene, che fosse stata edificata da *Galli Sennoni*, e poi da' *Greci*, e che perciò l'avessero detta *Gallipoli*, cioè città de' *Galli*; ma quel buon Frate poco riflettea ciocchè scrivea, non badando, o per dir meglio non sapendo, che nell' edizioni più accreditate di *Plinio* trovasi scritta *Callipolis*, e in altre è vero anche *Gallipolis* (4), ma con errore, e similmente or dell' una, ed or dell' altra maniera nell' opera di *Mela* (5), che pur ne parla; il che fa vedere tutto greco il suo nome, quasi *città bella* (6), e per conseguen-

C 2 za,

(1) *Athaeneus lib.* 12. *cap.* 5. *pag.* 523. *edit. Lugdun.* 1656.

(2) Virgilio *Æneid. Lib.* 3. *vers.* 400. Si citeranno altrove.

(3) Alberti nella *Descriz. d' Ital. fol.* 234.

(4) Vedi *Arduino* nel cit. luogo di *Plinio*. Nelle carte de' mezzi tempi la ritrovo chiamata *Gallopolum*. Vedi *Regest.* 1306. *I. fol.* 196. *a t.*

(5) Mela *De sit. Orb. Lib.* 2. *cap.* 4. Nell' opera di *Mela* ben corregge *Vadiano* la *G.* in *C.*, e così leggesi ancora nell' edizione dello stesso *Mela* fatta dal *Grounio*. *Lugdun.* 1696. *in* 8.

(6) Vedi Antonio de Ferrariis *De Sit. Japyg.*, *pag.* 40.

za, che stati ne fossero i fondatori (1). Le parole di *Mela* sono: *in Calabria Brundusium*, *Valetium*, *Lupiae*, *Hydruntum*, *et Salentini Campi*, *et Salentina litora et urbs Graia Callipolis*. Alcuni altri la vogliono surta sulle rovine di *Aletio*, e specialmente *Carlo Urso* (2), medico della città di *Melfi*, ma questa non sarà certamente, che una di quelle immaginazioni, dalle quali spesso gli scrittori erano presi per affettare erudizione. Basterà per *Gallipoli* vantare l'antichità, di cui si è già fatta parola, e venire a descriverne qualche cosa dello stato suo presente, con altre notizie poi de' bassi tempi, onde soddisfare la curiosità de' dotti.

Ella giace sopra un alto scoglio cinto tutto dal mare, eccetto dalla parte di levante equinoziale, che attacca col continente. Il *Catalano* dice aver la città quasi forma di una *Padella*, e l'istmo del *manico*. La descrizione in Italiano, ch' egli ne fece, e trovasi stampata dal *Tafuri*, dopo dell' altra opera latina già di sopra accennata, non è del tutto da ravvisarsi a' giorni nostri. E' piana al di dentro, e cinta di mura con sette torri, e un tempo trovavasi ben guernita di artiglieria. L'aria è buona, e non vi mancano acque dolci. La sua maggior Chiesa è antica, e vi si ammirano altri edifizj non ineleganti, e comodi. Le strade da ostro a tramontana son tutte tortuose per evitare gli urti del vento, da' quali è molto dominata. Il suo porto non è de' più sicuri, essendo soggetto al vento maestro; nulladimeno sempre vi si veggono bastimenti *Veneziani*, e *Napoletani*, i quali vi caricano olio, ed altre mercatanzie. L' *Alberti* dice, che i Ge-

(1) Vedi anche *Ferrari* nell' *Apologia*.
(2) Urso *De primis inventoribus*.

Genovesi vi commerciavano molto, e che nel suo mare le due isolette, erano di poca importanza.

In terra ferma ha un territorio esteso di circa 20 miglia, ove si veggono de' grandi oliveti, e vigneti, che danno a' *Gallipolitani* ubertosissime ricolte, da fare il massimo loro mantenimento. I vini però sono gentili. Dalla semina di frumento ne ricolgono poi quanto è sufficiente alla popolazione. Vi si coltivano gli ortaggi, non mancando le acque coll' uso ancora delle cataie. Sonovi ancora grandi piantagioni di fichi, il cui frutto secco forma un altro capo di guadagno per quella popolazione. L' *Alberti* loda il suo territorio per la produzione del croco, e per l'ubertosa pescagione, che faceasi nel suo mare, e specialmente in oggi de' tonni, ragoste, e triglie, e vi si fa pure la pesca de' *coralli*. Di ciò che manca si somministra dalle parti di *Taranto*, e da altri luoghi di *Basilicata*.

Gli abitanti della detta città, inclusi quelli de' tre suoi villaggi, appellati *Picciotti*, *Sannicola*, che le son distanti circa 5 miglia, e il *Crocifisso*, ascendono presso a 12000. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 1193, nel 1545 di 1097, nel 1561 di 1383, nel 1595 di 1285, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 1463. Non vi mancano tutti quegli artefici, per i bisogni della vita. Sono industriosi, e commercianti; ed hanno diverse manifatture, come di *mosellini*, e *veli* di finissima *ventinella*, fregiati con diversi colori *blò*, e *rosso*, di altri lavori di *cotone*, di guanti, calze, similmente di ventinella, e di tanta finezza da potere un pajo di esse racchiudersi in un guscio di noce. Finalmente vi è la fabbrica del sapone bianco, e l' altra de' vasellami, che formano capo di commercio, e di guadagno colle altre popolazioni del Regno.

Alla distanza di 100 passi dalla città evvi una fontana di buonissima acqua, che il *Catalano* la crede di gran meraviglia. Il Castello si crede opera di *Carlo I d' Angiò*, e meglio fortificato dipoi da *Ferdinando I* con torrione, ed altre fabbriche.

Si crede, che lo stesso *Carlo I* avesse distrutta questa città, per aver ella alzate le insegne del *Re Pietro d' Aragona*, ed ammazzata una compagnia di *Francesi*, che vi stava di presidio, nel medesimo tempo, che fu in *Sicilia* il famoso *Vespro Siciliano*. Lo dice *Antonio de Ferrariis* (1), ed indi il *Catalano* (2). Ma di questa così esagerata rovina di *Gallipoli* niun altro scrittore sincrono di quel memorando avvenimento nel 1282 ce ne accerta per quanto io sappia, e lo stesso de *Ferrariis*, che fiorì nel secolo XV, e principio del XVI, pure è incerto del suo racconto: *Haec (urbs Callipolis) Petri Aragonum Regis, qui Siciliam regnis suis adiecit, partes sequuta a Carolo Apuliae primo, aut secundo Rege, nescio, solo aequata. Qui cladi superfuerunt cives, in villas obiere, ubi centum annos morati sunt.* Il *Tasselli* (3) infatti ne piglia difesa.

E' molto in disputa il tempo ancora, in cui fosse stata eretta a Vescovado. Il sentimento più probabile è quello, che a' tempi di S. *Gregorio* l' avesse ottenuto, poichè si trova un tal *Giovanni* Vescovo di *Gallipoli*, a cui esso Pontefice indirizzò due delle sue lettere (4). Avvisa il suddivisato *Tas-*

(1) Ferrariis *loc. cit.*

(2) Catalano *loc. cit.*

(3) Tasselli *Antichità di Leuca*, *pag.* 213.

(4) Vedi esso *Catalano* in fine della sua *Descrizione* di *Gallipoli*, e *Ferdinando Ughelli* nell' *Ital. Sacr.*

Tasselli, che per i tanti *Greci*, che vi erano alternativamente si eleggea un Vescovo *Greco*, e *Latino*. L' *Alberti* (1) dice, che a' tempi suoi si celebravano gli uffizj in greco. Nella serie de' suoi vescovi è degno a nominarsi il ch. F. *Agostino Gervasio* Agostiniano calzo, nato in *Montoro* da una distinta famiglia, il quale dopo di avere governata quella chiesa per anni 15, fu eletto Arcivescovo di *Capua*, ed indi *Cappellano Maggiore*.

Questa città è stata padria di parecchi uomini di distinzione. Vi nacque *Gio. Batista Crispo* nel 1550, e per essere bastantemente noto agli eruditi, trovandosene memoria presso tutti i nostri bibliografi, e per averne il *De Angelis*, ed il *Catalano* scritta benanche la vita, mi astengo perciò di quì ridirne cosa. *Stefano Catalano* pur fu natio di questa città, ed è bastantemente noto agli uomini di lettere. Nel dì 31 dicembre del 1410 vi nacque *Lucio Cardani*, il quale scrisse un *Diario* nel dialetto padrio, incominciando dal 1410, anno in cui era nato, sino al 1494 (2). Il nostro *De Dominicis* (3) dice di esservi nato *Giuseppe di Ribera* celeberrimo pittore dello scorso secolo, detto lo *Spagnoletto*. Nell' *Abecedario Pittorico* (4) si dice natio di *Valenza*, e perciò cognominato lo *Spagnoletto*, ma noi avremo a dar credenza al detto *De Dominicis*, scrittore di molta accuratezza. Egli nacque nel 1593, e morì in *Napoli* nel 1656 di anni 63, e non 67 come altri avvisa. Una delle sue più ami-

(1) Alberti *loc. cit.*

(2) Vedi il Soria *tom.* 1. *p.* 153. *seg.*

(3) De Dominicis *Vite de' pittor. scult. ed Architett. Napolet. tom.* 3. *p.* 1., ma si osservi *Giorn. Lett. di Napoli Vol. L. pag.* 44. *e seguenti*.

(4) *Part.* 1. *col.* 544. *seg.*

mirabili opere è quella, che vediamo nella *Cappella* del *Tesoro* di S. *Gennaro*.

Vi nacque ancora *Tommaso Briganti* autore di quella *Pratica Criminale* stampata nel 1755 in fol. che molte cose disse contro la tortura, e prima che il *Beccaria* inveito avesse contro la medesima, essendo stato un mezzo da far divenire reo l' innocente, e l' innocente reo. Nel 1736 vi nacque poi *Filippo Maria Briganti* figlio di esso *Tommaso* (1) scrittore anch' egli di molto merito.

Nel catalogo de' Baroni, che contribuirono sotto *Guglielmo* II alla spedizione di *Terra Santa* si legge: *Alexander de Gallipoli tenet de eo Gallipolim, quod est feudum I militis, et cum augmento obtulit milites II et servientes IV* (2). Si avverte, che nello stesso catalogo si legge un' altra *Gallipoli* nel *Principato* di *Taranto* (3), le cui parole sono: *Goffridus Tortamann dixit, quod tenet Gallipolum de Montana, quod est feudum I militis, et cum augmento obtulit milites II*.

GALLO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi d' *Isernia*, che l' è distante miglia 6 in circa. Ella è situata in luogo montuoso di buon' aria. La sua popolazione ascende a circa 1500 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 44, del 1545 di 98, del 1561 di 121, del 1595 di 196, del 1648 di 159, e del 1669 di 202.

I prodotti del territorio sono grano, frumentone, e legumi. Oltre dell' agricoltura, vi si esercita puranche la pastorizia, che dà a quegli abitanti del profitto. Si debbono però provvedere altrove di olio, vino,

(1) Di questi due soggetti io parlai nelle *Memorie degli Scrittori legali*, *t.* 1. *p.* 139. *seg.*
(2) Vedi il *Regesto* pubblicato dal *Borrelli*, *p.* 16.
(3) *Cit. Regesto*, *pag.* 15.

vino, ortaggi ec.. Il mele vi riesce di buon sapore. Le donne filano la lana, e ne fanno rozzi panni. Il vestire è assai curioso.

Questa terra fu posseduta da *Gio. Batista Penna*, il quale avendo nel 1606 comprata da *Vespasiano Genovese* la terra di *S. Gio. Raviscanina* per ducati 25500, in parte del detto prezzo gli diede la terra del *Gallo* per ducati 10000, con patto di rilasciarcela quandocumque (1). Nel 1617 il detto *Vespasiano Genovese* vendè libere la suddetta terra a *Pietro Luciano* per ducati 12600 (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' duchi di *Monteroduni*.

GALLO, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi de' *Marsi*. Non mi è riuscito di ritrovarne alcuna tassa, ed assicurarmi se fosse vera la provincia, che se le assegna, o se fosse casale di qualche altra terra, di cui non ho pronta notizia da dare al mio leggitore.

GALLO, casale della città di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 14. Egli è fabbricato presso la strada Regia tutto in piano. Il territorio è molto atto alla semina del grano, del granone, de' legumi, e fa pure del vino. Naturalmente produce dell' erbe medicinali, e i gelsi vi allignano assai bene, per cui evvi tra quei naturali l' industria di nutricare i bachi da seta.

Nel medesimo vi è un feudo rustico di circa moggia 28, ove si veggono poche abitazioni per li coloni, e si possiede da *Gio. Batista Testa Nolano*.

Nella porta del palazzo baronale sono due statue di marmo antichissime in abito senatorio, e mol-

(1) *Quint.* 37. *fol.* 69. *a t.*
(2) *Ass. in Quint.* 56. *fol.* 77.

molto dal tempo maltrattate, e nel piedestallo di quella a dritta vi è questa iscrizione.

NARDU
POETA
PUDENS
HOC
TEGITUR
TUMULO

Il *Grutero*, il *Sirmondo*, la credono esistente in *Nola*. Questo Poeta *Nardo* si crede *Nolano* dagli eruditi. Evvi ancora un bellissimo sepolcro, che vi fu trasportato dall' altro casale di *Cimitile*, e viene menzionato dall' erudito *Remondini* (1).

GALLUCCIO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Tiano*, dalla quale città n'è lontana miglia 8. Le abitazioni, che compongono questa terra sono disperse in 35 luoghi quasi tutti infelici, e di aria insalubre, a cagione principalmente delle risaje, che sono nel di lei territorio, formando la massima industria di quei naturali al numero di circa 1500. Dappertutto veggonsi dirupi, e fanghi, vieppiù nell' inverno da rendersi il luogo impraticabile. La tassa del 1532 fu di fuochi 314, del 1545 di 364, del 1561 di 396, del 1595 di 375, del 1648 di 355, e del 1669 di 227. La possiede la famiglia *Velluti Fiorentina*.

GALUGNANO in *Terra d'Otranto* è compresa nella diocesi della città anche di *Otranto*, dalla quale ne dista miglia 18 in circa. Io non l'ho giammai ritrovata col nome di *Galignano* nelle situazioni del Regno.

Que-

(1) Remondini *Tom. I. pag.* 255.

Questa terra è abitata da circa 650 individui, i quali ritraggono dal territorio le produzioni di prima necessità, e vi coltivano pure la bambagia, ed il tabacco.

Vedesi il paese edificato in un colle, ove respirasi buon' aria, non saprei dir cosa però della sua fondazione. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 109, del 1545 di 138, del 1561 di 162, del 1595 di 152, del 1648 di 82, e del 1669 di 105.

Nel 1611 si possedea da *Gio. Batista* della *Noy* (1). Nel 1621 fu venduta col feudo di *Specchiarosa*, e *Massa di S. Elena* a *Nicola Levante* di *Genova*, cittadino *Napoletano*, per ducati 40000, venduti ad istanza de' creditori di *Ramiro Gliano*, e *Gio. Batista Gliano* padre e figlio (2). Si possiede in oggi dalla famiglia *Massa*.

G A M

GAMAGNA, terra in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Rieti*, distante dall' *Aquila* miglia 18. Questa terra compresa nel contado di *Mareri*, e *Collealto* fu tassata nel 1532 per fuochi 45, nel 1545 per 55, nel 1561 per 65, nel 1595 per 69, nel 1648 per 50, e nel 1669 per 69.

E' situata in una valle, e il territorio dà frumento, vino, legumi, e sonovi de' castagneti, e querceti. Vi è della caccia di quadrupedi, e di volatili. Gli abitanti son miseri coltivatori al numero di 120. E' feudo della famiglia *Barberini* di *Roma*.

GAMBARALE, o *Gamberale*, terra in *Abruzzo citeriore*, compresa nella diocesi di *Solmona*, distan-

(1) *Pet. Relev. 1. fol.* 34.
(2) *Quint.* 65. *fol.* 16.

stante da *Chieti* miglia 50 in circa. Ella è situata in luogo montuoso, vi si gode buon' aria, e trovasi abitata da 600 individui. Fu tassata la sua popolazione nel 1532 per fuochi 54, nel 1545 per 57, nel 1561 per 59, nel 1595 per 70, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 50.

Nel 1577 *Gio. Vincenzo Crispano* la vendè per ducati 5000 a *Giuseppe Melucci* (1). Nel 1594 fu poi venduta per ducati 8500 da *Ferrante Crispano* ad esso *Giuseppe Melucci* dopo varj litigj (2). In oggi si appartiene alla famiglia *Mascitelli*.

GAMBATESA terra in *Contado di Molise* compresa nella diocesi di *Benevento*, distante da *Campobasso* miglia 12, e 20 da *Lucera*. In oggi è abitata da circa 2500 individui. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 322, nel 1545 di 332, nel 1561 di 361, nel 1595 di 346, nel 1648 di 291, e nel 1669 di 70, la quale sensibile mancanza fu per ragione della peste del 1656.

Questa terra vedesi edificata in un colle, ove respirasi buon' aria, e tiene territorio atto alla semina, ed alla piantagione. I vini, che produce son generosi, e tiene delle parti addette al pascolo degli animali, poichè i suoi cittadini sono industriosi per la coltivazione, e per la pastorizia. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti.

Vi è un monte frumentario per somministrare a' coloni poveri la semenza, che lor bisogna, ed un ospedale ancora de' soliti del Regno.

Fu posseduta dalla famiglia *Lombarda*, ritrovando che a 27 giugno 1605 *Giuseppa Francesca Lombarda* col titolo di *Contessa* di *Gambatesa*, denun-

(1) *Quint.* 94. *fol.* 221.
(1) *Ass. in Quint.* 15. *fol.* 140.

nunciò la morte di *Ferrante Lombardo* suo avo ; e nel 1631 la vendè *libere* a *Vespasiano Nardo* per ducati 36000 (1), Ma nelle due situazioni del Regno ritrovo poi tassata la detta *Francesca Lombarda* per le dovute prestazioni (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Cevagrimaldi* de' marchesi di *Pietracatella*.

Fu padria di *Giovan Martino Eustachio*, che scrisse *Vita Galeni*. *Nap.* 1577, e similmente *Introductio*, *sive medicus de medicinae antiquitate*, Nap. 1585.

Il ch. *Gio. Alberto Fabricio* nella sua *biblioth. Graec.* parlando di *Galeno*, chiamò questo nostro scrittore; *medicus doctissimus*.

GAR

GARAFFA terra in *Calabria ulteriore*. Ne ritrovo la tassa nel 1561 per fuochi 10, nel 1595 per 42, nel 1648 per 47, e nel 1669 per 50. Gli abitanti parlano un greco corrotto.

GARAGUSI, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 24. Ella è situata in un monte; e pel suo territorio vi scorre il fiume *Salandrella*, che cagiona niente buon' aria a quegli abitanti che in oggi ascendono al numero di 400 in circa, tutti addetti all' agricoltura. Il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantagione degli ulivi, e delle viti. La tassa del 1532 fu di fuochi 26, del 1545 di 33, del 1561 di 34, del 1595 di 50.

Nel

(1) *Quint.* 83. *fol.* 57. *a t.*
(2) *Pag.* 159. in quella del 1648, e *pag.* 153 nell' altra del 1669.

Nel dì 8 settembre del 1694 delle 15 case, che avea ne caddero 5, e la sua chiesa, per il noto terremoto, che rovinò altre terre de' due *Principati*, e di *Basilicata*.

Questa terra fu posseduta da' *Sanseverini* principi di *Salerno*. Fu poi venduta per ducati 9000 a *Giovanni di Palo*. In oggi si possiede dalla famiglia *Revertera*, de' duchi della *Salandra*.

GARGA fiume di *Calabria*. Vedi *il volume separato*.

GARAVATI, villaggio, che si appartiene allo stato di *Mesiano* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 53 in circa. Il suo territorio dà del frumento, olio, gelsi, ed è abitato da 200 individui addetti all'agricoltura. Nel 1783 tutte le case si rovesciarono. Si possiede dalla famiglia *Pignatelli d'Aragona*, de' duchi di *Montelione*. Vedi *Mesiano*.

GARGANI, è una delle tre parrocchie, o sieno casali dell'università di *Roccarainola*, situato alle radici di un monte, confinante da oriente col vallone della *Valva*, e da occidente, e mezzogiorno con *Cicciano*, ed *Arienzo*. Da settentrione vi sono oliveti, vigneti, e castagneti. L'aria è buonissima, ma il caldo si fa molto sentire nell'estade. Vedi *Roccarainola*.

GARGANO, *Montegargano*, o *Monte dell'Angelo*. Vedi il *volume separato*.

GARIGLIANO fiume. Vedi il cit. *Volume* indicato nel *Discorso preliminare*.

GARRANO, villaggio nel territorio della città di *Campli* sul confine del distretto di *Teramo*, abitato da circa 130 individui. Vedi *Campli*.

GARRUFO, villa compresa nel villaggio di *Guazzano* nel territorio della città di *Campli* in *A-*

bruz-

bruzzo nel ripartimento di *Teramo*. Vedi *Guazzano*, e *Campli*.

G A S

GASPONI, casale della città di *Tropea* in *Calabria ulteriore* alla distanza di due miglia dalla parte di levante, abitato da circa 300 individui. Vedi *Tropea*.

G A U

GAUDIANO detto volgarmente *Qualiano*, in *Terra di Lavoro*. Vedi *Qualiano*.

GAUDIOSO in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Santaseverina*. Io ritrovo questa terra nelle situazioni del Regno unitamente con l' altra di *Scandali*, detto poi diversamente da altri *Scale*, *Scaledi*, *Scaliti* ec. che non saprei perchè così avessero confuse le denominazioni. La tassa del 1561, ch' è la più antica a me nota, fu di fuochi 31, del 1595 di 83, del 1648 di 179, e del 1669 di 115.

Da *Catanzaro* è distante miglia 52, da *Santaseverina* 4, e 12 da *Cotrone*. E' situato in un promontorio assai elevato con vasta veduta di mare, e vi si respira aria molto sana. Nel suo territorio sonovi degli oliveti, vigneti, essendovi pure delle parti molto atte alla semina con de' buoni pascoli. Nell' ultima numerazione del 1737 fu tassata per fuochi 140. In oggi il numero degl' individui è di circa 1150 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Questa terra va più conosciuta sotto nome di *Scandale*, che forse prima coll' altra di *Gaudioso*, erano due separati casali di *Santaseverina*, ed in oggi vanno compresi collo stato di essa città.

GAUDO. Vedi *Galdo*.

GAURO, terra nello stato di *Gifoni* in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Acerno*, che

che prima andava con quella di *Salerno*, come si dirà. Tra i paesi, o casali, che chiamano dello stato medesimo, il più ragguardevole è certamente quello di *Gauro*. Se vogliasi prestar credenza a *Ferdinando Ughelli* (1) avvisa, che *Clemente* VII per onorare la persona di *Luca Gauro*, ch' eravi nato, lo volea erigere a vescovado nel 1531, ma poi non si eseguì, e rimase separato dalla diocesi di *Salerno*, incorporandosi all' altra di *Acerno*. Non ispiaccia di quì rileggere le proprie parole dello scrittore:

Archipresbyteratus Geophani (Geophanum Jovis Phanum vocant), *habet Parochias quinque: cujus in agro Pagus est.* Gauri *Acernensis Dioecesis*, Lucae Gauri *astronomi, et poetae celeberrimi, Episcopi Civitatensis patria. Hic* Clemente VII *Pontifice Romae versatus, et praeclaris ingenii monumentis Principum gratiam inicus, id assecutus est, ut Geophanensis Episcopatus erigeretur die 6 Maii* 1531. *Sicque* Geophanum *in Civitatem erectum, et Ecclesia dicti Oppidi in Cathedralem sublimata est sub Metropoli Salernitana, cum retentione Dignitatum, caeterarumque rerum Cathedrali Ecclesiae necessariarum, et separatione* Gauri *a Dioecesi Acernensi, et ejusdem assignatione Dioecesis . . . . Verum, ut existimo, cum sufficiens dos, ad tuendam Episcopi dignitatem, novo Episcopatui attributa non esset, nomen ipsum, et Dignitas Episcopalis cum Auctore interiit, ac* Geophanum *ad Salernum*, Gaurum *vero ad Acernensem redierunt Dioeceses*.

Questa terra sebbene compresa nello stato di *Gifoni* fa università separata dalle altre due, come meglio ravviserò altrove (2), e dove si porteranno tut-

(1) Ughelli *Ital. Sacr. tom. 7. col.* 356.
(2) Nell' Articolo *Gifoni*.

tutte le numerazioni de' fuochi dal 1532 al 1669 di tutte e tre le università, che compongono detto stato.

Essa è situata tra monti Appennini, distante da *Salerno* miglia 13 in circa, e tiene il territorio confinante con *Gifoni*, *Acerno*, e *Montecorvino*. E' atto alla semina, ed alla piantagione degli ulivi, e di altri alberi fruttiferi. Vi sono de' luoghi macchiosi per lo pascolo degli animali. Vi sono ancora delle sorgive di acque, che an mano due trappeti, ed evvene un' altra accosto al vallone *Santofortunato*, che la credono ferrata. In un luogo del monte, ove vedesi edificata, pochi anni sono ci scoprirono una terra metallica, avendo delle scorie di ferro. In oggi trovasi abitata da circa 300 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

Non parlo de' suoi possessori, poichè a lungo ne dovrò parlare in altro luogo; quì soltanto soggiungo, che talvolta fu separatamente infeudata dall' intero stato, poichè leggo, che *Prospero dello Puzzo* pagò il rilevio di *Gauro Casale di Gifuni* (1).

Può gloriarsi la detta terra di aver data la nascita al suddivisato *Luca Gauro*, o *Gaurico*, nel 1474, di cui parlano il *Toppi* (2), il *Nicodemi* (3), il *Tafuri* (4), e il *Tiraboschi* (5). Egli dopo di aver professato in *Napoli* l'astronomia, passò in *Roma*, e poi in *Ferrara*, ne' quali luoghi sostenne la catte-

(1) *Part.* 1563. *a* 1565. *fol.* 189. *a t.*
(2) Toppi *Bibliot. Napol. pag.* 192.
(3) Nicodemi *Addiz.* alla detta *Bibliot. p.* 154.
(4) Tafuri *Stor. degli scrittori del Regno t.* 7. *part.* 2. *pag* 113.
(5) Tiraboschi *Stor. della letter. Ital. t.* 7. *part.* 1. *pag.* 384.

tedra di tal facoltà, con molto plauso, e la sua erudizione gli conciliò la stima de' più ragguardevoli uomini di quell'età. Egli però avendo voluto pronosticare a *Giovanni Bentivoglio*, che avrebbe perduto il dominio di *Bologna*, gli fece dare cinque violenti tratti di corda, come dice il *Trajano Boccalini* (1), e il *Borsetti* (2) altera poi questo racconto, dicendo, che il nostro *Gaurico* perdette la vita fra quel tormento. Passò in *Venezia*, e finalmente in *Roma* nel 1535, ove *Paolo* III lo nominò Vescovo di *Città* nel nostro Regno nel 1545, e con once 300 d'oro di rendita, ed altre 10 al mese, e le spese a lui, a due servidori, a due mule, e a un cavallo. Egli però dopo cinque anni rinunciò il vescovado, e ritornò in *Roma*, per coltivare tranquillamente i suoi studj astronomici, e vi morì nel 1558 di anni 83 (3). Tutte le sue opere furono stampate in *Basilea* nel 1575 in tre tomi in *fol.*

GAURO. Vedi *Monte Gauro* nel volume separato.

G E N

GENSANO una delle cinque ville di *Sassa* in *Abruzzo ulteriore*; in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Sassa*.

GEN-

(1) Boccalini *Ragguagli di Parnas. cent.* 1. *Ragguag.* 35.

(2) Borsetti nell'*Histor. Gymnas. Ferrar. vol.* 2.

(3) Vedi Ughelli *Ital. sacr. tom.* 8. *col.* 392. *ediz. Rom.* 1662., il quale avvisa, che fu seppellito *ante fores Aracaellanae Ecclesiae*, con iscrizione anche da lui riportata.

GENZANO, o *Gensano*, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Acerenza*, distante da *Matera* miglia 30 in circa, dal mare di *Barletta* 35, da *Montepeloso* 12, e dal *Bradano* 4. Ella vedesi edificata in una collina cinta da due valloni, e gode la veduta di amene campagne anche in molta lontananza. Nel suo territorio dalla parte di aquilone vi corre un fiume, che dà pochissimo pesce, e col bosco di *S. Maria de' Banzi*; confina ancora col bosco di *S. Lorenzo* detto *Cerreto*, da mezzogiorno con *Acerenza* per mezzo di una fiumara appellata *Genistriello*, avendo la sua origine da *Forenza* feudo di *Oria*. Il *Bradano* separa il suo territorio da quello di *Oppido*. Da oriente confina col territorio di *Monteserico*, anche per mezzo di una fiumarella.

Vi è una difesa dell' università appellata di *Ralle* oltre di un altro boschetto, ne' quali vi si trova della caccia di lepri, volpi, e pochi lupi, e di più specie di pennuti.

Le maggiori derrate consistono in frumento, legumi, e buon vino, che soprabbondando il bisogno della sua popolazione, vendono in altri luoghi della provincia. Il grano si stima il migliore della *Basilicata*; e quindi le paste, che lavorano quelle monache di clausura sotto il titolo di *S. Chiara*, sono di una straordinaria bianchezza, e bontà. Gli abitanti ascendono a circa 2500. Il vino si vende a some, ed ognuna costa di *quartare* 22, e ciascuna di queste caraffe 16, di once 28 $\frac{1}{4}$.

La tassa del 1532 fu di fuochi 186 del 1545 di 247 del 1561 di 319 del 1595 di 365 del 1648 di 254, e del 1669 di 245.

Questa terra dee avere qualche antichità; poichè secondo avvisa il barone *Antonini* (1) fin dal

D 2 1077

(1) Antonini nella sua *Lucania part.* 3. *discors.* 6. *pag.* 546.

1077 *Roberto Guiscardo* nel concordato, che in quell' anno fece col Papa *Gregorio* VII, si serbò *Spinazzola*, e *Genzano*, non per altra cagione, che per aver dovuta essere di qualche riguardo. Egli però non cita alcun monumento, il quale confermasse una siffatta di lui congettura. Nelle carte de' mezzi tempi è detta *Gentianum*.

Nel 1479 il Re *Ferrante* la vendè con *Acerenza* a *Mazzeo Ferrillo* conte di *Muro*, al quale succedè *Giacomo Alfonso* suo figlio, che avendo poi lasciata unica figlia *Beatrice* si ammogliò con *Ferrante Orsino* Duca di *Gravina*, e la medesima comprò le seconde cause in questa terra, come anche in quella di *Spinazzola*, e *Roti*, ed *Acerenza* (1). Fu poi venduta dal S. C. a *Gio: Vincenzo* del *Tufo* per ducati 35000 (2). Nel 1616 ad istanza de' creditori di *Andrea* del *Tufo* fu venduta al Dottor *Marcello Marciano* per ducati 70352 di denaro di *Gio: Batista di Marino di Genova* (3), e nello stesso anno, o nel 1617, fu interposto l'assenso per la retrocessione fatta in benefizio di detto *Gio: Batista di Marino* (4). Nel 1635 *Stefano di Marino* pur *Genovese* la vendè a *Giovanna Grimaldi* sua moglie, coll'altra terra di *Palazzo di Sangervasio* per ducati 120000, cioè *Genzano* per ducati 60000, e *Sangervasio* per altri ducati 60000 (5). Nel 1648, e fino al 1669 trovasi posseduta da *Beatrice Ferrella* Contessa di *Muro*, che chiamasi possessore, il che non saprei ben dichiarare, ed anche trovasi tas-

(1) *Quint. istrum.* 3. *f.* 445.
(2) *Quint.* 93 *f.* 95.
(3) *In Quint.* 57. *f.* 100. *Quint.* 55. *f.* 268. *a t.*
(4) *Quint.* 57. *f.* 260. *Quint.* 57 *f.* 168.
(5) *Quint* 88. *f.* 49. *a t.*

tassato *Gio: Giacomo de Marinis* per la stessa terra, la cui discendenza tuttavia possiede.

Nel dì 8 settembre del 1694 soffrì molti danni dal terremoto, come dal notamento, ch' esiste nel grande archivio della Regia *Camera* (1), da me altre volte citato.

G E R

GERACE città vescovile in provincia di *Calabria ulteriore*, suffraganea di *Reggio*, sotto il grado 38 di latitudine, e 34 di longitudine. Da *Catanzaro* trovasi distante miglia 60, da *Reggio* . . . e da *Cosenza* . . . . Si è preteso dagli scrittori *Calabresi* non meno, che di estere nazioni, esser surta questa città sulle rovine di *Locri* celeberrima città degli *Bruzj*. Il primo sembrami che fosse stato il *Barrio* (2) scrivendo: *post Condoianum, Heracium est, sedes Episcopalis Locrus olim dicta.* Indi *Girolamo Marafioti* (3), il *P. Fiore* (4) con quanti altri egli ancor cita, e il *Merola* (5), ed il *Cluverio* (6), non furono anch' essi di contrario parere, avvisando quest' ultimo: *Urbs Locri quondam in Zephyrio promontorio collocata, postea in eum locum translata creditur, ubi nunc conspicitur oppidum, vulgari vocabulo* Gierazzo, Girace; *praeter labente flumine ad cujus hostium fuit portus Locrorum.*

(1) *Cam. 5. litt. R. sc. 5. n.* 249.

(2) *De Antiquit. et sit. Calabr. col.* 236. *litt. C. in Delect.*

(3) *Lib.* 2. *cap.* 1.

(4) Nella sua *Calabria illustrata*; *par.* 2. *cap.* 4. *pag* 171.

(5) *Geograph. part.* 2.

(6) *Ital. antiq. lib.* 4. *cap.* 15. *pag.* 1301.

rum. Gli ultimi però a scrivere sulla situazione di *Locri* sono stati gli editori degli *Annali Critico-Diplomatici del Regno di Napoli del P. Alessandro de Meo*, i quali avendo nel *t.* V *n.* VII, detta qualche cosa di quest' antica città, promisero di volerne altra volta parlare, con fare talune riflessioni intorno al sito, e in rapporto di essa con *S.Ciriaca*, e colla presente *Gerace*. Essi infatti adempirono alla loro parola, ed in fine del *tom.* VI degli *Annali* istessi vi stamparono: *Osservazioni interno all' antica Locri*.

Io adunque avendo lette queste di loro osservazioni, mi avvidi che molto inclinavano a sostenere, essere stata l' antica *Locri* distante dal mare, e dove oggi vedesi appunto *Gerace*, volendo difendere la sentenza del suddivisato *Barrio*. Ma sebbene a questi due miei amici avessi io del molto riguardo a cagione della loro erudizione, come anche il pubblico tutto per averci data alle stampe l' opera interessantissima del di loro zio, come superiore alle mie lodi, mi permettano nulladimeno in questo rincontro, che io alquanto mi allontanassi da ciò, ch'eglino han voluto, ad onta di gravi autorità, e di parlanti monumenti, diversamente sostenere. E infatti se avessero voluto far capo da *Livio* (1), che appena si cita, avrebbero dovuto sostenere esser stata *Locri* in luogo piano, o almeno in un falso piano, ch' è quel che dice *Strabone*: *sita est in supercilio*, *quod Esopin adpellat* (2), o di aver dovuto avere allo'ntorno altri luoghi eminenti; altrimenti come intender-

(1) Livio *Dec.* 3. *lib.* 4. *cap.* 1.

(2) Strab. *lib.* 6. *pag.* 397. *Ed. Amstelod.* Il dire *Barrio* che dove oggi è edificata *Gerace* sia l' *Esopin* di *Strabone*, è un giuocar agl' indovinelli.

dersi, ciò che dice lo stesso scrittore parlando di *Annibale*: *Dux ipse loco superiori castra ponit, unde agros, urbemque possit conspicere*. E' vero che in *Pindaro* (1) si legge: Τραχεια πολις Λοκρων, che traducono *Aspera Urbs Locrensium*; ma non sempre *Aspera* vuol significar *montuoso*. Noi abbiamo presso Stazio (2): *Aspera Prochyta*, e certamente *Procida* non è stata mai nè alpestre, nè montuosa.

Presso il suddivisato *Livio* (3) leggiamo ancora: *Lucio Atilio Praefecto Praesidii, quique cum eo milites Romani erant clam in portum deductis, atque impositis in naves ut Rhegium devehérentur*. Dal qual luogo io rilevo, che quella illustre città ebbe il suo porto, e che non l' ebbe a qualche distanza per l' espressione *in portum deductis*, poichè sarebbe stata una delle cose le più sconvenevoli ad una città di tanto nome, e contro il costume de' *Greci*. Nè dicasi, che il porto ebbe ad essere separato dalla città per quelche soggiugne lo stesso *Livio*: *Locrensibus jussu Annibalis data pax, ut liberi suis legibus viverent, urbs pariter et portus in potestatem Locrensium esset*, perchè ognun sa che talvolta nelle condizioni di pace evvi quella di dover rimanere il porto in poter altrui, onde l' espressione *urbs pariter et portus*, e non già che indicasse distanza; nè dicasi per ultimo che siasi in oggi il mare discostato, siccome è avvenuto in altri luoghi del Regno, ed è verissimo, ma non così porrà dirsi di *Locri*, poichè a picciola distanza, qual' è quella di palmi 120 in circa, tuttavia esistono gli avanzi delle forti sue mura di larghezza presso a palmi 16, pel tratto di 5 miglia tutto ingom-

 bro

(1) *Ode X*.
(2) *Sylvar. lib. 2*.
(3) *Loc. cit.*

bro di anticaglie (1); e il dirsi col *Barrio* istesso, che i sobborghi di *Locri* sino al mare si dilatavano, è cosa non degna di quello scrittore, e che fa abbastanza vedere non essere stato quel *famoso illustratore della sua Calabria*, come dicono gli accennati editori poichè non visitò ocularmente tutt' i siti, e specialmente i principali, per ben divisare quali fossero stati quelli delle antiche rispettabili città della *Magna Grecia*. Se egli avesse adunque osservato il luogo, vi avrebbe scoverti gli avanzi delle mura, e che queste indicavano il recinto della città, e non già i suoi sobborghi. Dice bene l' antico Scoliaste del sullodato *Pindaro*, ch' era *Locri juxta mare*.

Ma avrebbero dovuto peranche gli editori badare alle antiche monete *Locresi*, le quali non altro simboleggiano, che una città assolutamente marittima, vedendovisi i *gamberi*, i *pesci* ec. (2) Non è affatto ignoto agli eruditi avere gli antichi indicato abbastanza nelle loro monete gli avvenimenti, e la natura de' luoghi, e chi nol sa, legga l' eruditissima *Lettera* del mio amico Signor *D. Ciro-Saverio Minervino dell' etimologia del monte Volture*, che ne rimarrà ben inteso ed informato.

E d' abbracciarsi perciò quelche si avvisarono Fr. *Leandro Alberti* (3), il quale visitò le *Calabrie*, e *Ferdinando Ughelli* (4), di non doversi riconoscere in *Gerace* la situazione di *Locri*. In *Gerace* niun monumento ritrovasi de' vecchi tempi, onde vedesi es-

(1) Secondo le misure prese dal diligentissimo Ab. *Michelangelo Macrì*, e a me trasmesse per effetto di sua gentilezza.

(2) Vedi Domenico Magnan, *Bruttia Numismatica*, ed. Rom. 1773. tav. 73. n. 14.

(3) Nella *Descriz. d' Italia Reg.* 8.

(4) *De Episc. Herac. t. IX. col. 546. Ed. Rom.*

essere stata edificata a distanza di miglia 4 dal mare, e in luogo diverso tuttavia chiamandosi *Palepoli* da taluno il vero sito della famosa *Locri* (1), ove tuttogiorno si rinvengono segni ancora della celebrità locrese.

Evvi ancor dippiù, che tra l'odierna *Gerace*, e l'ampissima *Palepoli*, non evvi segno alcuno di niuna unione, avendo ciò rilevato con tutta la possibile attenzione il suddivisato Ab. *Macrì* ad oggetto di formar la carta topografica di quell'antica città, con altre dieci da inserir nella sua *Locri profana e sagra*, che indi a poco pubblicherà colle stampe.

In *Gerace* certo che vi furono trasportati soltanto alcuni monumenti dell' antica *Locri*. Io non voglio defraudare il mio leggitore di quì mettergli sotto gli occhi un' antica iscrizione, che tuttavia si legge in un angolo della chiesetta di S. *Teodoro* di *Gerace* pubblicata dal *Muratori* (2), e da *Tommaso Aceti* (3), con poca esattezza (4), e solo esattamente dal mio grande amico Sig. D. *Michele* cavalier *Ardito* (5), noto abbastanza nell'orbe letterario per la sua erudizione.

IOVI

(1) Vedi il *Discor Preliminar. pag. XCVII.*

(2) *Nov. Thesaur. inscript. p. XI. n. 6.*

(3) *Adnotat. in Barriam de antiq. et sit. Calabr. pag. 225.*

(4 E una fatalità vedersi una stessa iscrizione letta diversamente da uomini finanche noti nel mondo letterario per la loro erudizione.

(5) Nella sua *Illustrazione di un antico vaso trovato nelle rovine di Locri, pag. 28.*

IOVI OPTI
MO MAXIMO
DIIS DEABVS
QVE IMMOR
TALIBVS ET
ROMAE
AETERNAE
LOCRENSES

la quale fa vedere, che i *Locresi* avessero prestato culto particolare a *Giove*, e quindi anche nelle loro monete posero il fulmine alato, alle volte, e spesso benanche lo stesso *Giove*, checchè il *P. Arduino* attribuir volesse a' *Locresi* di *Grecia* orientale (1).

Il *P. Francesco de' Franchi* pur volle (2) comparir nel mondo da topografo, e molto s' incarbuglia col *Mazzella* (3), sembrandomi ch' egli alieno non fosse da quel sentimento di estendersi *Locri* sino al mare, ma indi rileva, che dopo la distruzione di *Locri* nel 1126 fatta da' *Mori*, che sbarcarono nel promontorio *Zefiro*, donde poi scorsero a rovina del Regno, vi fabbricarono i *Locresi* la loro città sull' *Esope* più dentro terra, dove oggi è *Gerace*.

Che la presente città di *Gerace* riconoscesse poi la sua origine dalla distruzione di *Locri*, io ben volentieri abbraccerei sentimento siffatto, e che perciò lasciarono il nome di *Palepoli* all' antico sito *Locrese*, per indicare, ch' ella sorgeva di nuovo in *Gerace*. Ma donde mai questa denominazione dir potrebbesi da taluno amatore di etimologie.
A me

(1) *Nummi Antiq. populor. et urbium illustrati*, *pag.* 295. *seq.*
(2) *Avell. illustr. pag.* 223.
(3) Vedi Mazzella *Descriz. del Regno pag.* 99.

A me sembra, che avessero bene congetturato riguardo al nome di *Gerace*, coloro, che si avvisarono, e specialmente il suddivisato Signor Abate *Macrì* (1) con forti ragioni e monumenti, che *Locri* prima della sua distruzione prese il nome di *S. Ciriaca*, che in greco è lo stesso che *S. Dominica* della latinità *medii aevi*, essendo stato in molti altri luoghi della *Calabria*, e di *Sicilia*, abbracciato il culto di quella martire; quindi mutato il nome di *Ciriàca* in *Giriaca*, ne avvenne col tempo *Girlaca*, e poi *Giràca*, e finalmente *Giràce*. Il *Fanum S. Cyriacae* è certo che ci fu in *Locri*, la quale fu poi nell'anno 915 spogliata del tutto, ed incendiata da' *Saraceni* (2).

Taluni han fatto derivare la voce *Gerace* dal falcone veduto volare su di essa in tempo di sua edificazione. Ma è certo esser questa una delle capricciose etimologie di coloro quanto in istima un tempo, altrettanto in oggi assai condannabili. Il *Barrio* (3) giudicò infatti per inetta la denominazione di *Gerace* a *Hierace ave*; ed è ridicol cosa di *Vincenzo Auria* (4) voler denominata la *Gerace*

(1) Nel 1796. in casa del Sig. *D. Gaetano d'Ancora*, mio grande amico, e senza niuna adulazione fornito di vario sapere, ed assai amatore delle antiche cose, il sullodato Ab. *Macrì* mi fe leggere a tal proposito un suo lavor letterario, a cui avea dato il titolo di *Dissertazione Filologico-critica sulla distrutta città di Locri*.

(2) Anon. Salernitano in *Chron. dict. an.* 915. presso il *Pellegrino* nell'*Histor. Princip. Langobard. t. IV.* ediz. fatta dal *Pratilli*.

(3) *De antiq. et sit. Calabr. lib.* 3. *cap.*7. *pag.*222. *Ed. Rom.*

(4) Vedi *Sicilia in prospettiva del P. Gio. Andrea Massa, part.* 2. *pag.* 216. *Palerm.* 1709.

ci di *Sicilia* dalla voce greca Ἱέραξ, cioè *Sparviere*. Dice assai bene il testè citato Ab. *Michelangelo Macrì* (1), di sembrargli cosa verisimile, e quasi certa, che a *corrupto nomine Cyriacae*, *et Cyriaci* datole dal *Porfirogenita*, e dal *Protospata*, sia nata *Gerace*, e *Giraci*, avendo accennato tal corruzione di vocabulo anche l' *Aceti*, il *Morisani*, e il *Fimiani*, ed in oggi pure in *Calabria*, e in *Sicilia* il volgo pronuncia *Giriáca*, e *Griáco*, e deesi notare, che dapprima ebbesi a dire *Iriaci*, e poi *Iraci*, come dall' anonimo *Salernitano* si scrive nel 1062, e finalmente anche *Jeraci*. All' *Alberti* (2), ed al *Cluverio* piacque corrottamente denominarla benanche *Gierazzo*.

Riguardo alli Vescovi di questa città, avendoli spesso confusi con quelli di *Locri*, io non vo' molto trattenere il mio leggitore sul racconto di tante ciance, e madornali errori, ne' quali sono incorsi i nostri storici, ed *Ughelli* ancora, potendosi leggere l' opera di *Ottaviano Pasqua* Genovese, che fu creato Vescovo da *Gregorio* XIII nel dì 17 settembre del 1574, pubblicata di poi dal Canonico *Giuseppe Antonio Parlao*, con molte aggiunzioni, e note, le quali illustrano non solo tutta la regione *Locrese*, e della chiesa *Geracese*, che anzi raddrizzano molti errori del suddetto *Ughelli*, la cui fatica per quella parte, che riguarda il Regno di *Napoli* meriterebbe una generale riforma (3). La chiesa

(1) Lo ha sostenuto in alcune sue *Annotazioni sopra una greco-barbara Iscrizione Geracese* diretta al suddivisato Sig. *D. Gaetano d'Ancora*, che sta ora pubblicando colle stampe.

(2) Nelle sua *Descriz. d' Ital.*

(3) Questo è il titolo dell' opera, che si ha dietro le *Constitutiones et acta Synodi Hieracensis* di Mon-

sa di *Gerace* si mantenne poi nel rito greco sino a *Sisto* IV, il quale, come ognun sa, l'abolì per tutto il nostro Regno.

La città di *Gerace* non è andata poi da tempo in tempo esente da terremoti, e da saccheggi. Nel 1059 fu presa da *Roberto Guiscardo* Duca di *Puglia* (1). Avvisa *Cola Anello Pacca* (2), che nel 986: *Li Saracini pigliarono la santa città d' Hyrace, e guastarono tutta la Calabria.*

La situazione di questa città è in luogo ameno tra gli *Appennini*, ove respirasi un' aria sana, e il suo territorio tutto produce in abbondanza, e perfezione. Vi si veggono grandi oliveti, ed estesi vigneti, dai quali ritraggono gli abitanti le due derrate di olio, e di vino assai pregevoli, e specialmente quella del vin bianco, da tutti desiderata. Gli olmi vi allignano bene, e danno quantità di ottima manna. I gelsi bianchi, e mori sono in gran numero per l' industria de' bachi da seta, che a grosse balle le mandano in commercio. Naturalmente vi crescono molte erbe medicinali, e specialmente la *reupatica*, e quantità di cappari. Vi sorgono più acque minerali sperimentate giovevoli per molti mali, ed alla distanza di circa 2 miglia vi è un fonte di acqua salsa; e per ultimo evvi una specie di creta, che lavorano a bellissimi vasellami:

Monsignor Rossi: *Vitae Episcoporum Ecclesiae Hieracensis ab Octaviano Pasqua Episcopo conscriptae illustrata notis a Josepho Antonio Parlao Can. Poenit. qui adiecit etiam vitas illorum, qui ab anno* 1591. *Octaviano successerunt, Neap.* 1755 *in* 4.

(1) Vedi il *Pugliese lib.* 2. *pag.* 262. in *Muratori S. R. I. t.* 5.

(2) Pacca nel suo *Cronaco p.* 6. nel *t.* 1. della *Raccolta dell'Ab. Pelliccia stampata dal Perger.*

mi. Non vi manca della caccia di quadrupedi, e di volatili di più, e diverse specie nelle proprie stagioni. Vi si coltiva pure il cotone, e vi si fa del buon lino.

Nella città veggonsi buoni edificj, e ne' suoi contorni quattro fontane per uso degli abitanti. Evvi un ospedale, ed un monte frumentario per soccorrere i bisognosi. Il Vescovo vi tiene il seminario per l'educazione de' giovani della sua diocesi, la quale comprende i seguenti paesi: *Antonomina*, e *Canolo*, casali di essa città, *Agnana*, *Ardore*, *Bruzzano*, *Benestare*, *Bianco*, *Bovalino*, *Bombile*, *Ciminà*, *Cirella*, *Casignano*, *Caraffa*, *Casalnuovo d'Affrico*, *Caveri*, *Condoianne*, *Castelvetere*, *Fabrizia*, *Ferruzzano*, *Grotteria*, *Giojosa*, *Martone*, *Mammola*, *Motticella*, *Natile*, *Nardo di Pace*, *Platì*, *Pontiglio'a*, *Precacuore*, *Roccella*, *Santagata*, *Sangiovanni*, *Sanniccola*, *Santila*, *Sanluca*, *Siderno*.

I cittadini di *Gerace* a cagione della fertilità del proprio suolo, sono industriosi, e commercianti con altre popolazioni della provincia, e fuori. In oggi ascendono al numero di circa 3500. La tassa del 1532 fu di fuochi 506 del 1545 di 943 del 1561 fu di 1030 del 1595 di 1327 del 1648 di 1295, e del 1669 di 1066, sempre cogli accennati suoi casali (1).

Ella è stata padria di molti uomini illusri. Nell'antichità essendo stata colà la regione *Locrese*, sono celebri i nomi di *Acrione*, *Adico*, *Aristide*, *Ceto*, *Carita*, *Eurito*, *Eutdirate*, *Evete*, *Eutemo*, *Glauco*, *Gipzio*, *Onomacrito*, *Filistion*, *Filodamo*, *Stenonide*, *Sofistrato*, *Timeo*, *Timare*, *Senocrate*, *Senon*

(1) *Sannicola*, ed *Ardore*, furono pure casali di essa città, e nel 1550 furono venduti per ducati 6000. *Quint.* 32. *fol.* 58.

Senon, *Zeleuco*, e di più altri, le cui memorie si sono già partitamente raccolte dagli scrittori di storia etteraria, e benemeriti dell' alta antichità. Indi *Benedetto da Geraci* Vescovo di *Lipari*, *Fabio Bova*, *Fabio da Monteleone*, che fu un buon dottore, *Tiberio Alfarano*, che scrisse *Ichnographia veteris Basilicae Vaticanae*, ed altri religiosi recarono pure qualche gloria alla loro padria.

Non mi è riuscito tesser con esattezza la serie di tutti quelli, che l'avessero posseduta. Nel 1163 si trova memoria di *Rogerius Comes Giracii* presso *Ugon Falcando* (1). Ma temo che non fosse la *Giraci* di *Sicilia*, di cui si fa menzione nel *Cronaco* in dialetto *Siciliano* dall' anno 624 al 1493, e propriamente all' anno 1489.

Nel 1450 questa città si possedeva da *Tommaso Caracciolo*, il quale s' intitolava Conte di *Terranova*, e Marchese di *Gerace*, che avendo poi perduta per delitto di fellonia, per cui a' 20 agosto 1451 fu condannato a morte, il Re *Alfonso* la concedè a *Marino Curiale* (2). Nel 1479 il Re *Ferdinando* ne investì *Luigi d' Aragona* suo nipote (3), figlio primogenito del morto *Enrico d'Aragona* suo figlio carissimo.

Nel 1507 il Re *Cattolico* concedè la detta città a *Consalvo Fernandez* suo gran capitano, insieme con *Sessa*, ed altre città, come già fu detto altrove, e si dirà anche in appresso, la quale città fu comprata dagli eredi del Duca di *Sessa* da *Tommaso de Marinis* Duca di *Terranova*, ed essendosi poi venduta colla terra di *Gioia* per ordine del S. C. ad istanza de' creditori di esso *de Marinis*, rimase-

10

(1) *Hist. Sic. pag.* 164. *Ed. Paris.* 1550.
(2) *Quint.* 5. *fol.* 192.
(3) *Quint.* 7. *fol.* 49.

ro all' ill. *Batista Grimaldi* per ducati 28000. (1).

GERGENTI, villaggio nel Vicariato di *Cicoli* in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Rieti*, abitato da circa 270 individui addetti alla agricoltura, ed alla pastorizia. Vedi *Cicoli*.

G E S

GESSO PROPE PALENA, detta pure *Gissi*, terra in *Abruzzo citeriore*, compresa nella diocesi di *Chieti*, distante dal mare miglia 24, ed altrettanti da *Chieti*. Ella è situata in una valle detta *Palena*, fralle confinanti terre di *Torricella*, di *Roccascalegna*, e *Casoli*, l' abitato parte vedesi in un gran masso di pietre, e parte nel piano. Vi si vede una *lamatura*, la quale scretolandosi potrebbe apportar rovina a questa terra.

Per lo suo territorio vi passa a distanza di due miglia il fiume *Aventino*, che piglia la sua origine da *Palena*. Questo fiume passando per *Palena*, e *Lettopalena*, e di *Taranta*, ed indi sotto *Lama*, e *Civitella Messer--Raimondo* divide il territorio di *Gesso* da quello di *Lama*, e di *Civitella*.

Gli abitanti ascendono a circa 1700, impiegati all' agricoltura, ed al trasporto di varj generi di vettovaglie, che comprono, e vendono ne' paesi vicini. La tassa del 1532 fu di fuochi 153, del 1545 di 172, del 1561 di 204, del 1595 di 254, del 1628 dello stesso numero, e del 1666 di 277.

Vi è un ospedale per i poveri.

Nel 1481 si possedea da *Bartolommeo di Capua*, che la sua discendenza tenne poi per lungo tempo (2). Si appartenne poi alla Principessa della *Villa Santamaria*.

GES-

(1) *Quint.* 85. *fol.* 54.
(2) *Quint.*3. *fol.*277. *Quint.*7. *f.*231. *Quint. Refut.*4.

GESSO DI MONTEODORISIO, terra in *Abruzzo citeriore*, compresa nella diocesi di *Chieti* distante da detta città miglia 36, e dal mare 9. Per distinguerla dall' altra terra dello stesso nome nella medesima provincia e diocesi, detta *Gesso prope Palena* le diedero l' aggiunto di *Monteodorisio*.

E' situata in una montagna con vie assai malagevoli. Il suo territorio confina con *Furci*, *Santobove*, *Carpineto*, *Casalanguida*, *Atessa*, *Scerni*, e *Monteodorisio*. Alla distanza di un miglio dell' abitato corre il fiume *Sinello*. Vi sono delle vigne, oliveti, e parte del territorio è addetto alla semina. Vi sono ancora piccioli boschi, ove trovasi della caccia.

Gli abitanti ascendono a circa 3000. La tassa del 1532 fu di fuochi 124, del 1545 di 154, del 1561 di 169, del 1595 di 172, del 1648 di 130, e del 1669 di 75. Si possiede dal marchese di *Pescara*.

GESSO villaggio in *Abruzzo ulteriore* nel ripartimento di *Teramo*, e compreso nella diocesi della città istessa, dalla quale è lontano 4 miglia. Gli abitanti ascendono a circa 150 addetti all' agricoltura. Il territorio dà frumento, vino, ed olio. E' situato sopra di una collina di buon' aria, e vi si trova pure della caccia. Si possiede parte dalla mensa vescovile di *Teramo*, e parte dal comune della città medesima.

GESUALDO, terra in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi della città di *Frigento*, dalla quale è lontana un miglio in circa, e 12 da *Montefuscolo*. Ella è in oggi abitata da 3700 individui. La tassa del 1532 fu di 227 fuochi, del 1545 di 302, del 1561 di 343, del 1595 di 424, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 204. Mancò di

204 fuochi a cagion della peste del 1656.

Questa terra si vuole surta a tempi Langobardi, e da un tal *Gesualdo* fondatore prese il suo nome.

Il suo territorio è atto a tutte le produzioni di prima necessità. E infatti vi si raccoglie del grano, granone, vino, ed olio. Non vi manca dell' acqua, e vi si coltivano perciò gli erbaggi, e non ci mancano altre specie di frutta. Sonovi pure de' luoghi per lo pascolo degli animali, e trovasi della caccia de' lepri, volpi, e di più specie di pennuti secondo la loro stagione.

La situazione del paese è in luogo eminente, ove respirasi buon' aria. Gli abitanti sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia per la massima parte, ed alla negoziazione delle loro soprabbondanti derrate. Si possiede in oggi dalla famiglia *Caracciolo*, de' principi della *Torella*.

GHIOMMERA. Fiumicello nel territorio di *Ortonammare* in *Abruzzo citeriore*, proveniente dalla terra di *Tollo*. Vedi il volume separato.

G I A

GIANO uno de' Regj casali di *Calvi* in *Terra di Lavoro*, abitato da circa 450 individui. Da *Calvi* è distante 3 miglia, e 21 da *Napoli*. Vedi *Calvi*.

GIANO casale della Regia città di *Capua* situato dalla parte di *Roma* abitato da circa 215 individui. Vedi *Capua*.

G I F

GIFFONE casale di *Cinquefrondi* in *Calabria ulteriore*, fu distrutta dal terremoto del 1783.

GI-

GIFONI, *Gifuni*, e *Gefuni*, è uno stato in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi della città di *Salerno*, dalla quale n'è distante miglia 13 in circa, e si vuole, che fosse surto in quella parte, che fu un tempo abitato da' *Picentini*, non poco decantati da' *Greci*, e da' *Latini* scrittori, perchè gente bellicosa, e data molto alle armi. Quindi taluni si avvisano avere surto il nome da φονος, che dinota omicidio, strage, *unde*, scrive *Cammillo Glorioso*, *Giphonorum secundum hanc etimologiam recte a spel'eretur terra homicidiali*, *hoc est quae producit viros fortes in bellando*, *quo sensu Horatius epodon Od.* XVII *homicidam Hectorem appellat*. Altri vogliono, che i *Picentini*, dipoi *Gifonesi*, detti si fossero dall' antichissimo Tempio dedicato a *Giunone*. Di questo tempio infatti ne parlano *Plinio*, e *Strabone*, ma è in molta disputa la sua vera situazione, e meglio è il dire di essere stato tra' *Lucani*, che tra' *Picentini*. Il dotto *Luca Olstenio* (1), non solo la mette a destra del *Silaro* ne' *Picentini*, ma dal *Silaro* ancora molto lontano, e dentro terra, laddove propriamente è *Gifoni*, ma confessa di averlo saputo dal suddivisato *Cammillo Glorioso*, scrivendo: *Haec V. C. Camillus Gloriosus*, *mathematicus insignis ejus loci civis*, *de patria sua mihi retulit*. E' vero, che *Plinio* (2) scrive: *a Surrento ad Silarum amnem* XXX *m. pass. ager Picentinus fuit Tuscorum*, *templo Junonis Argivae ab Jasone condito*, *insignis*, e lo stesso disse *Solino* copiando *Plinio* (3), e *Gioacchino Vadiano* (4): *in Picentino Argivae Junonis notissimum* tem-

(1) Olstenio *adnotat. ad Ital. antiq. Cluverii.*
(2) Plinio *lib.* 2. *cap.* 5. *hist. natural.*
(3) Solino . . .
(4) *Vadiano* nelle annotazioni a *Mela lib.* 2.

templum, *cujus Plinius*, *et Solinus meminerunt*; ma *Strabone* (1) dice il contrario: Μετα δε το στομα τε Ειλαριδος Λευκανια, και το της Ηρας ιερον της Αργειας Ιασονος ιδρυμα. *Post Silari hostium Lucania est, et Junonis Argivae templum, quod a Jasone constructum fuit*.

Il voler dunque trarre l' etimologia di *Gifoni a phano Junonis*, come si persuasero il suddetto *Olstenio*, *Luca Gaurico* (2), *Sisto Senese* (3), e *Paolo Giovio* (4), è un non picciol travvedimento di uomini sì dotti, e tantoppiù stiracchiata quella a φωνεω, mandar voce, o suono per cui il suddetto *Gloriaso* scrive; *unde Giphonum secundum hanc etimologiam recte interpretaretur terra emittens vocem*, *seu edens sonum*, *hoc est terra celebris vel quae producit viros celebres*, *ob quorum celebritatem ipsa emittit sonum*, *hoc est nominatur*, *et celebratur*. Egli è certo, che non può sapersi al pari di quasi tutti gli altri luoghi del Regno, perchè si fosse così denominato, e quel tempio, che tuttavia mostrano in aperta campagna col nome di *S. Maria a Vico*, non può in conto alcuno esser quello appunto, di cui parlano *Plinio*, e *Strabone*, poichè secondo questo ultimo accuratissimo geografo, il tempio dedicato a *Giunone* fu tra i *Lucani*, e non già tra i *Picentini*, e tanto più lo conferma, che alla distanza di 5 miglia accanto alla strada Regia di *Salerno* s'incontra il luogo appellato *Cupa*,

(1) Strabone *lib. 6. pr.* Vedete l'erudito *Antonini* nella sua *Lucania*, *part* 2. *disc.* 1. *pag.* 186.

(2) Luca Gaurico nelle sue *Efemeridi* nel catalogo de' luoghi.

(3) Senese, ove parla de' Libri di *Lionardo Gifonese*.

(4) Giovio nell' Elogio di *Pomponio Gaurico*.

pa. e *Largo di Siglia*, ove *Lucio Cornelio Silla* accampò i suoi eserciti per distruggere *Piacenza* lor capitale. Dell' altro *Gifuni* nell' *Abruzzo* in oggi distrutto (1), donde mai se ne farà venire la sua denominazione ?

Avvisa *Muzio Sorgente* (2), ch' essendosi dispersi i *Picentini*, fossero incominciati a sorgere quelli paesi siti tutti ne' luoghi montuosi, e specialmente quelli della Costa d' *Amalfi*, di *Montecorvino*, e di *Gifoni*. Egli è molto vero, come abbiamo da *Strabone* (3) di essersi dispersi i *Picentini*; ma qual sicurezza abbiamo di essere stati essi gli edificatori di quei luoghi, o di quel vetusto monumento ne' luoghi medesimi di un antichità sì rispettabile ? Essi sembrano invero paesi di epoca molto più recente, o se per avventura qualche parte di essi rifugiata si fosse tra quei monti, non sarà certamente a credere, che colà appunto fosse stata la loro dimora di abitazione.

Lo stato di *Gifoni* vedesi situato tra valli, e pendìo di monti, confinante da oriente collo stato di *Montecorvino*, da occidente colla baronia di *Sancipriano*, da mezzogiorno colle pianure di *S. Maria a Vico*, delle *Marche*, e di *Sanpietro*, e da settentrione co' particolari, e comuni demanj, che per lungo tratto lo circondano, e vi corrono le acque del fiume *Vicentino*, come da levante quelle del fiume *Asa*, e da mezzo giorno le altre della *Formola*, e della *Festola*.

(1) Sotto *Carlo I. d'Angiò* si possedea da *Beltrando del Balzo* cogli altri suoi feudi. *Regest.* 1269. *D. f.* [illegible]

(2) Muzio Sorgente nelle *Annotazioni* al *cap.* 24. *n.* 15. *pag.* 333. *e* 334. dell' opera di *Marcantonio* suo fratello, intitolata *Neap. Illustr.*

(3) Vedi Strabone *lib.* 5. *in fin.*

Egli è diviso in tre università. Quella verso occidente chiamasi di *Gifoni sei casali*. L'altra verso mezzogiorno di *Gifoni valle e piano*; ed amendue sono in diocesi di *Salerno*, la terza verso oriente detta *Gauro*, è in diocesi di *Acerno*. I nomi de' casali, che comprende la prima sono: *Ausa*, *Belvedere*, *Capitignano*, *Propezzano*, e *Gieti*. Quello di *Bissito* in oggi è dismesso. Quelli della seconda divisa in due Quartieri, nel primo sono: *Calelde*, *Curti*, *Pezzarulo*, *Santacaterina*, *Sangiovanni*, e *Sovieco*, nel secondo poi *Chieva*, *Mercato*, *Ornito*, e *Terravecchia*; e la terza università altro non comprende, che *Gauro*.

Un tempo era maggiore il numero de' suoi casali, e infatti nella vendita, che ne fu fatta nel 1628, che meglio si ravviserà in appresso, ne contava 27, e in oggi non ascendono che a 16. La sola università di *Valle e Piano* ne avea più di 20 (1); avendosi notizia di un altro appellato di *Sanvittore*, distrutto già nel detto anno 1628 (2).

Nelle situazioni del Regno nel 1532 l' università di *Gifoni Valle e Piano* si trova tassata per fuochi 878, nel 1545 per 1074, nel 1561 per 1149, nel 1595 per 1100, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 539. L' altra università detta *Sei Casali* nel 1532 per 806, nel 1545 per 922, nel 1561 per 1025, nel 1595 per 1064, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 438.

La terza di *Gauro* nel 1595, ch'è la più antica, che io mi sappia, per 105, nel 1648 per 100, e nel 1669 per 84.

In

(1) Si legga la scrittura di *Claudio Fortunato* de' 26 febbrajo 1719. per l' università di *Gifoni sei casali*.

(2) I nomi di tutt' i casali esistenti nel detto anno, si daranno in appresso.

In oggi i suoi abitatori insieme ascendono a circa . . . . per la massima parte addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, ed al trasporto delle loro soprabbondanti derrate in altri paesi della provincia, e fuori, che ricolgono dal proprio territorio, in alcune parti atto alla semina del grano, del granone, e legumi, ed in altre alla piantagione degli olivi, e delle viti, e di altri alberi fruttiferi. Ne' luoghi macchiosi vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più altre specie di pennuti, secondo le proprie stagioni. Ne' loro fiumi pescano delle anguille.

Per la coltura del riso fin dal secolo passato vi furono de' molti litigj. Il primo, che avesse scritto fu *Biagio Garofalo*, facendo vedere con una sua *lettera* stampata in *Napoli* addì 30 maggio 1697 in foglio, e diretta a *Gio: Andrea Doria-Carretta* padrone di *Gifoni*, che la suddetta semina de' risi recava molta infezione all' aria. Non saprei però cosa ne risultasse in seguito; ma non ignoro, che la controversia fu ripigliata posteriormente contro alcuni cittadini, e commessa la perizia a' 17 aprile del 1720 a' medici *Gaetano de Alteriis*, *Biagio del Pozzo*, e *Niccolò Cirillo*, i quali diedero fuori il lor parere nel dì 25 maggio di detto anno, dicendo, che la coltura del riso non potea apportare infezione d' aria, perchè *Gifoni*, e suoi casali erano 7 miglia distanti (1).

Verso i monti di *Sanmiele* evvi una miniera di *Carbonfossile*, la quale essendosi esaminata da tre valenti professori, D. *Felice Vivenzio*, D. *Domenico Cirillo*, e D. *Vincenzo Petagna* per ordine Sovrano, furono di sentimento in una loro perizia, che

(1) Questo *Parere* si ha stampato, e in *fol.*

i danni cagionati ascesero alla somma di ducati 20000 (1).

Dovrò finalmente accennar qualche cosa intorno a' suoi possessori. Io ho notizia, ch' ebbe i suoi conti sotto i *Langobardi*; ma non è a me riuscito di tesserne la serie, appena si sa, che nel 943 il conte di *Gifuni* ottenne da *Gisulfo* principe di *Salerno* il Castaldato di *Sanseverino*, con *Montauro*, sino a *Serrita*, e *Ripilea* (2). Nel 1066 *Guaimaro* fu conte di *Giffoni* consanguineo del già morto *Guaimaro* principe di *Salerno* (3). Questo *Guaimaro*, fu figlio del duca *Guidone*, il quale fu figlio di *Guaimaro* III principe di *Salerno*, e nel 1091 donò la sesta parte della chiesa di S. *Maria de Domno* a' PP. Benedettini della *Cava* (4). Sotto i *Normanni* per quanto appare dal Registro pubblicato dal *Borrelli* (5), il quale contiene quel Catalogo de' baroni, che sotto *Guglielmo* II contribuirono alla spedizione di *Terra Santa*, era in demanio, essendovi soltanto alcuni militi.

Sotto gli *Angioini*, abbiamo che *Carlo* I donò al primogenito del conte di *Andria genero suo proventus Ebuli cum Casalibus Qualleite*, *Aulette*, *Gifoni*, *Camponie*, *et Bulcini* (6).

Giacomo de Brussone milite l' ebbe in dono pro ann. unc. 80 (7). Si rileva da altra memoria, che *Ric-*

(1) *Part* 31. 1580. *a* 1581. *fol.* 204. *o* 214. *Part.* 65. *an.* 1582. *a* 1584 *fol* 32. 40. 120.

(2) *Chron S. Trinit. Cav. in an.* 943.

(3) *Cit. Chronic. in an.* 1066.

(4) *Archiv.* della *Cava*, *Armat. II. lett. P n.* 1.

(5) *Cit Regest.* 1322. *A. fol.* 13. *a* 63. pubblicato dal *Borrelli*, *pag.* 53. e 54.

(6) *Regest.* 1271. *B. fol.* 42. *a t.*

(7) *Regest.* 1308. *E. fol.* 87. *a t. Regest.* 1340. 1341. *C. fol.* 98. *a t.*

Riccardo de Brussone ebbe *Gifoni* per parte della moglie *Clemente de Montibus* (1). Si rileva da altra memoria, che n'ebbe la metà per parte di detta sua moglie, come anche *feudi de Linguitis, et tenimenti Persani* (2). *Filippo de Siano* ebbe a titolo di donazione alcuni beni per morte di *Giovanni di Siano* suo fratello da *Riccardo di Brussone* padrone di *Gifoni*, *Nocera*, e *Roccapimonte* (3). Si trova pur padrona di *Gifoni*, ed *Altavilla*. *Giovanna dell'Aquila* verso il 1322 moglie del suddetto *Giacomo Brussone* (4); e nel tempo stesso anche il succennato *Riccardo*, val quanto dire, che *Gifoni* ebbe ad essere infeudato all'uso *Langobardo*.

Niccolò Azzaroli Fiorentino milite gran Senescallo ebbe il contado di *Satriano*, *Gifoni*, *Venosa*, *Spinazzola*, *Palo*, *et Castrum Horte* (5). *Giacomo de Aquino* succedè alla sua madre *Orsolina de Isoli* contessa di *Satriano*, e dello stato di *Gifoni*, *cum casalibus in pertinentiis suis*, ... *in pertinentiis Nucerie*, *terris Vairani*, *Presenzani*, *Alviniani*, *et Johe*, *et certis casalibus in Capua et Aversa* (6). Nel 1404 il Re *Ladislao* concedè a *Catarina di Durazzo* sua madre il feudo di *Gifoni* per ducati 12000. Morta *Catarina*, e ritornato in mano della Regia Corte, si concedè al marchese del *Vasto*. Nel 1508 si possedea da *Ferdinando Francesco d'Avalos d'Aquino* marchese di *Pescara*. *Costanza d'Avalos* duchessa di *Francavilla* fu padrona di *Gifoni*, e nel 1532 ne concedè la *portolania* a *Pie-*

(1) *Regest.* 1322. *et* 23. *A. fol.* 28.
(2) *Regest.* 1322. *F. fol.* 162. *a t.*
(3) *Regest.* 1320. *C. fol.* 10.
(4) *Regest.* 1310. *C. fol.* 194. *a t.*
(5) *Regest.* 1348. *fol.* . . . .
(6) *Regest.* 1392. 1393. *fol.* 108.

Pietro de Russis (1). Nel 1602 questo stato fu venduto insieme con *Sanciprìano*, e contado di *Monteodorisio sub hasta a Matteo di Capua* principe di *Conca* (2). Nel 1628 *Francesco Sigueros d' Abrea* promise dare *in solutum*, e cedere la baronia di *Gifoni*, la terra di *Vignola*, di S. *Cipriano*, e la terra di *Castiglione*, che intendea comprare da *Giulio Cesare di Capua* principe di *Conca*, in beneficio di D. *Carlo Doria* duca di *Tursi* (3). Nel detto anno però 1628 il suddetto *Francesco Sigueros d' Abrea* comprò *libere* dal detto principe di *Conca* la terra di *Gifoni*, co' suoi casali, cioè: *Curti*, *Corticella*, *Santacatarina*, *Soviccio*, *Sangiovanni*, *Reali*, *Catelde*, *Pazzacuoli*, *Granozze*, *Terra-vecchia*, *Ornito*, *Caliano*, *Poggio*, *Pascali*, *Gaya*, *Vasti*, *Calabriano Vignodonica*, *Javoco lugi*, *Gauro*, *Sisti*, *Prepenzano*, *Capitignano*, *Ausa*, *Bescito*, *Belvedere*, e la baronia di *Sanciprìano*, seu terra di *Sancipriano* per ducati 204475 (4). Nel 1648 tuttavia n'era in possesso, come dalla situazione di detto anno (5), e nel 1669 ancora, e i due feudi *Caracciolì*, e *Sanciprìano* diconsi *inhabitati* (6). In oggi si possiede dalla famiglia *Doria* de' principi di *Melfi*.

Nel territorio *Gifonese* vi furono molte tenute feudali fin da' tempi *Normanni*, come già fu detto di sopra, citandosi il catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli*. Ritrovo poi posteriormente le seguenti

(1) *Part.* 33. 1588. *a* 1589. *fol.* 258. *Part.* 96. 1594. *a* 1595. *fol.* 261.
(2) *Ass. in Quint.* 29. *fol.* 1.
(3) *Ass. in Quint.* 77. *fol.* 117. *a t.*
(4) *Quint.* 77. *fol.* 144. *a t.*
(5) *Fol.* 188. *in fin.*
(6) *Fol.* 176. della situazione del 1669.

ti: *Gregorio Carlo di Napoli miles frater venerabilis vivi magistri Bernardi de Neap. Domini Pape Notarii* possedè un feudo *in Castro Gifoni* (1). *Ercole de Russis* di *Gifuni* ebbe certi pezzi di territorio *in feudum* del marchese del *Vasto*, col peso di un pajo di capponi (2). *Catarina Saracina*, e *Girolamo Gallo* possedea in feudo lo scannaggio di *Gifoni* (3). *Brunone Russomanno* vi comprò alcune tenute feudali (4). Tanto ho potuto raccorre intorno a questo stato, essendoci poi più altre notizie ne' notamenti della Regia Camera, riguardo ad apprezzi, ed occupazioni di beni, alla confinazione del suo territorio (5), e ad altre cose, le quali spero di voler tutto mettere in veduta *Vincenzo de Caro* nelle sue *Memorie Gifonesi*, secondo avvisa l' avvocato D. *Gaetano Fortunato* in una sua scrittura per l' università di *Gifoni sei Casali*, contro quella di *Gifoni Valle e Piano* (6).

Finalmente debbo far parola degli uomini illustri, che diede al mondo letterario questo stato, o che si distinsero ne' gradi chiesastici, o della magistratura. E' vero, che ognuno anderebbe registrato nell' articolo di quel casale, ov' ebbe la sua nascita:

(1) *Regest.* 1275. *A. fol.* 59. *a t.*

(2) *Part.* 29. 1548. *a* 1549. *n.* 107. *C. sc.* 2.

(3) *Part.* 41. 1550. *ad* 52. *fol.* 75.

(4) *Part.* 64. 1595. *a* 1597. *fol.* 230. *a t. Scan.* 3. *num.* 154.

(5) Si citano ne' *Repertorj* i *Regest.* 1305. *F. fol.* 80. *Regest.* 1306. *e* 1307. *D fol.* 95. *Regest.* 1326. *C. fol.* 152. *Regest.* 1332. *B. fol.* 109. *Regest.* 1341. *et* 1342. *A. fol.* 65. *Regest.* 1292. *E. fol.* 272. *Regest.* 1340. *A. fol.* 101. Da' quali se mai ne esistessero, potrebbero aver qualche lume per controversia ne' luoghi limitrofi.

(6) Napoli 1793. *pag.* 24. *not.* 47. *in fin.*

GIFONI, *Gifuni*, e *Gefuni*, è uno stato in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi della città di *Salerno*, dalla quale n'è distante miglia 13 in circa, e si vuole, che fosse surto in quella parte, che fu un tempo abitato da' *Picentini*, non poco decantati da' *Greci*, e da' *Latini* scrittori, perchè gente bellicosa, e datà molto alle armi. Quindi taluni si avvisano avere surto il nome da φονος, che dinota omicidio, strage, *unde*, scrive *Cammillo Glorioso*, *Giphonorum secundum hanc etimologiam recte a spel'eretur terra homicidiali, hoc est quae producit viros fortes in bellando, quo sensu Horatius epodon Od.* XVII *homicidam Hectorem appellat*. Altri vogliono, che i *Picentini*, dipoi *Gifonesi*, detti si fossero dall' antichissimo Tempio dedicato a *Giunone*. Di questo tempio infatti ne parlano *Plinio*, e *Strabone*, ma è in molta disputa la sua vera situazione, e meglio è il dire di essere stato tra' *Lucani*, che tra' *Picentini*. Il dotto *Luca Olstenio* (1), non solo la mette a destra del *Silaro* ne' *Picentini*, ma dal *Silaro* ancora molto lontano, e dentro terra, laddove propriamente è *Gifoni*, ma confessa di averlo saputo dal suddivisato *Cammillo Glorioso*, scrivendo: *Haec V. C. Camillus Gloriosus, mathematicus insignis ejus loci civis, de patria sua mihi retulit*. E' vero, che *Plinio* (2) scrive: *a Surrento ad Silarum amnem* XXX *m. pass. ager Picentinus fuit Tuscorum, templo Junonis Argivae ab Jasone condito, insignis*, e lo stesso disse *Solino* copiando *Plinio* (3), e *Gioacchino Vadiano* (4): *in Picentino Argivae Junonis notissimum*

 tem-

(1) Olstenio *adnotat. ad Ital. antiq. Cluverii.*
(2) Plinio *lib.* 2. *cap.* 5. *hist. natural.*
(3) Solino . . .
(4) *Vadiano* nelle annotazioni a *Mela lib.* 2.

Fu padre ancora di *Annibale Roselli* minorita, uomo di gran dottrina, e di santità. Lesse per 38 anni in diverse università di *Europa*, e scrisse diverse opere come può leggersi presso il *Zavarroni* (1). Io ne rammenterò quella solo che ha per titolo: *Pymander Mercurii Trismegistri cum comento Fr. Annibalis Rosselli Calabri Ordin. Min. regularis ob ervantiae, theologiae et philosophiae ad S. Bernardinum Cracoviae professoris lib. 1. de SS. Trinitate. Cracoviae* 1585. *in fol.* Si possiede dalla famiglia *Cigala* de' principi di *Tiriolo*.

G I N

GINEPRI villetta nel territorio di *Borgo-nuovo* in *Abruzzo ultra*. Vedi *Borgo-nuovo*.

GINESTRA. Nelle situazioni del Regno è chiamata *Lombarda-massa*, ovvero *Ginestra*. E' abitata da *Albanesi*, e deesi considerare come un casale di *Ripacandida* in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Rapolla*. La più antica tassa a me nota è quella del 1595, in qual anno la sua popolazione fu tassata per fuochi 19, nel 1648 per 39, e nel 1669 per 30. In oggi gli abitanti ascendono a circa 600 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Ella vedesi edificata in un colle, e le migliori produzioni son quelle del vino, e dell' olio. Da *Melfi* è lontana miglia 8, e da *Matera* . . . .

Si possiede dalla famiglia *Mazzaccara* de' duchi di *Castelgaragnone*.

GINESTRA DEGLI SCHIAVONI, terra in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Ariano*. Ella è fabbricata in un picciol colle a setten-

(1) *Biblioth. Calabr. pag.* 103.

tentrione di essa città di *Ariano*, e vi si respira buon'aria.

Si congettura, che la sua origine data l'avesse qualche colonia di *Schiavoni* originarj della *Dalmazia Europea*; poichè i medesimi nel breve spazio di un' anno e mezzo, che *Aione* tenne il Ducato *Beneventano*, cioè da maggio del 640 ad ottobre del 641 (1), cominciavano a farsi sentire nelle nostre contrade, e sbarcati in *Siponto* si diedero a depredare la *Puglia*, e venuti all' armi col suddivisato *Aione*, lo tolsero di vita (2). Altri poi ancor vennero scortati da *Itachaele* loro Re nel 928 o 926 ed occuparono la detta città di *Siponto* (3). Non si può dunque asserire se nel settimo, o decimo secolo ella fosse incominciata a sorgere.

Il suo territorio è bastantemente ampio, e fertile in biade, legumi, e dalle poche vigne si raccoglie buon vino. Vi si fa pure del mele, e gli abitanti fanno industria di pecore, vacche, e di altri animali.

In oggi quei naturali ascendono al numero di 900. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 55, nel 1545 di 65, nel 1561 di 53, nel 1595 di 81, nel 1648 di 62, e nel 1669 di 33.

Nel catalogo de' baroni, che sotto *Guglielmo* II contribuirono alla spedizione di *Terra Santa*, si leg-

(1) De vita *Antiq. Benev. Dissert cap.* 1. De Meo *Apparat. cronol.* agli annal. del Regno. Di questo *Aione* figlio di *Arichi* ne parlano molti nostri scrittori, e sono di pareri diversi intorno al tempo che tenne il Ducato; chi dice un anno, e mesi 2., chi un anno, e mesi 5. o 7, e chi finalmente anni 3.

(2) Vedi Paolo Diacono *lib.* 4. *cap.* 6.

(3) Vedi l' anonimo *Barese* nel suo *Chronic.*

legge : *Clepas de Civita Aguana* . . . . . *Genestram quod est* (1).

Sotto *Carlo* I *d' Angiò* si possedè da *Ruggiero Pagano*, e passò poi al di lui figlio *Riccardo* (2), ed indi a *Trogisio Pagano*. Il Re *Ferdinando* la vendè a *Martino Marziale*. Nel 1499 si possedea dalla casa *Caraffa*, e sino al 1570. Nel 1606 a' 11 aprile *Costanza Caracciola* marchesana di *Casalbore* denunciò la morte di *Vincenzo* suo padre per la detta terra (3), avvenuta a' 11 aprile 1605. Nell' anno 1615 si prestò il Regio assenso alle promesse fatte per *Annibale Spina* di avere a vendere, e in qualsivoglia modo trasferire agli eredi dell'Abate *Ranuccio Castellano*, o altra persona da nominarsi, la detta terra di *Ginestra degli Schiavoni* (4). Nello stesso anno 1615 fu interposto il Regio assenso alla vendita di essa terra, esposta venale dal S.R.C. ad istanza de' creditori del marchese di *Casalbore*, fatta al detto *Annibale Spina* per ducati 9500 (5). Nel 1616 gli succedè il figlio *Francesco*, il quale nel 1617 la vendè a *Marco Ciaur*, o *Ciaburro*, per ducati 8500, col consenso dell' Abate *Ranuccio Castellano* (6), la quale famiglia *Ciaburro* tuttavia la possiede.

Il Sig. D. *Tommaso Vitale* avrebbe dovuto aver mano negli Archivj della Regia *Zecca*, e della Regia *Camera* per rettificare un po' meglio le notizie

(1) Vedi il *Regest.* pubblicato dal *Borrelli pag.*109.
(2) *Regest.* 1274. B. *fol.* 134.
(3) *Petit. Relev.* 2. *fol.* 47. *signific. Relev.*38. *fol.* 171. *a t.*
(4) *Quint.* 55. *fol.* 102. *a t.*
(5) *Quint.* 56. *fol.* 12. *a t.*
(6) *Ass. in Quint.* 58. *fol.* 124.

tizie de' paesi compresi nella diocesi Arianese (1).

GINESTRA DELLA MONTAGNA nelle vicinanze di *Montefuscolo*, così detta per distinguerla dalla *Ginestra degli Schiavoni*. Nelle situazioni del Regno, e ne' Regj Quinternioni è detta *Genestra di Montefuscolo*. Ella è già in provincia di *Principato ulteriore* in diocesi di *Benevento*, edificata in luogo piano, ove l' aria dicono non essere insalubre.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 15, nel 1545 per 20, nel 1561 per 19, nel 1595 per 41, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 46. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 270 addetti alla sola agricoltura.

Nel 1606 a' 4 luglio *Lonardo Battimello* denunciò la morte di *Andrea Battimello* suo fratello per la detta terra (2). Questa famiglia la possedè sino al 1633 nel quale anno *Francesco Battimello* la vendè *libere* a *Gio: Vincenzo Conte* per ducati 14250 (3).

GINETTO fiume di *Calabria*. Vedi il volume separato.

GINOSA, o GENOSA, terra in Provincia di terra d' *Otranto*, in diocesi di *Matera*, distante da *Lecce* miglia 80, e 15 dal mare. Si dice, che anticamente era nel basso, e diverso dal sito in cui vedesi al presente. L' aria è molto decantata per la sua salubrità. Ella è in un territorio molto ineguale, dal quale però gli abitanti ne ricolgono le der-

(1) Il Sig. *Tommaso Vitale* nella *Stor. della Reg. Città di Ariano pag.* 321. cita il solo processo del *Padr. dell' Arcipretura di Ginestra in Archiv. Vescov. di Ariano*, *fol.* 25. 41. 48. 49. 158.

(2) *Petit. Relev.* 2. *fol.* 60.

(3) *Ass. in Quint.* 86. *fol.* 258.

derrate di prima necessità, e fan pure industria di animali vaccini, e pecorini.

Confina con *Matera*, con *Montescaglioso*, con *Torre di Mare*, con *Castellaneta*, e *Laterza*. Vi corrono due fiumi, cioè il *Bradano*, e l'altro detto il *Fiumicello*.

Vi sono molte difese, le quali parte si appartengono al padrone del feudo, e parte all'università, e nelle medesime si veggono molti boschi di querce, ed altri alberi selvaggi, e quantità di *lentischi*. E' abbondante la caccia di cinghiali, lepri, lupi, volpi, melogne, foine, e similmente di più sorte di volatili. Nella difesa detta di *Girifalco* vi è un oliveto della estensione di circa 3 miglia, che dà olio in gran quantità, ed è pure eccellente.

Inoggi i suoi naturali ascendono a circa 3160. La tassa del 1532 fu di fuochi 154, del 1545 dello stesso numero; del 1561 di 369, del 1595 di 410, del 1648 di 457, e del 1669 di 372. Sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, e lavorano rozzamente la lana. Il commercio è con altri paesi della provincia, e in qualche altra parte ancora, vendendo i prodotti del proprio suolo, e i loro formaggi.

Federico essendo asceso al trono per la morte di *Ferdinando* II suo nipote, nel 1496 vendè per bisogno di guerra le baronie, di cui era stato investito dal padre, e la famiglia *Grisone* acquistò la baronia di *Ginosa*. Nel 1640 *Filippo Maria Spinola* marchese *de Los Balbasos* l'acquistò, ed il duca di *Monteleone* nel 1707 se ne fece tenutario, e nel 1725 la riacquistò la casa *Spinola*, che ha varie liti con i naturali di *Ginosa*.

G I O

GIOIA, o *Gioya*, in provincia di Terra di

F 2 Lavo-

Lavoro in diocesi di *Telese* distante da *Cerreto* miglia 6, e da *Napoli* . . , . . . Ella è situata appiè degli *Appennini*, ove respirasi buon' aria , e tiene molti villaggi, o casali, che chiamano, cioè *Auduni*, *Amoconi*, *Calvisi*, *Crisci*, *Curti*, *Caselle*, *Castellarzo*, *Cupone*, *Collila*, *Fornari*, *Pizzillo*, *Pantano*, *Pantanello*, *Ricinato*, *Sanpicozzo*, *Sancristoforo*, *Sanfelice*, *Trinio*, *Taverna*, *Lauro*, *Valloni*, *Villa Nocilo* ec. le cui popolazioni prese insieme ascendono al numero di circa 1800 individui.

Il suo territorio è atto alla semina delle biade, ed alla piantagione degli ulivi. Ha de' boschi, ove abbonda la caccia di quadrupedi, e di volatili. L'industria degli abitanti è la sola agricoltura, e il trasporto delle loro soprabbondanti derrate. La tassa del 1532 fu di fuochi 109, del 1545 di 139, del 1561 di 157, del 1595 di 221, del 1648 di 200, e del 1669 di 170. Si possiede dal duca di *Laurenzana*, e principe di *Piedimonte d' Alife* della famiglia *Gaetani*.

GIOIA, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 30, e dal mare 60. Ella è situata in luogo montuoso, confinando il suo territorio colla terra di *Scanno*, con *Bisagna*, *Sansebastiano*, *Sperone*, *Lecce*. e *Pescasseroli*. Alla distanza di un miglio tiene il fiume *Sangro*. Ha più montagne alborate di querce, faggi, e di più altre piante selvagge. Vi sono lepri, caprj, volpi, ed anche degli orsi. Gli abitanti ascendono a circa 1450 addetti per la massima parte alla pastorizia, coltivando poco terreno in grano, e legumi, e in vigneti. Nell' inverno conducono i loro armenti nel Tavoliere di *Fogia*.

Alla distanza di 4 miglia vi è una villa detta *Manaforno* con una chiesetta, il cui territorio parte

te è piano, e parte montuoso, ed ove nell' inverno la maggior parte de' naturali di *Gioia* vi vanno ad abitare per isfuggire la rigidezza del clima della lor padria.

Alla distanza di 3 miglia evvi pure la suddetta terra dello *Sperone*; che da circa 30 anni fu aggregata all' università di *Gioia*, come meglio si ravviserà altrove.

Mi si dice, che nella montagna appellata *Ortella* è stata scoverta una cava di marmo vergato a color rosso.

Le donne tessono panni di lana, e di lino, che smaltiscono pure in altri paesi circonvicini.

La tassa del 1648 fu di fuochi 180, e del 1669 di 153. Ne ignoro le precedenti. In oggi mi si dice essere tassata per fuochi 168.

Questa terra con *Goviano*, e *Gagliano*, andò col Contado di *Celano*, conceduto ad *Antonio Piccolomini d' Aragona* duca d'*Amalfi* genero del Re *Ferrante* I, e si ha memoria che solamente per questa offerse il rilevio *Alfonso Piccolomini d' Aragona* per morte di *Giovanni* suo padre, e le altre due restarono nel detto Contado in potere di *Costanza* duchessa di *Amalfi*. Al presente si possiede dal duca *Sisto Sforza Cabrera Boradilla* barone di *Piscina*.

GIOIA, terra in provincia di *Trani* in diocesi della città di *Bari*, dalla quale n'è lontana miglia 24 in circa. Ella è una delle terre rispettabili della detta provincia, e vedesi situata in luogo piano, come anche tutto il suo territorio, il quale confina con quello di *Motola*, della *Terra delle Noci*, di *Putignano*, di *Santeramo*, di *Turi*, di *Acquaviva*, e di altri.

Si vuole edificata nel secolo VI, e che fosse stata città vescovile, la quale dovette soggiacere

 a' pri-

a' primi insulti de' barbari, onde rimase dismessa la sua sede vescovile. Lo dice però il P.*Lama* (1). *Guglielmo il malo* la desolò, e *Federico* II la destinò per sua caccia.

Le produzioni del suo territorio consistono in frumento, vini, olj, e sonovi delle parti addette al pascolo degli animali, essendo la maggior parte de' suoi naturali addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, i quali in oggi ascendono presso a 7990. La tassa del 1532 fu di fuochi 202, del 1545 di 282, del 1561 di 477, del 1595 di 526, del 1648 di 411, del 1669 di 493, e dell' ultima del 1737 di 524.

Nel 1614 si concedè l' assenso alla vendita fatta per decreto del S. C. ad istanza de' creditori di *Gioia*, ed *Acquaviva* al marchese *Paris Pinelli* con estinzione delli titoli di *Marchese*, e *Conte*, che gli *Acquaviva* vi teneano, per ducati 366000 (2).

In oggi si possiede dal principe di *Acquaviva* di casa *Mari*.

GIOIA terra in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Mileto*, distante dal mare un miglio, e 70 da *Catanzaro*. Si vuole surta sulle rovine dell' antica città di *Metauria*, o che fosse stata a picciola distanza della medesima. Questa terra è detta anche *Gioii*, e secondo il *Gualtieri* nelle *famiglie Cosentine* in alcune scritture è chiamata *Iolia*.

Un tempo era casale di *Terranova*. La sua popolazione trovasi però tassata separatamente fin dal 1532, nel quale anno la tassa fu di fuochi 101, e poi nel 1545 di 256, nel 1561 di 216, nel 1595 101, nel 1648 di 99, e nel 1669 di 20. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 400. E' da notarsi ch' ella

la

(1) Nella sua *Cronica part.* 2. *pag.* 305.
(2) *Quint.* 59. *fol.* 1.

la fu più volte devastata da *Saraceni*, indi dagli *Angioini* nel 1444, e finalmente da' Turchi nel dì 24 giugno del 1625. E sebbene *Gio: Batista Grimaldi* avesse ottenuto il permesso di riedificarla, pur non di meno mai potè riavere qualche notabile accrescimento, dice il *Fiore* (1), e nel 1783 soffrì altri danni dal terremoto memorando per tutti gli altri luoghi della *Calabria ulteriore*. Si possiede dalla famiglia *Grimaldi* de' principi di *Gerace*.

GIOII. Vedi *Ioio*.

GIOIOSA terra in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Gerace*, distante dal mare miglia 3, e 12 da *Gerace*. Si vuole, che fusse surta sulle rovine di *Mitra* antica città nominata da *Plinio*, da *Pomponio Mela*, e da *Stefano Bizantino*, essendo poi rimasta distrutta anche dalle continue guerre, fu riedificata nell' odierno sito.

La sua situazione è parte in luogo piano, e parte in luogo eminente di buon' aria, e di amenissima veduta, avendo nella sommità un forte castello. Il territorio fiancheggiato da due fiumi, abbondante di ogni qualunque produzione, ha pure delle parti addette al pascolo degli animali vaccini, e pecorini. Vi è della caccia di ogni sorta, Il *Barrio* (2) parlando di questo luogo scrive: *hic serica, vina, et olea laudabilia fiunt. Fit et gossypium, et sesama, est, et nativum sal, nascitur lapis quo pictores imagines incumbrant tener est, et subater, nascuntur cappares: extant horti numerosi citrorum, limonum, et melonum aureorum.*

Il *Fiore* (3) avvisa, che il giorno 2 luglio faceasi la fiera con molto concorso delle vicine po-

(1) Nella *Calabria illustrata pag.* 145. *col.* 2.
(2) *De antiq. et sit. Calabr. lib.*3.
(3) *Calabr. illustr.*

polazioni, la quale per mettà era di giurisdizione della *Grotteria*, e mettà sua.

Nel 1783 si rovinò questa terra per cagione del terremoto (1).

Nelle situazioni del Regno è detta *Mottagioiosa*. La prima tassa a me nota è quella del 1561 per fuochi 155, del 1595 per 253, del 1648 per 286, e del 1669 per 262.

Nel 1448 il Re *Alfonso* colla sentenza di morte, che diede a *Tommaso Caracciolo* marchese di *Gerace*, e conte di *Terranova* per la sua ribellione, gli confiscò il suo contado detto appunto di *Terranova*, e lo donò a *Marino Coriale*, insieme colla baronia di *Grotteria*, con più altre terre, tralle quali con quella di *Mottae Gioiosae*, e talvolta detta *Mottae Loyosae*.

GIOVENAZZO, città Regia, e vescovile suffraganea di *Bari*. E' sotto il grado 34, 25 di longitudine, e di latitudine 41, 35. Ella vedesi edificata a lido dell' *Adriatico*, o sia golfo di *Venezia*, distante da *Molfetta* miglia 3, da *Terlizzi* 8, da *Bitonto* 5, da *Bari* 12, ed altrettanti da *Trani* capitale della provincia.

Da taluni scrittori si vuole antica, e ripetono il suo nome da immaginazioni cotanto strane, che non oso affatto di mettere sotto gli occhi de' miei leggitori, potendosi riscontrare soprattutti *Ludovico Paglia* (2), che a ragione chiamò *putredine* il mio dotto amico D. *Francescantonio Sorìa* (3). Il celebre

(1) Vivenzio *Stor. de' tremuoti di Calabria tom.* 1. *pag.* 233.

(2) Vedi Paglia *Istor. della città di Giovenazzo lib.* 1. *pag.* 13.

(3) Nelle *Memorie Storico-critiche degli Storici Napoletani*.

bre *Pontano* (1) la credè surta sulle rovine di *Egnatia*; ma l'uom grande s'ingannò di molto, passandovi la distanza di circa miglia 50, dagli avanzi di quell' antica città, fra *Monopoli*, ed *Ostuni*. Il *Pratilli* (2) la credè surta dalle rovine di *Netilo*, o *Natiolo*, di cui fece menzione *Strabone*, descrivendo la via *Egnazia* ἐφ ᾗ οδω Εγνατια πολις ειτα Κελια κας Νητιον κας Κανυσιον κας Ερδονια: *qua via est Egnatia dein Celia et Netium, et Canusium, et Herdonia*, checche altri avessero posto in disputa il Νητιο di quel geografo coll' *Ehetium* indicato nelle tavole (3). Ma siffatte congetture non hanno affatto dèl plausibile. Se vogliasi poi la sua antichità trarre dal ritrovamento di pochi vetusti marmi litterati, non è ben anche sicura congettura, poichè le Iscrizioni viaggiano cogli uomini.

Non è poi tanto da abbracciarsi quello, che si dice essere *questa città moderna*, quasichè surta fosse jer l' altro, siccome leggesi specialmente nel *Dizionario di geografia moderna dell' Enciclopedia metodica di Parigi tradotto in Italiano, e stampato in Roma nel* 1796, nel quale niente, o stranamente parlasi di pochi luoghi del Regno di *Napoli*.

Questa città da' tempi *Normanni* in avanti soffrì diversi saccheggi, e rovine nelle guerre avvenute nel Regno già note abbastanza agli eruditi, e che partitamente annovera il suddivisato cittadino *Ludovico Paglia*, e talvolta ancora da alcuni dissidj insorti tra quei naturali. Più volte ancora fu travagliata da pestilenza, e specialmente nel 1213, e 1478, essendosi distrutti due de' suoi casali nel detto

(1) *De bello Neapolit. lib.* 5.

(2) Pratilli *Della Via Appia lib.* 4. *cap.* 14. *p.*531.

(3) Vedi Cellario *lib.* 2. *cap.* 9. *pag.*894. *Geograph. antiqu.*

detto primo anno, cioè *Padule*, e *Santeustachio*, e quindi da tempo in tempo se ne distrussero ancora altri 52, tra terre, borghi, e villaggi, ch' erano nella sua diocesi, come avvisa il testè citato storico di essa città.

Il Re *Manfredi* volendo premiare *Giordano Lancia di Anagno* suo cugino di molti servizj avuti dal medesimo, gli donò *Giovenazzo* nel 1257 col titolo di Contado (1), che lo tenne non più che 8 anni, cioè sino alla morte di esso *Manfredi*.

Roberto fratello del Re *Luigi* nel 1354 fu investito di *Giovenazzo* (2).

Alfonso nel dì 15 dicembre del 1436 con suo diploma spedito da *Marcianisi* nel territorio Capuano, la fe franca da alcune contribuzioni, e con altri tre diplomi tutti col *datum* da *Gaeta* del dì 14 ottobre dello stesso anno confermandole co' medesimi gli altri privilegj, le accordò quello di essere sempre nel Regio demanio (3). Il Re *Ferdinando* I le accordò più altre grazie, esenzioni, e privilegj, nel 1461 come dal suo diploma portato dal suddetto *Ludovico Paglia* (4). Nel dì 20 marzo del 1523 fu venduta a *Ferrante di Capua* duca di *Termoli*, e nel 1531 *Isabella di Capua* la portò in dote alla casa *Gonzaga*, che la godè per lungo tempo, e con molta soddisfazione di quei naturali, secondo attesta il più volte citato suo storico.

In questa città vi si respira una buon' aria, e tiene il territorio ben piantato di olivi, di mandorle, e di carrubbe, i di cui prodotti formano la massima sussistenza di quella popolazione, che vendono specialmente a' negozianti di *Trieste*, *Ferra-*
ra,

(1) Vedi Paglia *lib.* 2. *pag.* 94.
(2) Lo stesso *pag.* 141.
(3) Vedi Paglia *lib.* 4. *pag.* 178. *e* 179.
(4) Lo stesso *p.* 281. *a* 311.

ra, *Venezia*, *Livorno*, e di altri luoghi ancora del nostro Regno. L' olio lo vendono a soma, ch' è di rotola 180 dividendosi in 18 staricelli, ognuno di rotola 10. Il vino anche si vende a soma, la quale è composta di 15 *quartare*, ed ogni *quartara* è di 16 caraffe; val quanto dire, che ogni soma contiene 240 caraffe.

In oggi i suoi cittadini ascendono a circa 5320. La tassa del 1532 fu di fuochi 467, del 1545 di 630, del 1561 di 587, del 1595 di 731, del 1648 di . . ., e del 1669 di . . . Oltre dell' agricoltura, e della pastorizia, che vedesi esercitata tra' medesimi, han pure qualche manifattura da trar guadagno, e specialmente quella delle tele di lino, e di canape, e delle calze di lana.

Vi si vedono buoni edificj; havvi delle famiglie di molta distinzione, e più individui dediti alle lettere. Delle sue famiglie ne scrisse alcune memorie *Luigi Sagarriga*, le quali si leggono in fondo della storia di esso *Paglia* dalla pagina 337. Vi sono due ospedali, e più monti di pietà, onde soccorrere i bisognosi, e le povere zitelle. Un tempo vi fu certo uffizio chiamato *Protontino*, che amministrava giustizia a' marinai con esigere una certa gabella sopra le sarde, ed aguglie.

Il suo vescovado è annesso con quello di *Terlizzi*, e non tiene altro paese sotto la sua giurisdizione. Riguardo al tempo, in cui ebbe la cattedra vescovile, io non ho affatto sicuri monumenti onde poterlo assegnare al mio leggitore, e se debbano valere le congetture del *Paglia* (1), lo rimetto alla critica de' dotti.

GIU-

(1) Paglia *cit. Stor. di Giovenazzo lib. 1. pag. 6. seq.*

G I U

GIUGGIANELLO in terra d'*Otranto*, e in diocesi della città suddetta alla distanza di miglia 8 abitata da circa 450 individui.

GIUGLIANO in *Terra di Lavoro* in diocesi di *Aversa*, distante da *Napoli* miglia 5 in circa, e 2 d' *Aversa*. Questa terra si vuole antica, e fondata da' *Cumani*. Non è mancato però chi ne volesse l'origine da una villa di *Giulio Cesare*, come *Cornelio Vitignano* (1) sull'autorità del *Petrarca e Francesco de Amicis* (2) ancora; ma non è d'abbracciarsi al certo una opinione siffatta, come al contrario quella di ripetere la sua edificazione dagli accennati *Cumani*. Fu sentimento di *Fabio Sebastiano* (3) ripetuto dall'ultimo scrittore di questa terra *Agostino Basile* (4), che ne' primi secoli di *Roma* costretti i *Cumani* ad uscir dalla loro città, si fermarono taluni de' medesimi in un luogo della *Campania* abbondante di gigli, ove avendo dato principio ad una nuova abitazione, gli diedero il nome di *Giglianello*, e che fosse in oggi quella piazzuola nella strada di *Licoda* nella parte meridionale di *Giugliano*. Avvisano dippiù che quando *Annibale* devastò la campagna *Cumana*, altri della stessa città fossero andati ad accrescere l'abitazione di *Giglianello*, e la incominciarono a chiamare *Gigliano*. Finalmente nell'ultima distruzione di *Cuma* nel 1207, essen-

(1) Nella *Genealogia di Casa d' Austria pag.* 15.
(2) *De feudis cap.* solet etiam, *pag.* 210.
(3) Vedi *Santoro* nella *scala di Canto fermo*, *lib.* 1. *dialog.* 8. *pag.* 85.
(4) Nelle *Memorie istoriche della terra di Giugliano*, *cap.* 1.

sendone poi trasportati in *Napoli* i corpi di S. *Massimo*, e di S. *Giuliano* martiri (1), ricevette il massimo suo accrescimento.

Io non dubito che *Giugliano* sia di molta antichità, come anche di essere stata accresciuta dagli abitatori di *Cuma*, ma se la prima sua fondazione la dovesse ripetere da' *Cumani* istessi dell' alta antichità, non ci ritrovo affatto quella sicurezza, che altri vorrebbe, come anche di essere stato *Giglianello* prima di *Giugliano*, perchè sempre i diminutivi sono surti dopo i nomi principali. Mille esempj ne abbiamo nel nostro Regno, e l' intera lettura del mio Dizionario ne protrebbe accertare ognuno. Dice bene il nostro *Chiarito* (2) che il villaggio dell' agro *Napoletano* detto *Jullanellum* ebbe ad appellarsi così perchè più picciolo del villaggio di *Giugliano* a se contiguo. E quindi senza dubbio i *Napoletani* quando vollero edificare questo *villaggio* chiamar lo vollero col nome diminutivo di quell' altro più grande, che gli era a picciola distanza.

Quì caderebbe molto a proposito un dubbio se fosse più antica la terra di *Giugliano*, che l' altra di *Caivano*. Tutt' i paesi di qualche antichità edificati in luoghi piani, costantemente si veggono murati. Or se *Giugliano* che anche in pianura si vede, dar si volesse per vero che edificato l' avessero gli antichi *Cumani*, or certo che a similitudine della loro bersagliata città murata avrebbero avere la nuova loro abitazione.

La terra di *Giugliano* nelle carte de' mezzi tempi è chiamata *Iullanum* (3), ed altre volte *Iulianum*

(1) Pellegrino *Dis. II.* §. 15. *pag.* 220. *ed.* 1651.

(2) *Coment. sulla Costituz. di Federic. II. part.* 3. *cap.* 1. *pag.* 126.

(3) *Regest.* 1274. *B. fol.* 40. *Regest.* 1375. *A fol.* 82. *Regest.* 1333. 34. *A fol.* 10.

num (1)! Trovasi pure appellata *Ignanu*, e *Iugliano* dagli scrittori del secolo XV. (2).

Non v' ha dubbio che questa terra sia una delle più rispettabili dell' agro *Aversano*. Vedesi edificata in una pianura, ove respirasi buon' aria, e gode di un vago e dilettevole orizzonte. Vi si osservano de' buoni edificj sacri non meno, che de' suoi primi cittadini, e specialmente è d' ammirarsi il palazzo baronale in mezzo del paese. Non ci mancano delle buone acque potabili, e specialmente quelle di due pubblici pozzi di profondità palmi 360, delle quali se ne servono puranche *Panicocolo*, e *Mugnano*.

Il territorio confina con *Melito*, *Aversa*, *Lusciano*, *Parete*, *Panicocoli*, e *Mugnano*. Tutta l' estensione è presso a miglia 32 di circonferenza, e moggia 30000. E' fertile in ogni sorta di produzione, come di frumento, legumi, lino, ortaggi, frutta di ogni sorta, e soprattutto di fichi, i quali in *Napoli* s' imbattano tutti per giuglianesi, specialmente quelli che si maturano in Giugno e Luglio. Fa abbondante vino, e quella specie che appellano *Sorbigno*, è ottimo. Produce buono legname, e in particolare gli olmi ci allignano assai bene. Nel fanile di *Barcaturo* vi si fanno buoni latticinj. Il lago di *Patria*, quello di *Licola*, e il *Fusaro* proveggono gli abitanti di abbondante pesce, e quindi non manca loro della molta caccia di mallardi, follache, anitre, ed altri uccelli d' acqua.

I *Giuglianesi* ascendono in oggi al numero di circa 8000. Nel 1648 fu tassata la terra di *Giuglia-*

(1) *Regest.* 1274. *B. fol.* 184. *Regest.* 1329 *E. fol.* 285.

(2) Vedi il *Guarini* nel suo *Diario* dal 1492. al 1507. nel *tom.* 1. della *Raccolta* del Ch. *Pelliccia*, stampata dal *Perger*, pag. 224. *seg.*

gliano per fuochi 1186, e nel 1669 per 1427. Vi è benintesa l'arte agraria. Vi è del molto commercio con altre popolazioni della provincia, e specialmente con *Napoli*. Da qualche tempo si è introdotta l'industria di nutricare i bachi da seta, e il prodotto ci riesce buonissimo. Un tempo avea alcuni casali chiamati *Decansano*, *Sancesario*, *Giulio*, e *Vigno*, presentemente del tutto distrutti.

Nel *diario* del suddivisato *Silvestro Guarini*, ch'egli scrisse dal 1492 al 1507, leggiamo la seguente notizia: *A dì* 8 *Ottobre* 1495 14 *Indict. vennero li Francesi e lo principe di Bisignano et multi altri Signori inimici del Signor Re ad IUGLIANO dove si fecero gran accessione de' nostri, et andaro alla grotta, che va a Peczuolo per lo correre a lo Castello novo; ma se ne tornao tutti che perdeo tutta l' artiglieria, et alla tornata saccheano Marano ed amazaro molta gente . . . . . et così tirao la via da Salerno*.

Questa terra, per la sua grandezza non meno, che per la commodità de' suoi edificj, e della salubrità della sua aria è stata sempre frequentata da molti nobili *Napoletani* per lor diporto. Il Re *Alfonso* d' *Aragona* per la guerra, ch' ebbe con *Renato d' Angiò* ci pose i suoi alloggiamenti giusta l' avviso del *Facio* (1). Il Re *Ferdinando* puranche ci si trattenne (2), e il duca di *Guisa* nel 1648 (3). Molti de' nostri Vicerè finalmente pur si elessero *Giugliano* per luogo di lor diporto.

Sap-

(1) *Lib.* 5.

(2) Vedi *Filippo di S. Pietro* nel lib. intitolato: *La Tromba della Fama*, voc. *Costanza*, e *Tarcagnota part.* 2. *lib.* 18. *pag.* 452.

(3) Girolamo Brussoni *Istor. d' Ital. lib.* 16. *fol.* 489.

Sappiamo di essere stata un tempo infeudata all' uso Langobardo. E infatti nel secolo XIII si possedea da *Pietro Trotta*, da *Gianuino di Fritiis*, e da *Giovanni Varavalla* (1). La porzione posseduta da *Varavalla* per mancanza di maschi passò in dote alla famiglia *Filomarini* avendola portata *Maria Varavalla* a *Marino Filomarini*. Io non m' interesso di far vedere i diversi passaggi, che fecero queste porzioni. Rilevo dall' opera del *Borrelli* (2) che fosse stata posseduta dalla famiglia *Minutolo*. Fu posseduta ancora dalla famiglia *Cardone*. Fu poi venduta a *Cosimo Pinelli*, e da *Galeazzo Pinelli* nel 1639 venduta a *Cesare d' Aquino* per ducati 180000. Verso il 1691 la comprò poi *Francesco Grillo* figlio del marchese di *Francavilla* Signore di *Brunetto* dell' *Anguillara*, di *Monteverde* per ducati 97500. Per la morte di *Domenico Grillo* si devolvè alla Regia Corte, e nel 1778 la comprò *Marcantonio Colonna* principe di *Stigliano* per ducati 83627.

Può vantare questa stessa terra di aver data la nascita a diversi uomini di distinzione. *Gio. Batista Basile*, autore del libro intitolato lo *Cunto delli Cunti* fu *Giuglianese*. *Agostino Golino* pubblico lettore di *Etica* nell' Università degli studj di *Napoli* creato poi Vescovo di *Trevico* nel 1792, è natilo benanche di questa terra, e le fa certamente gloria essendo uomo di squisita letteratura, e di ottimi costumi. Riguardo agli altri si legga il sullodato *Agostino Basile* ultimo scrittore delle cose di sua padria, molto lodevole per essersi ingegnato onde metterne in veduta partitamente tutte le particolarità della medesima. Mi perdonerà non però se io glielo dica con tutta la possibile franchezza di

(1) *Fasc.* 8. *fol.* 98.
(2) *Vindex Neapol. Nobilit. p.* 21.

di avervi consarcinate delle cose assai estranee alla storia del suo paese, ed avrebbe potuto con maggior fatica, e ricerche formare il suo libro meno voluminoso, e più interessante.

GIUGLIANO, *Giuliano*, o *Guliano*, siccome è detta nelle situazioni del Regno, terra in *Otranto*, compresa nella diocesi di *Alessano*, distante da *Lecce* miglia 33 incirca. E' situata in pianura, e il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione degli olivi. I suoi abitanti ascendono a 400 addetti all'agricoltura, e fanno industria di tabacchi. Nel 1532 fu tassata la popolazione per fuochi 94, nel 1545 per 106, nel 1561 per 130, nel 1595 per 142, nel 1618 per 90, e nel 1669 per 78. Si possiede dalla famiglia *Maglietta*.

GIUGLIANO terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*, distante dall'Adriatico miglia 9 in circa, che l'ha verso oriente, e altrettanti dalla città di *Chieti*. Ella è situata in una collina, ove respirasi aria sanissima, e gode di un esteso orizzonte.

Il suo territorio confina da oriente, settentrione, ed occidente coi due fiumi, uno appellato *Dentalo*, l'altro *Venna*; il primo de' quali tragge la sua origine dalla terra di *Guardiagrele*, e il secondo da quella di *Orsogna*. Amendue questi fiumi si scaricano nell'altro appellato *Foro*. Finalmente da mezzogiorno confina colla terra di *Ari*.

Non è niente fertile il suo territorio, e le produzioni di grano, granoni, e legumi non sono sufficienti alla popolazione; ma non così riguardo a' frutti, vino, ed olio. Ne' luoghi macchiosi evvi della caccia.

Gli abitanti in oggi ascendono a circa 1300 addetti all'agricoltura. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 80, del 1545 di 83, del 1561 di 88, del 1591 di

di 133, del 1648 di 163, e del 1669 di 81. Talvolta è detta questa terra *Giuliano*, e nelle carte de' mezzi tempi *Iulianum*.

Nel 1446 era posseduta da *Francesco de Riccardis*. Nel 1454 era compresa nel contado di *Manupello*, e possedeasi da *Giacomantonio Orsino*. Nel 1507 a 8 marzo il Re Cattolico concedè a *Bartolommeo di Aviano* il detto contado, e nello stesso anno esso *Bartolommeo* lo donò a *Giovanni di Lione* (1). Ma nel dì 20 giugno del 1508 vi fu uno scambio tra di loro (2). Nel 1541 si acquistò da *Cammillo Caracciolo* (3), ma ci furono varj litigj (4), e nel 1549 fu esposta venale ad istanza de' creditori della famiglia di *Lione*, e comprata da *Francesco di Palma* per ducati 7100 (5). In oggi si possiede dal Duca di *Canosa*.

GIUGLIANELLO, o IUGLIANELLO, uno de' villaggi dell' agro napoletano accosto alla terra di *Giugliano*, detto nelle carte de' mezzi tempi *Iullanellum*. Ebbe certamente a nascere dopo della suddetta terra dell' agro aversano, siccome può ognuno congetturare dalla stessa denominazione. In un istromento celebrato in *Napoli* a' 27 Luglio del 1276 si legge: *Martucius de Iubino habitator loci Iullanelli conducit a venerabili monasterio S. Gregorii predicte civitatis terram positam in dicto loco, que coheret cum ecclesia S. Renati de regione Nilo* (1). Il nostro *Chiarito* dice: *al presente si compo-*

(1) *Quint.* 9. *nel* 8. *fol.* 116.
(2) *Ass. in quint.* 9. *fol.* 114.
(3) *Ass. in quint.* 17. *fol.* 56.
(4) *Ass. in quint.* 21. *fol.* 94.
(5) *Quint.* 30. *fol.* 273.
(6) Istrom. p. 177. dell' Archivio del monistero di S. *Gregorio* detto di S. *Liguoro*, citato dal *Chiarito*. *Comment. sulla Costituz. di Federico II. pag.* 126. *not.* (4).

pone di poche umili abitazioni, *e di un' antica chie-sa quasi diruta*.

GIULIANO. Vedi *Gugliano* in Terra d' *Otranto*.

GIULIA-NUOVA terra in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Teramo*, alla distanza di miglia 16 da detta città. Vedesi edificata in un colle, e il territorio produce del frumento, del vino, e dell'olio. Vi sono delle parti addette al pascolo degli animali facendosene dell'industria da quei naturali. Evvi ancor della caccia di quadrupedi, e di volatili.

In oggi i suoi naturali ascendono a 2000 per la maggior parte addetti all'agricoltura, ed alla pastura. Vi è tra essi l'industria di far ottimi rosolj, che in *Napoli* sono in pregio. Vi si vede un ospedale.

La tassa del 1532 fu di fuochi 200, del 1545 di 297, del 1651 di 358, del 1595 di 291, del 1648 di 270, e del 1669 di 275.

Nel suo territorio vi sono due ville, una chiamata *Cologne*, e l' altra *Case di Trento* abitate da circa 2000 individui.

Nelle guerre ch' ebbe *Ferdinando* co' *Francesi* questa terra fu saccheggiata, secondo avvisa il *Guicciardini* nel 1496 (1).

GIULIOPOLI terra in *Abruzzo citeriore* in diocesi di *Trivento* distante da *Chieti* miglia 33 in circa. E' abitata da 250 individui addetti all'agricoltura. Vedesi edificata sopra di una collina, ove l' aria è salubre, e si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi della *Villa*. Ognuno potrà congetturare di essere stata edificata da qualcheduno di nome *Giulio*.

GIULIOPOLI. Vedi *Feudo del Pilo detto Giuliopoli*.

(1) *Tom. 1. pag.* 243. *ed. Friburgo* 1775.

GIUNGANO terra in Principato citeriore in diocesi di *Capaccio*. In tutte le situazioni è detta *Iungano*. Il ch. *Berardino Rota* ne fa menzione nelle sue opere (1):

Inque Acci quondam, nunc verso nomine Solphon,
Qui vitreo exhilaras pingua culta pede.
Solphon, cui Silaris pater est cui Trentana mater,
Cui IUNGANA uxor cui Cominenta (*) soror

E altrove (2).

Iam Iungana rosas atra ferrugine tinxit
Iungana, insignis oestani gloria campi.

E' facile il credere di esser surta questa terra dopo la distruzione di *Pesto* fatta da' *Saraceni*, e bene disse il suddivisato *Rota*; ma il volerlo per certo da un' iscrizione posta sulla porta di questa terra non è da farne molto conto, siccome riflettè bene il barone *Antonini* (3) accorgendosi di essere non solo di tempo vicinissima, e per mille riflessi sospetta, ma fatta a capriccio da qualche goffo. L' iscrizione è questa:

Nobilis vir Ermus Coscius I. C. genere pestaniensis
Ac generalis ducis Tyrrachii gubernator utilis
Campaniae dominus belli iactura inopia coactus
Hac in silvas adductus huic dat humili domui principium
Anno domini millesimo tertio.

E' si-

(1) *Lib.* 3. *eleg.* 8.
(*) E' una terra distrutta.
(2) *Sylvar.*
(3) Nella sua *Lucania part.* 2. *disc.* 3. *pag.* 258.

E' situata alle radici della montagna appellata *Cantenna*, e *Cathena*, da *Frontino*, distante da *Salerno* miglia 30. Il territorio è atto alla semina delle biade, ed alla piantagione delle viti. Gli abitanti al numero di circa 800 sono addetti all' agricoltura, ed alla pastura. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti secondo le loro stagioni.

La tassa del 1532 fu di fuochi 85, del 1545 di 98, del 1651 di 80, del 1595 di 115, del 1648 di 100, e del 1669 di 85.

Vi nacque *Donaiantonio de Marinis* verso il 1599 di bassa estrazione (*) che fu un dottore del prim' ordine de' tempi suoi, e morì nel 1666 da Reggente di Collaterale (1), avendo istituito erede il monistero della *Madre di Dio* de' *Carmelitani Scalzi* in ducati 80000, oltre la sua libreria, a dispetto de' suoi parenti, sotto legge però che detti PP. avessero fatta servire la detta libreria all' uso pubblico, e di dovergli innalzare una statua, che oggi vedesi in detta chiesa (2).

In oggi si possiede dalla famiglia *Doria* de' principi d' *Angri*.

(*) Si dovrebbero leggere gli *Avvertimenti* del celebre *Francesco d' Andria* a' suoi nipoti in qualche copia però non adulterata posteriormente.

(1) Vedi le *Memorie degli Scrittori legali*, da me stampate nel 1787. *tom.* 2. *pag.* 226. *seg.*

(2) Si legga *Tommaso Fasano* nelle sue *lettere*, intorno a questa iscrizione, che pubblicò sotto nome de 'l Dottor *Semplice Rustici*, al dottor *Rufo degli Urbani lettera X.*

G I Z

GIZZERIA terra in *Calabria ulteriore*, che si appartiene alla Religione di *Malta*. E' situata alle falde di un colle, ove respirasi buon'aria, e il suo territorio è fertile nel dare tutte le derrate di prima necessità, e ci allignano pur bene i gelsi per l' industria de' bachi da seta.

Gli abitanti sono *Albanesi* al numero di 800 in circa, addetti per la maggior parte alla sola agricoltura. Sono distanti da *Catanzaro* miglia 28, da *Nicastro* 8, e 3 in circa dal golfo di *S. Eufemia*.

Nel 1783 soffrì molti danni dal terremoto, fatale per tutta quella provincia. Nelle situazioni del Regno è detta *Izzaria*. La tassa de' fuochi più antica a me nota è quella del 1595, e fu di fuochi 124, quella del 1648 fu poi di 123, e l' altra del 1669 di 113.

G O G

GOGLIONESI, o *Guglionesi*, terra in *Capitanata*, in diocesi di *Termoli*, distante da *Lucera* miglia 30 in circa. E' situata in una collina. A mezzogiorno tiene il *Biferno*, da oriente *Termoli*, da settentrione il feudo di *Petacciata*, e da occidente *Montecilfone*. Il suo territorio di 8000 versure è fertile in grano, granone, legumi, vino, e frutta, ma ci si raccoglie pochissimo olio. E' da notarsi, che ci si fa ottima *Saragolla*.

Gli abitanti in oggi ascendono a circa 3000. Nella situazione del 1532 la tassa de' fuochi è di 378, del 1545 di 432, del 1561 di 546, del 1595 di 491, del 1648 di 400, e del 1669 di 240. L' industria è l' agricoltura, e il commercio delle loro soprabbondanti derrate.

Quel-

Quella terra, che dice il *Guicciardini* (1) esser stata crudelmente saccheggiata da' *Francesi* nel 1496, nelle guerre, che ebbe il nostro *Ferdinando*, e ch' egli chiama *Coglionessa*, ovvero *Grigonisa*, vicino *Campobasso*, non dee essere altra, che la nostra *Goglionesi*. Ma la storia del *Guicciardini* merita moltissime correzioni ne' nomi delle città, e terre del nostro Regno, avendoli quasi tutti sconciati; e fa meraviglia, che in tante edizioni, ch' ella ha sortite, niuno avesse badato alla dovuta correzione.

Il Re *Ferrante* tralle altre terre che donò alla Regina *Giovanna* sua moglie, vi fu ancor questa, che possedè poi sino al 1507, nel qual anno passò ad *Andrea di Capua*, insieme con *Sanmartino* della stessa provincia (2). Nel 1602 passò poi a *Girolamo de Ponte* per vendita fattagliene da *Ferrante di Capua* duca di *Termoli* (3). In oggi si possiede dalla famiglia *d' Avalos*.

GOLETTA. Vedi *Auletta*.

GORGA in *principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*. Il barone *Antonini* (4) lo annovera tra i casali della terra di *Magliano*, ma io ne ritrovo separatamente la tassa nel 1532 per fuochi 44, nel 1545 per 54, nel 1561 per lo stesso numero, nel 1595 per 62, nel 1649 per 80, e nel 1669 per 11. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 500.

Questa terricciuola è posta in una valle infelicemente, e il suo territorio fa del vino, e frutti selvaggi. Da *Salerno* è lontana miglia 44, e si possiede dalla famiglia *Pasca*,

(1) *Tom.* 1. *pag.* 246. *ed. Friburgo* 1775.
(2) *Quint.* 3. *fol.* 345.
(3) *Quint.* 27. *fol.* 69., *e* 77.
(3) Nella sua *Lucania*.

GORGOGLIONE, o *Gurgoglione*, terra in *Basilicata* in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 34. Ella è abitata da circa 1100 individui, i quali ricavano dal territorio frumento, olio, vino, lini suprabbondanti al bisogno civico. Vi si gode buon' aria perchè situata in un colle.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 173, nel 1545 di 224, nel 1561 di 203, nel 1595 di 145, nel 1648 di 29, e nel 1669 di 77.

Questa terra fu posseduta da *Guglielmo della Marra* di *Barletta*, al quale essendo succeduto *Egidio* suo figlio, il Re *Ferrante* nel 1480, l' investì di nuovo di tutto lo stato paterno, tra il quale eravi la terra di *Gorgoglione* pagando ducati 2000. Ad esso *Egidio* succedè poi *Antonio Caraffa* suo nipote. In oggi si possiede dalla casa *Spinelli* de' duchi di *Caivano*.

GORIANO DI VALLE, o *delle Valli*, terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi della città dell' *Aquila*, dalla quale è lontana miglia 18. Comprende tre ville, chiamate *Villagrande*, *Curvalloni*; e le *Venditti*, poco distanti tra loro. E' situata in pianura, e il territorio confina da oriente con *Acciano*, e *Rocca-Preturo*, da settentrione con *Beffi*, da occidente con *Tione*, e da mezzogiorno con *Secinato*. Tralle suddette ville passa il fiume *Aterno*, che corre giù per la valle, e s' imbocca in *Popoli* nella *Pescara*.

Vi sono due laghi d' acqua piovana, e le produzioni consistono in frumento, frutta, e specialmente mandorle, e noci, e gelsi per allevare i bachi da seta. Di vino se ne fa poco. Vi sono delle montagne boscose, e specialmente dalla parte di mezzogiorno, vi è la montagna, che confina con quella di *Secinato*, e *Tione*, di alberi infruttiferi, e vi si

sì trova della caccia di lupi, lepri, volpi, e di più specie di pennuti.

Gli abitanti ascendono a circa 600, molti de' quali vanno in *Roma* a filare la seta. La tassa del 1532 fu di fuochi 85, del 1545 di 155, del 1561 di 215, del 1591 di 204, del 1648 di 126, e del 1669 di 113.

Dopo la morte del barone *Gio: Domenico Cocco* è rimasta sospesa la giurisdizione.

GORIANO-SICCO, terra in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Solmona*, distante dall' *Aquila* miglia 24 in circa. Nelle due situazioni del Regno del 1648, e del 1669, che abbiamo a stampa, è detta *Goriano Sicco*, e non già *Goriano Sicoli*. Nella prima è tassata la sua popolazione per fuochi 96, e nella seconda per 66. In oggi gli abitanti ascendono a 750.

E' situata in una valle di poca buon' aria, e il territorio produce del frumento, e del vino. Vi sono de' querceti per l' ingrasso de' majali, e trovasi pure della caccia di quadrupedi, e di volatili.

E' feudo della famiglia *Barberini* di *Roma*.

G R A

GRAGNANO, città Regia in provincia di *Principato citeriore* in diocesi di *Lettere*. Ella è in un luogo ameno abbondante di acqua, e fertile di frutta, ed ottimi vini, e salutiferi ancora; quindi dice il *Molinari* ne' suoi scherzi poetici:

Vivere vis sane, Graniani pocula bibe.

E infatti è molto in istima nella città di *Napoli*; per cui i nostri venditori spacciano ogni altro vino sotto nome di *Gragnasene*.

Si

Si avverte, che il territorio di *Gragnano*, non è molto esteso, nè dappertutto riesce il vino suddetto di quella perfezione, come quello specialmente, che si raccoglie da alcuni vigneti esposti a mezzogiorno.

Questa città è lontana dal mare due miglia, e vedesi edificata nel monte *Auro*, e non già *Gauro*, come per isbaglio è stato appellato da parecchi nostri storici (1). Si vuole antica, e nata propriamente dopo la distruzione di *Stabia*. Fu cinta di mura, e vi si vede un castello con le sue torri. Presentemente però la medesima è un aggregato di varj casali a piccola distanza tra di loro, edificati per l' accrescimento posteriormente alla sua popolazione. Compone due università una detta la *Terra delle Franche* sopra la città detta le *Franche* di *sopra* e di *sotto Gragnano* e poi contiene li seguenti Casali, *Trivione*, *Conciaria*, *S. Leone*, *S. Vito*, *Crapile*, *La Miri*, *Castiello*, *Avrano*, *Sigliano*. La sua chiesa Arcipretale è soggetta al Vescovo di *Lettere*. I suoi abitanti ascendono al numero di 6000, la massima parte de' quali è addetta all' agricoltura, alla pastorizia, e al taglio de' legnami.

La tassa del 1531 fu di fuochi 276, del 1545 di 350, del 1561 di 385, del 1595 di 509, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 475.

GRANAIA villaggio. Vedi *Torre di Taglio*.

GRAN SASSO D' ITALIA. Monte in *Abruzzo ulteriore*. Vedi il volume separato.

GRASSANO terra in *Basilicata* in diocesi di *Tricarico* distante da *Matera* miglia 18. Ella è situata in luogo montuoso, e dal territorio si raccoglie frumento, vino, olio, e bambagia. Gli abitanti ascendono a circa 3000 addetti per la maggior parte all' agricoltura, ed alla negoziazione delle lo-

ro

(1) Vedi *Castellammare di Stabia*.

ro soprabbondanti derrate con altre popolazioni della provincia, e fuori.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 69, nel 1545 di 114, nel 1561 di 124, nel 1585 di 178, nel 1648 di 310, e nel 1669 di 266.

Vi è un monte di maritaggi per le povere zitelle del paese.

Ritrovo memoria di avervi posseduta la giurisdizione criminale il principe di *Bisignano*, e la civile la Sacra Religione di S. *Giovanni Gerosolimitano*.

Si possiede dalla famiglia *Revertera*, de' duchi della *Salandra*.

GRASSO, o GRASSI, terra in *Principato citeriore* in diocesi di *Capaccio*. La trovo tassata nel 1532 per fuochi 12, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 13, nel 1595 per 14, nel 1648 per 11, e nel 1669 non vi fu tassa.

GRATI, o *Grato*, fiume. Vedi il volume separato.

GRAVINA città vescovile in provincia di terra di *Bari* suffraganea di *Acerenza*, sotto il grado 34 56, o 34 10 di longitudine, e 41 7, o 40 54 di latitudine, La sua distanza da *Trani* è di miglia 30, da *Altamura* 6.

Non abbiamo niuno monumento per accertare l'epoca della sua fondazione, nè tampoco può asserirsi su qual' altra antica città ebbe forse a surgere. *Luca Olstenio* (1) nelle sue annotazioni ad *Ortelio* scrive: *Plera Gravinam esse ex itineris ductu, et intervallis conjicio*. La città di *Pleyra* è nominata nell' *Itinerario di Antonino*.

Venusia Silvium	M. P. XX.
Plera	M. P. XIII.
Sub Lupatia	M. P. XIV.

Il

(1) Olstenio *in Ortelium*, *pag.* 154. *ed. Rom.*

Il canonico *Pratilli* (1) fu dello stesso sentimento; avvisandosi soltanto, che non potè essere nell' antichità di quel giro, di cui oggi si vede. Soliti indovinelli di coloro, che molto sdegnano l' asserire ogni città del nostro Regno, non antica, o almeno, ch' ella non fosse surta su qualche altra rinomata abitazione di popoli vetusti. Per quanto io sappia, *Gravina*, non è menzionata, che da soli scrittori della mezzana età, nè in essa vi è qualche segno di veneranda antichità, sia di fabbrica, di marmi letterati, o di altro. Ma non perciò questa città non vanterà sulle altre del Regno quella distinzione per più riguardi, che andando innanzi sarò per ravvisare. Non vi mancano di quelli, i quali si avvisano, che la sua denominazione viene dalla voce Francese *Ravine*, e più verisimilmente dall' Italiano *Rovine* nel senso di *Fossa*, ed infatti gli abitanti chiamano *Gravina* quel gran fosso su del quale vedesi la lor città (2).

Tommaso Costo (3) riferisce, che dalla feracità del suolo in produrre grano, e vino, fosse derivato il suo nome di *Gravina*. Il *Mazzella* (4), anche scrive: *è detta Gravina granaio di Puglia per la inestimabil quantità di grano*, che si fa nel suo territorio. Quindi quel verso riportato da taluni:

Dives multum grani et vini dat opulenta Gravina.

Ella vedesi edificata sopra un monte, cavato al di sot-

(1) Pratilli *Della Via Appia lib. 4. cap.6. pag.479.*
(2) Vedi Frezza *de subfeudis*.
(3) Vedi gli opuscoli di esso *Costo* impressi dopo le annotazioni al *Colennucci*, pag. 244. ediz. Venez. 1613.
(4) Mazzella *Descriz. del Regno, p. 207.*

sotto, e circondato da montagne particolarmente verso mezzogiorno, ed occidente. Ha delle larghe strade, ma poco ben tenute da' cittadini. Il palazzo ducale de' Signori *Orsini*, in forma di castello è nobile, e grandioso. Vi sono molti monisteri di Religiosi di amendue i sessi, e taluni mediocri edificj ancora di privati.

In un luogo chiamato volgarmente *Poggio Orsino* veggonsi gli avvanzi della *Via Appia*, ed altri ancora di là ad un miglio di essa città.

Nel 976 secondo scrive il cronista *Lupo Protospada* (1): *obsederunt Saraceni Gravinam irrito conatu*; ma resistè a siffatto attacco scrivendo così *Tommaso di Catania* nelle sue *Antiquissime Cronache* (2) nel 975. *Li Saraceni assediarono Gravina, et non fecero niente*. Nel 999 però fu soggiogato dal Greco *Catapanus Gregorio*, appellato *Tracamonte*, così avvisando l' anonimo *Barese*: *Anno 999 indict. XII descendit Trachamonti, qui et Gregorius Catapanus, et obsedit Gravinam et comprehendit Théofilacto*, che forse n' era il governadore, e *Colaniello Pacca* (3) scrive così: *Descese Tratamoro Catapano, il quale era detto Gregorio et assediò la città di Gravina, e presela, e Teopilato*.

Alcuni dicono, che sotto *Adriano* II nell' 871 nel Concilio Romano intervenne *Pietro* vescovo di *Gravina*, ma ove leggesi *Gravinensis*, secondo *Ughelli*, deesi leggere *Cannensis*, e ne avrà tutta la ragione; poichè presso *Baronio* (4) nell' 876 si legge

(1) Protospada nel suo *Chron.*

(2) Nel *tom.* 1. della *Raccolta* del *Perger* pag. 25.

(3) Vedi *Pacca* nella *Cronaca*, *pag.* 7. nel *tom.* 1. della *Raccolta* del *Perger*.

(4) Vedi Baronio *ad an.* 876. *t.* 10. e l' Ughelli *Ital. Sacr. in Episc. Gravin.*

ge essere intervenuto *in Concilio Pontigenensi* un tal *Leone* vescovo di *Gravina*, che se ne crede il primo. Comunque sia però da più secoli vanta la cattedra vescovile, e solo è da notarsi, che tutta la diocesi consiste nella sola città, e in un villaggio appellato, come già avvisai, *Poggio Ursino*. Non vi mancano però di quelli, i quali si avvisano, che quando *Aytardo*, e il di lui figlio *Unfrido* nel 1092 nel mese di settembre fece alla sua chiesa un' ampia donazione delle decime sopra delle sue robe, e de' suoi militi, non era ancor vescovile, ma sotto la giurisdizione *Archiep. Acherundinae Ecclesiae* (1).

Fu già detto di sopra essere il territorio *Gravinese* feracissimo nel grano, e vino, da potersele assai bene addattare quel verso di *Ovidio*

Terra ferax Cereris, multoque feracior ovis,

e quanto altro può servire all' umano mantenimento, e quindi i suoi naturali sono industriosi, e commercianti. Una delle massime industrie è quella de' formaggi, che vi riescono a cagione de' buoni pascoli assai saporosi, e specialmente i caciocavalli, che fanno di una figura rotonda appellati *melloni*, o *palloni*, sono squisitissimi. L'industria degli animali è grande, e le razze de' cavalli si considerano le migliori della *Puglia*. Le paste, che lavorano di fina semola, son pure ottime, e finalmente vi lavorano un dilicato *torrone*, e sonovi più fabbriche di vasellami, che danno a quella popolazione un altro capo di guadagno. Nel mese di aprile vi si fa

(1) Vedi *Lettere di replica d'un particolar di Napoli ad un amico di Roma*, pag. 165, ove leggesi il diploma.

fa una fiera, che passa per la più ricca del Regno, concorrendovi gran numero di mercadanti di più provincie.

Non ci manca della molta caccia di volatili, ma il terreno genera molte serpi velenose. Tra i volatili vi abbondano le cicogne, le quali distruggono tutti quei rettili, che possono offendere i lavoratori di campi. I nostri storici non han tralasciato di notare questa particolarità nel territorio di *Gravina*, e specialmente il *Costo*, ed il *Mazzella*, i quali avvisano di essere state imposte gravi pene contro colui, che avesse ardito di uccidere uno di quegli uccelli, a' quali quel popolo molto dovea.

Nell'anno 987 *Teofilatto* Catapano di *Bari* vi si rifuggiò (1), e nel 999 essendo stato assediato dal Catapano *Gregorio Tracamonte* mandollo in *Costantinopoli* (2).

Si dice, che l'Imperador *Federico* II spesso vi si portava a cagion delle cacce, che vi tenea, e fra le altre quella de' falconi, additando taluni anche il luogo, ove quel savio principe solea stanziare, e di averla destinata per luogo da tenervi i comizj generali delle provincie di *Basilicata*, di *Bari*, e di *Capitanata* due volte all'anno.

In oggi il numero de' suoi naturali ascende a circa 8000. La tassa del 1532 fu di fuochi 2245, del 1545 di 2761, del 1561 di 1864, del 1595 di 2734, del 1648 dello stesso numero; e del 1669, di 1916, avendo sofferta questa sensibile mancanza a cagione della pestilenza, e nel 1737 la tassa non sorpassò il numero di 1516 fuochi.

Fin

(1) Vedi *Beatillo* nella *Stor. di Bari, pag.* 41.
(2) Lo stesso, *pag.* 42.

Fin da' tempi Normanni il Contado di *Gravina* fu molto rispettabile, il quale lo avea *Gilberto*, essendo feudo di VIII. militi (1), e tutto il Contado di XX, componendo *Spinnazzola* di IV, *Florenzia* di altri IV, e *Potignano* similmente di IV. Egli avea ancora da XVII suffeudatarj. L'anonimo scrittore della vita di *Manfredi*, dice, che a *Bianca Lancia* sua madre sposata da *Federico* alla presenza dell'Arcivescovo *Berardo* le donò il Contado di *Gravina*. Sotto *Carlo* I. d'*Angiò* l'ebbe *Giovanni* di *Monteforte* conte di *Squillace*, e di *Montescaglioso* (2), avvisando il *Costo*, che fosse stato posseduto benanche da uno de' figliuoli di esso *Carlo*, chiamato *Pietro* (3). Sotto *Giovanna* I. si possedea da *Maria di Durazzo* sua sorella. Sappiamo, che in quel tempo essendosi data la città volontariamente in potere degli *Ungheri*, venuti nel Regno per vendicar la morte del Duca, o Re *Andrea* marito di essa *Giovanna* I, il notaio *Domenico di Gravina*, fu deputato dalla sua padria a notificare questa dedizione in mano di *Stefano Vaivoda di Transilvania*, ch'era venuto nella vicina città di *Manfredonia*. In questa occasione il detto *Domenico* messa da' banda la sua professione, abbracciò quella di militare, e postosi alla testa di un corpo di truppa datagli dal *Vaivoda* occupò il castello presso della città per abbattere quelli del partito di essa *Maria di Durazzo*. Ma dopo varie ostilità, il dì 28 aprile del 1349 ebbe a fuggire il povero *Gravina*, abbandonando moglie, e figli, e parenti, e sebbene non si fosse perduto di animo, pur tuttavolta i suoi nemici, gl'imputarono avere avuta parte nell' uc-

(1) Vedi il *Regest.* pubblicato dal *Borrelli*, *pag.* 10.
(2) *Regest.* 1289. *fol.* 88.
(3) Costo *loc. cit.*

uccisione del Re *Andrea*, e tanto più furono creduti, perchè era stato realmente complice, ed uno de' principali esecutori della medesima un altro Notaio chiamato *Niccolò di Milazzo*. Fu dunque per tal cagione *bonis omnibus spoliatus*, *direptis domibus*, *et a natione sua eiectus*, *proditor appellatus*, siccome egli stesso racconta: Ma soggiugne a ragione: *quid in nece innocentis Ducis peccavi*, *qui distare me estimo ab Aversana urbe ubi necatus est miser Dux ille usque ad civitatem Gravinae cujus sum oriundus per millia centum et ultra?*

La Regina *Giovanna* II creò conte di questa città *Francesco Orsini*, la cui famiglia tuttavia la possiede col titolo di *Ducato*. *Pietro Orsini* principe di *Solofra* la comprò nel 1488.

Fra gli storici del nostro Regno merita qualche distinzione il suddivisato *Domenico di Gravina*, avvegnachè egli il solo ci dà la storia dal 1333 anno dell' infelice sposalizio di *Andrea d' Ungheria* con *Giovanna* I Regina di *Napoli*, narrando partitamente i principj de' disgusti tra i Regali Sposi, le trame de' principi, e delle principesse del sangue, le cabale de' cortigiani, la morte di esso *Andrea* accaduta nel 1345 dell' età di 19 anni, e i disturbi, che ne seguirono per la venuta di *Ludovico Re d' Ungheria*, onde vendicar colle armi alla mano la morte di quel principe infelice, sino al 1350. Il *Muratori* n' ebbe un esemplare dalla Biblioteca di *Vienna*, mancante però di principio, e fine, di cui dice bene il *Tiraboschi* (1) di doverci dolere, e il pubblicò tra i suoi *Script. Rer. Ital. t. XII. pag.* 545. *seg.* e poi riprodotto nella *Raccolta del Perger t.* 3. *pag.* 197. *seg.* Da taluni con erro-

(1) Tiraboschi nella *Storia della Letter. Ital. t. V. pag.* 358. *ed.* di *Napoli*.

re si è confuso il nostro storico con un teologo dello stesso nome (1).

Antonio Gongavino, o *Gogavino*, fu natio di questa città, secondo avvisa il nostro *Matteo Barbieri* (2); ma il *Tiraboschi* lo chiama *Antonio Gogavino da Grave* (3), forse per isvista, poichè *Grave* è città del *Brabante* parte delle *Fiandre*. Egli non contento dell'arabe versioni, del Greco, imprese a tradurre le opere di *Claudio Ptolommeo de Harmonicis*, l' *aretmetica e Musica* di *Teone*, il libro di *Aristotile de laudabilibus*, quello *de siderum iudiciis* di *Ptolommeo*, ed il comentario di *Proclo* nel *Parmenide* di *Platone*, il quale M.S., secondo dice il dotto *Fabricio* (4) si conserva nella biblioteca di *Vienna*. Fu molto amico di *Giuseppe Zarlino da Chioggia*, uno de' ristoratori della musica.

GRAZZANISI casale della Regia città di *Capua* dalla parte del *Mazzone*, abitato da circa 1200 individui. L'aria non è salubre. Vedi *Capua*.

G R E

GRECI, o li *Greci*, terra in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*. Si vuole antica, e dopo di essere stata distrutta da' *Saraceni* nel IX secolo, il conte *Potone*, il quale da *Catapano* governava quella regione, ne ottenne il permesso di riedificarla per mezzo del conte *Alferio* da

(1) Specialmente nella *Biblioteca S. Angeli ad Nil. pag.* 139.

(2) Barbieri *Notizie istoriche de' Matematici, e filosofi del Regno di Napoli, p.* 93.

(3) Tiraboschi *cit. Stor. della Letter. Italian. t.* 7. *part.* 1. *p.* 451.

(4) Fabricio nella *Biblioth. Graec.*

da *Pandolfo* II principe di *Benevento* , e *Landolfo* VI suo figlio, come dal suo diploma de' 21 giugno del settimo anno del suo principato, cioè 1039 qual diploma da me non si riporta per essere stato già pubblicato dal ch. *Stefano Borgia* (1), che gli fu mandato dal Cavalier *D. Francesco Vargas Macciucca* conservandolo *D. Giovanni Guevara* duca di *Bovino*.

Non potè però dopo la sua riedificazione acquistare l'antico suo lustro, e non ritrovandola io nelle situazioni del Regno prima dei 1595 , mi dà a credere , che fosse stato un luogo quasi abbandonato , e ripopolato dipoi dagli *Albanesi* con diversi altri luoghi del Regno, come già dissi altrove.

Nella detta situazione del 1595 fu tassata per fuochi 75, del 1648 per 156 ½ , e del 1669 per 42 , e nell'ultima del 1737 per 68 . Oggi gli abitanti ascendono a circa . . . .

Ella è situata in un colle godendo da occidente e mezzogiorno un esteso orizzonte, e tiene territorio atto alla semina , ed alla piantagione . Vi sorgono delle molte acque di buona qualità, per cui i detti abitanti esercitano l'agricoltura non meno, che la pastorizia .

Questa terra fu posseduta dagli *Spinelli* (2), come dissi nell' articolo di *Boccino* .

GRECI casale della città di *Frigento* in principato citeriore . Vedi *Frigento* .

G R I

GRICIGNANO terra nell' agro *Aversano* , situata, in una pianura , distante d'*Aversa* miglia 2. H 2 L'a-

(1) *Memorie istoriche di Benevento*, part. 2. pag. 378. not. (1).

(2) *Regest.* 1326. *B. fol.* 260.

L' aria che vi si respira non è delle salubri, e il territorio dà del grano, frumentone, vino, canapi ec. Alcune memorie di questa terricjuola, che ben mi ricordo avere raccolte, l'ho smarrite ora tralla infinità delle mie cartucce. E' facile il credere esser surta dopo della confinante terra di *Casolla Sanzadiutore*, dalla quale forse furono trasportate le due antiche iscrizioni sepolcrali, ed un altra in carattere *Langobardo*, che vi si veggono a me mandate dall' erudito parroco Sig. D. *Domenico Buonanni*. Ho ritrovato soltanto che nel 1459, sotto *Ferdinando di Aragona* si descrissero 43 casali di *Aversa*; e questo fu tassato per fuochi 31. Nel 1669 lo ritrovo poi tassato per fuochi 87. L' odierna popolazione è di circa 1000 individui tutti addetti all' agricoltura.

Fu posseduta da *Francesco Telmudez* Regio Consigliere morto nel 1601, e passò a *Giuseppe* suo figlio (1), il quale nel 1609 la vendè per ducati 2400 al dottor *Carlo d' Urso* (2). Nel 1642 *Diego d' Urso* la vendè a *Giuseppe Tomei* (3). In oggi si possiede dalla famiglia *Eboli* de' duchi di *Castropignano*.

GRIMALDI, o *Grimaldo*, annoverato tra i casali della Regia città di *Cosenza*; ma è tassato separatamente. La tassa della sua popolazione nel 1532 fu di fuochi 73, nel 1545 di 185, nel 1561 di 102, nel 1595 di 248, nel 1648 di 213, e nel 1669 di 151. In oggi i suoi abitanti ascendono a circa 2430.

La sua situazione è in luogo alpestre, ma di buon' aria, e trovasi distante da *Cosenza* miglia 14. Il territorio dà del frumento, del vino, e vi alliga-

(1) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 18. *at.*
(2) *Quint.* 41. *fol.* 196. *a t.*
(3) *Quint.* 95. *fol.* 175. *at.*

gnano bene i gelsi, onde tra quei naturali vi è l'industria de' bachi da seta.

GRISCIANO villaggio nel territorio di *Accumoli* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Accumoli*.

GRISOLIA terra in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Sanmarco* distante dal mare miglia 5 in circa, e da *Cosenza* ore 16 di cammino. E' situata sopra un monte alpestre circondato da valli, di prospetto al mare, e vi si respira buon'aria.

Nel suo territorio vi sorgono due fiumi, che unitisi ne formano un solo chiamato *Pantanelli*, e vi si pescano delle trote, e delle anguille. Alla distanza di un miglio in circa dall'abitato evvi pure un laghetto, che chiamano *Pantano*, perchè si forma dalle acque piovane, onde va a disseccarsi ne' mesi estivi.

Vi sono diverse parti boscose, come quelle chiamate *Bonia*, *Gana*, *Cerrito*, *Cerosia*, la montagna della *Mula*, *Petralia*, *Praga del diavolo* ec. abbondante di elci, querce, cerri, fagi, ed altri alberi selvaggi. Non vi manca la caccia di lupi, volpi, martore, gatti selvaggi, melogne, caprj, e similmente di più specie di pennuti, tra i quali le pernici. Vi si trovano pure delle vipere, e degli aspidi.

Gli abitanti ascendono a 1500 addetti per la massima parte all'agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 31, del 1545 di 88, del 1561 di 94, del 1591 di 40, del 1648 di 35, e del 1669 di 43, e nelle due ultime situazioni è chiamata *Grosolia*.

Si possiede presentemente dalla famiglia *Gonzaga-Catalano*.

G R O

GROTTA-CASTAGNARA, terra in *Princi-*

pato ulteriore compresa nella diocesi di *Benevento* distante da *Montefuscolo* miglia 6. In oggi trovasi abitata da circa 1000 individui. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 41, nel 1545 per 01, nel 1561 per lo stesso numero, nel 1595 per 53, nel 1648 per 61, e nel 1669 per 43.

Vedesi questa terra edificata in luogo disagevole, ma di aria non insalubre, e il territorio dà del grano, del vino, e similmente delle castagne, e ghiande. Evvi della caccia di quadrupedi, e di volatili. I suoi naturali sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, e al pari di più altre terre del Regno vi si trova un ospedale per i poveri.

Si possiede dalla famiglia *Macedonio* de' marchesi di *Ruggiano*.

GROTTAGLIE, terra nella provincia di terra d' *Otranto*, in diocesi della città di *Taranto*. Lo stesso nome dinota di essere questo luogo occulto, e cavernoso, poichè nelle sue grotte incominciarono ad abitare popoli colà rifugiati, e tratto tratto vi si accrebbero sperimentando la fertilità del suolo: e infatti è molto atto alla semina di ogni specie di frumento, ed alla piantagione delle viti. Vi si fanno squisiti latticinj, essendo quei terrazzani espertissimi nella pastorizia.

La plastica v' ha benanche il suo conto, avvegnachè vi è la creta rossa molto propria a formare vasellami da cucina, e da riporre, o da conservare olio, e vini, ai quali san bene quegli artefici darlo smalto castagnino, o lionato. Di questi vasi ne fanno un gran traffico in *Taranto*, i di cui figuli sono occupati a congegnar bei lavori d'argilla bianca, in mancanza della rossa.

Questa terra è al greco levante di *Taranto* lontana 12 miglia, e 38 da *Lecce* capitale della provincia. Ella è posta alle radici di un colle degli *Ap-*

Appennini, la quale ha da tramontana una profonda valle, che la ripara dall' austro; da levante poi, e da ponente tiene feracissime campagne. Ebbe origine dalla radunanza de' conviçini villaggi distrutti dalle guerre de' *Goti*, e dall' invasione de' *Saraceni* circa gli anni di *Cristo* 962 al tempo di *Niceforo* Imperadore. Il suo cittadino *Giuseppe Battista* (1) è d' avviso che nelle sue vicinanze fosse stata l' antica *Rudia* padria di *Ennio*, differente dall' altra *Rudia* presso *Lecce*, e che dalla sua distruzione fosse surta poi la terra delle *Grottaglie*, opponendosi al sentimento del *Galateo*, che volle la seconda, e non la prima padria di quell' antico poeta.

E' soggetta all' Arcivescovo di *Taranto* nella giurisdizione civile, e nella criminale alla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Cursi*.

Ennio Arcivescovo di *Taranto* per maggiormente accrescerla di popolo nel 1297 ottenne da *Roberto* duca di *Calabria* figlio primogenito del Re *Roberto*, che *Soleto*, e *Riscio* casali verso tramontana a quella vicini con altri luoghi dello stesso arcivescovado vi si fossero aggregati, affinche coabitan o insieme fossero più sicuri, e si potessero meglio difendere dalle scorrerie de' nemici.

In oggi questa terra è abitata da circa 6000 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 978, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 1208, nel 1595 per 1239, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 905.

La medesima può vantare alcuni suoi cittadini, che seppero distinguersi nella storia letteraria. Vi nacque *Giuseppe Battista*, che fu accademico *ozioso*

H 4

(1) Della *Patria di Ennio*, dopo le sue *Lettere*, pag. 359.

so (1), e ascritto similmente tra gli accademici *Gelati* di *Bologna* (2), e tra gli *Oscuri* di *Lucca* (3). Morì in *Napoli* nel 16 . . lasciando molte opere da me altrove riportate (4). Da un' opera di *Federico Meninni* bastantemente rilevasi ch' egli fu molto atrabilario, assai stimatore delle proprie produzioni, e forse disprezzatore ancora delle altrui opere. Mi fu ignota l' opera suddetta quando ne distesi quella breve vita già di sopra accennata (1).

GROTTA-MINARDA terra in *Principato ulteriore*, compresa nella diocesi un tempo di *Frigento*, ma in oggi di *Avellino*, distante da *Frigento* miglia 4, e da *Montefuscolo*. E' situata in un luogo piano, il cui territorio dà del frumento, legumi, vino, ed ortaggi. . Gli abitanti ascendono a circa 1500. Essi sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa del 1648 fu di fuochi 340, e del 1669 di 92.

Nel dì 8 settembre del 1694 questa terra fu quasi dal terremoto del tutto rovinata, colla perdita però soltanto di 10 abitanti, siccome ho rilevato

(1) Vedi il Grasso *Elogj degli uomini letterati*, *part.* 1. e le *Lettere* di esso *Battista* stampate in *Venezia* 1978. in 11.

(2) Vedi le stesse *lettere*, *p.* 39.

(3) Le stesse *pag.* 84.

(4) Vedi il breve elogio fatto da me nella *Collezione* de' *Ritratti* degli uomini illustri del nostro Regno, rimasta ora interrotta.

(5) L' opera del *Meninni* porta questo titolo: *Risposta del Sig. Federico Meninni agli affetti caritativi del petulante ludimagistro Giuseppe-Battista stampati solamente in Padova sotto nome di N. N. in* 12. *senza data di anno*.

to dal *libro delle terre , che patirono per causa del terremoto* del detto anno tralle carte non inventariate dell' Archivio della *Camera* (1) . Si possiede dalla famiglia *Coscia*.

GROTTE villaggio Regio in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi di *Civita-Ducale* distante dall' *Aquila* miglia 20. E' situata in una valle ne' confini dello stato della chiesa , e a piccola distanza corre il fiume *Salto* , il quale spesso uscendo dal letto devasta quelle campagne , e rende l'aria anche malsana . Gli abitanti ascendono a circa 250 addetti all'agricoltura , ed alla pastorizia .

GROTTE. Vedi *Morrone*.

GROTTERIA terra in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Gerace*, dalla quale città è lontana miglia 12 . Gli storici calabresi non si uniformano affatto nell' assegnare l' epoca di questa terra , nè tampoco intorno alla sua etimologia . Ella essendo fondata in una valle, presso un fiume, chiamato *Locano* , sorgendo dagli *Appennini* e sbocca nel mare sottoposto , le cui acque portano de' pezzetti di oro , che l' avessero perciò dapprima chiamata *Crypt aurea* , volgarmente poi *Grottaurea* . Il P. *Fiore* (2) non approva il sentimento di due suoi cittadini *a* che pretesero chiamarsi *Goteria* , cioè città ristorata da *Goti* . Il medesimo avvisa di aver avuto un tempo 32 casali , tra i quali *Gioioca* , *Siderno*, *Mammola* , e *Cinquefrondi* ; ma ora ne ha due *Martoni* , e *Sangiovanni* . Nella sommità di questa terra era un antico , e forte castello .

Il suo territorio secondo il *Barrio* era fertilissimo , scrivendo *: nascitur marmor, et plubum , et au-*

(1) *Camera* 5. *litt. R. sc.* 5 *n.* 249.
(2) *Calabria abitata, pag.* 134.

aurum, *provenit terebinthus*, *et silipea sylvestris* (1). Nel dì 5 febbrajo del 1783 si rovinò questa terra, e il suo territorio si scolvolse.

Gli abitanti in oggi ascendono a circa 2700. La tassa del 1532 fu di fuochi 726, del 1545 di 1339, del 1561 di 582, del 1595 di 843, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 747.

E' una sciocchezza il dire di essere stata questa terra chiamata *Mammola*, e di essere stata anche padria del celebre *Gio: Crisostomo Scarfò* monaco *Basiliano*. Vedi *Mammola*. Si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' principi della *Roccella*.

GROTTI, villaggio nel Vicariato di *Peschiorocchiano*, stato del barone *Antonio Arnone*, abitato da circa 100 individui. Vedi *Peschiorocchiano*.

GROTTOLE, o *Grottola*, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Acerenza*, distante da *Matera* miglia 12 in circa, e 30 dal mare. Il nome può indicare abbastanza l' origine di questa terra. Ella è situata in luoco montuoso, con varie collinette, ove sono le abitazioni.

Il suo territorio confina da oriente con *Matera*, da settentrione con *Gravina*, e *Montepoloso*, da oriente colla terra di *Grassano*, da mezzogiorno tiene il fiume *Basento*, che divide il detto suo territorio da quello di *Ferrandina*, e confina ancora coll' altra terra di *Migliorino*.

Vi sono 12 difese chiamata: la *Foresta*, *Mattina soprana*, e *sottana*, *Stingeta*, *Macchia Soprana*, *Montefalcone*, *Pianomatera*; *Bufalara*, *Altrigiani*, *Castellana*, *Cacciatori*, *Cacciatorelli*, e *Macchia sottana*, le quali si appartengono all' utile possessore del feudo, ed altre due sono dell' università, chiamate le *Coste*, e le *Serre*.

Vi

(1) *Lib.* 3. *de antiq. et sit. Calabr.*

Vi corrono due fiumi, uno detto il *Basento*, l' altro il *Bradano*, e può aggiungnersi il terzo chiamato *Bilioso*, il quale sorge dalla fontana del *Carmine* nel territorio di *Tricarico*, e passando per lo territorio di *Grottole*, va a scaricarsi nel suddetto *Bradano*. Vi sono ancora due altri ruscelli, cioè *Cupolo*, e *Rovivo*; val quanto dire di essere quel territorio molto abbondante di acqua, ed è fertile nel tempo stesso di ogni sorta di vettovaglie, vino, olio, bambagia, ortaggi, ec.

Un tempo mi si dice di essere stata abbondantissima di caccia, ma dappoichè furono sboscate le surriferite difese, ella andò molto a mancare. Vi si vedono delle melogne, testuggini, porcispini, faine, e gatti selvaggi. Tra i volatili vi sono i corvi, gli avoltoj, e di rado veggonsi i rettili velenosi.

Gli abitanti ascendono a circa 2250. La tassa del 1532 fu di fuochi 433, del 1545 di 525, del 1561 di 557, del 1595 di 648, del 1648 dello stesso numero; e del 1669 di 564. Essi lavorano rozzamente la lana.

Nel 1450 la detta terra si possedea da' fratelli *Ettore*, e *Francesco Zurolo*, i quali cederono le loro ragioni, ed azioni a *Marino Zurolo*, che in iscambio cedè a' detti fratelli le ragioni, che gli competeano sopra li castelli di *Oppido*, e *Pietragalla*, ec. (1).

Nel 1506 a' 20 settembre il Re Cattolico la donò ad *Onorato Gaetano Iuniore* con *Montepeloso*, ed altre terre (2). Nell' anno 1512 esso *Onorato Gaetano* domandò il Regio assenso per venderla a *Lucrezia d' Aragona* sua moglie (3). Nel 1548 *Alfonso* San-

(1) *Ass. in Quint. OO. fol.* 132.
(2) *Quint. 6. fol.* 148.
(3) *Quint. 9. fol.* 319.

Sanchez l'acquistò per vendita fattagli da D. *Cassandra* di *Capua*, madre, e tutrice di *Giovanni Gaetano d'Aragona* (1), e n'ebbe conferma dall' Imperador *Carlo* V con cedola de' 30 aprile del 1549, (2). Il detto *Alfonso Sanchez* vi ebbe pure il titolo di marchese. Nel 1655 fu comprata dal principe di S. *Giorgio Carlo Spinelli*. Si possiede dal conte di *Chiaromonte*.

GRU

GRUMENTO. Vedi *Saponara*.

GRUMO impropriamente si dice oggi casale di *Aversa* all' oriente meridionale della medesima, ed alla distanza di circa tre miglia. Con errore si scrive da qualche moderno scrittore delle nostre cose *Gruma*. E' situato in una pianura amena, e gode di un' aria assai buona. La sua popolazione ascende a circa 3282 anime, e si possiede dal Principe di *Montemiletto Tocco*. Si vuole situato nel borgo *Atellano*, e vanta qualche antichità, trovandosene memoria fin dal 1132, come di già avvisai nell' articolo di *Casandrino*.

La voce *Grumus* secondo gli eruditi può significare un ammonticchiamento di terra, che forma una piccola collina, ovvero un rialto. Vedi *Errico Stefano* v. *Grumus*. Può anche significare una qualche misura, o distanza, e finalmente anche un confine, limite. Questo nostro paese è situato appunto su di un rialto, e non è fuor di congettura, che fatto si fosse per confine dell' agro *Atellano*.

Il suo territorio fa delle buone produzioni, ed ha dato al mondo letterario parecchi uomini di somma distinzione.

Il

(1) *Quint.* 26. *fol.* 121.
(2) *Quint.* 38. *fol.* 172.

Il celebre *Niccolò Capasso* vi nacque nel dì 13 settembre del 1671, di cui ne parlai abbastanza in altre mie opere (1), e morì nel 1. giugno del 1745 di anni 72 facendosi perdita di uno de' più begli spiriti del secolo. Il mio dotto amico Sig. *D. Carlo Mormile* nel 1789 pubblicò per la prima volta *i sonetti in lingua napoletana* di esso *Capassi* in 12, con alcune sensate note per la intelligenza delle voci oscure.

Niccolò Cirillo fu natio dello stesso luogo, e si procacciò molta fama coll'esercizio della medicina, e colle sue opere.

Giuseppe Pasquale Cirillo, vi nacque nel 1709 e morì in *Napoli* nel dì 20 aprile del 1776, di cui anche parlai a lungo altrove (2), ed il primo, che raccolti avesse le notizie della sua vita, avendo recato al foro, ed alla letteratura sommo onore, e riputazione. In lui concorrevano tutte quelle qualità onde *Tullio* desiderava per chi tal dir si dovesse. Ragionando egli istruiva, dilettava, e gli animi commoveva degli ascoltanti. Se queste eran per lui le qualità dell' oratore, non inferiori eran quelle di un vero giureconsulto, che lo stesso *Tullio* desiderava; val quanto dire, che se abbiasi a dir colui, che versato nelle leggi, e nelle consuetudini *valet et ad respondendum, et ad agendum, et ad cavendum*, chi negherà al nostro *Cirillo* siffatte prerogative?

Santo Cirillo anche di *Grumo*, fu un pittore di qualche nome.

GRUMO, terra in provincia di *Terra di Bari*, in diocesi di *Bari*. E' situata in un falso piano, declinando verso oriente. E' distante da *Bari* miglia 12

(1) *Scritt. Legal. in Append. t.* 3. *pag.* 298.
(2) Nell' opera citata, *t.* 1. *p.* 253. *seg.*

12, 6 da *Bitonto*, e 12 da *Altamura*. Il suo territorio generalmente è tutto sassoso, e non ha sorgive di acqua, eccetto, che in una pianura 9 miglia distante da essa terra, che chiamano *le matine*, vi si veggono più sorgive di acqua. Il suddivisato territorio è ferace però in dare grano, orzo, avena, e legumi, delle quali derrate ne fan commercio i suoi abitatori, come anche abbonda di olio, e di vino, che pur vendono altrove. L'università ha un bosco denominato *Mellitto*, il cui perimetro è di circa miglia 24, tutto piantato di querce, e distante da essa terra miglia 5; attaccato allo stesso evvi un altro bosco feudale di circuito presso a quattro miglia, con un lago nel mezzo per abbeverare gli animali chiamato la *Selvetella*. La stessa università tiene una selva pel pascolo degli animali de' cittadini, li quali fanno industria di vacche, pecore, e giumente, oltre di molti altri parchi erbosi, che posseggono alcuni particolari di detta terra.

I suoi cittadini, che ascendono al numero di 3136, sono addetti per la massima parte alla coltura de' campi, ed alla pastorizia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 228, nel 1545 per 314, nel 1561 per 351, nel 1595 per 439, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 222.

Nel 1600 *Filippo della Noi* di *Solmona* vendè *libere* ad *Orazio della Tolfa* per ducati 85000 (1) la suddetta Terra; e nel 1624 a' 12 febbrajo *Carlo della Tolfa* duca di *Grumo*, e barone di *Turitto*, denunciò la morte di suo padre avvenuta agli 8 aprile 1623 (2).

L'o-

(1) *Quint.* 23. *fol.* 295.
(2) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 6. *a t.*

L'odierno possessore è D. *Niccola Caracciolo* Duca di *Sanvito*, e marchese di *Grumo*.

GRUPA casale di *Cosenza*.

G U A

GUADINA lago. Vedi il volume separato.

GUAGNANO, terra in *Otranto*, compresa nella diocesi di *Brindisi*, da cui ne dista miglia 16, abitata da 1300 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 196, del 1545 di 141, del 1561 di 215, del 1595 di 321, del 1648 di 230, e del 1669 di 238. Talvolta questa terra è scritta *Guagniano*.

La sua situazione è in un piano, e 'l territorio è fertile in dare tutto ciò, che serve al mantenimento dell'uomo. In oggi si possiede dalla famiglia *Filomarini*.

GUANNI casale dello stato di *Serino* in *Principato ulteriore* in diocesi *Salerno*. E' abitato da circa . . . . individui. Vedi *Serino*.

GUARANO, o *Guarno* detti li *Ranoni-Tedeschi*. Vedi *Aprigliano*.

GUARAZZANO, o *Guarrazzano*, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 40. Ella è situata appiè del monte *Stella*, e tiene territorio, che dà dei vino, e dell'olio, e sonovi de' castagneti, e di querceti e varj pozzi di buon' acqua. Gli abitanti ascendono a circa 250 addetti all' agricoltura, ed all' ingrasso de' majali. Questa terricciuola si possiede dalla famiglia *Ventimiglia* col titolo di *baronia*. La tassa del 1532 fu di fuochi 15, del 1545 di 17, del 1561 di 14, del 1595 di 15, del 1648 di 18, e del 1669 di 14.

Nella vendita fatta della terra di *Porcili* da *Carlo de Angelis* nel 1617 a *Lucio Matarazzo* per ducati

cati 8100, si dice co' suoi casali di *Sangiovanni Guarazzano*, e *Malafede* (1); ma in altro notamento ritrovo, che questo suo casale diceasi *Sangiovanni Guinazzo*. Vedi *Porcili*, *Sangiovanni Cilenti* ec.

GUARDAVALLE, terra Regia nel contado di *Stilo* in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 40 in circa, e 5 dal mare. Il nome corrisponde al suo sito, cioè in una valle circondata da monti, non altro guardando che quel recinto. Nel 1783 non soffrì gran danno dal terremoto, fatale per tutti gli altri luoghi della *Calabria ulteriore* secondo la *Storia*, che ne ha fatta il Ch. cavalier D. *Giovanni Vivenzio*.

Il suo territorio dà agli abitanti, che ascendono a circa 3000, del grano, granone, vino, ed olio, e ci allignano bene i gelsi, per cui evvi tra quelli l' industria de' bachi da seta. Io ne ignoro le numerazioni de' fuochi.

Questa terra fu padria del celebratissimo *Guglielmo Sirleti*, checchè il *Ciacconio*, e *Spondano* scrivessero *Scylacei natum*. Egli nacque nel 1514, e per mezzo della sua moltiplice erudizione ascese al Cardinalato, e fecesi gran nome presso i dotti tutti della sua età. Il *Barrio*, l'*Aceti*, il *Zavarroni* parlano di quest' uomo illustre, e delle sue opere.

E' da notarsi, che alcuni han creduto, che l' opere di *Gabriello Barrio De antiquitate et situ Calabriae*, come l' altra *De laudibus Italiae*, amendue stampate in *Roma*, la prima nel 1554, e la seconda nel 1571, fossero state produzioni dell' ingegno del Cardinal *Guglielmo Sirleti*. Tra quelli che vollero spogliare il *Barrio* di quella specialmente *De sit. Calabr.*

(1) *Quint.* 61. *fol.* 98.

labr. furono *Paolo Emilio Santoro* (1), il *Chioccarelli* (2), *Gregorio di Laude* (3), *David Albercrombe* (4), *Gio: Batista Pacicchelli* (5), il *Fontanini* (6), il *Colomesio* (7); ma il *Nicodemi* (8), e il P. *Amato* (9) sospettano all' incontro che fosse del Cardinal *Santoro*; sebbene il primo di essi vi aggiugne bene il preservativo *ιττυ Ζεὺς*. Il *Grevio* (10) poi ascrive quella ancora *de laudibus Italiae* allo stesso *Sirleti*, ed altri al Cardinal *Giacomo Sadoleto* (11). *Tommaso Aceti* però, e il *Zavarroni* (12), difendono le ragioni del *Barrio*, e infatti è impossibile che un' opera pubblicata da altri sotto gli occhi del vero autore, come nel caso del *Barrio*, i due suddetti Cardinali non avessero subito gridato al ladro, come a tutta ragione dice il nostro eruditissimo *Soría*.

GUARDIA, o *Vardia*, secondo *Gabriello Barrio*, terra in *Calabria citeriore* in diocesi di *Cosenza*. Ella è situata in luogo alpestre; vi si respira però aria sana, e trovasi lontana dal mare circa un miglio, e da *Cosenza* 24.

Il suo territorio è molto ristretto, quindi gli

(1) Santoro *Histor. Carbon. monast. p.* 14.
(2) *De illustrib. Script. t.* 1. *p.* 190. *et* 201.
(3) *Mirabil. B. Ioachim verit. defens. p.* 54.
(4) *In Iure Academ. p.* 90.
(5) *Lettere familiari, t.* 2. *p.* 244.
(6) *In biblioth. Cardin. Imperialis, p.* 463.
(7) *Ital. orient. p.* 50.
(8) *Addiz. alla Biblioth. del Toppi, p.* 82.
(9) *Pantopologia Calabra. p.* 194.
(10) *Thesaur. antiq. Ital. t.* 1. *p.* 1.
(11) Vedi *Bibl. Card. Imper. p.* 437. e la *Bibliot. volante, scans.* 23. *pag.* 94.
(12) *In praefat. d. op.* del Barrio, *Biblioth. Calabr. pag.* 120.

abitanti han bisogno comprare i generi di prima necessità da' paesi circonvicini. Nel medesimo vi sorgano delle acque assai decantate dal suddivisato *Barrio* (1), e dal *Marafioti* (2), concorrendovi molta gente per riaversi dalle loro indisposizioni, e specialmente da' dolori articolari. Mi fu scritto, che questi bagni, ecco le proprie parole: *sono altresì prolifici, attesa bagnandovisi le sterili, sogliono da' medesimi ritornare gravide*. Può darsi più sciocca credenza di questa?

Il numero degli abitanti ascende a circa 1440. La massima loro industria è quella de' bachi da seta. La tassa del 1532 fu di fuochi 105, del 1545 di 150, del 1561 di 122, del 1595 di 240, del 1648 di 280, e del 1669 di 130. Essi sono di origine *Albanese*. *Barrio* avvisa: *Hi bilingues sunt, nam sua, et latina lingua utuntur*. Si possiede dalla famiglia *Spinelli*, de' marchesi di *Fuscaldo*.

GUARDIA è una terra in *Abruzzo ulteriore* nel ripartimento di *Teramo*, chiamata sempre nelle situazioni del Regno *Guardia Humana*, e in latino *Guardia ad Humanum*. Con errore è detta *Guardia Romana*; e *Guardia Vomana* chiamano in oggi per ragione del fiume *Vomano*. Ella è situata in un colle, e ritrovasi lontana da *Teramo* circa 9 miglia verso settentrione, da *Itri* 4, e 3 dal mare adriatico verso oriente. E' murata, e il fiume *Vomano* l'è a distanza di mezzo miglio. Il territorio dà grano, granone, e vino. Non vi manca la caccia ne' luoghi macchiosi, e gli abitanti al numero di 700 sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Verso occidente tiene una villa chiamata *Sangiorgio*.

La

(1) *De antiq. et sit. Calabr. lib.* 2. *col.* 171. *A. in delect.*

(2) Marafiori *lib.* 4. *cap.* 22.

La tassa del 1532 fu di soli fuochi 47, del 1545 di 99, del 1561 di 88, del 1591 di 80, del 1648 di 55, e del 1669 di 36,

Questa terra andò collo stato di *Atri*, il quale nel 1446 il Re *Alfonso* lo concedè a *Giosia Acquaviva di Aragona* per ribellione di *Andrea Matteo Acquaviva di Aragona*. Nel 1550 *Gio: Antonio Acquaviva* la vendè ad *Antonio Mariconda* con patto *de retrovendendo* per ducati 3000 (1). Nel 1559 *Gio. Girolamo Acquaviva* cedè il dritto, che avea a *Giuseppe Franconio* dell' *Aquila* per ducati 4100 (2). In oggi è Regia.

E' compresa nella diocesi *nullius* di *Casauria*, e circa un terzo di miglio è la chiesa antichissima di *Sanclemente*. Un tempio nell' ampia pianura del fiume *Vomano* vi si coltivava il riso, che molto infettava l' aria, e l' avea resa quasi disabitata.

GUARDIA-BRUNA, terra in *Contado di Molise* compresa nella diocesi di *Trivento* distante da *Campobasso* miglia 18. Con errore si è da altri situata nella provincia di *Chieti*, dalla quale città è lontana miglia 46 in circa. I suoi abitanti ascendono a 250. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 28, nel 1545 di 32, nel 1561 di 34, nel 1595 di 22, nel 1648 di 16, e nel 1669 di 19. Vi è un abadia curata. Il suo territorio non è molto atto alle produzioni, essendo situata in un monte, e si tiene in feudo dalla famiglia *Piccirilli*. Ritrovo che *Bartolommea* figlia di *Filippo Latro* fu padrona *castri Jonathe et medietatis castri Guardie Brune* (3).

GUARDIA CAMPOCHIARO. Vedi *Guardia Regia*.

(1) *Quint.* 38. *fol.* 43.
(2) *Ass. in Quint.* 53. *fol.* 275.
(3) *Regest.* 1274. *B. f.* 200.

GUARDIALFIERA, città vescovile suffraganea di *Benevento*, nella provincia di *Contado di Molise*, distante da *Lucera* miglia 36, da *Campobasso* 18, 6 da *Larino*, e 18 in circa dall'*Adriatico*. Ella è sotto il grado 42 di latitudine, e 33 di longitudine. Nelle situazioni del Regno è detta *Guardia Alferez*, o *Alfierez*, e così notasi anche dal *Mazzella*; ma in oggi va più generalmente appellata col nome divisato di sopra.

Ella si vuole antica, e surta da qualche luogo di custodia, o di difesa, non altro significando la voce *Guardia*, o *Guarda* negli scrittori de' mezzi tempi (1). Quindi da qualche torre, o specula colà a tale oggetto edificata, ebbe da tempo in tempo il luogo ad accrescersi di abitatori. Da niuno scrittore abbiamo però qualche monumento per fissar l'epoca della sua fondazione.

Vedesi edificata in una collina, e il suo massimo orizzonte è verso oriente, guardando l'*Adriatico*. Il suo territorio confina da oriente con quello di *Larino*; da mezzogiorno con quello di *Casacalenda*, da occidente con *Lupara*, e *Civitacampomarano*, e da settentrione con *Castelluccio*, *Acquaviva*, e col feudo di *Sanleucio*, appartenente alla diocesi di *Termoli*. E' fertile in ogni sorta di prodotti, ma fui assicurato, che gli abitatori sono pigri, e a dispetto della fertilità del suolo sono poveri, e meschini.

Yi sono due boschi, uno detto *Sanmartino* in una

(1) Se la voce *Guardia*, venisse dalla lingua *Germanica* antica, come vuole l'erudito marchese *Maffei* nella sua *Verona illustrata*, *lib. XI. pag.* 315. è da leggersi il ch. *Muratori* nelle sue *Dissert. Medii aevi*, *Dissert.* 33. *t.* 6. *col.* 480. *seq. ed. Aretii*.

una montagna verso occidente per un antico monistero, che vi era, e l'altro di *Sannazario.*, anche per un altro antico monistero in oggi distrutto, col suffeudo del *Trassino*, che si vogliono un tempo abitati, come *S. Maria in Civita*. I detti boschi abbondano di cerri, querce, e vi si trova caccia di lupi, cinghiali, fuine, martore, lepri, volpi, e similmente di più specie di pennuti, e non va esente da vipere, e da altri rettili velenosi. Vi sono delle difese appellate de' *Ginestroni*, delle *Cammarelle*, de' *Marruccini* ec. ove si vedono antichi ruderi di fabbrica.

Alla distanza di un miglio dalla città passa il *Biferno* dalla parte di mezzogiorno, che provvede quei naturali di buone anguille, capitoni, e di altre sorte di pesci.

Dice il Sig. *Galanti*, che alla distanza di un miglio nel luogo detto il *Vignale* sorge un' acqua sulfurea efficacissima a cuocere istantemente i legumi i più duri, e di esservi anche nel suo territorio una cava di gesso (1).

Gli abitanti in oggi ascendono a circa 1200, e la maggiore loro negoziazione è quella del grano. Ella è stata sempre scarsa di popolo. L'*Ughelli* scrive *ob aeris gravitatem pene desolata infrequens habitatoribus est*. Vi sono 4 monti frumentarj. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 116, nel 1545 di 120, nel 1561 di 103, nel 1595 di 104, nel 1648 di 109, e nel 1669 di 68.

Nel 1688 fu molto danneggiata dal terremoto.

La sua diocesi comprende *Acquaviva*, *Colle di Croce*, *Castelbottaccio*, *Castelluccio*, *Civita Campomarano*, *Lupara*, *Lucito*, e *Palata*. Il più antico vescovo è un tal *Pietro*, di cui trovasene memoria

I 3 nel

(1) *Descriz. del Contado di Molise p.* 54.

nel 1075. Indi nel 1179 *Alario*, il quale intervenne nel Concilio *Lateranese* sotto *Alessandro* III (1).

Nello scorso secolo un po prima del 1630 si possedea dalla famiglia de *Blasio* (2), e sino al 1669 da *Gio: Batista*, alias *Francesco de Blasio* (3). Passò alla famiglia *Pignone* del *Carretto*, dalla quale fu dato in tenuta a quella di *Le Maitre*.

Il feudo di *Sannazario*, il quale si appartiene al comune di essa città, nella situazione del 1669 si dice: *Università di Guardia Alferez per la tassa di 2-1-2 per lo casale di S. Nazzaro deve di adoho per anno* 3-9 ½.

GUARDIAGRELE terra in *Abruzzo citeriore*, compresa nella diocesi di *Chieti* distante dall'*Adriatico* miglia 15, 7 da *Lanciano*, e 10 da *Chieti*.

Ella è situata in una pianura, sopra una deliziosa collina, ove respirasi buon'aria, e gode di un vasto orizzonte. Il clima però è molto rigido, e specialmente quando spirano i venti dalla parte della *Majella*. Questi stessi venti mi dicono esser nocivi per le produzioni del suo territorio; nulladimeno vi si raccogliono dal medesimo tutte quelle derrate di prima necessità per l'uso civico, con avanzo ancora da somministrarlo in altre circonvicine popolazioni.

Questa terra, che vedesi pure tutta murata con delle torri, è certamente una delle migliori della provincia, in cui è compresa, e trovasi abitata da circa 6000 individui. Oltre dell'agricoltura, e della pastorizia hanno delle altre manifatture ancora da rendere profitto, e molti sono addetti alla nego-

(1) Vedi *Ughelli* nell' *Ital. Sacr. t.* 8. *col.* 428. *seq.*
(2) *Petit. Relev.* 5 *fol.* 210. *et* 225.
(3) Vedi la *Situazione* di detto anno, *p.* 153.

goziazione di varj generi, che vendono poi nelle vicine fiere, e mercati.

La tassa de' fuochi del 1532 fu di 434, del 1545 di 366, del 1561 di 442, del 1595 di 469, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 220. Nell' ultima poi del 1737 di 248.

Nell'anno 1456 il Re *Alfonso* la donò a *Marino d' Alagno* (1). Nel 1465 ottenne il Regio demanio (2). Nel 1505 il Gran Capitano in nome del Re Cattolico vendè all' università di questa terra l' ottava parte del feudo detto *Comunè*, o *Comino*, come leggo altrove (3), e nel 1506 fu confermato (4). Nel 1521 avendo conceduta *Carlo V* a *Guglielmo di Croy* la città d' *Isernia*, e perchè la medesima avea privilegio di non poter essere venduta, così ordinò, che in iscambio se gli fosse data la terra di *Guardiagrele*, e *Massa* di *Maratea* (5). Ma nel 1523 trovasi confermato il privilegio del Regio demanio (6). Ho poi notizia di essere stata venduta insieme con *Filetto*, *Sanmartino*, e *Rosciano*, per ducati 28500 dal tutore *Caracciolo* a *Ludovico de Pizzis*. In oggi il principe di *Santobono* ci ha la giurisdizione civile, e la criminale è di quella università, che possiede pure altri corpi feudali, ed è baronessa benanche dello specioso feudo di *Comino*.

GUARDIA LOMBARDA, terra in *Principato ulteriore* in diocesi di *Santangelo de' Lombardi* situata su di un monte, distante da *Montefuscolo* mi-

I 4 glia

(1) *Quint.* 00 *fol.* 158.
(2) *Quint.* 4. *fol.* 200.
(3) *Quint.* 5. *fol.* 180.
(4) *Quint.* 4. *fol.* 189.
(5) *Quint.* 19. *fol.* 179.
(6) *Quint.* 21. *fol.* 271.

glia 18, e due giornate di cammino dal mare. Il suo territorio confina verso settentrione colla terra di *Vallata*, e *Carisi*, verso ponente colla città di *Frigento*, *Rocca-Sanfelice*, e città di *Santangelo*, verso mezzogiorno colla terra di *Morra*, e verso oriente con *Andretta*, e colla difesa di *Formicoso*, che attacca con *Bisaccia*. Vi passa un fiume, appellato la *Bufeta*, che nasce tra 'l *Formicoso*, e *Vallata*, e passando per questa terra è quella di *Carisi*, passa per lo ponte di *Grotta Minarda*, e scaricasi finalmente nel *Calore*. La tassa del 1532 fu di fuochi 151, del 1545 di 190, del 1561 di 232, del 1595 di 349, del 1648 di 310, e del 1669 di 174. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 2530; i quali oltre l'agricoltura, e la pastorizia, esercitano la negoziazione di varj generi di vettovaglie. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, castagne, ed in erbaggi. Nelle parti boscose evvi della caccia di volpi, e lepri, delle starne, beccacce, tordi ec.

Vi si trattenne S. *Leone* IX per salassarsi quando da *Benevento* calò col suo esercito in *Puglia*, così scrivendo *Pietro Diacono* (1) nella descrizione che fa del viaggio di *Rainaldo* eletto Ab. di *Montecasino* circa l'anno 1137: *Altera autem die ceptum iter arripiens per furcas Caudinas Beneventum applicerunt, indeque moti per Afrigentum per que Roccam Gysoaldi, ad Castrum, cui Guardia Lonbardorum nomen est, applicerunt, ubi quondam Leo Papa Sanctissimus cum Normannis preliaturus sanguinem minuerat, et per aliquot dies ibi requieverat*. Vi fu poi eretto un monistero a di lui nome, ed anche in oggi è riconosciuto per principal protettore di quella terra.

Nel

(1) *Chron. Casin. lib. 4. cap. 18.*

Nel dì 8 settembre del 1694 fu tutta rovinata dal terremoto colla morte di 200 suoi naturali, oltre di altri 150, che rimasero mortalmente feriti, siccome appare dal libro esistente nell'Archivio della Regia Camera, ove sono annotati partitamente tutt' i danni, che recò quel terremoto a diversi paesi di *Principato* ulteriore, di *Principato* citeriore, e di *Basilicata* (1).

Il Re *Carlo* II di *Angiò* la donò ad *Adda de Brueriis* (2). *Giovannantonio de Orsinis* figlio della Regina *Maria* comprò questa terra (3). In oggi si possiede dalla famiglia *Ruffo* de' principi di *Scilla*.

GUARDIA-PERTICARA terra in *Basilicata*, in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 40. La medesima vedesi edificata in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria, e il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantagione degli olivi. La sua popolazione è di circa 1700 individui.

Nelle situazioni del Regno ella è però chiamata semplicemente *Guardia*, e non saprei perchè dato l' avessero l' aggiunto di *Perticara*, e da quel tempo. La tassa del 1532 fu di fuochi 79, del 1545 di 505, del 1561 di 122, del 1595 di 183, del 1648 di 198, e del 1669 di 99.

Andò compresa collo stato di *Aliano* posseduto dalla casa della *Marra*. Presentemente si ha in feudo dalla famiglia *Spinelli* de' Duchi di *Caivano*.

GUARDIA-REGIA, terra in *Contado di Molise* in diocesi di *Boiano*. In tutte le situazioni del Regno ella è però sempre chiamata *Guardia-Campochiaro*, e mai coll' aggiunto di *Regia*, siccome è notata da altri. La medesima è situata accosto al *Ma-*

(1) *Camera* 5. *litt. R. sc.* 5. *n.* 249.
(2) *Regest.* 1284. *C. fol.* 225.
(3) *Regest.* 1415. *fol.* 49.

Matese, alla distanza di 10 miglia da *Campobassò*, abitata da circa 1800 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi è un' Abadia, e 3 monti di pietà.

Il suo territorio produce del frumento, legumi, e vino. Non vi manca della caccia di quadrupedi, e di volatili, e pascoli per l' industria degli animali.

La tassa nel 1532 fu di fuochi 96, nel 1545 di 107, nel 1561 di 109, nel 1595 di 108, nel 1648 di . . . . ; e nel 1669 di . . . .

Nel 1573. *Vincenzo Gellarulo* vendè detta terra a *Francesco di Gennaro* della stessa terra per duc. 1850. L' università proclamò al demanio, e pagò duc. 6000 al detto *di Gennaro* nel 1580 con ampia promessa di farle godere di un tal dritto in qualsivoglia caso. Ma nel 1620 si pretese di venderla, e nel 1631 pagò altri duc. 1200 al Regio Fisco e dal Vicerè Duca d' *Alcalà* le fu confermato il privilegio del demanio, altrimenti restituirceli detti duc. 1200 con tutto l' interesse al 7 per 100. Nel 1642 si tentò di venderla altra volta, avendo fatta l' offerta *Bartolommeo d' Aquino*, e non ebbe luogo. Nel 1646 si volea dare, per rimunerazione degli servizj fatti, al principe di *Montenegro*.

GUARDIA-SANFRAMONDI, terra nella provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Telese*, distante da *Cerreto* miglia 3 in circa, e da *Napoli* .... Questa terra non è di antica fondazione, essendo stata edificata da' *Sanframondi* conti di *Cerreto* (1), come un luogo di custodia, o di difesa, non altro indicando la voce *Guardia*, come già dissi altrove. E infatti vedesi edificata in un sito elevato, e in mezzo di essa evvi un castello.

L' a-

(1) Vedi l' articolo *Cerreto*.

L' aria, che vi si respira è salubre per l' elevatezza del sito, e il territorio dà molto vino ed olio, con buone frutta. La massima industria de' suoi naturali è la concia delle sole, recando assaissimo guadagno, per cui sonovi delle famiglie ben provvedute di beni di fortuna. E questa industria è così estesa, che taluni chiamano detta terra la *Guardia delle sole*. Ne' mesi estivi lo starci è molto fastidioso.

In oggi gli abitanti ascendono al numero di circa 4000. La tassa del 1532 fu di fuochi 171, del 1545 di 198, del 1561 di 252, del 1595 di 300, del 1648 di 382, e del 1669 di 337. Si possiede dal Duca di *Madaloni* col titolo di *Principe*.

GUGLIONESI. Vedi *Goglionesi*, o *Goglionisi*.

GUASTAMERLI, Villetta abitata da circa 150 individui, uniti alla Parrocchia di *Frisa di Lanciano* in *Abruzzo* citeriore sotto il dominio temporale di S. *Giovanni in Venere*. Vedi *Frisa di Lanciano*.

GUASTO-GIRARDO terra in *Contado di Molise*. Trovasi tassata la sua popolazione nel 1532 per fuochi 108, nel 1545 per 125, nel 1561 per 149, nel 1595 per 258, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 88.

GUAZZANO, villaggio nel territorio della città di *Campli* nell' *Abruzzo Teramano*, che comprende un' altra villa chiamata *Garrufo*, abitate amendue da 410 individui. Vedi *Campli*.

GUIDONE terra in *Contado di Molise*, ma va colla provincia di *Benevento*, distante da *Lucera* miglia 24, e 5 da *Campobasso*. Io l' ho notata col nome, che ritrovasi in tutte le situazioni del Regno, chiamandosi però da altri *Gildone*, e così la ritrovo appellata puranche in alcune carte della Regia Camera.

El-

Ella è situata in luogo eminente, ove l'aria è salubre, e il territorio dà agli abitanti, in oggi da circa 2000, tutte le derrate di prima necessità.

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 231, nel 1545 di 316, nel 1561 di 343, nel 1595 di 251, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669. di 129.

Fu posseduta da *Cola Monforte* conte di *Campobasso*, il quale avendola perduta per delitto di fellonia, il Re *Ferrante* nel 1479 la vendè ad *Alberico Caraffa* (1). Nel 1586 *Diomede Caraffa* la vendè ad *Ottavio Mastrogiudice* marchese di *Santomango*, insieme con *Cerza-Maggiore* per duc. 40000, cioè la prima per ducati 15500, e la seconda per ducati 24500, de' quali ducati 40000 da doversene pagar ducati 37000 a diversi creditori di esso *Diomede*. Nel 1590 passò ad *Alberico Caraffa* per ducati 28000. Essendosi poi devoluta questa terra alla Regia Corona, fu da S. M. donata all'Illustre Principe di *Belmonte* in parte di compenso de' servigj da esso lui prestati allo Stato negli anni scorsi.

GUILMI, o *Guilme*, terra in provincia di *Abruzzo citeriore*, compresa nella diocesi di *Chieti* lontana dal mare miglia 15, 36 da *Chieti*, e 14 dal *Vasto*. E' situata in una collina godendo buon' aria. Il territorio confina da oriente col feudo di *Montesorbo*, da mezzo giorno con quello di *Colleprato*, con *Montazzoli*, e *Baselice*, da ponente con *Atessa*, e da settentrione col feudo di *Policorno*. Da mezzo giorno, ponente, e settentrione, è circondato dal fiume *Asinello*, o *Sinello*, che ha la sua origine dalla montagna della terra di *Montazzoli*, e vi si pescano de' *barbi*, ed *anguille*.

Gli abitanti ascendono a 1400. La tassa del 1532 fu di fuochi 76, del 1545 di 96, del 1561 di 114

(1) *Quint.* 9. *fol.* 208., *et* 134.

114, del 1595 di 94, del 1648 di 42, e del 1669 di 36.

Le produzioni consistono in frumento, legumi, vino, ed olio. Tutt' i suoi naturali sono addetti all' agricoltura, ed alla pastura.

Si possiede dalla famiglia d' *Avalos* de' Marchesi del *Vasto*.

GURGOGLIONE. Vedi *Gorgoglione*.

GUSTI, casale della città di *Sessa in Terra di Lavoro*, che l' è a poca distanza, abitato da circa 350 individui. E' posto in un colle che produce vino, ed ottimo olio. Vedi *Sessa*.

H E

HERCHIE. Vedi *Erche*.
HEREDITA, Vedi *Eredita*.
HEREMITI. Vedi *Eremiti*.
HISPANI. Vedi *Ispani*.
HOSTUNI. Vedi *Ostuni*.
HYERCHIE. Vedi *Erche*.

I A

IACURZO, casale della terra di *Maida* in *Calabria* ulteriore, alla distanza di 2 miglia, 11 dal mare, e 18 da *Catanzaro*. E' situato in luogo eminente di buon' aria, abbondante di ottim' acqua, e con terreno assai fertile. Vedi *Maida*. Gli abitanti ascendono a circa 1300.

IATRINOLI, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 80 in circa. E' situata in pianura di aria poco salubre, e gli abitanti ascendono a circa 1000. Nel 1783 fu quasi distrutta dal terremoto. Le produzioni del suo-

suolo consistono in frumento, vino, olio, ec. Si possiede dalla famiglia *Grimaldi*.

IAZZANO, picciolo fiume in *Capitanata*, che divide il tenimento di *Bovino*, da quello di *Panni*.

IDUME, rivo perenne, il quale scorre tra *Lecce* e *Brindisi*, e va a scaricarsi nell' *Adriatico*. Vedi il volume separato.

I E

IELSI terra in provincia di *Capitanata*, compresa nella diocesi di *Benevento*, distante da *Lucera* miglia 24, e 6 da *Campobasso*. Non è di antica fondazione, ma nel 1532 furono tassati i suoi abitanti per fuochi 198, nel 1545 per 283, nel 1561 per 211, nel 1595 per 179, nel 1648 per 152, e nel 1669 per 112. In oggi ascendono a circa 2300.

Vedesi situata in un luogo molto irregolare.

Il suo territorio da ponente confina con *Cerzamaggiore*, e da settentrione con *Gildone*. L' estensione del medesimo è di circa 6000 tomoli, e abbonda di vigneti, e di boschi di querce e di cerri. Non ci sono nè celsi, nè oliveti. Vi è della caccia di quadrupedi, e di volatili.

L' industria degli abitanti consiste nell' agricoltura, e nella pastorizia, e nel commercio delle loro derrate con altre popolazioni delle provincie limitrofe.

In alcuni notamenti de' *Quinternioni* la ritrovo nominata *Giptiae*, *seu Ielsi castrum*. E' posseduta dalla casa *Caraffa*.

IEROPOTAMO fiume in *Calabria ulteriore*. Vedi il volume separato.

IEVOLI uno de' cinque villaggi della terra di *Serrastretta* in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Nica-*

castro, situato in luogo di buon' aria, Vedi *Serrastretta*.

IEVOLI. Vedi *Eboli*.

ILIA, ovvero *Trionto*, fiume, Vedi il volume separato,

ILICETO. Vedi *Deliceto*,

IMELE, fiume in *Abruzzo ulteriore*, Vedi il volume separato,

IMMA casale di *Lauro* in *Terra di Lavoro*, compreso nella diocesi di *Nola*. E' situato alle radici di una collina denominata *Monticello*. Gli abitanti ascendono a circa 210 addetti all' agricoltura. Le produzioni consistono in grano, castagne, noci, e vino, Vedi *Lauro*.

INFANTI è uno de' 7 *terzieri* di *Tiano* in *Terra di Lavoro*, Vedi *Tiano*.

INTAVOLATA picciola terra in *Calabria* citeriore, in diocesi della città di *Cosenza*, dalla quale n' è lontana miglia 24. E' situata in luogo montuoso di buon' aria, e gli abitanti al numero di circa 300 sono addetti all' agricoltura, ed hanno l' industria de' bachi da seta. Si possiede dalla casa *Spinelli*.

INTEMPERA, terra in *Abruzzo* ulteriore tassata per fuochi 8 nel 1532, nel 1545 per 12, nel 1561 per 18, nel 1595 per 20, nel 1648 per lo stesso numero, nel 1669 per 23, e nel 1737 per 25.

INTERMESOLI, terra in *Abruzzo* ulteriore, nel ripartimento di *Teramo*, e in diocesi di *Penne*, distante da *Teramo* miglia 9. In oggi è abitata da circa 400 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 72, del 1545 di 97, del 1561 di 137, del 1595 di 65, del 1648 di 53, e del 1669 di 28. Questa terra è situata in un vallo, ove l' aria dicono esser

ser salubre, e il territorio dà del frumento, e del vino. Vedi *Isola* in *Abruzzo ulteriore*.

INTERVERA, terra in *Abruzzo ulteriore*, in in diocesi dell' *Aquila*, e propriamente nella *Forana* di *Paganica*. E' situata in un' amena collina, confinando il suo territorio da oriente con *Paganica*, da settentrione con *Aragno*, e da mezzo giorno coll' *Aquila*, dalla quale n' è lontana miglia 3. Vi corrono due fiumi, uno da oriente, che chiamano la *Vera*, e scorre nel luogo appellato la *Carrieravecchia*, l'altro verso occidente chiamato il *Fiume delle Fontanelle*, e sorge laddove dicono la *Carriera nuova*. Amendue si scaricano nell' *Aterno*, e vi si pescano delle *trote*. Gli abitanti ascendono a circa 300 addetti all' agricoltura, ed han commercio colla città dell' *Aquila*, ove portano ortaggi, *melloni*, e frutta diverse. Si possiede da D. *Giovanni di Costanza* col titolo di marchese.

INTRODACQUA terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Solmona*, distante da *Chieti* miglia .... Nel 1532 fu tassata per fuochi 91, nel 1545 per 112, nel 1561 per 142, nel 1595 per 171, nel 1648 per . . . . e nel 1669 per 329. In oggi è abitata da circa 4000 individui, e si possiede dalla famiglia *Trasmondi* di *Solmona*. Si vuole antica da' nostri scrittori.

INTRODUCI. Vedi *Antrodoco*.

INTROMUNTI, o *Introimonti*, terra in *Abruzzo ulteriore*. La ritrovo tassata tralle terre del contado di *Celano* nel 1595 per fuochi 66, nel 1648 per 50, nel 1669 per 55, e nel 1737 per 57.

I O

IOANNELLA villaggio nell' *Abruzzo Teramano* abi-

abitata da circa 3000 individui, è posseduto dalla mensa Vescovile di *Teramo*.

IOGGI terra in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Sanmarco*, distante dall' *Adriatico* miglia 20, e dal *mediterraneo* 12. Da *Cosenza* miglia 26, e da *Sanmarco* quattro in circa,

Vedesi edificata in faccia ad oriente a prospetto di mare; ma non vi si gode un' aria sana del tutto. Il suo territorio è confinante da due fiumi chiamati *Melosa*, e *Ricosole*, il primo che ha l'origine da' monti di *Fagnano*, ed abbonda di *trote*, *anguille*, ed altri pesci, ed il secondo, che sorge pure da *Fagnano*, dà agli abitanti *reali*, ed *anguille*. Da oriente confina con *Ruggiano*, da ponente con *Sanmarco*, da mezzogiorno con *Sanlauro*, e da settentrione con *Santacaterina*.

Vi sono due boschi, ma piccioli, il primo appellato le *Chiaie*, e l'altro li *Mancarelli*, che abbondano di cerri, ed altri alberi selvaggi, che dan frutto per l' ingrasso de' maiali, e di altri animali vaccini, e pecorini. Vi sono de' castagneti, e non vi mancano anche i vigneti, e le parti del territorio addetti alla semina.

La caccia consiste in volpi, lepri, e lupi, e similmente in più specie di pennuti, e le vipere non sono rare.

Gli abitanti al numero di circa 300 son dediti tutti all' agricoltura, vendendo poi le soprabbondanti derrate di vino, grano, e castagne, ad altre popolazioni del Regno, ed hanno anche l' industria de' bachi da seta. Si possiede dalla famiglia *Firrao* de' principi di *Luzzi*.

IOIO, ovvero *Ioyo*, e *Ioij*, terra in *Principato citeriore*, compresa nella diocesi di *Capaccio*. La ritrovo tassata per fuochi 241 nel 1532, nel 1545 per 261, nel 1561 per 302, nel 1595 per

208, nel 1648 per 200, nel 1669 per 57, e nel 1737 per 92. In oggi è detta *Gioij*.

Quest' antica terra vedesi situata in un bellissimo, ma freddo sito, ed è lontana da *Salerno* miglia 40 in circa. Le sue rovine, che veggonsi d' intorno mostrano di essere stata un tempo luogo rispettabile del *Cilento* senza potersi ora assegnare da me, nè l' epoca della sua edificazione, nè le cagioni delle sue vicende. Il barone *Antonini*, che avrebbe potuto rilevare qualche notizia, perchè alla fine intraprese ad illustrare una sola parte del Regno, lo tralasciò all' intutto. Egli dice soltanto che non lascia anche in oggi di essere una delle più grandi terre di quei luoghi, e la rende ragguardevole il suo antico nobile ricco monistero di donne, ove le più cospicue famiglie del *Cilento* tengono le loro figlie (1).

A dritta del suo territorio vi passa l' *Alento*. Le produzioni consistono in frumento, vino, olio, e sonovi delle parti boscose per l' ingrasso de' maiali. Non vi manca la caccia di quadrupedi, e di più specie di volatili.

Gli abitanti ascendono a circa 1500, i quali han commercio con altri paesi della provincia, e fuori, vendendo le loro suprabbondanti derrate. Al presente si possiede dalla famiglia *Ciardulli*.

IOPPOLO è una picciola terra, distante poche miglia da *Nicotera*, e di costa a *Cuccurino*, e da *Catanzaro* 50, compresa nella diocesi di *Mileto*. Ha dirimpetto il mare, e tutto che posta in su di un colle, è luogo di mal sana abitazione. *Ioppolo*, e *Cuccorino* nel dì 5 febbrajo del 1783 furono orridamente maltrattati dal terremoto, e i loro terreni si

(1) *Lucania part.* 2. *disc.* 5. *pag.* 319. *Ed.* 1745.

si sconvolsero in un modo assai maraviglioso (1).

In oggi i suoi abitanti ascendono a circa 780. La tassa del 1532 fu di fuochi 52, del 1545 di 94, del 1561 di 79, del 1595 di 107, del 1648 di 70, e del 1669 di 87.

Confina col territorio di *Scilla*, *Tropea*, e da mezzogiorno col mare. Vi corrono due torrenti, che in tempo d' inverno apportano molta rovina al detto territorio, che non è molto esteso.

Il dotto *Gabriello Barrio* (2) diede l' onore a questo villaggio d' essere stata padria del celebre *Agostino Niffo*, uno de' più dotti medici del secolo XVI, il che diede occasione di molte dispute letterarie tra quegli scrittori, che lo vollero *Sessano*. Ma a dire il vero *Tommaso de' Masi* (3) ruppe questi nodi, e con monumenti innegabili mostrò esser nato in *Sessa Aurunca*. Si possiede dalla famiglia *Malacrinis*.

IORDIGNANO, terra in provincia di *Otranto*. Ne ritrovo la tassa de' fuochi nel 1532 per 60, nel 1545 per 109, nel 1561 per 141, nel 1595 per 167, nel 1648 per lo stesso numero, nel 1669 per 107, e nel 1737 per 91. Non ne so davvantaggio.

IPSICRO'. Vedi *Cirò*.

IRIGO una delle ville nel ripartimento di *Raiolo* della terra di *Pizzoli* in *Abbruzzo ulteriore* in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Pizzoli*.

IS fiume vicino la *Licosa*.

ISCA è un piccolo paese della diocesi di *Squillace*, in provincia di *Catanzaro*, di anime 1524, situa-

 to

(1) Vedi Sarcone, *Storia del tremuoto delle Calabrie, pag.* 38.

(2) *De antiq. et sit. Calabr.*

(3) Nelle sue *Memor. istorich. degli Aurunci, lib.* 2. *cap.* 5.

to su di una collina, che nella parte occidentale finisce in una qualche pianura.

ISCHIA, una delle isole più celebri del Regno di *Napoli* sotto il grado 40, 50 di latitudine, e 31, di longitudine. La medesima non è che una esplosione vulcanica accaduta ne' tempi a noi sconosciuti, e vi sono state in seguito delle terribili eruzioni, alcune delle quali andando avanti sarò per rammentare. Non senza ragione favoleggiarono i poeti, che quì fossero stati i giganti abbattuti da *Giove*, e chiuso avendoci *Tifeo*, rabbioso il medesimo vomitò delle fiamme. *Strabone* (1) scrive: *atque hinc fabula est de Typhone cum sub hac insula jacere obversuque corporis flammas expirare et aquas*. Quindi *Virgilio* (2).

Tum sonitu Prochita alta tremit durumque cubile
Inarime Iovis imperiis imposta Typhaeo.

Lucano (3) anche scrive.

Campana fremens ceu sax vaporat
Conditus Inarimes aeterna mole Typhoeus.

e finalmente *Petrarca* (4):

Freme il mar così quando s' adira
In Inarime allor che Tifeo piagne.

I primi, che avessero abitata questa nostra isola si furono gli *Eritriesi*, e *Calcinesi*, venuti dall' *Eubea* oggi *Negroponte* nell' *Arcipelago*. Il geogra-

(1) Strabone *lib.* V.
(2) Virgilio *Æneid. lib.* 9. *v.* 718.
(3) Lucano *lib.* 5.
(4) Petrarca *Trionfo della castità*.

grafo *Strabone* (1) scrive: *Pithecusas Eretrienses habitaverunt, et Chalcidenses*, e dall' intero suo luogo si rileva, che essendo surta tra loro forte sedizione, l'avessero abbandonata: ma soggiugnendo immediatamente di essersene partiti per cagione di terremoti, ed eruzioni, non può invero intendersi, poichè qualora questa doppia gente vi fosse ritornata non sarebbe stato taciuto dall' accorto geografo; quindi a tutta ragione il *Martorelli*, già sotto nome di *Vargas*, uomo di somma penetrazione, si avvide esser stato il passo di *Strabone* alterato dagli amanuensi, e di restituirne la vera lezione, cioè, che per la insorta tra loro controversia ne partirono prima gli *Eretriesi*, e dopo qualche corso di stagione i *Calcidesi* (2).

Da *Livio* (3), e da *Silio* (4) pur sappiamo, che l' avessero abitata gli *Eretriesi*, e *Calcidesi*, restituendosi però la vera lezione anche ne' versi di *Silio* dal testè citato *Martorelli*. I versi del poeta sono:

Quae postquam perspecta viro, regressus ad altos
Inde Pherecyadum muros, et frondentia laeto
Palmite devastat, Nysaea cacumina Gavri

Il ch. *Martorelli* restituisce così il secondo verso:

Inde et Eretriadum muros frondentia laeto.

Tuttavia in oggi vi sono delle colline appella-

(1) Strabone *lib.* 5. *pag.* 379.
(2) Vedete Gli *Euboici*, *tom.* 2. *pag.* 61.
(3) Livio *lib.* 8. *cap.* 19.
(8) Silio *lib.* 12. *v.* 159.

te le *Eritrese* (1). Quindi cantò bene il *De Quintiis* (2).

Hanc primum Eubeos tenuisse a Calcide cives
Tectaque prima . . . .

Dagli antichi fu diversamente appellata; Io però non voglio quì far rileggere diverse dispute letterarie se fosse stata nominata dagli antichi poeti greci sotto la voce Συριη, e specialmente dal divino *Omero* (3), poichè colla solita sua felicità, entrando maisempre molto indentro il dottissimo *Martorelli* (4), dimostrò abbastanza averla quel poeta sotto il lodato nome accennata. Egli è certo che i Greci l'avessero chiamata *Pithecusae* perchè in essa vi si fossero stabilite molte fabbriche di vasi di creta, dal greco πιθως *botte*, o vaso di creta; onde *Plinio* (5): *nam non a simiarum multitudine, ut aliqui putant, sed graecis Pithecusae a figlinis doliariorum*. Quindi avvisa il dotto *Capaccio* (6), che in *Casanizzola* vedeansi *ardentes fornaces figulorum*. Fu detta benanche *Ænaria* perchè si avvisano, che *Enea* vi avesse approdato: *Ænaria ipsa a statione navium Æneae*, dice lo stesso *Plinio*. A taluni però è piaciuto derivare un tal nome *Ænaria*; *quasi Ahenaria ab aheno*, *aerisque* met-

(1) Vedi Giulio Jasolini, *lib.* 1. *cap.* 3. e *lib.* 2. *cap.* 3; e la *Lettera I* del *Verlicchi*. Si riscontri l' articolo *Casanizzola*.
(2) De Quintiis *lib.* 1.
(3) Omero *Odyss.* O. o. 403.
(4) *I Fenicj, pag.* 130. §. 158.
(5) Plinio *Hist. natural. lib.* 3. *cap.* 6.
(6) Capaccio *Hist. neapol. lib.* 2. *cap.* 15.

metallis (1). Non mancano di essere appellata diversamente da altri, che quì tralascio per non dilungarmi davvantaggio. Finalmente fu detta *Iscla* fin da' tempi di *S. Gregorio*, e deesi credere una svista del gran *Mazzocchi* (2) credendo, che sotto gli *Angioini* dal Francese *Isle* fosse detta *Ischia* (3). Talvolta è stata chiamata *Gerone* dalla colonia de' *Siracusani* mandatovi da *Jerone*, o *Gerone*, ed assicurano gli storici di esserci stata benanche una città col nome di *Gerondá*.

Non abbiamo la serie di tutte quell' eruzioni, che vi sono accadute. La più antica venuta a nostra notizia è quella accennata da *Strabone* (4) del monte *Epomeo* (5). Altra terribile eruzione accadde 89 anni prima di *Cristo*, e di *Roma* 665 secondo *Giulio Obsequente* (6) sotto i Consoli *L. Marzio*, e *Sesto Giulio*. Sotto l' Imperador *Federico* II nel 1228 ve ne fu un' altra, siccome avvisa *Riccardo da Sangermano*, le cui parole sono: *Eodem mense Julii mons Isclae subversus est, et operuit in casalibus sub eo degentes fere septincentos homines inter viros et mulieres* (7). Ma la più memoranda

 av-

(1) Arduino *Emend. Flinian. em.* 51.

(2) *De Ecc. neapol. semp. unic. anteloq. part.* 3.

(3) Il *Valaterrano* Lib. 6. *comm.* la vorrebbe detta *Ischia* dalla fortezza del luogo; e infatti altri si avvisano, che appellata si fosse così dal suo castello ἰσχίον edificato da' *Sitiliani*. Vedi *Fazzello* nell' *Hist. Sicil. Lib.* 1. *cap.* 1. Nelle carte angioine sempre è detta *Iscla Fasc.* 48. *fol.* 184. *a t. Fasc.* 87. *fol.* 34.

(4) Strabone *lib.* 5, *pag.* 380.

(5) Plinio lo chiama *Epepeo*, o sia *Epopos* da ἐποπτεύω *video*, o ἐποπτάω *specto*.

(6) Giulio Obsequente *cap.* 140.

(7) Nel suo *Chronicon*, *pag.* 221. nel *tom*, 4. della *Raccol.* dell' erudito *Alesio Pellireccia*, stampata dal erge r,

avvenne sotto *Carlo* II *d' Angiò* nel 1301, la quale durò per lo spazio di due mesi, e tuttavia quel tratto ricoverto di lave chiamano l'*Arso*, o le *Cremate*, e si vuole, che in quel tempo fosse rimasta seppellita la suddivisata città di *Geronda*. Gli abitatori parte rimasero morti, e parte fuggirono, e non prima del 1305 incominciò poi a riabitarsi siccome rileviamo da un Regesto nell' Archivio della *Zecca*, in dove si legge, che furono obbligati di dare le decime al Vescovo, non ostante che trovati si fossero in una estrema miseria (1). Dice bene *Giovanni Villani* (2) che la detta eruzione fece mutare del tutto la superficie di quella contrada, già prima fertilissima, nè dal detto tempo si è potuto rendere a coltura.

Tutto il circuito di quest' isola è di miglia 18. Da *Napoli* è distante miglia 18 in circa girando tutte le sue parti, altrimenti è di sole 15 miglia. Dal continente, chiamato un tempo *Torre del Freto*, ed oggi *Fumo*, miglia 5 ½. Da *Procida* 2 in circa, da *Capri* 30, e dall' isoletta di *Vivaro* un miglio e mezzo. Il suo territorio è feracissimo. *Andrea Bacci* (3) ne decanta molto il greco, e l' *Alberti* (4) avvisa che facea da 16000 botti di vino all' anno, e in oggi in fatti anche si fa una ubertosa ricolta di questa derrata, che forma il massimo sostentamento di tutta la sua popolazione, ma non giunge che a circa botti 4200, onde io credo sbaglio nell' *Alberti*. Le frutta vi riescono assai saporose. Del gra-

(1) *Regest. Caroli* II.

(2) Villano nell' *Istor. Fiorentine*, *lib.* 8. *cap.* 53. Vedi *Gio: Francesco Lombardi*, *De Ischiae civitate*, *cap.* 77.

(3) *De vino*.

(4) Nella *Descrizione delle Isole fol.* 24. *a t.*

grano poi, e legumi se nè raccoglie molto poco.

Nel suddetto territorio veggonsi per ogniddove delle colline, e il monte più esteso è quello già di sopra accennato chiamato *Epomeo*, o di *S. Michele*, nella cui sommità osservasi tuttavia la bocca del vulcano, e vi si gode una vedura molto amena descrittaci al vivo dal famoso *De Quintiis* (1), e un aria molto elastica. Questa sua sommità è detta il monte della *Guardia*, essendovi delle sentinelle per osservare i legni, che vengono, dandone al castello di S. *Erasmo*, o *Eramo* di *Napoli* subito avviso per mezzo delle *fumate*.

Chi bene osserva la natura di quella terra, dee per necessità dire di essere tutta volcanica, ed è un errore di quelli, che si avvisarono essere questa isola un pezzo distaccato dal continente, siccome vorrebbe il *Capaccio* (2). Vi sorgono delle acque minerali, le quali indicherò meglio quando avrò da parlare delle sue diverse popolazioni, che vi sono, non facendo io in questo articolo, che accennare in generale qualche cosa della sua storia.

Quì voglio però avvertire, che tralle virtù di un' acqua detta volgarmente di *Citara* al mezzogiorno d' *Ischia*, è quella come dicono di prolificare le donne, al pari della *sinvessana*, decantata da *Livio* (3), da *Plinio* (2), e da più altri. Io non però ho mali esempj di taluni maritati, i quali non han potuto sperimentare questa bella virtù di dette acque in persona delle sterili loro donne, alla qual cura per lungo tempo han quelle tenute colla loro assistenza sul luogo medesimo.

Vi

(1) Nella *cit. oper. lib.* 1.
(2) Nell'*Hist. neapolit. lib.* 2. *cap.* 26.
(2) *Lib.* 22. *cap.* 13.
(3) *Lib.* 32. *cap.* 2.

Vi è un lago di circa mezzo miglio di perimetro, abbondante di pesci.

E' facile che nelle sue viscere vi fossero delle miniere di argento ed altri metalli. L'alume evvi in abbondanza: scrive *Scipione Mazzella* (1): *vi sono le miniere dell' oro, che furono insieme con quelle del solfo trovate nel* 1465 *da Bartolomeo Perdice Genovese*. Ma questa non fu certamente per la prima volta fatta dal suddivisato *Genovese*, avvegnachè abbiamo memoria che fin da' primi tempi angioini fu conceduto a talune persone (2), ed alle volte vi furono le inquisizioni per quel monte di alume, che vi tenea la Corte (3). Forse avremo a dire, che erasene dismesso l'uso, non meno che vediamo in oggi, e che il *Perdice* avesse di nuovo introdotto quel capo di rendita alla Regia Corte. E infatti il *Pontano*, dice che così egli il *Perdice* di *Siria* rivocò in *Italia* quell'arte, la quale per molti secoli scorsi era stata sepolta.

In quest' isola, oltre della città, che porta lo stesso nome, vi sono i seguenti villaggi, e terre: *Barano*, *Campagnano*, *Casanizzola*, *Castiglione*, *Forio*, *Vico*, *Lacco*, *Panza*, *Fontana*, *Serrava*, *Moropano*, e *Testaccio*, de' quali se ne possono riscontrare i loro rispettivi articoli. La detta città tiene il *Borgo* di *Celsa* di buon'aria e popolato, così nominato dalla quantità di celsi, ed in mezzo evvi una fontana, le cui acque vengono per canali dall' *Epomeo*. Il Re *Alfonso* I vi edificò un forte castello, che vi si passa per un lungo ponte.

Il

(1) Nella *Descriz. del Regno di Napoli pag.* 19. *ed.* 1661.

(2) *Regest.* 1299. *B fol.* 68.

(3) *Fasc.* 40. *fol.* 11. *a t.*

Il suo vescovado è di regio padronato. Evvi controversia quando avesse avuto il primo vescovo. Il P. *Caracciolo* (1) non si uniforma coll' *Ughelli* (2). Secondo il primo non avrebbe molta antichità, ma esso *Ughelli* porta *Pietro* vescovo d' *Ischia*, che sotto *Alessandro* III intervenne al concilio Lateranese nel 1179.

Quest' Isola, come già fu detto, venne per la prima volta abitata da' Greci. Indi ci fu dedotta una Colonia di *Siracusani*, ed indi fu acquistata da' *Napoletani*, i quali vennero discacciati da' *Romani* (3). Questi lo possederono sino ad *Augusto* che la cedè a' napoletani stessi in iscambio di *Capri*. Il *Martorelli* (4) pretende che di nuovo vi fossero state introdotte le usanze, ed il linguaggio greco dalle iscrizioni, che vi ritrovarono alcuni *Inglesi*, ma deesi osservare il ch. Canonico *Ignarra* (5). Egli è certo che fu soggetta agl' Imperadori greci, ed unita al ducato napoletano. Fu conquistata da *Ruggiero*, e sotto *Carlo* I *d' Angiò* quegl' isolani si ribellarono insieme co' *Siciliani*. Se è vero il diploma citato dal sig. *Pascale* (6) si conferma molto bene, poichè il Re *Federico d' Aragona* in luglio del 1299 spedì da *Catania* un ordine, col quale diede il governo d' *Ischia maggiore*, e *minore* (7), e di *Procida*, a *Landulfo Galdo*. *Carlo* II la ricuperò, e la fece saccheggiare.

La Regina *Giovanna* II la diede ad *Alfonso* nel 1429

(1) *De Sacr. Eccl. Neap. monum. cap.* 15. *p.* 157.
(2) *Ital Sacr t.* 7.
(3) Martorelli *t.* 2. *n.* 59. *pag.* 61. 59.
(4) *Tom.* 1. *n.* 301.
(5) *De Palaest. neapolit. pag.* 301. *not.* 20.
(6) *Nella descriz. delle Isole del Regno.*
(7) Vedi *Capaccio*.

1423 per sua sicurezza (1), il quale ne discacciò quei naturali, e v' introdusse una colonia di *Catalani*, e fece delle nuove fortificazioni (2). Il detto *Alfonso* la diede poi alla sua cameriera *Lucrezia Alagni*, alla quale succedè *Carlo Toriglia*, che seguì le parti di *Luigi d' Angiò* contro *Ferdinando* figlio di esso *Alfonso*, ma non ostante le fortificazioni fattevi da esso *Toriglia*, fu presa dal Re. ... Nel 1461 il Re *Ferdinando* donò l' isola d' *Ischia* col titolo di contado in rimunerazione de' suoi servigj col mero e misto impero a *Giovanni* de *Torellas* (3). Nel 1465 il detto Re concedè a *Galzerando de Rechisens* in rimunerazione de' suoi servizj il contado di *Trivento* e disse: *nam cum isclam insulam cui dominabatur Joannes Torellis qui a nobis defecerat nostris triremibus obsessam undique teneremus decem hostium triremas quibus preerat Carolus Torellas frater dicti Joannis nostras ab obsidione pellere niterentur virtute et prudentia, ac dicti magnifici Galzerandi nostrarum triremium prefecti factum est ut non modo locum non mutare vel obsidionem relinquere coactus sit sed ex dictis decem hostium triremibus sua virtute septem ceperit inter quas fuit dictus Carolus quo factum est ut paucis post diebus castellum ovi et Insula que duo tamen oppida a nostra fidelitate aliena perstabant nobis deditionem facere ec.* (4).

Il Re la diede in governo ad *Innico Davalos*, e dopo sua morte, nel 1504 fu conceduta a *Costanza Davolos* sua sorella, che nell' assedio de' *Francesi*

(1) Tristano Caracciolo in *vit. Sergian. Caraccioli.*
(2) Pontano *de bello neapolit. lib. 2.*
(3) *Quint. 00 fol.* 259.
(4) *Quint. 3. fol.* 87.

si si distinse (1). Dopo la morte di essa *Costanza* l'ebbe *Ferrante Francesco Davolos d' Aquino*, e nel 1572 suo figlio *Alfonso* (2).

Nel 1504 il Re *Cattolico* donò ad *Alfonso Davolos de Aquino* l' *Alumiera* d' *Ischia*, e da poter trasportare detto alume dove volesse (3) franco di qualunque pagamento. Nella venuta di *Carlo* VIII vi si rifuggiò *Ferdinando* II nel 1495 (4). Vi si ricuperò ancora *Federico* suo zio nell' incursione de' Francesi, ed è degna di memoria la difesa fattavi da *Costanza d' Avalos*. Con privilegio spedito da *Barcellona* nel dì 6 marzo 1708 fu conceduta quest' isola per i tanti suoi meriti al marchese del *Vasto* D. *Cesare Michelangelo Davolos d' Aragona*, e fu esecutoriato in *Napoli* nel dì 8 aprile del 1708, e nel 1709 con altro privilegio spedito anche da *Barcellona* si ordinò che morendo senza figli avesse potuto eleggere uno della casa del principe di *Troja*. Agli 11 ottobre 1713 il marchese del *Vasto* nominò suo erede universale D. *Gio: Batista Davolos* primogenito del principe di *Troja*, *Nicola Davolos*. Nel 1729 venuto poi a morte esso marchese del *Vasto* abusandosi della grazia vi furono diverse controversie, e si ebbero finalmente a transigere col Fisco per ducati 40000. Intanto comparve l' università di *Ischia* nel dì 7 settembre del 1729 e gli contrastò fortemente il possesso, e fecesi valere i suoi privilegj del Re *Federico* de' 15 agosto 1501, di *Ferdinando d' Aragona* de' 4 giugno 1507, e di *Carlo* V del 1535, proclamando al Regio demanio. Nel 1751 vi andò poi per la prima volta un Regio governadore.

Nel-

(1) *Quint.* IIII. *f.* I.
(2) *Quint.* 80. *fol.* 151.
(3) *Quint.* IIII. *fol* 21.
(4) Vedi Summonte *Istor. di Napoli lib.* 6. *p.* 513.

Nella scrittura della città ed Isola d' *Ischia* contro l' illustre marchese del *Vasto*, e presso gli atti della causa attuario *Gio: Bruno* sono citati varj privilegj spediti a favore di essa città ed Isola d'*Ischia*, colli quali viene confermato il Regio demanio, e che il diploma di grazia spedito sotto il dì 6 marzo del 1708 in beneficio di D. *Michelangelo d' Avalos d' Aquino d' Aragona* marchese del *Vasto*, e *Pescara*, col quale l' Imperador *Carlo* VI gli concedè la prefettura del castello, e giurisdizione delle prime e seconde cause, mero e misto impero, niente pregiudicava alli privilegj del Regio demanio, di cui la città e l' isola d' *Ischia* era in possesso; poichè tale grazia fu relativa ad altre anteriori: *prout omnes praedecessores tui tenuere et exercuere*.

I privilegj del regio demanio sono segnati come siegue. Il primo è del Re *Federico d' Aragona* spedito nel dì 1. agosto 1501.

Altro è di *Carlo* V del dì 26 febbrajo 1533.

I privilegj poi conceduti alla casa d' *Avalos* sono cioè: il primo in beneficio di D. *Costanza d' Aragona* duchessa di *Francavilla*, col quale si dà a vita la capellania e governo della città d' *Ischia* a' 10 marzo 1504. Nel 1513 si fa la stessa concessione a D. *Ferdinando Francesco d' Avalos* marchese di *Pescara*. A' 15 febbraro 1528. del 1594, 1650, 1672, 1674, e 1690 e 1708, si vede fatta tale concessione durante la vita de' concessionarj, e non già *in perpetuum* della famiglia d' *Avalos*.

L' isola d' *Ischia* ha sofferti diversi saccheggi. Secondo avvisa S. *Leone* III il primo le fu fatto da' *Saraceni*. Nel 1135 fu posta a sacco da' *Pisani* (1). Da una carta del grande Archivio della *Zecca* si ha però, che quegl' *Isolani* aveano la franchigia

(1) Capaccio *Histor. neap. t.* 2. *cap.* 15.

gia nel porto di *Pisa* (1). *Carlo* II la fece saccheggiare da 400 soldati, i quali devastarono tutte quelle campagne (2). Finalmente avremo a credere, che quando *Alfonso* ne discacciò gli abitanti per introdurci una colonia di *Catalani*, come già fu detto, non ebbe certamente ad essere esente da altro saccheggio. L'ultimo sacco le fu dato nel 1544, o 45, dal corsaro *Barbaresco* menando in ischiavitù 400 persone.

Tutti gli abitanti di quest'isola ascendono in oggi a circa 24500. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 698, nel 1545 di 828, nel 1561 di 935, nel 1595 di 1945. Non ritrovo poi quelle del 1648 e 1669, e nell'ultima del 1737 è di 1307.

Gli abitatori della sola città co' villaggi di *Bagni*, e *Campognano* ascendono a circa 4350. L'industria generalmente di quegl' Isolani, è l'agricoltura, la pesca, e le donne tessano alcune tele velate, e fanno ventagli di paglia, ed anche cappelli. Tre mesi essi poi profittano qualche cosa servendo i forestieri, che vanno a curarsi delle loro indisposizioni.

Oltre degli scrittori citati nel presente articolo, ultimamente mi giunse sotto gli occhi un libricciuolo intitolato: *Brevi, e succinte notizie di storia naturale, e civile dell'Isola d'Ischia* del medico *Francesco di Siano*, in 8, il quale avendo letto lo ritrovai ben degno riguardo alle cose naturali dell'isola istessa, ma riguardo alle civili, avrei desiderato maggiori cognizioni nel suo autore, al quale non sarebbe riuscito molto difficile di tutto rilevare nell'archivio della Regia Zecca, giacchè dovea ricercare soltanto le notizie di un sol luogo, essen-

(1) *Regest.* 1311. *O. fol.* 123.
(2) Vedi Capaccio *loc. cit.*

sendo vietato a me, che debbo rifrugare in tutta la sua estensione la storia del Regno.

ISCHIA villaggio nel territorio di *Scigliano*. in *Calabria Citeriore*. Vedi *Scigliano*.

ISCHIA fiume in *Abruzzo Ulteriore*. Vedi il volume separato.

ISCHITELLA, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Manfredonia*, distante da *Lucera* miglia 48 in circa. Ella vedesi edificata in una collina a vista dell' *Adriatico*, che l' è a poca distanza, e che forma alla medesima un ameno e vasto orizzonte. Alle radici della sua collina sonovi delle picciole valli, e di là delle altre collinette, e guarda pure il gran *Sasso d' Italia*. L' aria che vi si respira è salubre in tutto il corso dell' anno per quanto attestano i suoi naturali.

Nel suo territorio vi sono due boschi, il primo della lunghezza di miglia 4, e 3 di larghezza, ed ha delle diverse denominazioni in varj de' suoi luoghi. Il secondo è detto l'*Isola di Varano* di molta lunghezza, avendo il mare da un lato, e il lago di *Varano* da un altro. Nel primo abbondano gli alberi di querce, faggi, elci, con più altre piante selvagge, avendo anche dappertutto delle sorgenti di buon' acqua, e nel secondo i soli pini, cavandone molta pece quei naturali, ch' è per essoloro un capo di guadagno. Ne' medesimi vi è della molta caccia di quadrupedi, e di volatili, con pochi rettili velenosi, specialmente le vipere, e gli aspidi.

Tutta la parte piana del suo territorio è addetto alla semina, ed alla piantagione delle viti. In essa sonovi pure abbondanti sorgive di acqua, onde renderla fertile nelle produzioni. Nelle sue colline vi allignano bene gli olivi, che danno un prodotto anche di ottima qualità; nè vi manca ognaltra sorta di frutta, e di ortaggi.

La

La confinazione del suo territorio è colla terra di *Vico*, *Rodi*, e *Carpino*. Alla distanza di miglia 5 incirca dall'abitato, vi è compreso il lago di *Varano* della lunghezza di miglia 9, 8 di larghezza e di perimetro presso a 36. Ma di questo si parlerà da me altrove, bastando quì di averlo soltanto accennato.

La popolazione d' *Ischitella* ascende a circa 3070. Essi hanno a cuore la pastorizia a cagione degli accennati boschi, l' agricoltura, e la pesca, da tutto ciò ricavando essi molto profitto commerciando con altre popolazioni del Regno; ed è pure altro capo di guadagno la pece, il mele, e la manna, i legnami, e la concia delle pelli. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 78, nel 1545 di 103, nel 1561 di 136, nel 1595 di 347, nel 1648 di . . . . e nel 1669 di 275.

Non potrei assegnare una certa epoca della sua fondazione. Nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (1), i quali contribuirono sotto *Guglielmo II* alla spedizione di *Terra Santa*, si legge: *Domina Comitissa Caserte tenet Esclitellum, quod est feudum 1 militis*. In altre carte e notamenti del grande Archivio della Zecca, dicesi anche *Isquitella*. I possessori, che ho potuto rinvenire di questa terra sono i seguenti.

Fu data in dono a *Giovanni de Iamvilla* insieme con *Vico*, e *Rodi* (2), sebbene leggo altrove, che *Guglielmo de Invilla* avesse avuta la concessione *Castri Vici, et Isquitelle cum Canneto* (3). Si ha notizia, che *Goffredo* figlio di *Giovanni de Jamvilla* padrone d' *Ischitella* mosse litigio *pro ca-*

(1) *Pag.* 153.
(2) *Regest.* 1306. et 1307. *B. fol.* 41.
(3) *Fasc.* 98. il primo *fol.* 4. *at.*

sali Canneti contra Baldonum de Gaito (1) Fu data a *Raimondo Isardo* (2) insieme con *Vico*, e *Canneto*. Trovasi anche data a *Bartolommeo de Capua* (3), e a suoi discendenti come da più monumenti appare. *Gherardo de Comitibus* Consigliere ebbe in dono annue once 300 sopra le terre di *Rodi* e d' *Ischitella* (4). Si dice che *Porretto de Paregio milite* assegnò a *Francesco Dentice terram Isquitelle per Herricum Bulgarellum* (5). Leggesi infatti in alcuni mandati di *Sigismondo Sicula*: *Francisco Dentice pro terris Viggiani, S. Juliani, Pisquilii, Isquitelle, et Pantani Vairani* (dovea dire *Varani*) *minoratio adhoae* (6). Questo *Dentice* fu Maresciallo del Regno (7).

Nel 1513 si possedea per *Gio. di Sangro* ed *Andriana Dentice* coniugi, siccome appare da una convenzione fatta tra essi, e *Galeazzo Caracciolo*, e il monistero di *S. Maria di Tremiti* riguardo ad alcuni dritti, che detto monistero rappresentava sopra il lago di *Varano*, il quale si possedea per mettà tra detti Conjugi, ed esso *Caracciolo*, e si convenne di dare al monistero suddetto annui ducati 115, 50 capitoni, 4 sacchi di anguille, e 20 para di *vataracchi*, e così cedè ogni sua pretensione (8). Nel

(1) *Regest* 1314. *C. fol.* 53.

(2) *Fasc.* 16. *fol.* 11.

(3) *Regest.* 1296. A *fol.* 6. 53. *Regest.* 1327. *C. fol.* 89.

(4) *Regest.* 1382. *et* 83. *fol.* 265.

(5) *Regest.* 1392. *et* 93. *fol.* 39. *Fasc.* 93. il secondo *fol* 242.

(6) Cita il *Fasc.* 94. *fol.* 192. e il *Fasc.* 82. *fol.* 186. *ann.* 1412.

(7) *Regest.* 1384. *fol.* 181.

(8) *Quint.* 13. *fol.* 184.

Nel 1550 alla detta *Adriana* succedè *Ferrante* di *Sangro* suo figlio (1). Nel 1572 la terra d'*Ischitella*, e di *Peschi* furono subbastate per ordine del S. R. C. ad istanza de' creditori di detto *Ferrante*, e rimasero al magnifico *Bernardino Turbolo* per ducati 54042 (2). Nel 1596. *Gio. Francesco Turbolo* vendè *Ischitella* a *Gio. Berardino* suo fratello per ducati 54000, pagandoli all' Ospedale degl' Incurabili in parte per lo legato fatto a detto luogo da *Prospero Turbolo* (3).

Questa terra fu patria del celebre *Pietro Giannone* autore della nostra storia civile, la di cui vita fu scritta con molto giudizio dal dotto *Lionardo Panzini*, e ne scrissi anch' io un competente articolo nelle *Memorie degli Scrittori Legali* (4); quindi è inutile di quì ripetere, ciò che altrove può leggersi ampiamente.

ISCLERO fiume. Vedi il volume separato.

ISERNIA città Regia, e vescovile in *Contado di Molise*, suffraganea di *Capua*, non molto lungi dal *Volturno* tra *Bojano*, e *Venafro*. Ella è tra i gradi 41, 40 di latitudine, e 38, 30 di longitudine, o 39 di long. e 41, 15 di latitudine. Da *Campobasso* trovasi distante miglia 24, e da *Napoli* 54. Nell' antichità si appartenne al *Sannio*, e fu una delle sette città principali, ch' ebbero i *Sanniti*.

I *Greci* la scrivono Εσερνινα, e Αισερνια. Nelle iscrizioni latine anche è scritta col dittongo *ÆSERN.* (1), e così presso tutti gli autori lati-

(1) *Petit. Relev.* 5. *fol.* 118.
(2) *Quint.* 81, *fol.* 130.
(3) *Ass. in Quint.* 22. *fol.* 23.
(4) *Tom.* 2. *pag.*
(5) Vedi *Grutero pag.* 570. *n.* 10.

ni (†). I suoi abitatori furon detti da *Livio* (1) *Æserni-ni*, e da *Plinio* (2) scritti *Esernini*, forse con errore, giacchè nelle monete pur leggesi coll' *Æ*. Quindi a ragione gli eruditi stimano un errore scriverla *Isernia*, e non già *Esernia*; ma non ho voluto allontanarmi dall' uso comune del Regno, come ella viene pronunciata e scritta da tutti.

L' origine di questa città si è del tutto smarrita nella lunghezza de' secoli; ond' è cosa certamente assai ridicola assegnare l' epoca di un secolo in circa dopo il diluvio, e 2240 anni prima della nostra Era. Basterà il dire di ritrovarsene memoria presso gli antichi scrittori, in modo da farci concepire essere stata città ragguardevole ne' vecchi tempi.

Si ha notizia, che gli *Esernini* furono sempre in somma amicizia co' *Romani*, il che diede occasione, che la loro padria fosse stata distrutta dagli *Sanniti* istessi. Scrive *Velleio Patercolo*, che nel principio della prima guerra *Punica* vi fu dedotta una colonia: *et initio primo belli Punici Firmum et Castrum Colonis occupata; et post annum Aesernia*; e posteriormente ve ne furono dedotte ancor delle altre. Leggiamo presso l' epitomatore di *Livio* (3): *Aesernia et Alba coloniae ab Italicis obsessae sunt*. In *Frontino* (4) si ha poi: *Aesernia colonia deducta lege Iulia . . . . . Ager ejus limitibus Augusteis est adsignatus*. Sotto *Nerone* ve ne fu altra: *Aesernia op-*

(†) In *Silio Italico lib.* 8. *v.* 567. pur si legge:
Et quos aut Rufrae, aut quos Æsernia quoque
Obscura incultis Herdonia misit ab agris.

(1) *Livio lib.* 27. *cap.* 16. *lib.* 10. *cap.* 31. *Ager Æserninus.*

(2) *Plinio lib.* 3. *cap.* 12.

(3) *Epitom. Livii lib.* 16. *et lib.* 72.

(4) Frontino *de Coloniis*.

oppidum muro ductum iussu Neronis deductum (1).

Dall' esservisi ritrovate delle monete di argento, da una parte colla nave, colla leggenda da sopra LEP. ANT. AVG. e al di sotto: III. VIR R. P.C., e dall' altra parte poi tre lance, e a' due lati due mezze lune falcate, e sopra di esse tre cerchi l'un sopra l'altro, in mezzo un' aquila avendo tre saette, e sotto LEGIO V, credesi a tutta ragione esservi stata stabilita la *legione* V.

Avvisa *Strabone* (2) che delle due città de' *Sanniti*, *Isernia*, ed *Allife*, la prima era stata già rovinata nella guerra *Punica*. Sappiamo da *Appiano Alessandrino* (3), che nella guerra *Sociale*, o *Italica*, gli *Eserníni* furono considerati come cittadini *Romani*. Il suo cittadino *Gio: Vincenzo Ciarlanti* (4) la vuole otto volte distrutta, cinque cioè da guerre, e tre da terremoti.

Nell' 847 fu spiantata dal terremoto. Scrive il *Freza* (5): *Isernia una ex septem urbibus a fundamentis fere tota corruerit*. Il *Sigonio* (6) anche lo avvisa: *Æsernia pene tota procubit*; e *Gontoulas* finalmente (7): *Aesernia tota Samnitum scilicet oppidum procubuerit*; e *Scipione Ammirati* (8) ancora.

Nel dì 9 settembre del 1349 si rovinò altra volta per cagione di terremoto. Il suddivisato *Gio: Vincenzo Ciarlanti* (9) trascrive a tal proposito una memoria dell' archivio di quella cattedrale.

(1) Vedi lo stesso *Frontino*, e *Panvinio*.
(2) Strabone *lib. V.*
(3) *De bello civili lib.* 1.
(4) *Memorie storiche del Sannio lib.* 1. *cap.* 14.
(5) *De subfeud. lib.* 1. *pag.* 74.
(6) *De Regn. Italic.*
(7) *Histor. d. ann. prof. dec.* 5. *saecul.* 9.
(8) *Istoria de' duchi di Benevento d. ann.*
(9) *Lib.* 4. *cap.* 28. della citata sua opera.

Nel 1456 a 5 dicembre verso le ore 11, e poi a' 30 dello stesso mese ad ore 16, accaddero due altri terremoti, che tralle molte città e terre, le quali rimasero del tutto abbattute, vi fu anche quella della nostra *Isernia*. Queste orribili scosse di terra furon dapprima descritte da *S. Antonino*, da me altre volte citato nel corso della mia opera, ed indi dal *Summonte* (1), dal *Mazzella* (2), da *Tommaso Costo* (3), e prima dal *Colennucci* ancora (4).

Gl' *Isernini* diedero soccorso a' *Romani* nella guerra con *Annibale*, e quindi vennero molto lodati, e ringraziati dal Senato, nel 540. Negli anni 582 il Consolo *Emilio Paolo* portò seco il soccorso di cavalieri *Isermini* nella spedizione contro la *Macedonia* (5).

Nella citata guerra *Italia*, presso *Isernia Vezio Catone Italo* disfece l'esercito di *Sesio Cesare* console, il quale si salvò colla fuga. In *Isernia* furono rinchiusi *Lucio Scipione*, *Lucio Acilio*, *e Marco Marcello Isernino*, e la città assediata da *Vezio* (6). Tornò di nuovo *Sesto Cesare* con molta forza, e dato un animoso assalto, e fatta una grande uccisione degl'*Italici* fu proclamato da' soldati romani Imperadore. Vi esiste questa bella iscrizione a destra del portone vescovile in pessimo stato.

GE-

(1) *Part.* 3. *lib.* 5. *p.* 211.
(2) Nella Vita del Re *Alfonso d' Aragona*.
(3) *Apolog. istoric. lib.* 3.
(4) *Compend. istoric. lib. 6.*
(5) Livio *dec.* 4. *lib.* 4. *Equitum normam Placentinam, ot Aeserninum*.
(6) Vedi *Satellio Eneid.* 4. *lib.* 3.

GENI DEIVI IVLI
PARENTIS PATRIAE
QVEM SENATVS
POPVLVSQVE
ROMANVS IN
DEORVM NVM.
RETTVLIT.

Non liberò la città dall' assedio, la quale dopo più mesi di resistenza capitolò con *Vezio Catone* essendo solo riuscito a *Lucio Scipione*, e a *Lucio Accilio* fuggir travestiti, e ritenuto *Marco Marcelli* per ostaggio.

Venuta *Isernia* in potere degl' *Italici* fu molto fortificata, e l' elessero per città comune di tutta la lega, e per sede della lor guerra sotto il comando di *Pompeo Silone* (1). Non piacendo intanto a' *Romani* che in *Isernia* tenessero gl' *Italici* la loro sede, con forte esercito vi tornarono, e gliela tolsero con averla poi fortificata, lasciandovi un numeroso presidio. Fu di nuovo assediato dagl' *Italici*, e dopo di essersi lunga pezza sostenuta, il Senato vi mandò *Silla* con XXIV coorti di soldati a liberarla.

Oltre delle rovine recatele dalle guerre dell' alta antichità, pur ne' mezzi tempi fu altre volte quasi distrutta da' nemici. Sappiamo da *Paolo Diacono* (2) che nel 642, o 667, questa città insieme con *Bojano* per essere divenute del tutto deserte furon date ad abitare ad *Alzecone* duca de' *Bulgari* da *Romualdo* duca di *Benevento* in *Castaldato*. Sappiamo ancora, che *Landenulfo* uno de' suoi conti la riedificò per essere stata devastata nell' 880 da' *Sarace-*

(1) *Diodoro Siculo lib.* 37. *Livio lib.* 72. *cap.* 73.
(2) *Lib.* 5. *cap.* 11. *o* 29. *Chron. Volturn. p.* 405.

ceni sotto il comando di *Saugdan* (1) insieme con *Telese*, *Alife*, *Sepino*, *Bojano*, e *Venafro*. Altri dicono nell' 847.

Si ha dall' anonimo *Cassinese* che fosse stata riedificata nell' XI secolo, e nel 1199 si dice saccheggiata da *Marcovaldo* conte di *Molise*. Nell' anno 1222, e non già 1223, furono diroccate le sue mura, e quasi per metà anche incendiata. Così avvisa *Riccardo di Sangermano* (2): *Serniae moenia diruuntur, cujus civitatis fere medietas igne comburitur*. Nell' anno poi 1229 *Venafro* ed *Isernia* si diedero all' Imperatore *Federico* II: *Venafrum et Isernia per nuncios se sibi reddunt*, scrive lo stesso sincrono autore (3).

Non ostante ch' ella avesse sofferti tanti devastamenti, pur tuttavolta non mutò mai l'antico suo sito. Appena però rimangono alcuni vestigj delle sue grandezze. Evvi un acquidotto della lunghezza di circa un miglio, di larghezza palmi 4, e di altezza 8, con 9 spiragli, il più profondo palmi 96, e il più basso palmi 54, tagliato nel vivo sasso, veramente di una maravigliosa struttura; ignorasi però dagli eruditi il tempo e l' autore di questo lavoro, perchè niun monumento vi han ritrovato, che lo indicasse.

Vi si sono ritrovate molte iscrizioni, le quali non riporterò perchè altri già prima ne fece elenco al numero di XXXI (4), e ch' erano state ancor ri-

(1) *Histor. XC. Monach. occisor. in Monaster. S. Vincentii ad Volturnum*. E' presso l' *Ughelli* nell' *Italia Sacr.*

(2) Nel suo *Chronic. d. an. pag.* 205. *tom. IV.* della *Raccolta* del *Pelliccia* stampata dal *Perger*.

(3) *Cit. Chron. d. an. pag.* 226. dell'additato *tom.* IV.

(4) Vedi *Galanti*, *descriz. del Contad. di Molise*, *t.* 1. *pag.* 61. *seg.*

riportate dal *Grutero*, dal *Capaccio*, dal *Ciarlanti* (1), e dal *Muratori*.

Sono celebri i suoi Conti ne' tempi di mezzo. Si dice che da un diploma di Papa *Giovanni* IV del 639(2) fu confermato a *Landinolfo* figlio di *Landolfo de Greca*, e di *Gemma* Conti d'*Isernia* il *jus in plebem S. Marie* di detta città. Di sopra fu accennato che nel 667 fu data ad *Alzecone* duca de' *Bulgari*. *Landenulfo* fu pure Conte della stessa città, che la riedificò, come già fu detto. Si trovano poi altri suoi Conti, come *Landulfo* figlio di *Laudenulfo*. Un altro *Landolfo* detto *Greco* (3) figlio del Conte *Landenulfo*, che vivea nel 981 (4), e similmente *Landolfo*, *Laidolfo*, e *Laodenolfo*.

Il Re *Carlo* II *d' Angiò* diede questa città in feudo a *Raimondo Berengario nato suo* insieme con *Eboli*, *Atri*, *Viesti*, *Montesantangelo*, *Procina*, *Alessina*, *Vairano* col pantano *prope Alessinam*, *Albanella*, *Rocca de Aspro*, *Lanrino*, *Corneto*, ed *Aquaria* (5).

Ad *Ottone* di *Tucziaco* gli furono donati *Castra Muri*, *Casali Aspri*, *et Albani in Basilicata*, *terram Ebuli*, *Isernie* (6). Leggo che il conte di *Eboli*

(1) *Ciarlanti*, *Memor. del Sannio*, *cit. lib.* 1. *cap.* 14. *pag.* 33.

(2) Questo diploma scritto in corteccia d' albore si conserva nell' *Archiv. Vaticano*.

(3) *Trojano Spinelli* nel suo Saggio *pag.* 42. *not.* (10) cita : *in lapide turris Campanariae Eccles. S. Mariae monialium Iserniae*. Quel *Landolfo* sarà quello stesso, che molto valea nel *Greco*. Vedi *Muratori*, *Nov. Thesaur. Inscript. t. IV. pag. MDCCCXCVII.*

(4) *Chronic. Volturn. pag.* 470.

(5) *Regest.* 1303. *lit. D. fol.* 71. *a t. et fol.*76. *a t.*

(6) *Regest.* 1308. *et* 9. *C. fol.* 22.

buli Regis filius tenea ex domo patris : Isernia per ann. unc. 200. Nuceriam per ann. unc. 160. Ebula per ann. unc. 400. Capuatium per ann. unc. 150. Marum et Albanum per ann. unc. 180 : Ripam Candidam per ann. unc. 50. S. Felicem per ann. unc. 120. Surrentum per ann. unc. 100. et Castrum Maris de Stabia per ann. unc. 400 (1).

Fu poi data alla moglie di *Carlo Illustre* da *Roberto* nel 1316 *Dominus Federicus Rex Alemaniae affinis noster carissimus pro maritaggio spettabilis mulieris Domine Catherine de Austria sororis sue consortis nostri Caroli Ducis Calabriae promisit in dote et pro dote sue sororis ejusdem marcarum argenti quadraginta millia, marca qualibet aureis quatuor computata Joanni de Aquablanca i. c. p. et Pontio de Cabanile nunciis procuratoribus et Consiliariis dicti Ducis, pro cujus dotis restitutione obligatae fuerunt jure pignoris Surrentum, Castrum Maris de Stabia, Castrum Nucerie Christianorum, Ebulum, et Iserniam* (2). Per la di lei morte nel 1366 divenne altra volta di Regio demanio. Da *Giovanna I* nel 1371 fu conceduta a *Carlo di Durazzo* prima di maritarsi con *Margherita* sua nipote. Fu conceduta ancora a *Giacomo de Marzano* sotto *Ladislao* (3).

Nel 1428 essendo questa città anche di Regio demanio la Regina *Giovanna II* concedè a quella università la gabella della bagliva col peso soltanto di pagare ogni anno a *Clemente* ed *Agostino Spagnuolo* suoi *nappieri*, e loro eredi e successori, once XI, e mancando detti eredi corrispondersi alla Regia Corte, colla potestà di poter fare la fiera fran-

(1) *Regest.* 1309. *lit. A. fol.* 15. *a t.*
(2) *Regest.* 1316. *B. fol.* 321. *a t.*
(3) *Regest.* 1390. *A. f.* 9.

franca ogni settimana, il che fu poi confermato da *Alfonso* nel 1443 (1).

Nel 1475 essendosi conchiuso il matrimonio tra *Ferrante* I, e *Giovanna* Infanta *d' Aragona* colla dote di 100 000 fiorini, il Re le donò per la sua camera varie città, e tra queste quella d' *Isernia*.

Nel 1519 fu data in iscambio a *Guglielmo Croy* per la baronia di *Rocca-Guglielma*, con patto però, che se la vendesse più di ducati 15000, l'avanzo si fosse dato alla Regia Corte, ma l'università si oppose a tale concessione stante il privilegio lor conceduto di Regio demanio (2), e quindi al detto *Croy* fu data *Macchia* (3), che in alcuni notamenti è detta *Massa*.

Questa città ottenne da tempo in tempo da' nostri Sovrani diversi privilegj, ed esenzioni (4) che da' Quinternioni potrà ognun rilevare. Ella possedè il castello delle *Pesche*, l'altro appellato *Liporta*, e quella di *Santangelo in Grotte*. Possedè la sua università altre tenute feudali. Nel 1568 trovasi tassata nel cedolare per lo feudo di *Riporci* 4,-12-10 *Pro f udo Saxae* 6-3. Nel 1606 a 8 giugno fu spedita significatoria all' università d' *Isernia* per lo rilevio dovuto nel 1605, che si pagava ogni 15 anni per lo feudo di *Sassa* da essa università (5). Nel 1632 vendè col patto di ricomprare al Dottor *Giuseppe Zampirri* il feudo di *Rocca Veraldo* per ducati 3500 da pagarsi alla Regia Corte per causa delli ducati 6000, che dovea pagare, onde conservarsi

(1) *Quint.* 00 *fol.* 4.
(2) *Quint.* 47. *fol.* 210. *Quint.* 42. *fol.* 212.
(3) *Quint.* 19. *fol.* 173.
(4) *Quint.* 16. *fol* 705.
(5) *In Sig. Relev.* 39. *fol.* 7.

varsi il Regio demanio (1), e per la stessa causa vendè ancora il feudo detto li *Porri* a *Girolamo Recchia* per ducati 2500 (2).

La cattedra vescovile in *Isernia* si vuole antichissima (3), ed in oggi la sua diocesi comprende i seguenti paesi: *Carpinone*, *Castelpizzuto*, *Castelromano*, *Castelsanvincenzo*, *Fossaceca*, *Forlì*, *Gallo*, *Longano*, *Monteroduni*, *Macchia*, *Miranda*, *Roccasicura*, *Santagapito*, e *Sessano*. Il vescovo possiede il feudo *Romana*.

La situazione d'*Isernia* è su di una collina tra il *Matese* da oriente, e il monte *Azzo*, o *Arso* da occidente, avendo ne' suoi lati due fiumi, uno che nasce sopra *Sessano*, e l'altro verso *Miranda*, parte di cui s' imbocca nell' accennato acquidotto. Un tempo formava un lago nella sua foce, in oggi reso a coltura. Le acque di questo fiume animano una cartiera, sei valchiere, e molti molini, e servono ancora all' inaffiamento de' territorj.

I prodotti consistono in frumento, olio, vino, ortaggi da provvedere i paesi circonvicini, ed ogni sorta di frutta. Nel fiume, che appellano *Cavaliere*, vi si pescano delle trote, anguille, squami, barbi ec. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti, secondo le stagioni.

Gl' *Isernini* ascendono al presente a circa 7000. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 563, del 1545 di 226, del 1561 di 610, del 1595 di 800, del 1648 di ..., e del 1669 di 440. Oltre dell' agricoltura, esercitano benanche la pastorizia. Vi si lavorano pannilana, ma rozzi, vi si fanno tele di lino, e di ca-

(1) *Quint.* 86. *fol.* 1.
(2) *Quint.* 86. *fol.* 3.
(3) Vedi *Ughelli* nell' *Ital. Sacr. tom.*

canape senza alcuna particolarità. Vi sono le concerie di pelli. Le carte pergamene, che si lavorano in questa città sono le migliori del Regno, e un tempo più che in oggi erano da dovvero di una grande perfezione, siccome appare da' codici prima e dopo l' invenzione della stampa. Vi sono le fabbriche ancora di vasi di creta per cucina, e di mattoni, e tegole per gli edificj. Vi si lavora il rame, e la ramiera è della mensa.

Quegli abitanti sono bastantemente commercianti. E' celebre il lor mercato, che faceasi in ogni mercoledì, e giovedì, e di vettovaglie, animali, e specialmente di majali dal mese di novembre in avanti. Vi si celebrano cinque fiere, cioè 19 maggio, 29 giugno, 13 agosto, 21 settembre, e 27 settembre.

Tralle industrie vi è quella ancora delle api, il cui prodotto di mele, e di cera, vendesi in diverse città del Regno, e specialmente in *Aversa*, *Capua*, *Napoli* ec.

Verso *Miranda* alla distanza di miglia $2\frac{1}{4}$ vi sorge un' acqua minerale, tralle molte, ch' è sulfurea, della quale fan molto uso que' naturali per liberarsi da talune loro indisposizioni. Mi fu detto essersi ritrovata la seguente iscrizione (1):

Q. FVSIVS Q. P. BAL.
C. ANTRACIVS C. F. IIII.VIR.Q.
D. S.S. BALNEVM REF. CVR.
C. ANTRACIVS. C. F. PROBAVIT.

Molti illustri uomini ha dato al mondo questa città in tutt' i tempi, in armi, e in lettere, de' quali però non è mia intenzione di quì partitamente

(1) E' portata anche dal *Muratori, Nov. Thes. Inscript. p.* 476. *n. 6.* con qualche diversità.

te parlare. Mi restringerò soltanto a' seguenti: *Andrea d' Isernia*, *Onorato Fascitelli*, e *Gio: Vincenzo Ciarlanti*.

Il primo fu certamente uno de' più distinti giureconsulti, che vantasse il mondo per quei tempi. Il Sig. *Galanti* nella sua *Descrizione del Contado di Molise* stampata nel 1781 dice (1), che vanno errati coloro, che credono avere avuto il cognome *Rampino*, che fu una famiglia diversa; ma non seppe additarci affatto veruno monumento. Dice dippiù ch' era nato nel 1240, il che non è vero affatto, per le ragioni da me addotte nel lungo articolo, che ne distesi nelle *Memorie degli Scrittori Legali*, alle quali rimando il leggitore (2), ma verso il 1220; e morì poi il di 5 luglio del 1316.

Il secondo vi nacque nel 1502, e dopo di avere avuto a maestro *Pomponio Gaurico*, entrò nell' ordine de' *Benedettini*, fu poi creato Vescovo dell' *Isola*, ed intervenne nel Concilio di *Trento*. Finalmente avendo rinunciata la sua Chiesa morì in *Roma* nel 1564. Le sue poesie, per attestato di tutt' i dotti sono d' annoverarsi tralle migliori di quelle del suo secolo. Si ha molta obbligazione al Sig. *Meola* dell' edizione, che fece delle cose di questo illustre Cassinese edite ed inedite coll' esatta vita premessa alla medesima, nel 1776, in 8.

Gian-Vincenzo Ciarlanti pur natio di questa città scrisse: *Memorie istoriche del Sannio* stampate nel 1644 in *fogl.*, le quali somministrano moltissimi buoni lumi per la storia dell' età di mezzo, ed è degno di commendazione, dico coll' erudito *Francescantonio Sorìa* quando non vi ha altri, che abbia scritto del *Sannio* meglio di lui. Il *Rogadei* (3), e il Sig.

(1) *Tom.* 1. *pag.* 60. *in not.*

(2) *Tom.* 2. *pag.* 161. *a* 168.

(3) *Dritto pubblic. Nap. pag.* 101.

Sig. *Galanti* (3) lo notano di abbaglio, e di poca critica, annoverandolo tragli scrittori mediocri. Io mi contenterei però che i rimanenti storici del Regno di *Napoli* fossero mediocri come il *Ciarlanti*.

ISOLA città vescovile in *Calabria ulteriore* suffraganea di *Santaseverina*, distante dal mare miglia 3, da *Cotrone* 8, e da *Catanzaro* .... Ella è sotto il grado 39 ... di latitudine, e 35 ... di longitudine.

Gli scrittori Calabresi ne parlono molto poco. Forse per essere stata sempre questa città senza abitatori, a cagione non solo degli spessi saccheggi di barbari, che per la poco buona respirazione di aria cagionata dalle acque del suo territorio. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 40, del 1545 di 74, del 1561 di 64, del 1595 di 108, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 112. In tutte le dette situazioni è chiamata *Iscla*.

Nell'anno 1517 fu saccheggiata da' Turchi con aver ammazzati 79 cittadini, e 295 menati schiavi che insieme ascesero al numero di 374. Quindi esiste una consulta della Regia Camera de' 20 ottobre dello stesso anno consigliando il Vicerè di avere in considerazione i tanti danni apportati a quella città (1).

Ella è situata in pianura, e tutta cinta di muri, e il suo territorio dà del frumento, vino, olio, e sonovi delle parti addette al pascolo degli animali. In oggi è abitata da circa 2000 individui. La diocesi comprende soltanto la terra di *Castella*. Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Marano*.

ISOLA terra in *Abruzzo* ulteriore nel ripartimento di *Teramo*, compresa nella diocesi di *Penne*, distante da *Teramo* miglia 9 incirca. Inoggi è abita-

(1) *Cit. t.* 1. della *Descriz. del Contado di Molisì pag.* 60. E nel *Supplem.* agli *Elem. della Stor. antic. e moder.* di *Millot*, e *Condillac*, *t.* 4. *pag.* 201.

(2) *Camer. 5. an.* 1515. *a* 18. *fol.* 168. *at.*

tata da 1000 individui per la maggior parte addetti all' agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 128, del 1545 di 168, del 1561 di 216, del 1595 di 171, del 1648 di 234, e del 1669 di 162.

Questa terra è situata alla radice del monte *Corno* detto anche il *Gran Sasso d' Italia*, e il territorio dà del frumento, e del vino, ma sonovi molti querceti, e parti boscose per l' ingrasso degli animali. Evvi della caccia di quadrupedi, e di più specie di pennuti secondo le proprie stagioni.

Si appartenne alla baronia di *Valle Siciliana*, e nel 1454 si possedea da *Giacomantonio Orsino* essendo stato investito dal Re *Alfonso* per morte di *Giovanni Orsino* suo padre. La detta baronia contenea le seguenti terre: *Tussicia*, *Isola*, *Castelle*, *Forca*, *Cristaria*, *Palleriria*, *Lagomano*, *Castiglione*, *Bifaro*, *Acquaviva*, *Collealto*, *Colledonio*, *Aquilano*, *Furitta*, *Petrognano*, *Clafeno*, *Casale*, *Fano*, *Corno*, *Cusano*, *Cavino*, *Petracameri*, *Cerqueto*, *Canzano*, *Intermosoli*, e *Fano Adriano*. Questo stato fu diviso tra i fratelli *Gio. Cola*, e *Orso Orsino* (1). A questi succedè *Napolione* figlio di *Orso*; al quale succederono poi *Ambrosio* e *Parto Orsini* acquistando altri feudi ancora, ma per la loro ribellione il Re *Ferrante* II ne investì parte de' loro feudi *Ettore Pappacoda* nel 1496 (2). Nell' anno 1526 l'Imperator *Carlo* V ne investì poi *Ferrante de Alarcon* in rimunerazione de' servizj prestati in guerra, e specialmente per quella di *Pavia*, che teneasi assediata dal Re di *Francia*, avendone valorosamente discacciato l' esercito francese, e tutto dissipato coll' opera ancora di altri suoi bravi compagni.

ISO-

(1) *Quint.* 00. *fol.* 87.
(2) *Quint.* 111. *fol.* 14.

ISOLA è un picciol villaggio compreso nell' agro *Aversano* distante dalla città di *Aversa* miglia 3 incirca. E' situato in pianura di aria poco sana per la vicinanza del *Clanio*. Il territorio produce grano, granone, vini leggerissimi, e canapi. Gli abitanti sono pochissimi, e si possiede dalla famiglia *Bonito*. Nel 1648 fu tassata per fuochi 5, e nel 1669 per 13.

ISOLA del *Salvadore*. Vedi *Megara*.

ISOLA del *Forte*. Vedi *Forte*.

ISOLA delle *Petagne*. Vedi *Petagne*.

ISOLA di *Calipso*. Vedi *Calipso*.

ISOLA di *Capri*. Vedi *Capri*.

ISOLA d'*Ischia*. Vedi *Ischia*.

ISOLA di *Licosa*. Vedi *Licosa*.

ISOLA di *Nisita*. Vedi *Nisita*.

ISOLA di *Palmeruola*. Vedi *Palmeruola*.

ISOLA di *Ponza*. Vedi *Ponza*.

ISOLA di *Procida*. Vedi *Procida*.

ISOLA di *Rovigliano*. Vedi *Rovigliano*.

ISOLA di *San-Pelagia*. Vedi S. *Pelagia*.

ISOLA di *Sanstefano*. Vedi *Sanstefano*.

ISOLA di *Sant-Andrea*. Vedi *Santandrea*.

ISOLA di *Sora*, città di grazia in *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Sora*, distante da *Napoli* miglia 63 incirca. La sua denominazione senza verun dubbio ebbe ad avere perchè bagnata all' intorno dal fiume *Liri* detto benanche il *Verde*, e poi *Garigliano*. Ella vedesi in un perfetto piano, e solo verso settentrione sorge un' altura, la quale appena sopravanza gli edificj della medesima, su della quale vedesi pure una torre. La detta altura divide poi il suddivisato fiume in due rami, che vanno impetuosamente a cadere uno a mezzogiorno perpendicolarmente per l' altezza di palmi 96,

96, e l' altro a ponente su di un piano inclinato lungo palmi 600.

Quest' opera della natura è veramente ammirabile agli occhi degl' intendenti. Ella presentasi in mille guise secondo le diverse situazioni, e tutte vaghe e sorprendenti. Quindi lasciandosi così tal paese dal detto fiume circondato dalle sue acque surse il nome d' *Isola*.

Non però il medesimo vanta una qualche rimota antichità. Si vuole che la sua fondazione fu circa il secolo X. Nel sugello dell' università si legge: *INSULA FILIORUM PETRI*, onde potrebbesi dire, che i figli di *Pietro* l' avessero edificata. Ma il sig. *Pistilli* (1) ha sostenuto il contrario cioè, essere stato edificato prima de' tempi dei figli di esso *Pietro* con varie autorità fralle altre quella, che abbiamo nel *Cronaco Cassinese* leggendosi nel 1004: *Rainerius Castaldus Soranae civitatis obtulit B. Benedicto de rebus hereditatis suae in finibus Arpini locum qui vocatur collis de insula cum omnibus adiacentibus et pertinentiis eiusdem loci* (2), dal qual luogo il *Pistilli* ne ritragge che l' origine dell' *Isola* avvenne almeno a' tempi del padre di *Pietro* non già de' figli suoi. Nel privilegio di *Errico* Imperadore del 1407 (3), pur si legge tralle altre donazioni: *cellam S. Benedicti in colle de Insula*.

Ma egli è certo che se ebbe principio da' tempi di *Rainerio* padre di *Pietro*, non prima de' tempi de' figli di esso *Pietro* ebbe il nome di *Castello*, com' egli stesso dice il *Pistilli*, cioè nel secolo XI, che la ebbero molto ad ampliare. Quindi leggiamo nel

(1) *Descriz. storico-filologica delle antiche, e moderne città accosto i fiumi Liri, e Fibreno, p.* 11. *seg.*

(2) *Leone Ostiense lib.* 2. *cap.* 32.

(3) E' portato dal *Gattola t.* 2. *pag.* 149.

nel diploma di *Pasquale* II del 1110, portato dall' *Ughelli* (1): parlando di *Goffredo* vescovo di *Sora Castellum Insulae cum omnibus pertinentiis suis*.

Alcuni han creduto, che dove oggi vedesi questo paese fosse stata l' *Interamna* degli antichi, ove ci fu dedotta una colonia Romana, tra' quali il *Biondo*, *Lucio Sacco*, il *Mazzella*, il *Troilo*, il *Galanti*, con qualche altro degli ultimi nostri scrittori, ed anco il Sig. *Soria* (2), che più di ogn' altro mostra critica nelle sue cose. Il *Pistilli* a tutta ragione fu mosso di censurare una siffatta loro asserzione. Nel luogo dell' *Isola* mai si è ritrovato nessun vestigio di antichità. Tutte le volte, che si fa parola dagli antichi scrittori di *Interamna*, e di *Aquino* si veggono in molta vicinanza. Nelle antiche cronache mai si è trovata appellata *Interamna*, ma bensì *Insula*, (3) o *Isola*, e talvolta *Insula filiorum Petri*. Lo storico *Livio* (4) mette *Interamna* accanto alla *via latina*. *Samnites* egli scrive, *Interamna Coloniam Romanam, quae via latina est, occupati conati*. Il geografo *Strabone* (5) dice lo stesso; e quindi ognun sa che la via *latina* era molte miglia distante dall' odierna *Isola*. Finalmente *Interamna*, nel sito appunto, ove gli antichi ci additarono, secondo la testimonianza di *Paolo Diacono* esistea nel 1108 tra il fiume *Sogne*, e il *Livi* (6), e se-

M 2

(1) *Tom. de Episc. Soran.*

(2) Nelle *Memor. degli Storici Napoletani, tom.* I. *p.* 178.

(3) In tutte le situazioni del Regno sempre è detta *Insola*. Ne' Regj Quinternioni poi *Castrum Insulae filiorum Petri*.

(4) *Lib.* 10. *cap.* 26.

(5) *Lib. V.*

(6) Vedi Gattola *t.* 2. *p.* 166.

e secondo ravvisasi dal *Gattola* (1) esistea nel 1287 sotto nome di *Teramo*. Assai bene il *Cluverio* (2), *Hic situs Interamnae .... miror ego, qua ratione plerique hactenus interpretati sint id oppidulum, quod vulgo nunc vocatur* l' Isola.

Nell' emergenza del secolo XIII tra il *Papa*, e *Federico* II Imperadore, gl' *Isolani* si diedero dalla parte del Pontefice, ma la loro padria fu presa, saccheggiata, ed incendiata dagl' Imperiali giusta l' avviso di *Riccardo da Sangermano* (3). Fu indi presa però da *Pandolfo* Ciamberlano di *Tommaso* conte de' *Marsi* per comando di *Gregorio* IX (4). Finalmente per la ribellione di *Pietro Cantelmi* duca di *Sora* soffrì altre devastazioni. Nelle note guerre del secolo XV tra gli *Aragonesi*, ed *Angioini*, il suddivisato *Cantelmi* diedesi dalla parte degli *Angioini*, ma non ostante tutt' i suoi sforzi venne superato dagli *Aragonesi*. Tutto il racconto si legge presso *Enea Silvio*, ch' è il seguente (5): *Napoleo Ecclesiastici ductor exercitus . . . . in agrum Soranum ducit Petri Canthelmi superbi, atque insolentis Ducis, qui jampridem Pio Pontifici fuisset infensus, temeritatem correcturus; ac prima incursione Castellum ad ortus Casale vi capit . . . . Insolani primi agrorum vastitate perpessi, deditionem faciunt . . . Obtento per deditionem oppido, restabat arx difficilis expugnationis, flamine atque altitudine defensa. Tentari etiam difficilia placuit . . . Bombardae trans fluvium collocantur, illic Arcem quassaturae . . . Oppugnatur pluribus diebus Arx . . .* ma-

(1) *Loc. cit. p.* 377.
(2) *Ital. antiqu. lib.* 3. *cap.* 8.
(3) Nel suo *Chronic.* 1229, *et* 1230.
(4) *Pandolfo Colennucci lib.* 4.
(5) *Enea Silvio* ne' suoi *Comment. lib.*12. *pag* 313.

major turris ruinam fecit, casuque suo iter praebuit quamvis arduum . . . Tum miles Ethiops, qui pluribus annis inter servitia Napoleonis fuerat, tandemque militiae sese dederat: Video, inquit, Commilitones, apertam in Arcem viam, et ruinam turris scandere licet: capta est vi (mihi creditis) Arx, meque sequimini: ibi primus, atque iter aperiam . . . Quibus pictis, lancea trans aquam in ruinam turris emissa, projectis vestibus, nudus in aquam prosiliit, celerique natatu trajecto flumine, comprehensa lancea tetro niger aspectu superare molem nitit. Sequuntur exemplum quicunque sunt in castris audaces; impletur natatibus aqua, duos vis fluminis verticibus absorptos in praecipitia rapit, casuque magno in praerupto saxa devolvit: quorum, alterum evasisse perhibent: reliqui ad Ethiopem salvi perveniunt, simulque mole conscenso (mirabile dictu!) armatos prae muris stantes, saxa telaque jacientes, defensores arcis, nudi hastisque tantum armati loco deturbant, atque Arce ingressi, cuncta diripiunt. Audax facinus et incredibile! . . . quod inespugnabile credebatur munimentum . . . . Dedere se Arpinates Ecclesiae . . . Arces duae, quas Dux Soranus in oppido muniverat vi captae sunt . . . Pax hoc modo convenit . . . Sora, Arpinum, Insula, Castellutium, Domusoliverii, Fontana, et alia pleraque loca apud Ecclesiam remansere.

Non è andata poi anche esente spesso spesso dalle incursioni di masnadieri, e di ladroni, che a truppa talvolta andati sono per lo Regno, mettendo a sacco e a ruba alcuni paesi del medesimo (1).

Dove oggi è il palazzo del Re, un tempo era

(1) Vedi il Sig. *Pistilli* nell'*oper. cit. pag.* 21.

là sua Rocca, della quale se ne parla fin dal 1340 (1). Nel 1744 vi fu di passaggio l'Augusto CARLO III, allor quando si portò alla spedizione di *Velletri*; e nel 1796 vi si fermò il nostro Sovrano FERDINANDO IV colla Regina MARIA CAROLINA *d' Austria*, di lui Augusta Consorte, in occasione degli accantonamenti delle truppe.

Il territorio di questa città è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti. I monti e le parti boscose provveggono quegli abitanti di molta caccia, e nel fiume vi si trovano delle anitre, e mallarde. Dà pure del pesce, e de' gamberi lodati da *Marziale* (2):

Caeruleus nos Liris amat, quem silva Maricae
Protegit, hinc squillae maxima turba sumus.

Vi è una cava di pietra bianca, che rassomiglia al marmo, ed altra di una pietra screziata nel luogo detto la *Grottamilano*.

Il canonico *Pistilli* progettò una manifattura di ferro filato, che ebbe il suo effetto essendovi stata stabilita una trafila con qualche profitto della nostra nazione. Vi sono varie fabbriche di panni, ma più erano un tempo, onde dice il Sig. *Pistilli*, che siffatta decadenza de' lanificj è stata cagione della mancanza della sua popolazione.

Nel 1532 ne ritrovo la tassa per fuochi 133, nel 1545 per 138, nel 1561 per 156, nel 1595 per 192, nel 1648 per . . . . ., e nel 1669 per 198. Nell' ultima del 1737 per 186. In oggi la sua popolazione è presso a 2000 individui.

Alcuni suoi naturali sono di nome nelle nostre istorie. *Pietro* nel 1174 fu Abate di *Montecasino*, come

(1) *Regest.* 1340. *A. fol.* 81.
(2) *Lib.* 13. *ep.* 83.

come anche *Goffredo* nel 1188, checchè altri dicesse che fossero stati *Arpinati* (1). Alcuni vogliono, che *Goffredo* fosse stato promosso al Cardinalato da *Celestino* III nel 1193 (2), ma errano poichè fu, credo, prima del 1188, in qual anno egli stesso in un privilegio spedito all'Abate di *S. Matteo* dice; *Nos Goffridus Dei gratia Cardinalis, et Cassinensis Abbas* (3). Fu pure natio dell' *Isola Berardo*, anche monaco *Cassinese*, e creato poi Vescovo di *Aquino* nel 1294. Nel *Negrologio* di *Montecasino* si legge: *Dominus Berardus Insulanus Sacerdos et diaconus Cassinensis demum Aquinas Episcopus postea Favensis in anno Domini* 1305 (4). Questa città fu posseduta dalla famiglia *Buoncompagni*, ma in oggi è Regia.

ISOLE *Cheradi*. Vedi *Cheradi*.

ISOLA di *Vientotene*. Vedi *Vientotene*.

ISOLA di *Zannone*. Vedi *Zannone*.

ISOLE di *Tremiti*. Vedi *Tremiti*.

ISOLE *Enotridi*. Vedi *Enotridi*.

ISOLA *Itacesie*. Vedi *Itacesie*.

ISOLETTA casale della terra di *Arce* dalla parte di mezzo giorno, e alla distanza di miglia 5. Egli è abitato da 500 individui. Vedi *Arce*.

ISOLETTA villaggio in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aquino*. Vedesi situata in luogo piano, ed abitata da circa 300 individui. Si trova nominata da *Riccardo da Sangermano* (5) col nome di *Insola Solarata*, detto anche in oggi volgarmente *Ponsalarata*, ed *Isoletta*. Si possedeva dalla famiglia *Buoncompagni Ludovisi* de'duchi di *Sora*.

(1) Vedi il citato *Pistilli oper. cit. p.* 24. *not.* (*L*).
(2) Il Clavelli *Ant. Arpino lib.* 4.
(3) Gattola *t.* 1. *p.* 406.
(4) Lo stesso *t.* 1. *p.* 487.
(5) *Chron. an.* 1230.

ISPANI, *Spani*, e *Lispani*, e talvolta scritto anche *Hispani*, è casale della città di *Policastro* in *Principato citeriore*. Vedesi situato in una collina, che ha poco territorio fertile. Gli abitanti ascendono a circa 630. Lo ritrovo tassato per la prima volta nel 1595 per fuochi 8, nel 1648 per 14, e nel 1669 per 10. Vedi *Policastro*.

ITACESIE. Isolette situate tra *Maratea*, e il *Lao*. Di una sola parla *Solino*: *vel Ithacesiam quae Ulissis proditur specula* (1). Non così *Plinio* (2): *contra Vibonem parvae* (*insulae*), *quae vocantur Ithacesiae Ulissis specula*. In oggi vengono appellate la *Matrella*, *Santoianni*, e *Sica*. A distanza di 6 in 7 miglia vedesi la *Mantinera*, nella quale evvi un fonte di buon' acqua. Quì nelle sue vicinanze pretende il *Pascale* aver dovuto essere l' isola *Tensa* nominata da *Solino* (3) fra *Taranto* e *Pesto*, ed abitata dagli *Jonj*, perchè non molto lungi era la città detta *Temsa*, o *Temese*, dopo il fiume *Lao* (4). Vi è pure l' altra detta *Fiusco*, e finalmente l'altra detta *Mare piccolo*, avendo nel mezzo un laghetto, ove si fa della buona pesca.

ITRI in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Gaeta*, distante da *Napoli* miglia 50, da *Fondi* 5. Siede questa terra in un gran piano tra molte colline piantate di folti e vasti oliveti, il cui prodotto viene assai celebrato per le altri parti del Regno; nè vi mancano tutte quelle produzioni ancora necessarie al mantenimento dell' uomo, sebbene scarseggia di acque sorgive. Evvi un monte, che chiamano Cam-

(1) *Polyhist. cap.* 9.
(2) *Lib.* 3. *cap.* 7.
(3) *Polyhist. cit. cap.* 9.
(4) Strabone *lib.* 6. *p.* 156. *t.* 1.

Campiello, dove, dicono esservi dell' erbe medicinali.

Se non si può assegnare l' epoca, in cui ebbe a sorgere questa terra, è certo non di meno, che dee avere molta antichità, siccome lo indicano abbastanza i ruderi, le medaglie, i vasi, e spezzoni di marmi, che ritrovansi da quando in quando pel suo territorio. In una delle sue colline specialmente veggonsi le rovine di un antico edificio, che il *Pratilli* non seppe distinguere se tempio, o sepolcro.

Nella Chiesa de' Conventuali si legge la seguente antica iscrizione degna degli eruditi.

PROCULA VCXOR DILE
CTISSIMA SIC ME SOLV
RELINQVIS POST AN. LV
CVM QVO SINE QVERELA
VIXISTI. ABI NVNC FEL
IPSE LACRIM. CINERES
DITO
NVMISIVS ARCHITECT
MARITVS MERENTISS.
POSVIT

Vi si legge ancora in essa terra una colonna milliaria a' tempi di *Vespasiano* segnata col numero LXXXV trasportatavi dalla via *Appia* (1).

Gli abitanti in oggi ascendono a circa 4400. La tassa del 1532 fu di fuochi 549, del 1545 di 553, del 1561 di 754, del 1595 di 760, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 440. Tra essi evvi della negoziazione, avendo a cuore l' agricoltu-

(1) Questa iscrizione è riferita dal *Grutero, Corp. inscript. pag.* 1019. *n.* e dal *Pratilli* ancora *Della via Appia, lib.* 2. *cap.* 3. *pag.* 138.

tura, e non vi mancano affatto de' facoltosi.

Nel 1535 vi morì il Cardinale *Ippolito de' Medici Vicecancelliere di S. Chiesa* (1).

Vi nacque *Scipione d'Arezzo*, il quale fattosi religioso tra i *Cherici Regolari* pigliò il nome di *Paolo*. Egli fu primo vescovo di *Piacenza*, indi Arcivescovo di *Napoli*, e Cardinale sotto il titolo di S. *Pudenziana*. Stando nel secolo era stato creato Regio Consigliere da *Carlo* V, e non già da *Filippo* II, come dice il *Chioccarelli* (2); ed è celebre il suo nome per la santità de' suoi costumi. Finì di vivere nel 1578, e la causa della Beatificazione fu proposta nel dì 3 aprile del 1742. Il P. *Gio: Bonifacio Bagatta* della stessa religione ne ha scritta la *vita*, e dice essere nato in *Itri* nel 1511, checche dica il *Chioccarelli* di esser nato in *Napoli* oriundo di detta terra.

Vi nacque pure *Niccolò Fagiorno* della compagnia degl' *Ignaziani*, per dottrina e per santità anche celebre, morto poi in *Capua* nel 1732 assai lodato dal *Pratilli*.

Fu padria ancora di un famoso foruscito chiamato *Giuseppe Rezze*, il quale fecesi capo di una masnada di 6000 scelerati per mettere a sacco diversi paesi del Regno. Questa indegna unione fu poi dissipata da *Giacomo Valente di Sora*. In oggi questa terra va col Principato di *Fondi*, e fu apprezzata per ducati 35517, 50.

IUBATTI. Vedi *Villa-Iubatti*.

IULIANO. Vedi *Giugliano* in Terra d'*Otranto*.

IULIANO. Vedi *Giugliano* in *Terra di Lavoro*.

IUNCARELLA fiume. Vedi il volume separato.

IUN-

(1) Vedi Alberti nella *Descriz. d' Italia*

(2) *De Episc. et Arshepisc. Neapolitan.*

IUNGANO. Vedi *Giungano*.
IZZARIA. Vedi *Gizzeria*.

L A

LACCO, terra nell' Isola d' *Ischia*, la quale un tempo facea la sua popolazione una sola università coll' altra di *Casanizzola*. Ella è abitata da circa 1800 individui, e trovasi in un' amena situazione, con territorio atto alla piantagione delle viti, e a varie specie di frutta, le quali vi riescono assai saporose. In un luogo, che chiamano la *Pietra della Triglia* vi si fa della buona pesca di tonni, e di eccellenti barboni. I *Romani* goderono molto di questa marina. Delle acque minerali potrà il leggitore riscontrare l' articolo *Ischia*. Vi si veggono delle belle vigne, e giardini di agrumi. Non molto lungi dalle *Arene di S. Restituta* evvi una chiesa dedicata a questa Santa, ed accosto un convento di PP. Carmelitani. Nel giorno 17 maggio vi si tiene una fiera con molto concorso degli abitanti dell' Isola, la quale fu dichiarata franca dall' Imperator *Carlo V*.

Si vuole derivare il suo nome dal greco Λααϛ, *lapis*. Avvisa infatti il *Siano* (1), che il suo territorio era pieno di grossi massi di tufo bianco, uno de' quali è ben degno d' osservazione per la figura di un fungo ben grande situato nel mare poco lungi dal lido, che serve di ormeggio e riparo ai bastimenti. I Genovesi chiamano questo scoglio assolutamente il *Lacco*.

Lo stesso autore dice ancora che può derivare dal greco Λακκος *fossa*, *lacus* ec. E infatti la concavità del famoso *Epomeo* corrisponde drittamente al *Lacco*, e la vista quasi perpendicolare della più alta

(1) *Barri notizie d' Ischia*, *p.* 70. *seq*.

alta cima del medesimo rassomiglia ad un precipizio, o serie di straripevoli casini, che in parte si rinnovò nel 1798.

Egli poi riflette assai bene, che per taluni greci monumenti, come il simulacro bipolmare di marmo bianco fra tanti che dovea rappresentare *Ercole*, evvi la seguente greca iscrizione: (1)

ΠΑΚΙΟϹ ΝΥΜΨΙΟϹ
ΜΑΙΟϹ ΠΑΚΥΛΛΟϹ
ΑΡΞΑΝΤΕϹ
ΤΟ ΤΟΙΧΙΟΝ
ΚΑΙ ΟΙ ϹΤΡΑ
ΤΙΩΤΑΙ

prima interpretata dal *Martorelli* (2), e poi da esso de

(1) Vedi l' opera citata, *p.* 55. §. 4.

(2) *Tom.* 1. *Delle Colonie*, *pag.* 262. E' stata mai sempre una fatalità per le antiche iscrizioni di esser state diversamente pubblicate dagli storici, ed antiquarj. E infatti la suddivisata greca iscrizione fu pubblicata così:

ΠΑΚΙΟϹ ΝΥΜΨΙΟϹ
ΜΑΙΟϹ ΠΑΚΥΛΛΟϹ
ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΥ
ΤΟΤΟΙΧΙΟΝ
ΚΑΙ ΤΡΑΙΑΝΟΥ
ΤΗ ΕΠΙΤΑΞΕΙ

cioè;

so *de Siano* (1), sembra che la sede principale delle Colonie Greche venute in *Ischia* sia stata appunto la terra del *Lacco*. Della residenza fattavi in *Ischia* da' *Romani*, si conferma dall' iscrizione sepolcra-

cioè:

PACIVS NYMPSIVS
MAIVS PACYLLVS
LIBERTI
EXCITARVNT HOC PROPVGNACVLVM
CAESARIS TRAIANI
IMPERIO

L' eruditissimo *Niccolò* Canonico *Ignarra* nella sua *Palestr. Neapolitan. pag.* 301., pur la trascrisse diversamente, e la tradusse nel seguente modo:

PACIVS NYMPHIVS
PVBLIVS AQVILA PRAEFECTI
(SIVE PRAETORES) ET
MILITES
MVRVM EXTRVXERVNT

Il suddivisato de *Siano* finalmente dopo di averla trascritta dal marmo, come già fu da me di sopra rapportata, fecene la sua traduzione così:

PACIVS NYMPSIVS
MAIVS PACYLLVS ET
MILITES
MVRVM INCIPIENTES
POSVERE

E sembra ch' egli con molte buone ragioni volesse persuadere, che la sua attenzione ed intelligenza è stata maggiore di quella di ognaltro, che l' ha preceduto nel dare al pubblico un sì bel monumento dell' antichità.

(1) In fondo delle *Notizie d' Ischia*, *pag.* 85.

polcrale ritrovata in questa medesima terra del *Lacco* nella collina dell'*Arbusto* (4).

DIS MANIBVS
L. FAENI VRSIONIS
THVR. CONIVGI BENE
MERENTI TYCHE
LIBERTA FECIT.

LACEDOGNA. Vedi *Cedogna*.

LACEDONIA, o *Lacidonia*. Vedi *Cedogna*.

LACINIO, promontorio. Vedi il volume separato.

LAGANADI casale di *Calanna* abitata da circa 560 individui. Vedi *Calanna*.

LAGHETIELLO, o *Laghitello*, casale della città di *Aiello*, distante dal mare miglia 4. Gli abitanti ascendono a circa 1050. Vedi *Lago, Aiello*.

LAGNI in *Terra di Lavoro*. Vedi il volume separato.

LAGO, terra in *Calabria citeriore* compresa nella diocesi di *Cosenza*. E' situata tra gli *Appennini* di aria non molto sana, avendo poca ventilazione. Da *Cosenza* è lontana miglia 12, e 4 dalla città di *Aiello*. Il suo territorio produce in gran copia castagne, ghiande, e noci. Gli abitanti al numero di circa 2800 sono addetti all'agricoltura, ed al commercio delle loro derrate. Hanno pure l' industria de' bachi da seta, e ne fanno anch' essi rozzi lavori per vendersi poi altrove. Vi sono diverse cave di pietra nera, ma di poca buona qualità.

La tassa del 1532 fu di fuochi 135, del 1545 di 255, del 1561 di 294, del 1595 di 417, del 1648 di 460, e del 1669 di 252, sempre però con *Laghitello*. Si ha in tenuta dalla famiglia *Tocco*.

LA-

(4) Vedi lo stesso de *Siano loc. cit. p.* 88.

LAGONEGRO, terra in *Basilicata* compresa nella diocesi di *Policastro*, distante da *Matera* miglia 72 incirca, e dal mare 12. Ella vedesi edificata alle falde di un monte degli *Appennini*, ove respirasi buon' aria, e il suo territorio dà del grano, granone, vini, legumi, ed altro. E' tralle terre popolate di quella provincia, giacchè in oggi comprende da circa 4300 individui. Dalla tassa de' fuochi si vede esser stata ancora sempre piena di abitatori, trovandosi la tassa del 1532 per fuochi 344, del 1545 di 414, del 1561 di 516, del 1695 di 706, del 1648 di 771, e del 1669 di 570.

L' industria di quegli abitanti, oltre della pastorizia, e dell' agricoltura, è quella di rozzi cappelli, e pannilani, che fa loro del guadagno. Commerciano ancora le soprabbondanti derrate con altre popolazioni della provincia, e fuori, e specialmente nella fiera di *Salerno*. Vi è un ospedale, ed alcuni monti frumentarj.

Dalle sue montagne viene il *Tanagro* degli antichi, chiamato ora il *Negro*, entra poi nel *Vallo di Diano*, ed arrivato alla *Polla* s' immette in una voragine, e dopo due miglia di cammino per meato sotterraneo, sbocca in una maravigliosa caverna, dove dicesi la *Pertosa*.

Vi è della caccia nelle sue montagne di capri, volpi, lupi, e di più specie di volatili, e non vi mancano de' rettili velenosi.

Questa terra fu posseduta dalla famiglia *Sanseverina*, e nel 1463 *Vincislao Sanseverino*, asserendo di non aver maschi ammogliò *Luisia* sua figlia con *Barnaba Sanseverino* fratello di *Roberto* principe di *Salerno*, e dietele in dote il contado di *Lauria* consistente in *Lauria*, *Ursomarso*, *Layno*, *Castelluccio*, e *Trechina*, e cedè le sue ragioni sopra *Torturella*, *Cuccaro*, *Lagoniro*, *Rocca*, *Policastro*,

stro, *Rivello*, *Scalea*, e *Bervicaro*, al che interpose il Re *Ferrante* il suo assenso (1). Nel dì 11 agosto del 1498 il Re *Federico* donò la detta terra a *Gaspare Saragusio*, devoluta per ribellione di *Guglielmo Sanseverino* (2), la di cui figlia *Giovanna* la vendè poi a *Gio: Vincenzo Caraffa* (3). Nel 1548 esso *Caraffa* la vendè a *Gio: Giacomo Cosso* col patto di retrovenderla (4). Nel 1550 il detto *Gio: Vincenzo* cedè il dritto di ricomprarla per ducati 5000 a *Luigi Caraffa*, il quale, acquistò poi per ducati 20000. I cittadini però nel 1559 si ricomprarono (5).

LAGONERO, lago in *Abruzzo citeriore*. Vedi il volume separato.

LAIANO, casale di *Santagata de' Goti* in *Principato* ulteriore a poca distanza situato in luogo, abitato da circa 300 individui. Vedi *Santagata de' Goti*.

LAINO SUPERIORE in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Cassano* distante da *Cosenza* miglia . . . che sono due giornate di cammino, e dal mare 16. Questa città è molto antica, e vedesi in poca distanza dov' era prima la sua situazione, esistendo tuttavia le antiche muraglie, che la cingeano d' intorno, con più altri avanzi di anticaglie, li quali indicano abbastanza di essere stata una città di qualche distinzione, col suo castello posto nella sommità, alle cui radici eravi un lago ben ampio e profondo, per cui vogliono, che il primo suo nome fosse stato *Laghino*, e non già *Laino*, e che da una ri-

(1) *Quint*. 3. *fol*. 25.
(2) *Quint*. 9. *fol*. 153.
(3) *Ass. in quint*. 17. *fol*. 38.
(4) *Ass. in quint*. 29. *fol*. 24.
(5) *Quint*. 29. *fol*. 181.

rivoluzione di terra apertasi una delle montagne, che l' erano intorno, avesse preso il suo corso sino al mare di *Scalea*. Questo avvenimento gli eruditi lo veggono simboleggiato nelle sue antiche monete pubblicate da *Pelleren* (1), da *Avercampio* nell' edizione delle monete di Sicilia del *Paruta* (2), citate pure dal *Mazzocchi* (3), dal *Torremuzzi* (4), e da altri, coll' iscrizion per altro ΚΑΙΝΩΝ, quandochè vuole stare ΛΑΙΝοΝ come avverte il nostro *Ch. Minervino* (5), a cui rimando il mio curioso leggitore. *Erodoto* (6, fa menzione di Λαον che dee certamente corrispondere al nostro *Laino*.

Laino moderno è situato sopra durissima pietra circondato da monti, ma più basso del vecchio, con due prospetti uno verso oriente, e l' altro verso settentrione. In quanto alla sua figura rappresenta una Z. Vi si gode un' aria salubre. Il suo territorio è di buona estensione, volendoci due giornate di cammino per girarlo, confinando con *Mormanno*, *Rotonda*, *Vingianello*, *Castelluccio*, *Lauria*, *Aieta*, *Tortora*, e *Papasidero*. E' atto a qualunque produzione, e trovasi pure abbondantemente piantato di alberi fruttiferi. Vi sono molti giardini, che danno agli abitanti erbaggi in tutte le stagioni. Vi son pure de' buoni pascoli per gli animali, per uso però di alcuni cittadini, non avendo affatto l' industria della pastorizia.

(1) Pelleren *Rec. des med. tom.* 3. *p.* 94. *n.* 7.

(2) *V. Tab.* 66. *n.* 83. *e* 84. *Tab.* 72. *n.* 166.

(3) Mazzocchi *Prodr. ad Tabul. Heracl. pag.* 41. *n.* 68. *et Comm. ad Tabul. Heracl. pag.* 261.

(4) Nella V. *Aggiunta di Medaglie alla Sicil. numis. de Paruta p.* 24. *seg. et tav. IX. n.* 22. *e* 23.

(5) Nella *Lettera sull' etimol. del monte Volturno p.* 140. *seg.*

(6) *Lib.* 6. *pag.* 447. *ed. Wesselingii*.

Vi è un fiume, che scorre per le radici di detto castello, e con difficoltà vi pescano delle trote, ed anguille. In certi tempi vi compariscono i *mallardi*, e *capoverdi*; ma per le campagne non vi mancano poi colombi, pernici, tortorelle, malvizzi, e tordi, con più altre sorte di uccelli. Si veggono spesso finalmente de' lupi, cinghiali, caprj, lepri, volpi, *martore*; come anche molti rettili velenosi, e soprattutto vipere, aspidi, e *anfisibene*, che è una serpe anfibea velenosissima. Per i morsi di vipera vi nasce un'erba molto efficace chiamata da' naturali *Cinoglossa*, e ben conosciuta da tutti, il cui succo preso in acqua, o in vino, libera il morsicato dalla morte.

Il numero degli abitanti ascende a 1217, li quali sono di buona salute, e alquanto commercianti co' paesi limitrofi, e le donne fanno de' panni di lana. La tassa del 1532 fu di fuochi 299, del 1545 di 386, del 1561 di 562, del 1595 di 470, del 1648 di 479, e del 1669 di 349.

Il possessore è il conte dell' *Acerra* col titolo di marchese, D. *Ferdinando de Cardenas*, e prima del secolo XV n' era padrona la casa *Sanseverina*.

LAINO INFERIORE, o sia Borgo di *Laino* superiore (1), da cui ne dista pochi passi, separati tra loro da un ponte di legno, in oggi è una terra, che fa università separata, sebbene governata poi dallo stesso governatore di *Laino Superiore*, e sotto lo stesso dominio del conte dell' *Acerra*. Ella è situata sopra un falso piano, vi si gode un' aria alquanto salubre, ma umida, e spesso è adombrata dalle nebbie, le quali derivano dall' esalazioni delle acque, che le sono intorno. Io non parlo del suo ter-

(1) Nelle numerazioni del 1648., e 1669. è detto *Borgo*.

territorio, e delle sue produzioni, essendo della stessa natura e fertilità di quello di *Laino superiore*. Si vuole che gli abitatori fossero stati un tempo di rito greco, ma forse albanese.

Il numero delle anime ascende a quello di 2310, e vi sono esercitate tutte le arti di necessità. Questi abitanti sono anche alquanto industriosi, e commercianti con quelli de' paesi circonvicini vendendo loro delle derrate, o delle manofatture, e specialmente rozzi vasellami da cucina. Lavorano panni di lana, e di lino, ed anche canestri di giunchi, cesti, cofani, che pure vendono per le vicine fiere, e mercati. Non vi mancano di quelli, che hanno l' industria degli animali, come vacche, pecore, porci ec., avendo de' buoni pascoli nel lor territorio. Tra quelli dati alle lettere vi sono stati alcuni, che han mostrato talento, ed intelligenza nelle materie scientifiche.

Nel 1690 vi fu edificato un ospedale dalla famiglia *Gazzana* per alloggiare i pellegrini.

Sul fiume, che scorre da occidente vi sono de' molini, un trappeto, ed una valchiera.

Essi abitatori hanno molta caccia tanto ne' fiumi, quanto per le campagne, e fanno della pesca di anguille, e trote, ma molto scarsa, come mi si dice.

Negli scavi si sono ritrovati varj e diversi monumenti di antichità, ma da niuno de' medesimi si è potuto congetturare qual altro castello vi fosse stato un tempo.

LAMA, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*, distante da essa città miglia 24. E' situata in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria verso le falde della *Maiella* distante dall' *Adriatico* miglia 16. Il territorio confina da ponente col detto monte, da mezzo giorno con le terre di *Colledima-*

macina, e *Taranta*, da oriente con *Torricella*, e da settentrione con *Civitella*, verso di cui evvi un bosco dell' università. In mezzo del detto territorio passa l' *Aventino*. Le produzioni consistono in vino, ed olio. Vi si fa del poco grano. Il detto fiume dà delle trote, delle anguille, e barbi. I luoghi boscosi lepri, e volpi. Gli abitanti ascendono presso a 2000. Vi è poca negoziazione. Lavorano de' panni, che vendono nelle fiere di *Aversa*, *Salerno*, e *Lanciano*. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 117, del 1545 di 139, del 1561 di 160, del 1595 di 194, del 1648 di 245, e del 1669 di 103.

Questa terra dal Re *Ferrante* nel 1467 fu data alla famiglia *Capua* insieme col contado di *Palena*; in oggi però si possiede dalla famiglia *Aquini* de' principi di *Caramanico*.

LAME una delle 28 ville dello stato di *Atri* nella *Montagna* di *Roseto* in *Abruzzo* ulteriore, distante da *Teramo* miglia 25. Gli abitanti ascendono a circa 300 tutti addetti alla pastorizia. Vedi *Montagna di Roseto*.

LAMIA casale di *Nocera de' Pagani* dell' università de' *Pagani*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

LAMPAZONI, casale della Regia città di *Tropea* compreso nella sua diocesi superiore in *Calabria* ulteriore, a distanza di miglia 6. E' situato in un colle di buon' aria, e trovasi abitato da circa 1600 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

LANCIANO, città Regia Arcivescovile in *Abruzzo* citeriore, tra i gradi 41 . . . di latitudine, e 33 di longitudine. Da *Chieti* è distante miglia 15, e dall' *Adriatico* 5, verso oriente, e da *Napoli* 110.

L' origine di questa città si ripete dall' antica *An-*

Anxia, o *Anxa*, nominata da *Plinio* (1), il quale per distinguerla dall' *Anxa* de' *Salentini* vi pose l' aggiunto *Frentanorum*. Quindi i suoi abitatori furono detti *Anxani*, *Anxiani*, *Anxiates*, ed anche *Anxates*, che il *Cluverio* (2) vorrebbe meglio detti *Anxanenses*.

Coll' andar del tempo il nome gentile divenne nome della città istessa, e quindi non più *Anxa* fu detta, ma *Anxanum*, ed *Anxianum*, e poi *Ansanum*, o *Ancianum*, alla qual voce avendo unito l' articolo *lo* la scrissero *Lancianum*. Così l' erudito *Filippo Cluverio* (3): *Primum igitur ab Ortona haud ita procul Sagri laevae est. Anxanum oppidum vulgo nunc* l' Anciano *et* l' Anzano, *sed articulum istum* lo *iamdudum incolae nomini oppidi conglutinarunt*, *ut* Lanciano, *et* Laczano *dicant*, *et scribant*.

Disputarono gli eruditi intorno al sito antico di *Ansano*, ma in oggi convengono, che fosse stato appunto nel luogo, che appellano *Castellano*, o *S. Giusta*, per una cappella a lei dedicata, distante dall' odierna città un miglio incirca, poichè ivi sonosi ritrovati molti monumenti di antiche magnifiche fabriche, e non già in quella parte, che appellano *Lanciano vecchio*, rimasto un tal nome perchè dopo la distruzione dell' antica *Anxano*, fu incominciata l' edizione della presente città.

E infatti nel 1500 si dice, che *Oliviero da Lanciano* eccellente poeta de' suoi tempi avendo esami-

(1) Plinio *histor. natural. lib.* 12. *cap.* 12. Secondo avvisa *Niccolò Toppi* nella sua *Biblioteca Napoletana*, *pag.* 108. *Giacomo Fella* avea scritta la *Storia di Lanciano*, della quale non ho potuto averne ulteriore notizia.

(2) *Ital. antiqu. lib.* 4., *cap.* 9., *pag.* 1207.

(3) *Loc. cit.*

minato il luogo di *Castellano*, tralle molte rovine, vi ritrovò un' iscrizione, in cui si fa menzione dell' *ordine Anxiano* Io la riproduco, com'è stata riferita dal *Romanelli* (1).

. : . . AVG. ANX·ANO ADSTANTE ORDINE
. . . . TRIBVS AVIONIVS IUSTINIANVS RECTOR
.... TAM DECVRIONVM QVAM ETIAM COLLEGIA
.... OMNIUM PVBLICE INCIDI PRAECEPIT VT
IVCUNDVS ENNO SALVTARIS
DISCOLIVS CVM FF. FAUSTINVS LEO
FELIX PRIMVS CVM FF. TRIANVS
DISCOLIVS PROCVLVS BROBVS
VARRVS CVM FF. ARCIANVS MARCELLINVS
ENNIO . . . . FAVSTINVS CVM FF.
NERO SATVRNINVS CVM FF. ERO. . . . .

Egli lo suplisce così:

Imp. Caes. Aug. Anxiano adstante ordine
Cum patribus Avionius Iustinianus rector
Nomina tam decurionum quam etiam collegia
lium omnium publice incidi praecepit.

Presso la Chiesa di *S. Giusta* vi fu ritrova quest' altra, dove *Lanciano* è detta *Anxia*.

. . . . FELICIS CERNE VIATOR
. . . . CARA SVPERSTITIBVS
. . . . DEDIT VBERIS ANXIA
. . . . RATVS HONORE DEDIT
. . . . TRINI. FECIT ALVMNVS
. . . . MANIBVS HVNC CINEREM

Nel-

(1) Nella sua *Lettera* sopra *Lanciano* scritta al Sig. *Conte Tiberj del Vasto*, ed inserita nell' *Effemeridi Enciclopediche di Napoli*.

Nello stesso luogo di *Castellano* si scavò quest' altro frammento:

> BENNACIARIO TRIB. COH. V PR.
> C. ATTIO C. F. ARN. CRESCENTI
> AED. ANXANI ET CLVVIS AED. IIII.
> VIR. I. D.

Dalla medesima si raccoglie l' onore, che aveva *Bennaciario* del tribunalo della Coorte del Pretorio; e ricavasi ancora che *C. Azzio Crescente* della Tribù *Arniese* era edile di *Anxano*, e di *Cluvie*. Alcuni pretendono che *Cluvie* era ne' *Sanniti*, altri vogliano che fosse stata ne' *Frentani*. Ma senza veruno monumento voler assegnare il sito delle nostre città, è scriver molto, e nulla conchiudere; ed ultimamente un sepolcro, e su di una tegola di creta cotta un' iscrizione in caratteri tirreni, che dice il *Romanelli* serbarsi della famiglia *Mercadante* di essa città, e l' ha fatto incidere nelle antiche sue *Lettere* senza darcene però alcuna interpetrazione.

Nulladimeno nel luogo, dove oggi vedesi la città di *Lanciano*, si crede esserci stato qualche tempio, secondo la costumanza di quei tempi di ergere tempj nelle campagne, e ne' boschi. Nel 1791 sotto di alcuni ruderi nella chiesa parrocchiale di *S.Lucia* si scovrì una lapide, che confermò l'opinione del celebre *Pollidori*, il quale molto tempo innanzi avea scritto, che colà fosse stato un tempio a *Giunone Lucina* dedicato, portando questo questo frammento di antica iscrizione

. . . . . . ONI LVCINAE

La nuova pietra scoverta fu eretta in quella chiesa

 nel

nel 1250 dell' indizione 8 affermando, che dalle rovine del tempio di *Lucina* sorgesse l'altro di *S. Lucia*.

✠
INE VIII
E LVCE DESTR. RVIE
SVRGAT BTE LVCIE TICE
AO MIL TVO QQVAGEO
AR. VSSE MEAM A. IS P3 Q3 POIT LAP3
BENET

Si è letta così: *Indictione* VIII *Aedis Lucinae destuctae ruinae surgunt beatae Luciae ticetae anno milleno tucenterio quinquageno Archipresbyter Ussarius memoriam ac istum primam quam posuit lapidem benedixit*.

Non si sa quando fosse distrutta *Anzano*, ed incominciata a sorgere quella di *Lanciano*. Checchè avessero altri congetturato, io non oso di qui ripetere. Si dice che nel terzo secolo dal Senato e popolo di *Anxano* si fosse eretto un superbo ponte di grosse pietre quadrate per agevolare il passaggio da un colle all' altro. Nel riedificarsi la cattedrale fondata su di questo ponte, avvisa il suddetto *Romanelli*, che vi fu ritrovata l'iscrizione, dalla quale appare, che esso ponte fu dedicato a *Diocleziano* col titolo di *Giovio*

D. N. DIOCL. IOV.
AVG. S. P. Q. ANX.
D. N. M. Q. EIVS
PONTEM F. C.

E' indubitato, che quella parte ebbe ad essere dapprima edificata della nuova città, dove chiamano *Lanciano vecchio*, e per farsi un agevole cammino

mino vers' oriente, vi eressero quel ponte, che i due piani unisce. Da un frammento d'iscrizione si congettura che si fosse fatta una tal'opera per aver luogo alla celebrazione delle fiere. Il frammento è questo

. . . . PRO SALVTE PVBLICA ET . . .
CIVIVM COMMODA RES CVRARE ET . . . .
. . . VTILIA CONSTITVTA . . .
PRINCIPIS AVCTORITATE FIRMATA . . .
CONSERVARE INTEGRA NI . . . . .
. . . . . QVOD SOLET ACCI
DERE . . . . CONGREGATIS
OMNIB . . . .
. . . . FORO CONCILIAB. . . . .
. . . . ANNONAM . . . VQVALIA . . . .
. . . . DARE . . . . ALI . . . .

Porta opinione il *Romanelli*, che verso il X secolo la città di *Lanciano* avea quel suo quartiere, ed incominciò ad ingrandirsi, e fabbricarsi altre abitazioni sull'altro colle, delle mura, e de' recinti, e questa parte la chiamarono *Civita-nuova*. Indi nel declivio l'ampliarono davvantaggio, e chiamarono questa terza ampliazione *Sach*, *saccus*, è *sacca*, cioè dove risedea il percettore de' dazj. Nel 1060 finalmente unirono a queste tre parti un borgo, che poi nel 1204 vi fecero una porta con questa iscrizione:

ANNO MILLENO BIS INTROEVNTE CENTENO
QVARTO CVRRENTE QVINTO VENIENTE
PORTA MANET FACTA CVNCTIS INTRANTIBVS APTA
QVAM FIERI FECIT LANZANI .... VIA POTESTAS

Or

Or questa città vedesi edificata sopra tre colli, e sul magnifico ponte, che ne unisce due, vedesi innalzato la sua chiesa Arcivescovile appellata perciò *S. Maria del Ponte*. L'aria che vi si respira non è delle insalubri.

Il territorio confina con quello delle sue ville da oriente, con quello di *Frisa* da occidente, con quello di *Crecchio*, e *Santapollinare* da settentrione, e coll'altro di *Castelnuovo* da mezzogiorno. Le produzioni naturali consistono in frumento, vino, olio, legumi, e frutta di ogni sorta.

Gli abitanti ascendono al numero di 11600 essendoci 8 parrocchie. Oltre del Seminario vi sono 4 pubbliche scuole, due ospedali, un monte di pegni, e 14 monti frumentarj. La tassa nel 1532 fu di fuochi 1027, nel 1545 di 1074, nel 1561 di 1353, nel 1595 di 1691, nel 1648 di 2409, e nel 1669 di 1073. Tralle manifatture è degna quella delle tele di canape, e delle funi di ogni sorta, e specialmente per uso delle *gomene*, ed altro cordaggio marittimo, superando tale industria ogni altro luogo degli *Abruzzi*. Vi sono molti negozianti ricchi. In ogni sabbàto vi è mercato, e due fiere all'anno, una a' 13 di giugno, e l'altra agli 8 di settembre concorrendo molta gente da altri luoghi degli *Abruzzi*, *Contado di Molise*, e *Terra di Lavoro* (1). Il traffico consiste nella negoziazione del grano, olio, tele, funi, e candele di cera, essendovene due buone fabbriche.

Nell'antichità vi fiorì l'arte di formar vasi, lucerne, anfore, e più altri lavori di creta all'uso de-

(1) Un tempo la fiera di questa città fu celebre daddovero, e di molta durata. Quindi nacque un proverbio per gli oziosi: *Tu non arriverai alla fiera di Lanciano, che dura un anno, e tre dì*.

degli *Etruschi*, e in tutta la regione Frentana, se ne sono scavati moltissimi (1).

Ne' mezzi tempi fu molto decantato tra i *Frentani* l' *opificio* delle lane. Il celebre *Pollidoro* riferisce una carta dell' 897 appartenente a *Lanciano*, ove si legge, che presso la chiesa di *S. Antonio*, oggi distrutta, eravi il *Ginecio*, cioè il luogo dell' adunanza delle donne addette a filare, onde la chiesa medesima era detta di *S. Antonio de' lavori*.

Sotto *Carlo* III *di Durazzo* vi fu introdotta la fabbrica degli aghi da un tal *Giovanni Milasio*, ch' era decantata per ogniddove; quindi i venditori cominciarono a gridare *aghi di Lanciano* per ritrovar più facilmente compratori. Si vuole depressa da non gran tempo.

Si vuole da una convenzione fatta tra' *Lancianesi*, ed *Ebrei* dimoranti in detta città nel 1191, che formavano ogni anno una società detta *stuolo marittimo*, e su di certi navigli portavano a commerciare le loro derrate, e manifatture in paesi lontani.

Nella *Feltrina* sotto il castello di *S. Vito* ebbe il suo porto, il quale essendosi dismesso, dalla Regina *Giovanna* I nel 1365, ed indi da *Ladislao*, si diede il permesso di rifabbricarlo. Si dice che suscitò molti litigj fra i *Lancianesi*, e quelli di *Ortona* quasi per un secolo, finchè nel 1426 furono rappaciati da *Giovanni da Capistrano* (2).

Sotto

(1) Il Sig. Conte .... *Tiberj* del *Vasto* ne conserva molti nel suo *Museo*, oltre della raccolta di medaglie imperiali di oro, argento, idoli di bronzo, camei, corniole, e mille, e più altre cose antiche, ed una raccolta d'iscrizioni nel suo cortile.

(2) E' celebre nella nostra storia letteraria un tale soggetto. Io ne distesi un articolo nelle *Memorie storiche degli scrittori legali*.

Sotto gli *Angioini* ebbe il privilegio della Zecca, e vi fu stabilito il giustiziere, che governava tutta la provincia. Il tribunale vi fu eretto sino a' tempi di *Carlo* V. Gli *Aragonesi* vi stabilirono il fondaco del sale, oltre di quello aperto anche in *S. Vito*. Si dice, che *Ferdinando* nel 1487 ne assegnò ducati 200 per la rifazione delle sue mura, e ducati 100 da quello di *S. Vito* per la riparazione del porto.

Si vuole ch'ella fosse stata padrona di 40, e più feudi ottenuti o per ricompensa de' servizj prestati alla Corona, o comprati con suo denaro. Nel 1528 per la sua ribellione fu spogliata di molti degli accennati feudi. Nel Cedolare del 1560 era tassata la sua università: *Pro feudo de Mischiati in duc.* 12. *Pro Castro Rocchae Civae inhabitato medietate Castri Modii et sexta parte Castri angri in duc.* 4-2-10 *pro feudi Modii et una parte Turris* 1-2 *pro feudo quod fuit Butii de Anglono et Jacobi succ.* 2-4 17 Ho notizia, che appartennero alla sua università *Castelnuovo*, e i territorj di *Castello-Inferiore*, e di *S. Amato* (1), come anche *Castello di Paglieta* (2).

Si dovè vendere alcuni feudi anche per ritrovarsi gravata da debiti contratti tanto per soccorrere i suoi cittadini oppressi più volte da carestia, quanto per alloggiare a proprie spese per molti anni le truppe Spagnuole, che vi ebbero il lor quartiere, e che perciò si ridusse in istato di una vera desolazione.

La cit-

(1) *Curie X ann.* 1470. *ad ann.* 1477. *fol.* 163. *a t.*
(2) *Loc. cit. fol.* 164.

La città di *Lanciano* fu sempre di Regio demanio, ma nel 1639 fu conceduta dal vicerè marchese *de Medina las Torres* all'Assentista della corte il duca *Alessandro Pallavicino* per ducati 56600, e nel 1646 alla casa del *Vasto*. I cittadini introdussero la causa del demanio.

Tiene tre ville sotto un sol parroco chiamato: villa *Mozzagrogna*, *Pietra Costantina*, e *S. Maria in Baro*, alle quali si potrebbero unire le altre due di *Martelli*, e *Stanazzo*, essendo uniti i suoi abitanti al politico, ed economico della città, non così poi la seconda governandosi i suoi abitanti separatamente da' *Lancianesi*.

La diocesi oltre delle accennate ville, delle quali parlerò a proprio luogo, comprende ancora *Arielli*, *Ari*, *Castelnuovo*, *Frisa*, *Guastamerli*, *Santapollinare*, *Turri*, *Moggio*, e *Villanova*.

Il suo Arcivescovado di padronato Regio, non ha chiese suffraganee. Si dice che fin dall' antichità avesse avuto il suo vescovo. Scrive l'*Ughelli* (1). *Leone X Ansanum nobile oppidum ante annum* 1499 *spirituali jurisdictione Teatino Episcopo obnoxium tunc Romano Pontifici immediate subjectum Episcopali dignitate, et civitatis nomine cohonestavit* 5 *Kal. Julii anno* 1515 *cuso diplomate in eo causas enumerat, quae animum suum moverunt, ut illud tanta dignitate donaret* ec. Eccone alcune parole: *Cum sit Ansanum oppidum in Aprutina regione praeclarum, et insigne, et loci opportunitate maximum, et totius Neapolitani Regni emporium celeberrimum, et amenitate, structurarum, et Ecclesiasticorum locorum, aliorumve magnitudine, et loci sumptuositate spectabile, et incolarum equestri ordinis, et Theologiae*

(1) *Ital. Sacr. t. 6. col. 977. et seq.*

giae et utriusque juris, et artium, et medicinae doctorum, et aliarum artium, scientiarum peritorum nobilium, et mercatorum, ad hominum quatuor millia ascendentium numerositate frequentatissimum, civitatis nomine, et praerogativa dignissimum etc.

LANCUSI casale dello stato di *Sanseverino* in *Principato* citeriore, in diocesi della città di *Salerno*, da cui è lontano circa 6 miglia. E' situato in luogo piano, abitato da . . . individui. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, e frutta di buon sapore, e specialmente le ciregie. Nel dì 8 settembre del 1694 fu rovinato dal terremoto. Vi sono molti addetti alla fabbrica di fucili da schioppo, ed un tempo più che in oggi, vi furono valenti artefici. Vi nacque *Giovanni Caracciolo* padre dell'odierno principe di *Avellino*. Vedi *Sanseverino*.

LANZARA casale dello stato di *Sanseverino* in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi di *Salerno*, abitato da circa 4.0 individui. Vi passano le acque, che animano un molino. Vedi *Sanseverino*.

LAPILLOSA. Vedi *Apellosa*.

LAPIO, e *Lapyo*, come nelle carte antiche, è una terra in *Principato* ulteriore, nella diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 5, e 36 da *Napoli*, Ella è situata in un colle di aria non insalubre, e gli abitanti ascendono a circa 2330. La tassa del 1532 fu di fuochi 190, del 1545 di 217, del 1561 di 249, del 1595 di 369, del 1648 di 300, e del 1669 di 84, essendo mancata la sua popolazione a cagione della pestilenza accaduta nel 1656.

Dal territorio ricavano grano, granone, legumi, vino, olio, e sonovi de' castagneti, e querceti per l' ingrasso degli animali. Non vi manca ancora la caccia di lepri, volpi, e di più altre sorte di pen-

pennuti. Si possiede dalla famiglia *Filangieri* de' principi di *Arianello*.

LAPOSTA. Vedi *Posta*.

LAPPANO casale della Regia città di *Cosenza* in *Calabria citeriore*, distante dalla medesima miglia 6 incirca. E' situato in luogo montuoso, l' aria è buona, e il territorio dà del grano, vino, ed olio. Vi sono anche de' pascoli, essendo i suoi naturali al numero di 600 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

LAPPANO. Vedi *Gorno*.

LARI fiume. Vedi il vol. separato.

LARINO, città vescovile in provincia di *Capitanata*, suffraganea di *Benevento*, distante da *Lucera* miglia 50 incirca, e sotto il grado 42 di latitudine, e 32 35 di longitudine. Quest' antica città fu detta da *Latini* scrittori *Larinum*, *Larinos*, e *populi Larinatum*, e *Larinates*, i suoi cittadini. *Cicerone* (1) ne parla in più luoghi, e *Silio* (2) in quel verso:

Qua-

(1) Cicero *ad Attic. lib.* 7. *epist.* 12. *et* 13. e nell' *Orat.* XIV. *pro Cluentio*.

(2) Silio *Lib.* 2. scrivendo anche nel *Lib.* 8.

Atque Fibreno miscentem flumina Lyrim
Sulfureum, tacitisque vadis ad littora Capsum
Accolit Arpinas, accita pube Venafro
Ac Larinatum dextris socia hispidus arma
Commovet, atque, viris ingens exhaurit Arpinum.

è certamente un errore, volendo stare *Lirinatum*, in vece di *Larinatum*.

Quaque iacet superi Larinas Accola Ponti.

L' autore della *Tavola* corografica *medii aevi* scrive (1): *medio aevo inter Tifernum et Frentonem, media via propemodum Larinum, quod veteri nomine dicitur adhuc Larina, nec aliter, ut plurimum fuit medio aevo appellatum.* Presso *Guglielmo Pugliese* (2) è chiamata *Arenula*:

. . . . *iuxta fluminis unda*
Nomine Fertorii locus est Arenula dictus.

Che *Arenula* fosse già la nostra *Larino*, è stato bastantemente dimostrato dagli eruditi, e specialmente dal sullodato autore della *tavola corografica*, il quale coll' autorità dell' *Ostiense* (3), parlando egli della battaglia data nel 1017 da *Melo* contro i *Greci*, scrive: *tribus itaque vicibus cum Graecis, primo apud Arenulam, secundo apud civitatem tertio apud Vaccaritiam campestri certamine dimicans tribus eos vicibus vicit*, esaminando il luogo, e le loro distanze, conchiude: *in eadem via inque situ eodem, ac distantia Arenio, sive Arenulam invenimus, ubi Larinum.* Nell' *Itinerario* di *Antonino* si nota col nome infatti di *Arenio*, potendosi riscontrare i suoi annotatori *Emanuele Schelestrato* (4), e *Girolamo Sorita* (5), i quali parlando di *Larino* lo dicono *Are-*

(1) Presso *Muratori* negli *S. R. I. tom. X. sect.* 22. *n.* 129. *col.* 278.
(2) Pugliese *Poemat. histor. lib.* 1.
(3) Vedi Leone Ostiense *Lib.* 1. *cap.* 57. *et* 59. *lib.* 2. *cap.* 6. *et* 54.
(4) Schelestrato *tom.* 2. *Eccles. illustr.*
(5) Sorita *pag.* 471.

Arenium. Fu talvolta chiamata anche *Arena*, come in uno istromento di donazione del 1172. riferito dall' erudito Monsignor *Tria* (1), e similmente *Lariano*, e *Laurino*, e *Larnia* presso qualche oltramontano scrittore; e finalmente nelle situazioni del Regno si trova appellata *Alarino*, e in più bolle de' Romani Pontefici presso il *Gattula* (2) del 1059 e 1097.

Si vuole, che fosse stata la Capitale de' *Frentani*, e lo provano dall' etimologia della voce, non altro volendo in lingua *Etrusca* significare *Lar*, *Lartes* (donde derivano *Larinum*), che *Dux*, *Rex*, *Princeps*. La presente situazione non è però affatto la stessa, ch' ella ebbe ad essere nell' antichità, essendo stata situata trà il *Fortore*, e il *Biferno*, e propriamente sulla schiena di un colle, che chiamano *Monterone*, ed era ben' ampia, e tutta murata. Le fabbriche erano di costruzione greca. Avea il suo pretorio, e le terme (3), il suo Anfiteatro (4). Vi erano più tempj, come di *Marte*, facendone menzione *Anton-Francesco Gori* (5), e *Celso Barozzini* in una sua lettera a *Santinello Caprio-*

 lo

(1) *Memorie della città di Larino lib. I. c. 5. n. 2. e 3. e cap. 6. n. XI.*

(2) Gattola *Histor. Casin. part. 2. sect. 7.*

(3) Vedete Tria *lib. 1. cap. 10.*

(4) Lo stesso *lib. 1. cap. 12.* parla a lungo di questo *Anfiteatro*.

(5) *Museo Etrusco tab. 40. p. 112.* dell' edizione di *Firenze*.

lo del *Vasto* (1), e di *Giunone Feronia* attestandolo la seguente iscrizione:

IVNON. FERON
BARBIA. L. F. SECVN
AEDEM. SIGNVM. POR
. . . CVS. D. P. S. D.

I *Larinati* si governarono in forma di Repubblica, co' loro ordini divisi in decurioni, Cavalieri, e Plebe, con altri magistrati ancora. Nel 1741 fu ritrovata questa iscrizione, la quale non voglio affatto tralasciare di quì mettere sotto gli occhi de' miei eruditi leggitori.

T. VIBBIO F. OV . . . . .
CLEMENT. AEDILI
IIII. VIR. T. D. ET IIII. VIR. QVINQ.
BABIAE. M. F. PRISCAE. VIBBI. CLEMENTIS.
T. VIBBIO. T. F. CRV. PRISCO. AED. IIII. I. D. Q
ET IIII. VIR. Q. PATRONO. MVNICIPI
HIS. P. P. FVNVS. ET. STATVAS. DECREVER.

Non ispaccia similmente leggere alcune altre an-

(1) Molte *Lettere* del *Barozzini* intorno a *Larino* si conservavano in un libro di *Varie memorie, e disegni di cose antiche di varie città, e luoghi delle provincie di Abruzzo citra, ed ultra*, citato dal *Tria*, *cit. lib.* 1. *cap.* 10., che si conservava nell' Archivio del *Marchese del Vasto*.

antiche iscrizioni appartenenti a questa città.

DIS. MANIB. SAC.
T. TIBILIVS. T. F. POMPT.
PRIMITIVVS
VETERAN. COH. VII
PRAETORIAE. PATRON.
MVNIC. LARIN. D. S.
FECIT. SIBI. SVISQ.
L. D. D. D.

Con errore presso alcuni collettori d'Iscrizioni vi si legge nel sesto verso MVNIC. LVCRIN., non avendo noi niuna città chiamata *Lucrino*, eccetto di un luogo nella *Campagna Felice*, e più errore mi sembra quello di volere interpetrare le due lettere D. S. quasi *Daunia Superiore*, e non già *de suo*, come ognun vede.

C. PACCIO. C. F. COR.
PRISCO. AED. II. VIRO
QUINQ. T. D. PATRONO.
COLONIAE. VENAFRO
COELIA. M. F. TERTVLLA
TESTAMEN.
PONI IVSSIT
L. D. D. D. (1)

(1) *Locus Decurionum decreto datus*.

Fu ritrovata nel dì 24 gennajo del 1744 verso la parte settentrionale de' vestigi del *Pretorio Larinate*. Si avverte, che *Paccio* fu patrono della *Colonia* della città di *Venafro*, e non già di *Venifro*,

Bonefro, o *Venefro*, terra della Diocesi *Larinate*, come potrebbesi confondere specialmente dagli esteri.

C. RAIO . M . F.
CAPITONI
PRAEF . FABR . AED.
IIII . VIR . T . P.
ITER IIII . VIR . QVIN.
MVNICIP . ET
INCOL.

Fu ritrovata nel 1744 nell' antico sito di *Larino*.

Della condizione di quest' antica città da' tempi degl' Imperadori Romani sino a' nostri Normanni, ne ha distesi lunghi capitoli il *Tria*, e propriamente da *Giulio Cesare* a *Ruggiero*, riepilogando le antiche istorie, e le rivoluzioni politiche accadute nel nostro Regno in quell' epoche infelici, con avere talvolta dato pero nelle noiose lungherie. Nel 449 divennero i Larinati confederati de' *Romani*. Nel 663 ottennero la Cittadinanza, e divenne la loro città *Municipio* dopo la guerra *Italica*.

Questa città battè moneta nell' antichità, ed ha recato meraviglia, come il suo Vescovo *Giovannandrea Tria*, che seppe tanto interessarsi nel raccogliere le *Memorie* della sua intera Diocesi, tralasciò poi all' intutto dir qualche cosa intorno alle controverse monete *Larinate*; qualora avrebbe potuto meglio astenersi di riempire il suo libro di molte inutili minutaglie, le quali oscurano alquanto la sua buona fatica, e che avrebbe potuto essere di esempio a tutti gli altri Vescovi, per avere oramai una esatta descrizione del Regno di *Napoli*.

L'

L' antica *Larino* incominciò a decadere dalla venuta di quelle nazioni, che infestarono il Regno, apportando per ogni dove saccheggi, e devastamenti. Se prestiam fede all' autore della *Vita di S. Pardo*, egli scrive così: *postquam Deus permisit flagellari Ausoniam barbarorum gladiis, ingressi sunt Agareni, et late eam depopulantes, magno cum impetu venerunt Larinum quam destruentes habitatores ipsius, gladiis occiderunt*. Non vi mancano di quelli, che si avvisano di essere stato già in piede l' odierna città di *Larino*, quando ebbe l' ultimo devastamento l' antica nell' 842. Varie sono le congetture, le quali potrebbe il leggitore riscontrare presso il *Tria* (1) della sua esistenza nel secolo IX.

La nuova *Larino* fu edificata all' occidente dell' antica, ed alla distanza meno di un miglio, e non già due, o tre, come altri si avvisa, sopra di un colle, cinto però da montagne da oriente, occidente, e mezzogiorno, e dalla parte settentrionale evvi un vallone, che conduce nel *Biferno*. La sua lunghezza è presso a mezzo miglio, e 3 di perimetro. Ella vedesi tutta murata con due porte, una detta di *Tufo*, l' altra di *Tufo*. Vi sono delle torri, avendo ciascuna il proprio nome, e molte veggonsi ridotte per uso di private abitazioni; e l' aria, che vi si respira non è molto insalubre.

Questa nuova città, non andò esente da rovine, e devastamenti. Nel secolo X fu saccheggiata dagli *Ungheri* (2), e per ben due volte, cioè nel 933, e 947, secondo avvisano l' autore della Cronica del monistero di S. *Stefano*, e *Leone Marsica*-

O 3 no

(1) Tria *Lib.* 3. *cap.* 1.

(2) Vedete l' autore della *Vita* di *Pardo*, e *Radoino* nella *Vita* del *Santo* §. 11.

numenti, anzi quelli, che citano sono stati in oggi da' critici dati per apogrifi, e specialmente la lettera di Papa *Vitaliano* da me altrove citata (1), colla quale sottopose alla Chiesa di *Benevento* le altre di *Bovino*, *Ascoli*, e *Larino*. Pretende poi il *Tria*, che trovandosi prima del 666 città vescovile, avesse dovuto avere il suo Vescovo fin da' tempi degli Apostoli, tanto breve sembrandogli il corso di circa sette secoli (2). Il più antico vescovo è *Giovanni*, trovandosene memoria in S. *Gregorio Magno* (3), e poi di S. *Barbato*, che resse quella Chiesa dal 668, e morì nel 682 a' 19 febbraio. La sua diocesi comprende i seguenti paesi, situati in tre provincie. Nel *Contado di Molise* tiene *Casacalenda*, *Montorio*, *Morcone*, *Providenti*, e *Ripabottoni*. In *Abruzzo* citeriore erano poi un tempo le altre terre, ma in oggi in *Capitanata*, quando che prima era la sola *Larino*. I nomi adunque degli altri paesi sono: *Bonefro*, *Campomarino*, *Chiuti*, *Colletorto*, *Loritello*, *Montelongo*, *Portocannone*, *Santagata*, colle isole di *Tremiti*, *Santacroce*, *Sangiuliano*, *Sanmartino in Pensili*, *Serracapriola*, e *Ururi*.

Un tempo ebbe altri paesi, i quali sono stano del tutto distrutti. I loro nomi erano: nelle vicinanze di *Ururi* vi furono *Ilice*, oggi *Iele*, e *Fantasia*, *Castelletta*, *Motticella*, *Colle-Cervino*, *Casalvecchio*, *Citta-Reale*, *Arpalice*, *Casalpiano*, *Caroleto*, *Civita a Mare*, *Rio-salso*, *Sanleuci*, *Casasealto*, *Farato*, *Porticchio*, *Femminamorta*, *Palombara*, *Ceppito*, *Ilice*, *Piano della Cantara*, *Cola Crivello*, o *Colle Crivello*, *Cola Consume*, o *Colle Consume*, *Maglianello*, *Magliano*, *Civitella*, *Monte-*

(1) Nell'Articolo *Bovino*.
(2) Tria *Lib.* 3. *cap.* 2.
(3) *Lib.* 2. *ind.* 10. *epist.* 32.

tecalvo, *Fonnicchio*, *Castello di Loreto*, *Casale di S. Lucia*, *Sanpietro in Valle*, *Ficarola*, *Cerqueto*, *Casalpiano*, *Casale di S. Margarita*, *Casale di S. Benedetto*, *Casale di S. Giusta*, *Casale di S. Giovanni delli Rossi*, *Sanvito*, *Casalicchi*, *Rucula*, *Casale di S. Martinello*, altro *Casale di S. Benedetto*, *Casale Ovellana*, *Casale d'Olivo*, *Casale di S. Barbato*, *Casale di S. Maria in Civita*, *Casale Canale*, *Casale Colle*, *Casal Grimaldo*, *Casale Monticello*, oggi detto *Monte di Ceci*, de' quali non lascerò di farne parola negli articoli degli accennati paesi esistenti della diocesi *Larinate*, essendosi i loro territorj incorporati in quelli confinanti, come meglio, e con distinzione ravviserò altrove.

Il territorio della città di *Larino* è molto ampio, e presso a 20 miglia di circuito. Ha delle colline vestite di olivi, di querce, ed altri alberi, i piani sono feraci nel dare ogni sorta di vettovaglie. Molti luoghi sono addetti al pascolo degli animali. Vi è della caccia de' quadrupedi, e di volatili.

I suoi abitanti sono industriosi nell' agricoltura, nella pastorizia, e nel commerciare le loro derrate con altre popolazioni della provincia, e fuori, e specialmente di vino, frumento, ed olio. Nella numerazione del 1532 fu tassata per fuochi 220, del 1545 per 229, del 1567 per 268, del 1595 per 224, del 1648 per 249; e del 1669 per 122. In oggi i cittadini ascendono al numero di 4000 in circa, e nel 1744, che stampò le sue memorie il suo Vescovo *Gio: Andrea Tria*, ne contava non più di 3000.

Debbo finalmente parlare di quelli, che l' ebbero in dominio, e propriamente da' tempi *Langobardi*. Da alcuni de' nostri Cronisti abbiamo la memoria di avere avuti i suoi conti, come *Maldefriz*

frido (1), *Rainerio* (2), o *Daiferio*, e *Dauferio*, secondo l'Abate della *Noce* (3), e *Sesselgardo di Benevento* (4), il quale nel 1035 fece donazione della città di *Gaudia* al monistero di *S. Maria di Tremiti*. Indi fu posseduta da' conti di *Loritello*, luogo di quella diocesi, 8 miglia distante, e molto famosi nelle nostre istorie, appellandosi *Comes Comitum*, ma non vi risedettero. Si crede poi, che sotto *Guglielmo* II, il quale regnò dal 1167 al 1188, *Larino* fosse stata in demanio. Nel catalogo de' baroni, che contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* sotto di quel Sovrano, pubblicato, e non disteso, come dice il *Tria* (5), dal *Borrelli*, si legge: *Alarinum cum honore suo sunt feuda* VII. *Vide. In primis corpus Alarini est feudum* III *militum*, *Montorium est feudum* VIII *militum*. Il più volte citato *Tria*, per non avere avuto mano nelle carte dell'Archivio della Camera, e de' Regj *Quinternioni*, si attaccò piuttosto alla tradizione, e consultando taluni nostri storici, che alla verità de' fatti per riguardo agli altri possessori. Egli dice, che *Napolione* della linea di *Paolo Orsino* l'ebbe per concessione del Re *Lodovico*, il secondo (6) de' quattro mariti, ch'ebbe *Giovanna* I figlia di *Roberto d'Angiò*, colla quale regnò dal 1348 a' 5 giugno 1362; per aver discacciato *Ludovico* Re d'*Ungheria* dal Regno, ov'era venuto per vendicare la morte del Re *Andrea*, che il detto *Napolione* ebbe anche la

(1) Leone Ostiense *lib.* 2. *cap.* 6.
(2) *Cronic. Cassin. lib.* 2. *cap.* 72.
(3 Nel *cit. lib.* 2. *cap.* 72.
(4) Tria *lib.* 3. *cap* 1. §. 10. *p.* 165.
(5) Nel *cit. Catalog. pag.* 154.
(6) Vedi *Sansovino* nella *Stor. di Casa Orsini lib.* 7. *p.* 99. *a t.*

la contea di *Manupello* (1), e quì dice bene, e fu gran Protonotario del Regno, il quale morì nel 1369 (2), la cui discendenza si estinse in persona di *Cicilia* figlia di *Pardo*, ammogliata con *Aurelio Pignone*, e non *Rignone* (3). Ma io leggo ne' notamenti de' Regj *Quinternioni*, che nel 1463 i Re, *Ferrante* investì esso *Napolione* figlio di *Orso Orsini* della città di *Alarino*, co' casali *Cornito*, *Civitella*, *Ornorio*, *Sanfelice*, *Santandrea*, *Caviglia*, *Nanconi*, *Castello Guglielmo*, *Corindola*, *Castellopagano*, *S. Lottario*, e *Candelaro* in provincia di *Abruzzo*, e gli confermò il Contado di *Manupello*. Ne fu poi investito *Ettorre Pappacoda* in rimunerazione de' suoi servizj. I nostri storici molto disputano dell'anno, in cui ebbe una tale infeudazione (4), ma ella fu fatta nel 1496 dal Re *Federico* (5), e nel 1536 da lui passò al figlio *Pardo* (6), e per morte del medesimo nel 1571, e non 1580, si devolvè alla Regia Corte. Il *Tria* dice, che passò *La-*

(1) In un Istromento del dì 14. febbrajo 1368. egli dice: *Magnificus Dominus Dominus Neapolio de Ursinis Comes Manupelli*. Vedi *Tria* nel *lib.* 3. *cap.* 1. §. 12: 166., e infatti si ha dal *Quint.* 4. *fol.* 122. *an.* 1463. che la suddetta città colla sua *Contea* fu infeudata dal Re *Alfonso* nel 1454 a *Giacomo Antonio Orsino*. *Quint.* 00. *fol* 87. e poi confermato dal Re *Ferdinando* ad esso *Napolione* nel 1463. *cit. Quint.* 4. *fol.* 122.

(2) Vedi Francesco Maria Torrigi *Delle Sagre Grotte Vaticane*, *part.* 2. *pag.* 392.

(3) Vedi l' Iscrizione in S. *Lorenzo di Napoli*, e portata anche dall' *Engenio* nella sua *Napoli Sacra*, *pag.* 118.

(4) Vedi *Ciarlanti*, *Memor. del Sannio lib.* 4. *cap.* 24. *pag.* 514.

(5) *Quint.* 111. *fol.* 14.

(6) *Petit. Relev.* 7.

Larino alla casa *Brancia* con titolo di *marchesato*, avendola comprata *Antonio Brancia* con tutt' i casali per ducati 90000, e grana 33, come dall' istromento de' 10 marzo 1580; ma non è vero. Nel 1571 la Regia Corte vendè *Alarino*, seu *Larino* colli feudi di *Sanleuci*, *Gaviglia*, *Sanfelice*, e *Castellopagano* in burgensatico, con patto *de retrovendendo*, con annui ducati 4000 di loro rendite baronali, e con altri annui ducati 7000 di pagamenti fiscali, al *mag. Agostino de Mari* per ducati 110000 (1). Nel 1572 la Regia Corte cedè il jus di ricomprare la detta città, e feudi per ducati 55000 a D. *Garzia di Toledo*, e per altri ducati 45000, li vendè tanti pagamenti fiscali, collo stesso patto *de retrovendendo*; quindi nel 1580 asserendo la Regia Corte, che avea il dritto di ricomprare *Alarino* per ducati 55000, da esso *Garzia*, si cedè un tal dritto al magnifico *Antonio Brancia*, al quale vende *libere* la città di *Alarino*, e i detti feudi per ducati 90000, delli quali 55000 se ne dovean dare ad esso *Garzia*, e gli altri alla Regia Corte (2). A' 26 ottobre 1600 *Filippo Brancia* denunciò la morte di *Girolamo* suo fratello morto a' 13 novembre 1599 (3) per lo stato di *Larino*. Nel 1663 passò in persona di *Francesco Maria Caraffa* Principe di *Belvedere*, e ad estinto di candela fu comprata finalmente per ducati 37500 da *Fabrizio di Sangro* duca di *Casacalenda* nel 1683.

Questa città può vantare fin dall' antichità uomini illustri, i quali per cariche, per dignità, e santità di vita le apportarono non poca gloria, ma non

(1) *Quint. invest.* 4. *fol.* 264.
(2) *Quint. instrum.* 5. *fol.* 170.
(3) *Petit. Relev.* 1. *fol.* 74.

non saprei niuno, che scritto avesse qualche opera degna da rammentarsi.

LATEANA, o *Latheana* nelle antiche carte, terra in *Basilicata*, la quale ritrovo numerata nel 1532 per fuochi 202, nel 1545 per 279, nel 1561 per 324, nel 1595 per 272, nel 1648 per 144, e nel 1669 per 51. Ma nullaltro ho che dire per ora della medesima.

LATERZA, o *Terza*, in provincia di Terra d' *Otranto*, compresa nella diocesi di *Acerenza*, e *Matera*. In un diploma della Regina *Giovanna* II del 1419, che citerò in appresso, è detta *Terza*, ma in altro poi sotto la stessa Sovrana *Laterzia*. In latino la dicono taluni *Fratuertium*. Ho ritrovato memoria di un diploma di *Filippo* Imperadore di *Costantinopoli*, e principe di *Taranto*, spedito nel 1373, che questa terra era stata edificata nel territorio di *Matera*, che l'è a distanza di circa miglia 12; ma non mi sovviene donde mai notizia di simil fatta io tratta l'avessi.

Questa terra è situata in una valle, avendo poco orizzonte. Il territorio ch' è vasto, confina con *Ginosa*, *Castellaneta*, *Matera*, ec. Il clima è temperato. Vi sono molte acque sorgive. Le produzioni del territorio consistono in frumento, vino, e sonovi de' pascoli, facendosi industria dagli abitanti di più specie di animali. I suoi naturali ascendono a circa 3200, e secondo appare dalle situazioni del Regno ella è stata sempre popolata. E infatti nel 1532 la tassa fu di fuochi 634, nel 1545 dello stesso numero, nel 1561 di 952, nel 1595 di 744, nel 1648 di 618, e nel 1669 di 547.

Sotto la stessa Sovrana fu conceduta a *Stefano Sanseverino* insieme con *Matera*, essendone stato spogliato da *Ladislào*, ed occupati dal Principe di *Taranto*, li quali non erano state mai del princi-

pa-

pato istesso (1) . Nel 1425 la possedea *Giannantonio del Balzo di Orsino* Principe di *Taranto*, ma per delitto di fellonia nel 1434 la perdè, e la Regina *Giovanna* II accordò a quei naturali il Regio demanio, sebbene fu poi infeudata nel 1485 da *Ferdinando* I al Consigliere *Matteo Crispano* con privilegio spedito in *Pozzuoli* a 11 aprile per duc. 3000 prezzo tenuissimo. A 20 gennajo del 1655 *Gio: Batista d' Azzia* conte di *Noja* la vendè a *Michele Navarretta*, avendone preso possesso il dì 26 maggio,

LATINA in terra di *Lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*, un miglio distante da *Dragone*. E' situata alle radici de' monti forse un tempo *Saticolani*, e comprende i seguenti casali, cioè: *Contra*, *Castello*, *Casolla*, *Berti*, *Vicinato*, e *Mungioli*. La distanza da *Cajazzo* è di miglia 9, e da *Napoli* 30. Dicono di esservi buon' aria, ma il *Volturno* a molta vicinanza credo, che non la rendesse tale, quale si decanta. Taluni si avvisano che questa terra avesse la sua origine da una legione latina, perchè in un frammento di antico marmo vi leggono queste due lettere L. L. Credesi che dove oggi vedesi questa terra fosse stata l' antica *Compulteria*, sebbene altri la vogliono dov' è *Dragone*, checchè pensasse il *Cellario* (2) esser stata ove dicesi *S. Maria de Compultera*. Il dotto Can. *Trutta* (3), avvisa che avesse avuta origine *Saticola* insieme con *Baja*, *Statigliano*, *Roccaromana*, e *Pietra Molara*. Ognuno vuol dire la sua, e intanto il vero sito è del tutto smarrito. Vi fu ritrovata una iscrizione posta a *Marco Aulo Albino*, già da me altro-

(1) *Regest.* 1419. *e* 20. *p.* 87. *a t.*
(2) *Pag.* 870.
(3) *Dissert. Allifan. Diss.* 24.

trove rapportata, e secondo mi fu trasferita dal Canonico *Jadone* (1).

Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, ed olio. Vi sono estesi querceti per l' ingrasso de' maiali. Dagli olmi hanno dell' ottima manna. Vi si fa negozio di animali vaccini, caprini, e pecorini. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Gli abitanti ascendono a circa 500. La tassa del 1532 fu di fuochi 80, del 1545 di 102, del 1561 di 88, del 1595 di 69, del 1648 di 75, e del 1669 di 67. Si possiede dalla famiglia *Sannito*.

LATO fiume sulla spiaggia occidentale di *Taranto*. Vedi il volume separato.

LATRONICO terra Regia in provincia di *Basilicata*, compresa nella diocesi di *Policastro*, lontana dal mare miglia 36, e 60 incirca da *Matera*. Vedesi edificata in un monte, ove respirasi un' aria molto elastica, ed è popolata da circa 3220 individui.

Il territorio dà del frumento, del vino, e legumi, che sopravanza il bisogno della popolazione. Non vi mancano i luoghi da pascolo per gli animali, de' quali se ne fa qualche industria. Evvi pure della caccia, e sonovi finalmente delle sorgive di acque minerali atte alla guarigione di molti mali, segni indubitati di qualche vulcano.

Questa terra si vuole antica, ma secondo il mio istituto non voglio affatto asserire delle false, o immaginarie tradizioni. Se le dà ancora da taluni il nome di Città; ma io ignoro tal privilegio, e so, che nel 1457 quando *Alfonso* la tolse dalle mani di *Giovannello di Montemurro*, e *Andromera* sua moglie, che la possedeano, e la die-

(1) *Tom.* 1. *p.* 153.

diede per ducati 600 a *Cola de Ionata de Noha* chiamasi *casale seu castello* (1). E' vero che di poi avesse potuto avere il privilegio di città; ma ripeto, che ciò io ignaro affatto.

Fu posseduta dalla famiglia *Sanseverino* (2), ma per ribellione di *Girolamo*, il Re *Ferrante* nel 1488 la conferì al milite *Giulio Palmieri* (3). Passò poi a *Cammillo Pescara* (4); indi al principe di *Bisignano* come suo suffeudo, e da questo alla famiglia *Corcione*. Si dice che per essere stata massacrata questa famiglia dal popolo nella rivoluzione di *Masaniello* passò alla *Ravaschiera*. La rivoluzione suddetta fu nel 1647, ed io ritrovo tassato per questa terra nel 1648 *Vincenzo Corcione* (5). Non è vero, ancora che dalla *Ravaschiera* fosse passata al Regio Fisco, poichè nel 1669 vi era padrone *Gio. Batista de Ponte* (6). Gl' *Ignaziani* l' ebbero poi in possesso, e divenne Regia nella loro espulsione nel 1767.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 254, nel' 1541 di 357, nel 1561 di 319, nel 1591 di 385 nel 1648 di 280, e nel 1669 di 57, a cagione della peste del 1656.

Quì soggiungo, che le donne di questa terra vestono di una foggia assai piacevole.

LATTARIO. Monte celebre presso gli antichi a cagione de' suoi eccellenti pascoli. Vedi il volume separato.

LATTARICO, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Bisignano*, distante da *Cosenza* miglia 20 in-

(1) *Quint.* 5. *fol.* 436.
(2) *Quint.* 12. *fol.* 6.
(3) *Quint.* 26. *fol.* 21.
(4) *Quint. Instrum.* 4. *fol.* 242.
(5) *Situazione* di detto anno 1648. *pag.* 281.
(6) *Situazione* di detto anno, *pag.* 247.

incirca. E' un errore chiamarla *Lattaraco*, non ritrovandosi già mai in qualche carta; così scritta nè in tutte le situazioni del Regno; ma forse starà così in bocca goffamente de' paesani. Nel 1532 fu tassata per fuochi 211, nel 1545 per 254, nel 1561 per 267, nel 1595 per 236, nel 1648 per 180, e nel 1669 per 124. Gli abitanti ascendono a circa 850 tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Si possiede dalla famiglia *Marsico* di *Cosenza*.

LATURO una delle ville di *Valle-Castellana*.

LAVARALD. Vedi *Barete*.

LAVARETE. Vedi *Barete*.

LAVELLO picciol fiume in *Abruzzo* citeriore. Vedi il volume separato.

LAVELLO, città Regia e vescovile in *Basilicata*; suffraganea di *Bari*, distante da *Venosa* miglia 6, e da *Matera* . . . . sotto il grado 34, di longitudine, e 41', 14, di latitudine.

Non si sa da chi e in qual tempo fosse stata edificata. Il nostro *Marino Frezza* (1) scrivendo: *episcopatus Lavellen sacrosanctae vetustatis inscriptiones habet marmoreas titulo comitatus antiquitus fulsit, ut Chronista Cassinensis scribit*, ci fa credere ch' ella fosse antica, e poco appresso si avvisa che' 839, vi fosse stato ucciso *Sicardo* XVIII duca di *Benevento*, il quale solea passarvi più mesi dell' anno per divertirsi alla caccia. Leone *Ostiense* (2), *Carlo Sigonio* (3), e *Ferdinando Ughelli* (4) scrivono, che nella divisione fatta da' primi *Normanni* de'

(1) Frezza *De subf. in cap. de Provinciis, et civitatibus regni, et de ecclesiis Cathedralibus*.

(2) Ostiense *lib. 2. cap. 67.*

(3) Sigonio *de Regn. Ital lib. 8. n. 20.*

(4) Ughelli *Ital. Sacr. t. VII. col. 1904. ed. Rom.*

de' paesi conquistati nella *Puglia*, nell' anno 1042 fu data la nostra città di *Lavello* ad *Arniclino*.

Nelle sue campagne si vuole, che fosse morto di veleno *Corrado* Imperadore figlio di *Federico* II secondo avvisa Niccolò di Jansillà: *in campis prope Lavellum infirmitate correptus, cum esset circa annos aetatis 26 in triumphorum suorum primordiis acerbo mortis fato succubuit*.

Fu padria del famoso Capitano *Tartaglia*, che militò sotto Francesco *Sforza* duca di *Milano*, le cui gloriose azioni sono registrate dal *Corio*, dal *Blondo*, dal *Simoneta*, dal *Giovio*.

Vi si sono ritrovate molte iscrizioni ebraiche, che il *Cimaglia* (1) pretende che fossero del quarto secolo; il mio leggitore potrà però quelle riscontrare presso l' eruditissimo Abate Sig. D. *Domenico Tata* (2) colla traduzione latina dell' Ab. *Gennaro Sisti* di *Melfi*.

La sua situazione non è molto felice. Il territorio dà agli abitanti tutt' i prodotti di prima necessità, ed evvi tra i medesimi qualche industria di animali. La tassa del 1532 fu di fuochi 257, del 1545 di 358, del 1561 di 574, del 1595 di 702, del 1648 di 600, e del 1669 di 421. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 2300.

L' erezione del suo vescovado si vuole nel 1060 secondo avvisa l' *Ughelli*, e il vescovo non tiene altro paese della città infuori sotto la sua giurisdizione.

Nel 1454 si possedea dalla famiglia del *Balzo Orsino*. Nel 1507 il gran Capitano la vendè a *Gio-*

 van-

(1) Cimaglia le nomina nella *Lettera* alle sue *Antichità Venosine*.

(2) Vedete la *Lettera sul monte Volture* di esso *Tata*, *pag.* 11. *seg.*

vanni del Tufo (1); e nel 1536 vi si ottenne il titolo di *Marchese*. Passò alla famiglia *Pignatelli*, e poi alla *Caracciolo* de' principi della *Torella* con titolo di Ducato.

LAVIANO, terra in provincia di *Principato citeriore* in diocesi di *Conza*, distante da *Salerno* miglia 40 in circa, e da *Conza* 7.

La medesima è situata in luogo montuoso di una pietra giallastra calcaria, e non vi si respira un' aria molto sana. Nell' entrare al paese vi ammirai una fontana di buon' acqua. Il suo territorio è molto irregolare, e poco ferace anche nel produrre le biade. Vi sono de' vigneti, e tiene un bosco, che fa confine colla provincia di *Basilicata*. Tiene benanche un' alta montagna per pascolo degli animali, nella quale vi nasce un' erba rassomigliante al sellere, ed è molto nociva agli animali vaccini. Questa è chiamata *erba Luparia*. Le ghiande del suddetto bosco le osservai ben grosse, ma poco dolci nella fine di settembre.

La tassa di questa terra nel 1532 fu di fuochi 132, nel 1545 di 159, nel 1561 di 182, nel 1595 di 261, nel 1648 di 189, e nel 1669 di 53. In oggi gli abitanti ascendono a circa 1650, addetti per la più parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. Si possiede dalla famiglia *Anna* col titolo di *Duca*.

LAVINIO. Fiume in uno de' ripartimenti della diocesi di *Casauria*. Vedi il volume separato.

LAVINO. Fiume in *Abruzzo* citeriore. Vedi il volume separato.

LAUREANA, terra in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 58. Questa terra lungo il fiume *Ieropota-*

(1) *Quint. 26. fol. 29.*

tamo, con i suoi cinque casali *Candidone*, *Serrata*, *Stillitanone*, *Bellantone*, e *Borrello*, si rovinò dal terremoto del 1783, fatale per quella provincia (1). L'odierna popolazione è di circa 1900 individui. La loro industria è l'agricoltura, raccogliendo dal lor territorio grano, granone, vini, olio, canapi, e la pastorizia ancora, e quella della sete. Han commercio con altre popolazioni, alle quali vendono le loro soprabbondanti derrate. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più altre specie di volatili. Si possiede dalla famiglia *Pignatelli di Aragona.*

LAURENZANA, *o Laurenzano*, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Acerenza*, distante da *Matera* miglia 40, e 6 da *Calvello*, da *Viggiano* 12, e da *Napoli* 100. La sua situazione è in un monte, che va a terminare in un bosco della Ducal Camera detto la *Lata*. Il territorio non è di molta estensione, ove respirasi buon'aria, e trovasi abitata da circa 7000 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 183, del 1545 di 236, del 1561 di 462, del 1595 di 520, del 1648 di 500, e del 1669 di 434.

Le produzioni del suo territorio consistono in frumento, legumi, e sonovi de' luoghi addetti al pascolo degli animali, di cui se ne fa qualche industria da quegli abitatori. Le vigne danno bellissime uve, specialmente le moscate, che l'*Antonini* dice (2) aver mangiate quasiche fresche nel mese di maggio conservate in alcune grotte. Avvisa dippiù che stando su di un'altura tutta cretosa, l'acqua a poco a poco rodendola l'ha fatto, e le farà grandissimo male. Ne' suoi boschi vi è della cac-

P 2 cia

(1) Vivenzio, *Storia de' tremuoti di Calabria*, *tom.* I. *pag* 184.

(2) Nella sua *Lucania*, *part.* 3. *disc.* 4. *pag.* 526.

cia di lepri, volpi, cinghiali, e di varie specie di volatili.

Questa terra dal Re *Carlo* I *d' Angiò* fu conceduta ad *Anibaldo de Trasimundo de Roma* per once XXX (1), ed è detta *Castrum Laurenzani*.

Nel 1454 si possedea da *Maria Donata* del *Balso Orsino* duchessa di *Venosa*, che fu data per moglie a *Federico* secondogenito del Re *Ferrante*. Nel 1496 il Re *Ferrante* per ribellione di *Raymo Orsino* la vendè a *Gio. Antonio Poderico* (2). Nel 1505 *Paolo Antonio Poderico* ne cercò la conferma al Re Cattolico (3), e nel 1540 la vendè a *Margaritonno di Loffredo* per ducati 23000 (4).

Nel 1532 a 20 gennaro fu venduta *sub hasta S. R. C.* a *Maria Aurelia Filangieri* per ducati 28000 (5). Le succedè poi *Girolamo di Ruggiero* suo figlio nel 1568 (6): e nel 1606 *Ettore Ruggiero* la vendè ad *Alfonso Gaetano* per ducati 39000 (7).

LAURIA, città in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Policastro* distante da *Maratea* miglia 8, da *Eboli* 54, da *Salerno* 80, da *Castrovillari* 23, da *Cosenza* 60, e da *Matera* 64 in circa. E' sentimento di taluni scrittori, ch' ella fosse antica, e che avesse la sua origine da *Volcejo* città de' *Lucani*; o almeno se non fosse d' annoverarsi tra i *Volcentani*, o *Ulceiani*, e *Ulciani*, da dirsi certamen-

(1) *Lib. donation. sive concess. Caroli I, de anno* 1269. *fol.* 94.
(2) *Qu.* y. *f.* 183.
(3) *Qu.* 6. *fol.* 29.
(4) *Ass. in Qu.* 13. *fol.* 318.
(5) *Ass. in Qu.* 80. *fol.* 41.
(6) *Signif.* 29. *fol.* 46. *at.*
(7) *Qu.* 34. *fol.* 253.

mente essere stata tra i *Sirini*, di cui *Plinio* fa menzione parlando delle popolazioni della *Lucania* (1). Che *Volceio* fosse stata, dove oggi è *Lauria*, non abbiamo affatto niuno monumento, che potesse suffragare il suddivisato sentimento; ma bensì da dirsi al contrario, che fosse stata *Volceio*, dove oggi è la terra di *Buccino*, come già da me fu asserito nel suo articolo (2). Che potesse poi vantare la sua origine da' *Sirini* essendo ella in prospetto dell' altissimo monte, che tuttavia *Sirino* si appella, ed è compreso nel suo territorio, si potrebbe per poco accordare dagli antiquarj.

Bartolommeo Comando (3) non saprei, come avesse scritto: *Lauraea Policastrensis dioeceseos in Parthenopaea ditione haud ignobile Lucaniae oppidum, alioquin Colonia Ulciana a Cretensibus conditum*, e Fr. *Elia d' Amato* (4), che *Lauria* avesse avuta la sua origine dall' antica *Seleuco*. Nella bolla della restaurazione della diocesi di *Policastro* eseguita da *Alfano* arcivescovo di *Salerno* colla licenza di *Pasquale* II, numerandosi tutt' i paesi, che in quella si comprendeano, *Lauria* è chiamata *Ulci* (5). Ma non dovrà certamente essere di tanta autorità da do-

(1) Si è più volte da me citato questo passo del *lib.* 3. *cap. XI.*

(2) *Tom.* 2. *pag.* 387. *seg.*

(3) Nella vita di Fr. *Lorenzo Brancati* dell'Ordine de' Minori Conventuali e Cardinal di S. Chiesa sotto il titolo de' XII Apostoli che citerò in appresso.

(4) Nel suo libro intitolato il *Terraqueo*, *part.* 1. *pag.* 77.

(5) Questa bolla sei anni fa mi fu additata da D. *Nicola Viceconti*, che dice essere esistente nell' archivio di *Policastro* in un Bollario antico coll'epoca del mese di ottobre 1099, *ind.* 3.

dover noi dare altra situazione all' antica *Volceio*, o pure che *Ulci* fosse stata città differente dalla prima.

Le rovine, che si additano nel lungo denominato la *Ravita*, con un antico castello, o a qualche altra popolazione dovrà attribuirsi, che a quella di *Ulci*, o *Volceio*, o alla stessa *Lauria*, distrutta ne' tempi de' *Saraceni*, come si dice, e riedificata nel luogo, ove vedesi al presente. E' infatti, un antico marmo ritrovato tralle rovine, che sono nelle vicinanze di *Buccino*, ci fa senza dubbio assicurare del vero sito di *Volceio*, ond' è che a me conviene di quì riportare i primi quattro versi:

.... SACRO... DD. NN. CONSTATINI. MAXIMI
VENERANDISSIMORVMQVE. CAESARVM
.... VVLCEIANAE. CIVITATIS. ACILIO. SEVERO
ET. VETTIO. RVFINO. CONS. PETVRCI.

Il Sig. D. *Nicola Viceconti* natio di *Lauria*, assai benemerito della sua padria, mi favorì alcune memorie intorno alla medesima, e con molto impegno vi volea sostenere che surta fosse dalla distruzione di *Ulci*; ma gli autori da lui citati non sono da tanto a prevalere a quel monumento già da me additato (1). Basterà intanto il dire essere questa città antica, ed anche in oggi una delle più distinte della diocesi di *Policastro*, di cui *Ferdinan-* do

(1) L' erudito Sacerdote D. *Niccolò Lentini* anche natio di *Lauria*, e lettore di Teologia Dommatica, Morale, e Canoni nel Seminario di *Policastro*, pur volle confermarmi che questa città fosse l' antica *Ulci*, non solo perchè rilevasi dalla citata Bolla, da lui letta, ma anche sull' autorità di *Ambrogio Calepino*. Egli è certo che per *Ulci* s' intese *Volceio* dagli scrittori, la cui situazione non ha niente che fare con quella di *Lauria*. Vedi l'articolo *Buccino*.

do Ughelli (1) scrive: *Dioecesis Policastrensis satis ampla est, quatuor et viginti oppidis continetur, quorum primaria duo, Lauraea scilicet habens collegiatam cum annuo redditu scut.* 800, *et aliam parochialem. Alterum est Rivellum.*

Ella è situata alle radici degli *Appennini* dalla parte settentrionale, e in prospetto dell' altissimo monte *Serino*. E' divisa in due popolazioni, una detta *Lauria Superiore*, l' altra *Inferiore*. *Lauria Superiore* è situata alle falde di un monte, e l'*Inferiore* in una valle. La distanza ch' evvi l' un dall' altra è di un tiro di schioppo. La prima trovasi abitata da circa 3800 individui, e la seconda da 4100. Il suo territorio presso a 30 miglia di estensione, confina con quelli di *Lagonegro*, *Moliterno*, *Castelsaraceno*, *Latronico*, *Castelluccio*, *Laino*, *Tortora*, *Trecchina*, *Rivello*, e col casale di *Bosco*; e nello stesso suo territorio è compreso quello della distrutta terra di *Seluci*, che oggi si possiede dalla mensa di *Policastro*. Per lo più questa estensione è occupata da monti, e vi corrono i fiumi *Sinno*, e il *Tanagro*, detto colà il fiume di *Trecchina*; il primo scaricandosi nel mare di *Taranto*, e il secondo in quello di *Maratea*. Vi sorgono delle molte acque ancor buone, le quali animano molini, valchiere, e trappeti, e servono similmente per inaffiare molti giardini, che vi sono.

Vi esistono diversi boschi, tra i quali *Canaletorto*, e *Seluci*, di faggi, cerri, ed abeti, ove non manca la caccia di quadrupedi, e di volatili. Il suolo però non è molto fertile nel dare agli abitanti tutte le derrate di prima necessità. Quella parte de' suoi cittadini addetta all' agricoltura, ed

P 4 alla

(1) *Ital. Sacr. t. 7. de Episc. Policastr.*

alla pastorizia impiega non sempre i suoi sudori con felice riuscita.

In questa città vi è la doganella del sale, e vi è un' ospedale. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 391, nel 1545 di 551, nel 1561 di 720, nel 1595 di 1097, nel 1648 di 950, e nel 1669 di 368. La sua popolazione mancò per la peste del 1656 fatale per *Napoli* e per lo Regno tutto.

Ella fu posseduta dalla famiglia *Sanseverino* con titolo di *Contado*, ritrovando memoria, che nel 1496 sotto *Federico d' Aragona* si avea da *Berardino Sanseverino*, insieme con *Trecchina*, e *Castelluccia*. Nel 1556 si ha notizia, che trovavasi in possesso di *Girolamo Xaraque* (1), al quale succedettero poi i suoi discendenti *Pietro* (2), e *Girolamo* (3) nel 1564, e 1598.

Presentemente si possiede dalla famiglia *Ulloa y Lanzina* con titolo di *Ducato*.

Fa molta gloria a questa città l' aver data la nascita al celebre *Lorenzo Brancati*, il quale ascese al Cardinalato, essendo stato uno de' più insigni teologi de' suoi tempi. Egli fu religioso nell' ordine de' frati di *S. Lorenzo Maggiore* di *Napoli*, e per mezzo del suo sapere fecesi strada alla porpora. Il P. *Elia d' Amato* nell' opera citata lo chiama l' *Anteo* delle lettere, e della porpora. Fr. *Bartolommeo Comando* scrisse: *Vita F. Laurenti Brancati ex ordine minorum conventualium tit. duodecim Apostolorum S. R. E. praesbyteri Cardinalis bibliothecarii de Lauraea. Romae typis heredum Corbelletti* 1698 *in* 4. Vi fu altro ancora chiamato *Gabriello Bab.* che ne scrisse la vita, ma io non ho potuto vedere. Secondo il Pe-

(1) *Quint. instrum.* 2. *fol.* 8.
(2) *Petit. Relev.* 8.
(3) *Quint.* 34. *fol.* 30. *Quint.* 3. *fol.* 243.

Petavio (1) morì nel 1693 di anni 82, val quanto dire, ch' era nato nel 1611. Il nostro *Niccolò Toppi* ne fa parola nella sua *Biblioteca Napoletana* (2).

Vi nacque pure *Biagio Terzi*, che fu poi vescovo d' *Isernia*, e scrisse un' opera col titolo *Syria Sacra*.

LAURIANA, o *Laureana*, terra in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 40 incirca. Questa terra è tralle migliori di quella provincia, ed ha qualche antichità. Siccome appare da un privilegio portato dal P. *Gattola* (4) dell' Imperador *Ludovico* I vi fu un monistero sotto il titolo di *S. Benedetto* detto di *Lauriano*, ma in oggi non se ne ha veruna notizia anche del luogo dove fosse esistito.

Il suo territorio, dà oltre del frumento, buoni vini, ed olj. Gli abitanti ascendono presso ad 800, e sono per lo più addetti all' agricoltura, ed al trasporto delle loro derrate in *Salerno*, e in altri luoghi ancora.

La tassa del 1532 fu di fuochi 45, del 1545 di 49 del 1561 di 56, del 1595 di 72, del 1648 di 68, e del 1669 di 62.

Vi nacque *Ottavio Bambacario*, magistrato di qualche nome, il quale lasciò erede della sua eredità il Tesoro del nostro Protettore S. *Gennaro*.

Si possiede dalla famiglia *Sanfelice* con titolo di Duca.

LAURINO LE PIAGGINE SOPRANE. Vedi *Piaggine Soprane*.

LAURINO LE PIAGGINE SOTTANE. Vedi *Piaggine Sottane*.

LAURITO, terra in provincia di *Principato citeriore*, compresa nella diocesi di *Capaccio*, distan-

(1) *Ration. tempor. part. 1. cap. 4. ab anno* 1658 *ad* 1700

(2) *Pagin.* . . .

(3) Nell' *Istor. Cassinese fol.* 86.

stante da *Salerno* miglia 60 in circa. E' situata in un declivio, guardando da oriente il corso del *Mengardo*, o *Menicardo*, e l' opposte colline della terra di *Roccagloriosa*. Gli abitanti ascendono a 1700 per la maggior parte addetti all' agricoltura, ed all' ingrasso de' maiali.

Le produzioni del territorio consistono in frumento, vino, ed olio di ottima qualità, delle quali derrate ne fan commercio con altre popolazioni. Vi è della caccia di caprj, volpi, e di più specie di pennuti nelle proprie stagioni. Nel mese di luglio vi si fa una fiera col concorso de' paesi circonvicini.

Fra *Laurito*, e *Montana*, sorge un alto monte detto *Antilia*, ove un tempo vi furono alcune abitazioni, e vien ricordato dal ch. *Berardino Rota*.

Teque etiam Antilie passis, te maesta capillis
Quam Pan erudiit, susceptam Molpide nympha.

Evvi pure un altro luogo appellato *Fulgente*, ove veggonsi le rovine di un altro antico castello, ed anco alcune grotte, nelle quali credesi, che abitati vi avessero ne' tempi barbari taluni per esentarsi dalle persecuzioni nemiche.

In questa terra vi fu fondata la prima casa dell' istituto della Dottrina Cristiana, poichè *Gio: Filippo Romanelli* natio del luogo, con *Tommaso Monforte* de' baroni del luogo medesimo nel 1618 furono i fondatori.

Fu padria di *Antonio Monforte* noto abbastanza per la sua erudizione.

Ella fu infeudata *jure Langobardorum*. Nel 1504 era per mettà posseduta da *Dionora Ruggi* figlia di *Antonello da Salerno*, e nel 1530 passò così alla di lei figlia *Antonia Pavone*, che fu moglie di

di *Scipione Antonini* (1). Presentemente si possiede dalla famiglia *Monforte*.

La tassa del 1532 fu di fuochi 108, del 1545 di 136, del 1561 di 154, del 1595 di 177, del 1648 di 272, e del 1669 di 91; forse diminuì a cagione della peste del 1656.

LAURO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Nola*. Fa meraviglia, come *Gianstefano Remondini*, uomo di molta erudizione e critica avesse potuto intorno l' antichità di questo paese asserire una volgare tradizione, cioè edificato da *Ercole* mutando il nome di *Fregonia* in quello di *Lauro*, e dire mille altre ragazzate da molto deturpare la sua fama letteraria (2). La terra di *Lauro* è antica, ma non abbiamo monumento per fissarne l'epoca di sua fondazione, poichè a riserba di poche città, sono capricci degli antiquarj ricorrere a stravaganti congetture, e favolosi racconti per dare origine illustre ed antica a' luoghi tutti del nostro Regno.

Questa terra, che comprende molti casali, è in luogo, ove non respirasi un' aria cattiva, e trovasi da *Nola* distante miglia 6, e da *Napoli* 18 in circa. Tutto il circuito del suo territorio è presso a miglia 20 confinante da oriente con *Forino*, e *Monteforte*, da settentrione con *Bajano*, e *Mugnano*, da mezzogiorno con *Bracigliano*, *Siano*, e *Sarno*, e dall' occidente con *Palma*, e *Liveri*. I casali compresi nel detto territorio sono: *Quindeci*, *Moschiano*, *Ima*, *Taurani*, *Fellino*, *Pernosano*, *Pago*, *Sopravia*, *Marzano*, *Visciano*, *Fornicella*, *Casola*, *Mi-*

(1) Vedi *l' Antonini* nella *Lucania*, *part.* 2. *disc.* 6. *pag.* 345.

(2) Della *Nolana Ecclesiastica Storia*, *lib.* 1. *cap.* 54.

Migliano, *Pignano*, *Beato*, *Busana*. Le produzioni consistono in frumento, vino, olio, e non vi mancano i castagneti, e querceti per l' ingrasso de' majali. Gli abitanti hanno pure l' industria de' bachi da seta, che vi riesce di buona qualità.

Tutta la popolazione insieme ascende a 1850. La tassa del 1532 fu di fuochi 637, del 1545 di 695 del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 1305, intendendosi sempre co' suoi casali, e ne ritrovo un' altra numerazione per 1084, val quanto dire essere mancata la sua popolazione essendo stata numerata nel 1737 per fuochi 1157, se pure non vogliasi dire, che alcuni de' suoi casali si fossero separati.

Un tempo *Lauro* con tutti gli altri suddivisati casali, facea parte della Contea di *Nola*, la quale insieme coll' altra dell' *Atripalta* nel 1462 furono concedute da *Ferdinando* ad *Orso Orsini*. Dopo la sua morte *Alfonso* duca di *Calabria* ne privò *Roberto*, e *Raimondo* sotto pretesto, che non erano figli di esso *Orso Orsini* (1), ma nel 1507 *Ferdinando* il Cattolico restituì la contea di *Nola* a *Niccolò Orsini*, il quale nel 1508 la cedè ad *Arrigo Orsini* suo nipote rimanendone poi spogliato per la fellonia del duca di *Pitigliano*, sebbene nel 1510 la riebbe.

Nel 1527 si devolvè lo stato di *Lauro* alla Regia Corte poichè esso *Arrigo Orsini* essendosi attaccato al partito de' *Francesi*, e *Veneziani*, e morto *Lautrech* col suo esercito nelle vicinanze di *Napoli*, il Vicerè d' *Oranges* ridusse a divozione di *Carlo* V le provincie del Regno già invase, e fece vendetta de' baroni, ch' eransi ribellati confiscando giustamente i loro feudi, e punendoli puranche di morte.

(1) Summonte *lib.* 5. *cap.* 2. *p.* 512.

te. *Arrigo* avrebbe subita la stessa pena se preso da malattia non avesse fortunatamente finiti i suoi giorni, e i suoi beni furono soltanto confiscati (1). *Maria Sanseverino* sua moglie essendo intanto creditrice di 12000 ducati delle sue doti, e 4000 di antefato, ottenne l'aggiudicazione dello stato di *Lauro* mediante la perizia di *Luca Apicella* fatta nel 1529, e *Lauro* fu aggiudicato co' casali per ducati 11960 -- 50, e pel complimento de' ducati 1620 le fu assegnata la gabella della città di *Nola* detta della *Porta* e *Grassa*, e ne ottenne l' investitura nel dì 1 giugno del 1530, e così venne a dismembrarsi dalla contea di *Nola*.

Nel 1541 essa *Maria Sanseverino* lo vendè a *Scipione Pignatelli*. Nel 1631 fu dedotto in patrimonio da' creditori di *Cammillo Pignatelli*, e nel 1632 fu venduto a *Scipione Lancellotti* per ducati 150000.

LAURO, casale della città di *Sessa* abitato da circa 1050 individui. L'aria che vi si respira è mediocre, e il terreno è atto a quelle produzioni, che nell' articolo *Sessa* sarò per rammentare partitamente.

LAUROPOLI borgo della città di *Cassano*, fu edificato dalla fu duchessa di detta città D. *Laura Serra* a distanza di un miglio situato in un' amena pianura. Tiene un molto esteso orizzonte, e specialmente dalla parte di levante. L'aria è ventilata, ed i suoi abitanti, che ascendono al numero di 400 son tutti addetti alla coltura della terra.

LAUSDOMINI, casale della terra di *Marigliano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, situato in luogo piano tralla terra di *Marigliano*, e *Marigliancella*, distante da *Napoli* miglia 10, e 3 da *Nola*.

(1) Vedi Giannone *Istor. civil. lib.* 27. *cap.* 1.

Nola. Le produzioni del territorio sono le stesse, che ho accennate ne' luoghi circonvicini, e gli abitanti al numero di circa 1140 sono addetti all'agricoltura, ed al trasporto delle vettovaglie in altri paesi della provincia, e fuori ancora. Vedi *Marigliano*.

LAZZARO casale della terra di *Motta-Sangiovanni* in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Reggio*. E' prossimo al mare abitato da circa 340 individui. Vedi *Motta-Sangiovanni*.

L E

LECCE, città Regia, e vescovile, in Terra d'*Otranto* suffraganea di *Otranto*, e capitale della provincia istessa, tra i gradi 40, 42 di latitudine, e 36, 40 di longitudine. E' situata in luogo piano, e secondo la descrizione fattane dal dottor *Peregrino Scardino* (1), che stampò la sua operetta nel 1607, avea di circonferenza tre miglia, la quale in oggi è moltoppiù estesa ne' suoi borghi. Da settentrione ha l' *Adriatico* distante miglia 6, da occidente il golfo di *Taranto* miglia 15, e da mezzogiorno 24 dal *Jonio*.

Si vuole una delle più antiche città *Salentine*, e delle più celebri ancora; ma indagarne l' origine, e il suo fondatore, è inutile di quì trattenere il mio leggitore intorno a' varj sentimenti de' nostri storici. Il più gran monumento della sua antichità io direi esser quello appunto di non trovarsene alcuna traccia negli antichi istessi, e la diversità delle opinioni se fosse la medesima surta sulle rovine dell' antica. Convengono non però gli eruditi

(1) Nel suo *Discorso intorno l'antichità, e sito della città di Lecce, pag.5.*

ti ch' ella si fosse chiamata ne' vecchi tempi *Lupiae*, e lo confermano dalla seguente iscrizione riferita dal celebre *Antonio de Ferrariis* detto il *Galateo* (1).

M. BASSAEO M. F. PAL. AXIO
PATR. COL. CVR. R. P. LL. V. IR. MVNIF.
PROC. AVG. VIAE. OST. ET. CAMP.
TRIB. V. MIL. LEG. XIII. GEM. PROC. REG.
CALABRI. HONORIBVS. CAPVAE. FVNC.
PATRA. COL. LVPIENSIVM. PATRA. MVNI.
CIPI, HVDRENTINOR. VNIVERSVS. ORDO.
MVNICIP. OB REMPVBLICAM. BENE AC FI
DELITER GESTAM. HIC PRIMVS. ET SO
LVS VICTORES CAMPANIAE PRETIS
AESTIM. PARIA. CLADIAT. EDIDIT.
L. P. P. P.

Si vuole poi che il nome di *Litium* l'ebbe da' tempi di *Federico* II, allor quando esso Imperadore avendo accordato a' *Leccesi* di potersi riedificare la loro città distrutta da *Ottone* IV, decretò *sit licitum*. Quindi altri si avvisa, che dal tempo medesimo si appellò *Licitum*, e poi *Litium* corrottamente. Ma noi crederemo queste belle stiracchiate etimologie de' nostri storici, e specialmente del suddivisato *Scardino* (2)? Nelle carte Angioine è detta *Litium*

(1) Galateo *De antiquit. et sit. Iapygiae*, *p.*92. *ed. Lycii* 1727. Vedi Grutero, *p.* 374. *n.* 5.

(2) *Loc. cit. p.* 12. non avrebbe dovuto ignorare quei versi posti nella Cattedrale nel 1114.

Haec in honore piae que visitur Aula Mariae
Tunc et fundari coepit simul et fabricari,
Atque Deo fido Lycii dominante Gofrido,

tium (1) facendosi menzione della Cappella Regia della SS. Trinità; ma ne' tempi Normanni non trovasi chiamata altrimenti che *Licium*. Basterebbe leggere il catalogo de' baroni, che sotto *Guglielmo* II Normanno contribuirono alla spedizione di *Terra Santa*, ove parlandosi del Contado di *Lecce* si dice: *Comes Goffridus demanium suum de Licio* (2). *Giacomo Antonio Ferrari* nella sua *Apologia paradossica*, stampata in essa città nel 1707, la fece superiore a tutte le altre del Regno per ragione della sua antichità. Ma egli è certo che col *Galateo* istesso si riscaldarono di fantasia.

Nelle sue vicinanze attestano molti scrittori d'esservisi ritrovati de' ruderi, i quali attestano l'antichità di quella popolazione, ch' ebbe a starvi, e di somma riputazione. Tali erano gli avanzi del *Ninfeo*, delle *Terme*, dell' *anfiteatro*, avvisando il citato *Scardino* (3) che vi fu ritrovata questa iscrizione:

OTTAVILLA M. T. SECVNDILLA
ANPHITEATRVM

che conservava nel suo museo il medico *Ottavio Scalfo*. Più altre iscrizioni accenna di essersi ritrovate, e talune pure in greco, ma le tralascia non senza taccia di poco accorto, e finalmente avvisa la quantità di sepolcri colà rinvenuti, e diverse altre antiche fabbriche, il che pure accenna il *Galateo*.

Si dice che negli antichi tempi de' greci fu detta

(1) *Regest.* 1283. *E. fol.* 108.

(2) Vedi il detto catalogo pubblicato dal *Borrelli*, *pag.* 19.

(3) *Loc. cit. p.* 12.

ta Συβαριν, dipoi Λυκιαν, e finalmente da' *Romani Lupia*. Altri però si avvisano, che dove un tempo fu *Aletium*, ivi fosse l' odierna *Lecce*; ma il ch. *Mazzocchi* (1) sostiene la prima opinione, ch' è peraltro del dotto *Galateo*. Avvisa lo stesso dottissimo *Mazzocchi* (2), ch' egli avea due monete coll' iscrizione ΛΥΚΙΑΝΩΝ, le quali non si doveano certamente attribuire ad *Lyciam Asiaticam*, perchè vi avrebbe dovuto stare scritto ΛΥΚΙΩΝ, *nam a regione Lycea gentile (Stephano teste) est* Λυκιος, *non* ΛΥΚΙΑΝΟΣ, e che dipoi i *Greci* l'avessero detta Λυκιον.

Quando i *Romani* ci dedussero poi una colonia la dissero *Lupia*, *Lypia*, *Lopia*, e in greco Λυπιαι, ma con errore. Il tempo in cui vi dedussero la detta colonia lo rilevano dalle parole di *Frontino* (3), e dicono circa 100 anni prima di *Gesucristo*. Indi vi fu dedotta altra colonia nell'impero di *Vespasiano*; ma nella prima è certo che vi fu la mutazione del suo nome di Λυκιον, Λυκια, o Λυκεια, in *Lupia*. Il celebre *Panvinio De Coloniis*

(1) Vedi Mazzocchi, *Prodrom. ad Heracleae psephismata diatriba I. de Magna Graecia*, *cap*.5. §. 8. e in *not*. (66), *pag*. 40.

(2) Mazzocchi *Collectaneum V. not.* (51).

(3) *Territorium Tarentinum*, *Lypiense*, *Austranum Varium in jugera n. CC. limitibus Gracchianis*, *et cetera*, *loca vel territoria in saltibus sunt assignata pro aestimo ubertatis sunt praecisa: nam variis locis mensurae actae sunt*, *et inserationis nodus collectus est*. *Cetera autem prout quis occupavit posteriore tempore censita sunt*, *et ei possidenti assignata*, *ab Imperatore Vespasiano censita ex jussione. Frontino de Coloniis pag*. 110. *ed. Amstelodam.* 1674.

pag. 352 *edit. Francofurti* 1597, porta questa iscrizione:

PATRONO. COL. LVPIENSIVM
PATRONO MVNICIPI

Il nome di *Lypia*, e *Lipia*, lo ritenne sino al secolo VI, siccome rileviamo da un epistola di *S. Gregorio Magno* (1) commettendo al vescovo *Pietro* la visita delle chiese *Brundusii*, *Lippias*, *atque Gallipoli* prive di pastori. Da detto tempo incominciò ad acquistare l'antica denominazione di Λυκια, latinamente *Lycea*, e quindi *Lecce*.

Dalle cose fin quì dette vedesi quanto fosse andato errato lo storico *Scardinò* ripetendo la voce *Lecce* da quel suo inetto racconto.

Si potrebbe dagli eruditi fare una sola difficoltà, ed è che chiamandosi da *Pausania* (3) *Lupia* città marittima, come mai aver potuto sorgere sulle di lei rovine la città di *Lecce*, che è mediterranea. Può dirsi in prima, che non essendo ella a molta distanza dal mare, e forse molto più prossima essendo stata nell'antichità, annoverata l'avesse *Pausania* tralle città marittime, o che distrutta *Licia*, *Lupia*, andati fossero gli abitatori a riedificarsi la loro padria a qualche piccola distanza dal mare, e col nome istesso, al pari che fecero i *Capuani*, i quali distrutta la loro città a poca distanza edificarono altra città col nome medesimo; onde fu poi detta da *Strabone* εν δε τῃ μεσογαια Ρυδαιοι

(1) S. Gregorio *V. epist.* 21. *Ind.* 14.

(2) *Lib.* 6. 19. *In Elianis: Lupium ajunt opidum esse inter Brundusium, et Hydruntum quod prisco nomine Sybaris fuerit: portus in eo extat manufactus Adriani Caesaris opus*. Si vuole che *Lupia* fosse stata dove oggi è il *Porto di S. Cataldo*.

Σαιπι τε εισι και Λιπιαι : at in mediterraneis Rudiaeque ac Lupiae sunt. Si sa dal dotto *Galateo*, che questa antica città fu soggetta a mille vicende, e devastazioni; *varia urbis fuit fortuna*.

Al P. *Troyli* (1) soltanto non piacque affatto che *Lecce* fosse surta dall' antica *Lupia*, ma di qual peso debba essere la sua autorità, lo rimetto al giudizio de' savj leggitori. E infatti egli avrebbe voluto che propriamente sulle stessissime rovine avesse dovuto sorgere per dirsi derivata da quella antica città.

Secondo gli antiquarj dunque è indubitato, che *Lecce* moderna dee riconoscere la sua origine dall' antica *Licia*, ma è inutile l'andare poi cercando il suo fondatore da quel Capitano, che venne da *Lizio* sua padria ad edificarla citandosi quei versi di *Virgilio*:

Ex Salentinos obsedit milite campos
Lytias Idomeneus . . . .

Nella venuta delle barbare nazioni si dice essere stata esente da' loro saccheggi e devastamenti apportati a tutta quella vasta estensione. Sotto i *Normanni* ebbero poi principio i suoi Conti assai famosi nelle nostre istorie. Si crede che il primo Conte fosse stato *Roberto* avo materno di *Tancredi* figlio illegittimo di *Ruggiero* il vecchio, I Re di *Sicilia*. A *Roberto* succedè poi il suddetto *Tancredi*, il quale ne fu privato, e costretto portarsi in *Grecia*; ma poi richiamato da *Guglielmo* II, fu rivestito del suo Contado (2). Dopo la sua morte

Q 2 nel

(1) *Troyli tom.* 1. *part.* 2. §. 34. *p.* 255.
(2) Giannone *lib.* 14. *pag.* 3 ediz. del *Gravier*, Muratori an. 1189.

nel 1193 (1), o 1104 secondo altri (2), so che l'Imperador *Federico* II non ebbe molto a cuore questa città, avendo odiato tutti coloro, che furono attaccati al partito di *Tancredi*, e per conseguenza i *Leccesi*, che lo aveano amato. E' a sapersi però che *Gualtieri* conte di *Brenna* marito di *Albinia* nato di nobilissimo sangue, e di alto valor dotato (3) per alcune sue pretensioni venne nel Regno, e gli fu accordato il contado di *Lecce* e quello di *Taranto*, ma indi n' ebbe a partire lasciando la moglie gravida in *Roma*, e portarsi in *Francia* per raccorre gente, ed assalire il Regno (4), e tornato in *Napoli* morì combattendo nella città di *Sarno* nel 1205 (5).

Si vuole che il detto Imperadore avesse fatto Conte di questa città *Manfredo* suo figlio, quello stesso, che fu poi ammazzato nelle vicinanze di *Benevento* da *Carlo* I d'*Angiò*, e creato da esso *Carlo* conte di *Lecce Gualtiero* conte di *Brenna*, subito che prese il governo assoluto del Regno (6).

Si avvisano taluni che *Boemondo* figlio di *Roberto Guiscardi* celebre capitano *Normanno*, e di cui feci parola nell' articolo di *Canosa*, ampliò le sue mura, e fecevi ancora diverse altre fabbriche.

E' in disputa tra gli eruditi chi avesse desolata questa città, se *Ottone* IV, o *Guglielmo* il *Malo* nel 1166. Un maggior numero di scrittori è di sentimento, che fosse stato esso *Guglielmo*. A memo-

(1) Riccardo da Sangermano *cit. an.*
(2) Anonimo Cassinese *chron. d. an.*
(3) *Gesta Innoc. III.* §. 22.
(4) *Gesta Inn. III.* §. 25.
(5) Sangermano *d.an.* citato *Anon.Cassin.d.an.Gesta Inn. III.* §. 38.
(6) Scardino *loc. cit. p.* 17.

memoria di sì tragico avvenimento allegano la seguente iscrizione.

DIE NONO MAII MERCVRII XIII
INDICTIONIS
PER TOTVM DIEM VENERIS NONO
MENSIS IVNII REMANSIT CIVITAS
LITII DISHABITATA CIVIBVS
PENITVS DESERTA SVB DOMINO
COMITIS HVGONIS BRENNAE.

Nell'anno 1271 fu fatto conte di *Lecce Ugone*. Leggiamo che l'ebbe in dono (1), ed abbiamo ancora che allo stesso conte *Brenne*, *et Litii* fu donato *per Regiam Curiam Casamassimam* (2), al quale succedè *Gualtieri* suo figlio *Athenarum dux Brenne Litii Comes* (3). e rifabbricò le sue mura. Io non saprei se per la distruzione ne' tempi *Normanni*, o negli *Angioini*, volendo altri, che *Carlo* il vecchio l'avesse pure tutta abbattuta. Nel 1268 il suddetto *Gualtieri* fu Signor di *Firenze*, ebbe per moglie *Beatrice* figliuola di *Filippo* principe di *Taranto* fratello del Re *Roberto*, ed è molto noto nelle istorie *Fiorentine*. Egli morì in *Francia* nel 1356, il quale avendo lasciata unica figlia si ammogliò con *Giovanni d'Eugenio* di famiglia *francese*, ed allora fu, che *Pirro* suo figlio s'intitolò *Conte di Lecce*. Questo *Pirro* morì anche senza maschi nel 1384, e lasciò soltanto una femmina chiamata *Maria*. Si decanta molto la bellezza insieme, e valore di questa donna, e prese a marito *Raimondo Orsini*, il quale avendo comprato il Principato

Q 3

(1) *Regest.* 1271. *B. fol.* 47.
(2) *Regest.* 1297. *A. f.* 273.
(3) *Regest.* 1343. *G. f. 6. a t.*

pato di *Taranto* per ducati 75000, la città di *Lecce* pagò la metà di detto prezzo per servizio di quel Signore. La sua madre passò a seconde nozze con il Re *Ladislao*, onde la ritroviamo appellata la Regina *Maria*.

Da *Raimondo* nacque il famoso *Gio: Antonio del Balzo Orsino*, il quale, tenne quel contado sino al dì 13 novembre del 1463. Nelle forti pretensioni, che dopo la morte di *Alfonso d' Aragona* su de' Regni di *Napoli* e di *Sicilia* vi ebbe il Re di *Navarra* suo fratello, in esclusione di *Ferdinando* figlio illegittimo di esso *Alfonso*, fu tutto il Regno posto in commozione, e a sorgere diversi partiti. Il Re di *Navarra* fe calare in *Puglia* il principe di *Viana* suo primogenito, il quale tenendo intelligenza col suddivisato *Gio: Antonio Orsino*, poco mancò che tolto non avesse a *Ferdinando* il Regno, ma morto strangolato da' suoi famigliari l' *Orsino* in *Altamura*, ancorchè il principe di *Viana* tentasse i *Leccesi* di porsi sotto le sue bandiere offerendo loro, e privilegj ed esenzioni, per mezzo di *Giovanni Coscia*, purchè i grandi tesori, che l' *Orsino* avea riposti in *Lecce*, dati l' avessero a lui, non già a *Ferdinando*, mediante i quali ripigliato di forze avrebbe molto disestato i suoi disegni. I *Leccesi* però furono costanti a *Ferdinando* al pari che furono ad *Alfonso* suo padre ne' tumulti cagionati nella *Iapigia* da *Giacomo Caldora di Provenza* (1), il quale essendo andato in quella città nel 1462 gli presentarono tutti i tesori del principe, che tenea riposti nel castello consistenti in vasi d' oro e di argento, e di prezi se suppellettili. A me piace di qui trascrivere le proprie parole di *Antonio de Ferrariis*, per-

(1) Scardino *pag.* 21.

perchè scrittore singrono (1). *Haec eadem civitas Lupiae mortuo Ioanne Antonio qui contra Ferdinandum Alfonsi filium, cui Isabellam ipsius Ioannis Antonii ex sorore neptis nupserat, nescio quibus causis per septennium bellum gesserat. Cum Ioannes Antegavensis Renati ducis filius urbi perpetuam immunitatem et castella quamplurima promitteret et quascumque vellet conditiones se tantum Ferdinando ultro dedit; Et quae in potestate Lupyensis erant populi sex scenta millia aureorum, vasa aurea, atque argentea, et opulentam supellectilem Ferdinando porrexit spretis Joannis pollicitationibus. Quibus opibus si is potitus fuisset, Ferdinandus vix duos menses in Regno peregisset; erat enim eo tempore pecunia penitus exhaustus.*

Qnindi a tutta ragione il Re *Ferdinando*, che conobbe il grande attaccamento, ch' ebbero i *Leccesi* alla sua persona, concedè loro diverse grazie e privilegj. Dichiarò la loro città capo e metropoli della provincia; volle che il suo tribunale si fosse appellato Regio e Sacro, a cui diede la facoltà di riconoscere de' feudi quaternati, e d' insofflare lo spirito alle cause già estinte, e d' essere la detta città libera ed esente *ab omni iure forestae, et bajulationis,* come dal suo diploma de' 26 novembre 1463. I *Leccesi* gli cercarono ancora di non dover pagare fida pascendo i loro animali in altro luogo, e bagliva, e fu detto: *placet Regiae Maiestati de forestis curiae*. Gli accennati privilegj furono dipoi confermati da *Alfonso d' Aragona* figlio primogenito di esso *Ferdinando*, luogotenente e vicario generale del Regno, come dal suo di-

(1) *De sit. Iapyg. pag.* 101. *Ed. Lycii* 1717.

diploma col *Datum in Regia paterna civitate Litii die XIII septembris* MCCCCLXXI.

Federico d' Aragona divenuto Re di questo Regno, e coronato in *Napoli* dal Cardinal *Francesco Borgia*, volle che la sua moglie *Isabella del Balzo* figlia di *Pirro*, già di sopra accennata, si fosse coronata in *Lecce*, come seguì il dì 8 settembre del 1497.

Questa città è cinta di muraglie, rifatte nel 1548 da *Ferrante Loffredo* marchese di *Trev.co* preside in quella provincia sotto l' Imperador *Carlo* V. Sonovi al di fuori i fossati. Tutta la città è divisa in quattro *Portaggi*, così chiamando i quartieri. Vi sono quattro porte. Una è detta di *Rugge*, dalla famosa *Rudia*. Verso tramontana tiene la porta appellata un tempo *Romana*, ed indi di *Sangiusto*, la quale fu rifatta dal sullodato Preside, e talvolta chiamasi anche *Regale*. Da oriente evvi la porta di *Sanmartino*, dalla quale si piglia il cammino per la contrada marittima, e verso il porto di S. *Cataldo*. La quarta verso austro è detta di *S. Biaggio* con ampia strada, e fontana.

E' decantata la sua piazza, ma non è situata in mezzo della città. Nel suo giro sonovi le botteghe di varj negozianti, e nel suo mezzo una buona fontana.

Il suo castello è uno de' più distinti del Regno, non so se di nuovo costruito dall' Imperador *Carlo* V nel 1539, o rifatto ed ampliato dal medesimo. In un diploma di detto Imperadore indirizzato ad *Alvaro Braccamondo* leggiamo: *Cupientes ipsarum provinciarum securitati consulere, arcem munitissimam in nostra civitate Lycii, que ipsarum caput existit, a fundamentis erigi fundarique fecerimus* (1).

Vi

(1) E' portato dall' *Infantino*.

Vi si osservano de' buoni e grandiosi edificj di nobili della medesima, e gran numero di Chiese di eleganti disegni, e monisteri di amendue i sessi, i quali furono descritti dal testè citato *Giulio Cesare Infantino* (1) colle diverse iscrizioni, che vi si leggono. Negli edificj adoperano una certa pietra color bianco, che cavano ne' contorni della città chiamata *Lecciso*, come dice lo *Scardino* (2), che per la sua tenerezza è facile a lavorarsi, e posta in opera fa della buona veduta. Vi si vede un pubblico teatro, il sedile della nobiltà, ec.

In *Lecce* si respira buon' aria, e il territorio è ferace nel dare tutto ciò, che possa servire al mantenimento dell' uomo. Ottime sono le frutta, ed eccellenti le carni, specialmente quelle de' *castrati*, essendovi buoni erbaggi. I vini son poderosi, e dolcissime le uve, nascendo sotto un cielo molto caloroso, e da basse viti. Non vi manca dell' acqua nella città, e suoi contorni all' uso della vita, evvi della molta caccia nelle parti boscose di lepri, volpi, cinghiali, e dappertutto di più specie di pennuti nelle proprie stagioni.

Il popolo *Leccese* è diviso in tre ceti. Il primo è de' nobili, e sonovi invero delle antiche rispettabili famiglie: l' altro è detto de' galantuomini, i quali esercitano le professioni liberali, e il terzo degli artigiani. Mi dicono alcuni vecchi *Leccesi*, che fin pochi anni fa nella loro città non vi erano poveri; val quanto dire essere stati tutti industriosi, odiando l' ozio, e la poltroneria.

Tra

(1) Il titolo della sua opera è questo: *Lecce Sacra* ec. in *Lecce* 1634. in 4.

(2) *Loc. cit. p.* 22.

Tra essi vi è molto traffico. Essendoci la dogana ne' giorni di lunedì, e venerdì, vi concorre gran numero di persone per vendere, e comprare, godendosi molte immunità per antichi privilegj. Celebratissima è la fiera, che si fa nel giorno dell' *Annunciata*, la quale anticamente teneasi in un luogo distante dalla città 5 miglia, e propriamente ov' era la chiesa di S. *Maria di Cerrate*, e poi a tempi di *Ferdinando* fu destinato farsi fuori le mura di essa città.

I *Leccesi* in oggi ascendono al numero di 15500. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 3711, nel 1545 di 5342, del 1561 di 6167, del 1595 di 6529, del 1648 di 4623, del 1669 di 3300, e nell' ultima del 1737 di 2400. Questa popolazione nel 1656, e 1691 soffrì due pestilenze, le quali recarono una mancanza molto sensibile alla medesima.

Gli abitanti quasi che tutti sono di ottimo talento. Tra di essi vi è stata sempre la coltura delle lettere. Non istentano gran fatto a bene istradarsi nelle scienze, e nelle arti. Sono celebri le loro accademie, una detta de' *Trasformati*, l' altra degli *Spioni*, o *Speculatori*, delle quali parlai nella mia operetta sulle *Accademie istituite nel Regno di Napoli* (1). Il nostro Sovrano FERDINANDO IV v' istituì ancora una Regia scuola per l' indrizzo alla gioventù delle necessarie scienze. Questa città ha dato al mondo letterario uomini chiarissimi in ogni facoltà.

Vi si lavorano delle ottime tele di bambagia, de' buoni merletti di filo, come anche de' fiori, e delle pomate. Vi è un luogo di educazione per le povere donzelle, ed un comodo spedale, e riceve puranche gli esposti.

Si-

(1) Pag. 101.

Similmente vi è un monte, che fa de' pegni a' cittadini all'uso di *Napoli*.

Il vescovado di *Lecce*, si dice antichissimo, volendosi S. *Oronzio*, natio di quella città, il primo suo pastore, secondo attesta *Carlo Bozzi*. Egli lo vuol nato negli anni 22 di *Cristo* (1), e ne tesse il racconto della sua vita, e martirio senza niuno monumento.

Nel 1180 *Guglielmo* II concedè a questa Chiesa il casale di *S. Pietro in Lama, cum hominibus, vassallis adscriptis, possessionibus, et omnibus et singulis intra se habitis et contentis*; e nel 1196 *Celestino* III con ispecial bolla confermò tutto quelche per legittimi titoli esigea detta Chiesa, e le accordò benanche l' esazion della Decima; e tanto della concessione di *Guglielmo*, quanto della bolla di esso *Celestino*, se ne fa menzione in un privilegio di *Ferdinando* del 1465 spedito a favore della medesima Chiesa, e contro il principe di *Taranto* che l' avea spogliate di sue prerogative e giurisdizioni.

Possedè ancora il casale di *Vernole*, che ne perdè una metà, sebbene la riebbe poi secondo dice l' Ab. *Fatolò* nella *Cronologia de' Vescovi* di essa città (2).

Negli anni scorsi sostenne un gran litigio riguardo all' esazion della decima delle olive, e specialmente li possessori degli oliveti nel feudo di *S. Pietro in Lama*. Nel 1581 gli alberi di olive erano 23905.

La diocesi comprende in oggi i seguenti paesi: *Acaia*, *Aquarica*, *Arnesano*, *Dragoni*, *Campi*, *Carmiano*, *Caballino*, *Lequile*, *Lizzanello*, *Montero-*

(1) *I primi Martiri di Lecce Giusto, Oronzio, e Fortunato. In Lecce* 1672. *pag.* 3.

(2) *Pag.* 162.

roni, *Merine*, *Melendugno*, *Magliano*, *Novoli*, *Pisignano*, *Roca*, *Sanpietro in Lama*, *Sancesario*, *Sorbo*, *Squinzano*, *Strada*, *Sanpietro Vernotico*, *Trepuzze*, *Torchiarola*, *Vernole*, e *Vanze*.

LECCE, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 30, e 40 dal *Mediterraneo*. La sua situazione è in luogo montuoso, e il territorio confina con *Gioia*, *Pescoasseroli*, *Campli*, *Villa-Vallelonga*, *Ortecchi*, *Aschi*, ec. Alla distanza di tre miglia in luogo piano vi sono cinque casali, che chiamano *Taroti*, *Castelluccio*, *Vallemora*, *Serri*, e *Macchia*.

Nelle sue montagne appellate *Turchio*, *Lampazzo*, e *Steli*, tutte boscose, vi si trovano molti orsi. In un' altra, che chiamano *Guardia*, come anche in quella col nome di *Morrecita*, credono esservi miniera di ferro.

Il territorio è poco fertile, non bastando le ricolte di grano, legume, vino, alla popolazione, che ascende a circa 1000. La maggior parte di que' cittadini si porta nelle campagne di *Roma*, e nel Tavoliere di *Puglia*, onde trarre il proprio mantenimento, essendo pochi quelli, che hanno industria di capre, e di pecore.

La tassa del 1648 fu di fuochi 230, e del 1669 di 144. Ella andò collo stato di *Celano* conceduto a' *Piccolomini*; e in oggi si possiede da *Sisto Cesarino* conte di *Celano*.

LE FRATTE. Vedi *Fratte*.

LEIO torrente in *Abruzzo* citeriore. Vedi il volume separato.

LENNO, fiume sulla *spiaggia* occidentale di *Taranto*. Vedi il volume separato.

LENOLA, terra dello stato, e diocesi di *Fondi*, in *Terra di Lavoro*, distante da *Napoli* miglia 64, 4 da essa città di *Fondi*, e similmente dall' *Ap-*

Appia, e 10 dal mare. Si vuole antica, e luogo ove si rifuggiarono gli *Amiclani*, detta dapprima *Ynola*, indi *Enola*, e finalmente *Lenola*.

Tutte le sue colline verso mezzogiorno sono piantate di olivi, e le valli addette alla piantagione delle viti, ed alla semina delle biade. La massima derrata però di quella popolazione è l' olio, la quale molto più darebbe se la coltura di quelle piante fosse meglio intesa. Nulladimeno in alcuni anni fertili quegli oliveti han dato fino a 54000 misure, ciascuna di rotoli 16, val quanto dire 8640 cantare. Le altre ricolte appena sono sufficienti per l' uso civico. La natura di quel terreno è tutto montuoso, leggiero, e lapilloso. Sembra uno scovolgimento della natura fatto ne' tempi a noi sconosciuti. Vi è qualche cava di buona pietra, ma è del tutto negletta. L' industria degli animali è alquanto a cuore di quella popolazione. Vi sono delle parti macchiose, e vi si trova della caccia di quadrupedi, e di pennuti. Vi sono due *neviere* di particolari, che formano un capo di commercio co' vicini paesi marittimi.

Fuori dell' abitato vi è una chiesa e diruto monistero sotto il titolo di *S. Martino* un tempo di *Benedettini*. Un miglio e mezzo verso settentrione si veggono gli avanzi di una terra detta *Ambrisi*, il cui territorio è in oggi coltivato da' *Lenolani* non meno, che da' *Vallecorsani*. Se ne fa menzione nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II, ed era di *Andrea di Posi* suffeudatario di *Riccardo dell' Aquila*.

La tassa di *Lenola* nel 1532 fu di fuochi 116, nel 1545 di 125, nel 1561 di 168, nel 1595 di 190, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 196. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 2080.

2080. Ho memoria di essere stata apprezzata per ducati 13929.

LENTACE, terra in provincia di *Principato ulteriore*, compresa nella diocesi di . . . . la di cui popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 7, nel 1545 per 10, nel 1561 per 12, nel 1595 per lo stesso numero, nel 1648 per 6, e nel 1669 per 4. Ritrovo ancora la tassa del 1737 per fuochi 5, val quanto dire essere stata sempre una terriccivola. Ella è distante da *Montefuscoio* miglia 3, e in oggi è abitata da circa 200 individui. La ritrovo pure tassata unitamente con *S. Martino*, *Fustulani*, *Terranova*, *S. Indoco*, e *Cazziano*.

LENTELLA, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*, distante dall'*Adriatico* miglia 7, e 40 da *Chieti*. Vedesi edificata in una certa collina. Il territorio verso oriente confina col fiume *Trigno*, che ha la sua origine da' monti di *Vasto-gerardo* in *contado di Molise*, da settentrione colla Riviera detta *Tresta*; ch' è tutta boscosa, e le sue acque si scaricano nel *Trigno*, da occidente col feudo detto *Guardiola*, di utile dominio di *Santobuono*; e da mezzo giorno col demanio della terra di *Fresa-Grandinara*. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, olio. Il *Trigno*, e la *Tresta*, danno delle anguille; e i luoghi boscosi de' lepri, lupi, volpi, porcispini ec. Vi è pure un' abbondante caccia di anitre. Gli abitanti ascendono a circa 500 tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 59, nel 1545 di 83, nel 1561 di 102, nel 1595 dello stesso numero, nel 1648 di 50, e nel 1669 di 30. Si possiede dalla famiglia *d'Avalos* de' marchesi del *Vasto*, da cui è lontana 12 miglia.

LENTISCOSA, o *Lentescosa*, terra in *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Policastro*, di-

distante da *Salerno* miglia 80. Ella vedesi edificata in un colle non molto lungi dal mare, e vi si respira un' aria salubre. In oggi è abitata da circa 550 individui addetti all' agricoltura ed alla pastorizia. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 43, nel 1545 di 39, nel 1561 di 38, nel 1595 di 64, nel 1648 di 103, e nel 1669 di 39. Il territorio dà del vino, e dell' olio. Vi è anche della caccia di lepri, e di più specie di pennuti. Si possiede dalla famiglia *Marchese*.

LEOFARI una delle ville di *Valle-Castellana*.

LEOGNANO, terra in *Abruzzo* ulteriore nel ripartimento di *Teramo*, in diocesi di *Penne*, distante da *Teramo* miglia 9. Nelle carte è detto *Leomano* seu *Legomano*; ma nelle situazioni del Regno *Leognano*. In oggi è abitata da circa 750 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 49, del 1545 di 54, del 1561 di 76, del 1595 di 54, del 1648 di 113, e del 1669 di 41. La sua situazione non è molto felice. Un tempo andava colla baronia, ed oggi marchesato della *Valle Siciliana*, che nel 1454 si possedea da *Giacomantonio Orsino* e comprendea 26 paesi (1). Nel 1526 da *Carlo* V fu donata a *Ferrante de Alarcon* con tutte le altre terre *cum titulo Marchionatus Vallae Sicilianae* (2).

LEPORANO villaggio nel territorio *Tarantino*, cioè in Terra d'*Otranto* compreso nella diocesi di *Taranto*. A distanza di un miglio veggonsi alcuni vestigj di fabbrica, che credonsi dall' antica città di *Saturo*. Nell' antichità si pretende esser stato un leporaio, o vivaio, o parco di *Saturo*, ove si pascolavano rinchiusi diversi animali selvaggi, det-

(1) *Quint. 00. fol.* 87.
(2) *Quint.* 21. *fol....*

detto da' Latini *Leporarium*, come dice *Varrone* (1), ed in oggi, dice il *Carducci* (2), che il feudatario vi tenea in detto luogo anche una caccia riserbata chiamata lo *Caggione*, o sia *Gabbione*.

Dagli antichi fu molto decantata quella contrada per gli erbaggi, ed assai prezzate le razze de' cavalli, che vi si allevavano, quindi *Orazio* (3).

Me Saturejano vectari rura caballo.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 67, nel 1545 di 120, nel 1561 di 115, nel 1595 di 112, nel 1648 di 60, e nel 1669 di 43. Si appartiene alla famiglia *Muscettola*.

LEPORANO, casale della Regia città di *Capua* dalla parte di *Roma* alle radici de' monti *Callicoli*, abitato da circa 130 individui. Vedi *Capua*.

LEQUILE, terra in provincia di *Terra d' Otranto*, compresa nella diocesi della città di *Lecce*, dalla quale ne dista miglia 3. Ella è situata in pianura, di aria non molto sana, ma il territorio produce del frumento, del vino, e vi si coltiva benanche della bambagia. Gli abitanti ascendono a circa 1300. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 222, nel 1545 di 285, nel 1561 di 335, nel 1595 di 401, nel 1648 di 562, e nel 1669 di 524. Da queste numerazioni vedesi di essere molto mancata la sua popolazione, poichè anche nel 1737 fu tassata per fuochi 293. In oggi si possiede dalla famiglia *Saluzzi* di *Genova* de' duchi di *Corigliano*.

LE SERRE. Vedi *Serre*.

LESINA, LAGO. Vedi il volume separato.

LE-

(1) *De R. R. lib. 3. cap. 3. et 12.*
(2) *Pag.* 268.
(3) *Lib. 1. satyr. 6.v.59.*

LESINA, o *Lesena*, città in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Lucera* miglia 18 in circa, e 4 dal mare. Quelli che si avvisano avere avuto il suo incominciamento da taluni pescatori venuti dall' isola di *Lesina* di *Schiavonia*, non saranno da condannarsi, poichè io porto ferma opinione, come già dissi altrove (1), che tre o quattro capanuccie di pastori presso ad una prateria, o a un qualche fiume, o pochi pescatori appunto accanto al mare, o a poca sua distanza, han dato ordinariamente il principio, non dico alla maggior parte delle nostre terre, e per lo mondo tutto, ma benanche a' luoghi, che sono in oggi i più illustri e rispettabili.

Nella vita di *S. Pardo*, ad avviso del *Ciarlante*, si legge, che avendo *Costante* distrutta *Lucera*, il vescovo ed altri cittadini fuggirono verso il lago, ove incominciarono ad edificar quella, ch' è oggidì città di *Lesina*; della stessa maniera ch' essendo stato distrutto *Quintodecimo*, si edificò in *Acquaputrita* (2).

Non sappiamo però assegnare epoca veruna della sua edificazione, non così poi la ragione di essersi accresciuto di popolo. La vicinanza del lago detto da *Plinio Lacus Pantenus*, ove faceasi una ricca pesca, e con molto profitto, richiamò gran numero di gente in quel luogo, e fino a divenire una città ben grande, e di distinzione; ma i *Saraceni* nel passaggio, che fecero per la *Puglia*, la saccheggiarono, e la distrussero. E sebbene fosse stata dipoi riedificata, non acquistò la pristina sua

(1) Nell' artic. *Ascoli*.
(2) Vedete *Gio: Batista Pollidoro* nella *Vita et antiqua monumenta Sancti Pardi, cap.* 13. 15. Vedi anche Ughelli nell' *Italia Sacra tom.* 8. *col.* 444.

grandezza. Nulladimeno nel secolo XIII meritò la cattedra vescovile avendosi memoria di un suo vescovo per nome *Nicola* nel 1254 (1); quindi è un errore di quegli scrittori, i quali si avvisano, che per la distruzione apportata da' *Saraceni*, avesse perduta la sede vescovile ed unita alla Chiesa *Beneventana* sotto *Pio* II, come dal *lib. Concist. ann.* 1459 citato dall' *Ughelli*. Nel 1525 era già poco abitata secondo la testimonianza di *Fr. Leandro Alberti* (2), nè potè anche in appresso riacquisare l'antica sua popolazione.

Sono rinomati i suoi Conti, ch'ebbe ne' mezzi tempi: *Leone Ostiense* ne ha serbati i nomi di taluni, ma poco o niente sappiamo de' loro fatti. Nel 1000 ritroviamo *Gualterio* per suo conte (3). Nel 1067 *Petrone* (4). Nel 1085 *Gualtiero* (5). Nel catalogo de' baroni, che contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* sotto *Guglielmo* II si legge: *Comes Goffridus Alexinae sicut dixit Alexina est feudum VIII militum et Porcina est feudum IV militum et Ripaldum feudi II militum. Una de proprio feudo sunt milites XV et augumento eius sunt milites XVII. Una intra feudum et augmentum obtulit milites XXXII. et servientes C. et sicut significavit, Raymundus filius Frachaldi idem comes Goffridus tenet casal Sancti Trifonis feudum I militis et cum augmento obtulit milites II* (6).

La Regina *Margherita* madre del Re *Ladislao* con pubblico istromento rogato per mano di notar Gio-

(1) Ughelli *Ital. Sacr. cit. t.* 8. *col.* 444.
(2) Nella sua *Descriz. d'Ital. fol.* 255.
(3) Leone Ostiense *lib.* 2. *cap.* 26.
(4) Lo stesso *lib.* 3. *cap.* 2.
(5) Lo stesso *lib.* 3. *cap.* 59.
(6) Vedi Bonnelli *pag.* 40.

Giovanni Mangrella di *Salerno* sotto il dì *6* novembre del 1411, avendone prima ottenuto l' assenso dal suddivisato Sovrano suo figlio, donò questa città alla Chiesa ed ospedale della SS. *Annunziata* di *Napoli* per aumento e soccorso delle opere pie, chiamandosene così i suoi confini, dritti e privilegj, co' quali dovea passare alla Chiesa suddetta: *Civitatem Alexinae de provincia Capitanatae sitam iuxta territorium Sancti Licandri, iuxta territorium Porcinae, et iuxta territorium, seu fluvium Fortoris, et alios si qui sunt veriores confines cum castro fortellicio sive turri utique firmata in ipsa civitate Alexinae seu ejus territorio, cum villis, hominibus, vassallis, angariis, perangariis, domibus, aedificiis, forestis, cultis, et incultis, vineis, campostiis, arbustis, Pantano, sive lacu, pratis, nemoribus, olivetis, pascuis, aquarum decursibus, battinderiis, iuribus, iurisdictionibus, rationibus, pertinentiis ejus omnibus, et singulis ad ipsam civitatem pertinentibus et cum baiulatione banco iustitiae, cognitione causarum civilium inter homines dictae civitatis Alexinae et diversa bona burgensatica spectantia ad curiam ipsius dominae Reginae tamquam veram dominam proprietariam et patronam iuxto titulo et bona fide pro qua quidem civitate Alexinae licet aliquid fuisset, debitum Curiae Regiae feudale servitium, seu adhoa quotiescumque in Regno Siciliae comitibus, et Marchionibus ipsius Regni servitium generale indicebatur. Dominus praefatus Rex noster praecibus maternis, ad quos quilibet filius tenetur se plectere inclinatus, et motus ipsam civitatem Alexinae, et eius pertinentias, et districtum ob affectum maternum ab ipso feudali servitio, seu adoha, de ejus certa scientia libere exemit ac etiam liberavit cujus rei causa civitas*

ipsa a dicto onere est libera, *et ab omni alio onere* ec. (1).

Nel 1483 il Re *Ferrante* concedè *elemosinaliter pro infirmis* ad essa Chiesa ed ospedale *il ius foculariorum et salis* di detta città ascendentino ad annui ducati 45 (2); e si ha notizia che nel 1482 l' università di *Lesina* donò al detto luogo la gabella del *tumulaggio*, la quale esigea *in Fortonio*, e il detto Sovrano ci prestò il suo assenso (3).

Per lo fallimento del Banco ch' era eretto nella casa della Nunziata di *Napoli* tra i beni che si alienarono per soddisfare i creditori vi fu il feudo di *Lesina*, venduto nel 1751 a D. *Placido Imperiale* principe di *Santangelo de' Lombardi* per ducati 182556 in nome del ceto de' creditori di A. G. P.

Questa città è nel circondario del *Gargano*, e non vi si respira un' aria sana a cagione del vicino lago, non essendoci altra distanza, che un miglio in circa. Il territorio è poco atto alla semina, ed alla piantagione delle viti, e degli olivi, essendo della estensione di circa 295 versure. I suoi naturali appena oltrepassano il numero di 1000, e dal secolo XVI sempre è stata scarsa di abitatori. La tassa del 1532 fu di 31, del 1545 di 32, del 1561 di 44, del 1595 di 28, del 1648 di 20, e del 1669 di 31, e di quella del 1737 di 47. La loro industria consiste nell' agricoltura, nella pastorizia, e nella pesca, che fanno nel lago suddetto abbondante di grossi e saporosi capitoni, e di altri buoni pesci della rendita di annui ducati 18000.

Io

(1) Questo istromento si legge intero, con tutti gli altri diplomi, nell' *Assenso* di *Carlo* VI sopra le transazioni passate tra li governatori di essa Casa S. dell' *Annunziata*, e i deputati del ceto de' creditori, stampato in *Nap.* nel 1730. in fogl.

(2) *Exeq.* 9. *fol.* 154.

(3) *Privileg. Quint.* 2. *fol.* 189.

Io avrei quì a parlare di questo lago tra i più grandi del nostro Regno, ma poichè mi ho prefisso un volume separato, per raccogliere le memorie di tutti i nostri monti, fiumi, e laghi, così se ne terrà nel medesimo un ben lungo ragionamento.

LETINO terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Alife*, distante da *Napoli* miglia 50 in circa. E' situata in luogo montuoso. Il territorio è atto però alla semina del grano, e de' legumi. Vi corrono due ruscelli di acqua freddissima, provenienti dal *Matese*, e vi si pescano delle trote. Vi è della caccia di lepri, lupi, martore, caprj, e cinghiali. Gli abitanti ascendono a circa 1100 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Le donne tessono pannilana, e vestono in una foggia molto curiosa.

In certi notamenti l' ho trovata detta *Lotino*, e così anche nelle situazioni del Regno del 1648, e 1669, che abbiamo alle stampe. La tassa del 1532 fu di fuochi 54, del 1545 di 82, del 1561 di 120, del 1595 di 140, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 158. Si possiede dalla famiglia *Carbonelli*.

LETTERE, città Regia, e vescovile in *Principato* citeriore ne' confini di *Terra di Lavoro*, suffraganea di *Amalfi*. E' sotto il grado 41 di latitudine, e 32, 5, di longitudine. Da *Salerno* distante miglia 10 da *Napoli* 16, e 3 da *Castellammare di Stabia*. La più approvata opinione è quella di essere stata edificata dagli *Amalfitani* nell'agro *Stabiano*. Nel secolo X, e propriamente nel 914 si avea come una villa di *Stabia*. Leggiamo nel *cronaco Amalfitano* (1), che nell' additato anno *Leone*

 pri-

(1) Vedi la *Raccolta* del *Pelliccia*, *t*.5. *p*.165., ov'è *Chronic. Archiep. Amalfit.*

luogo per esservisi ritrovati marmi vetusti, se quelli non parlano del luogo istesso, o che altri segni vi fossero da giudicare doversegli appartenere. I marmi sogliono spessissimo viaggiare cogli uomini, e non sono perciò un attestato certo, ed indubitato. *Francesco Pansa* (1) benanche impazza sulla di lei denominazione pigliando peraltro il tutto dal nostro *Marino Frezza*.

Questa città vedesi in una collina tra il gruppo degli *Appennini*. L'aria che vi si respira è salubre, e il suo territorio dà frutta saporose, ed olio di ottima qualità. I vini vi riescono ancor poderosi, e forse i migliori di quella regione. I vini gragnanesi cotanto celebrati in *Napoli* debbono cedere a quelli di *Lettere*. I pascoli, come già dissi, sono buonissimi, e le ricotte da soddisfare i più che golosi palati napoletani. I gelsi per ultimo vi allignano ancor bene.

I *Letteresi* ascendono in oggi a circa 4000, insieme con quelli del casale appellato *Casoli* di essa città. Oltre dell'agricoltura esercitano parimente la pastorizia, ed hanno l'industria di nutricare i bachi da seta. Nel 1532 la tassa, col detto casale, fu di fuochi 175, nel 1545 di 197, nel 1561 di 229, nel 1595 di 313, nel 1648 di 260, e nel 1669 di 389.

La diocesi comprende, oltre della città, quattro paesi, cioè: *Casoli* casale della medesima, *Franche*, *Gragnano*, e *Pimonte*. Il citato *Francesco Pansa* fa la serie de' Vescovi di questa città (2).

LETTO-MANUPELLO, o *Letto* vicino *Manupello*, è una terra in provincia di *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. E' situata

R 4 alle

(1) *Stor. di Amalf.*, *t.* 1. *p.* 10.
(2) Cit. *Stor. di Amalfi*, *t.* 2. *p.* 107.

alle falde della *Majella*, ove godesi di buon'aria, e prossima a' boschi del monte istesso. Da *Chieti* è distante miglia 10, e 20 dal mare. Il territorio confina con *Rocca Morice*, *Preturo*, *Serramonacesca*, *Macupello*, *Turri*, *Sanvalentino*, *Abateggio* ec. Vi passa il fiume *Lavino*, ed il torrente *Lejo*. Nel primo vi si pescano delle trote, anguille, e capitoni. Il detto territorio è in buona parte boscoso, e vi si trova della caccia di lepri, volpi, e lupi. Quella parte addetta alla coltura dà del frumento, vino, olio, e pur vi allignano altri alberi fruttiferi. Tra quei naturali vi è l'industria de' majali, e de' bachi da seta. Dal detto territorio si ricava molto gesso, che forma un capo di guadagno per la sua popolazione. Abbonda ancora di acqua. Vi si raccoglie ancora del solfo, e della pece. Fanno ancora de' carboni, che poi tutto vendono in *Chieti*, e in *Tocco*. Gli abitanti ascendono a circa 1300. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 73, nel 1545 di 101, nel 1561 di 109, del 1595 di 128, del 1645 di 155, e del 1669 di 125. Si possiede dalla famiglia *Dario* di *Chieti*.

LETTO-PROPE-PALENA; è così detta questa terra in tutte le situazioni, sebbene dicasi poi *Letto-Palena*, e meglio direbbesi *Letto de' Peligni*. Ella è in provincia di *Abruzzo* citeriore, *nullius dioecesis*. Vedesi situata alle falde della *Majella*, distante da *Chieti* miglia 25, e 30 dal mare. Vi passa il fiume *Aventino*, su del quale vedesi anche un ponte, e sorge poco più di due miglia distante dalla medesima.

Il suo territorio confina con *Palena*, colle terre di *Colledimacine*, *Taranta*, col feudo disabitato di *Castello Gio: Alberico*, oggi detto *Castelletta*, e col feudo rustico appellato *de' pizzi da piedi*, e colle montagne della terra di *Campo di Giove*. Nel me-

medesimo territorio vi erano due terre in oggi distrutte, una chiamata *Castello Planisio*, e l' altra *Castello Portella*.

Le produzioni consistono in poco grano, e ghiande, e sonovi delle parti addette al pascolo degli animali. La maggior industria degli abitanti consiste nel fare carboni nell' agro romano da novembre a giugno. L' agricoltura è loro del tutto ignota. Le donne s' impiegano alle manifatture de' *pannilana*.

Nelle montagne vi sono delle pernici, e nel piano de' lepri, e volpi. Vi si veggono anche delle vipere. Nel suddetto fiume vi si pescano delle *trote*.

Gli abitanti ascendono a circa 700. La tassa del 1532 fu di fuochi 67, del 1545 di 77, del 1561 di 108, del 1595 di 170, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 83. Val quanto dire esser stata sempre scarsa di abitanti. Si possiede dalla famiglia d' *Aquino* de' principi di *Caramanico*.

LEUCA, *Santa Maria di Leuca*. Vedi il volume separato.

LEUCOPETRA. Vedi *Pietrabianca*.

LEVERANO, o LEVRANO, in Terra d' *Otranto* in diocesi di *Brindesi*. Nelle situazioni del Regno è detto *Leverano*. Questa terra è tra il levante, e il settentrione di *Taranto* alla distanza di miglia 8 in circa. Da *Lecce* è distante miglia 9, e 24 da *Brindisi*. Il *Carducci* (1) è di sentimento, che il nome di *Levrano*, o *Liberano*, secondo leggesi in alcune scritture antiche, le quali affatto non cita, fosse derivato da qualche personaggio illustre nell' antichità chiamato *Liberio*, quando si stabilì presso *Taranto* la colonia latina, onde appellato il luogo prima *Liberianum*, indi mutato in *Levrano*, e in latino *Leveranum*, siccome peraltro lo

(1) Nell' *annotaz.* al poema dell' *Aquino*, p. 86.

lo scrive l' *Aquino* nel suo poema delle *Delicie Tarantine* (1).

Vallis adest, Leverani prope jugera campi.

Per quella valle, che accenna il poeta vi corre un torrente col nome di *Canale di Levrano*, e suole riuscire pericoloso a' viandanti in tempo d'inverno per l'abbondanza delle acque, che vi si radunano; quindi lo stesso *Carducci* per affettare semprepiù erudizione muta sentimento, e dice che l' etimologia del nome potrebbe anche essere da λειβηρος, che dinota luogo unito, o inaffiato da acqua. Chi crederebbe perciò, che vi aggiugne ancor la terza facendola derivare dal culto di *Bacco*, che da'Greci si chiamano Ελευθεριος?

La sua situazione è in luogo paduloso, e per conseguenza di aria niente sana. Le produzioni consistono in grano, legumi, vino, ed olio di buona qualità. La popolazione ascende a circa 1700 individui addetti all'agricoltura per la massima parte. La tassa del 1532 fu di fuochi 307, del 1545 di 381, del 1561 di 247, del 1595 di 505, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 337. In oggi si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' principi di *Belmonte*.

LEUTA. Fiume in *Abruzzo* citeriore. Vedi *Chieti*, e il volume separato.

L I

LI CALVI, casale di *Montefuscolo* abitato da circa 150 individui tassati per fuochi 37. Vedi *Montefuscolo*.

LI-

(1) *Lib.* 1. *v.* 86.

LICOLA. Lago. Vedi *Lucrino*, o *Locrino*,

LICOLLI in *Terra di Lavoro*. Ritrovo tassata questa terra nel 1532 per fuochi 59, nel 1545 per 57, nel 1561 per 85, nel 1595 per 84, nel 1648 per 86, e nel 1669 per 69. In talune di queste situazioni è chiamata *Licolli dell' Abbadia*. Nell' ultimo del 1737. è appellata poi *Li Colli*.

LICOSA, isola nel seno *Pestano*. Io ne ho voluto far menzione nel mio dizionario per essere la medesima molto celebrata presso gli antichi, e se in oggi disabitata, forse un tempo non vi ebbero a mancare abitatori. Negli scrittori trovasi diversamente appellata, cioè: *Leucosia*, *Leucothea*, *Leucosia*, e *Leucasia* (1); ma deesi certamente attribuire all' inespertezza degli amanuensi siffatte diversità. In *Ovidio* (2) leggiamo:

Leucasiamque petit, tepidique rosaria Poesti,

in *Plinio* (3) anche così: *Contra Poestarum sinum Leucasia est*, ma non in tutte l'edizioni della sua grand'opera. In *Dionisio d' Alicarnasso* (4) si ha Λευκασια, e nell' opera di *Strabone* (5) alle volte leggesi così, ed altre volte Λευκωσια. Nelle opere di *Mela* (6) del *Volaterrano* (7), e del *Cassiodoro* (8), leggesi *Leucothea*. Presso *Festo* finalmente

(1) Vedi *Mazzocchi nel Comment. in vetust. Neapol. Eccl. Kalend t. 3. part. 3. cap. 13. p. 290. in not.*
(2) Ovidio *Metamorf. lib.* 5.
(3) Plinio *Hist. nat. lib. 3. cap. 7.*
(4) Dionisio *Antiqu. Rom. lib. 1. p.* 43.
(5) Strabone *lib.* 6.
(6) Mela *lib. 2. cap.* 5.
(7) Volaterrano *lib. 6. geograph.*
(8) Cassiodoro *lib. 8. cap.* 33.

te se le dà il nome di *Leuctosia* (1). Comunque sia *Leucosia* è il nome più ricevuto, e dagli eruditi egualmente si alterca donde mai ricevuto lo avesse. Gli antichi scrittori par che convengono però, che fosse derivato da quello della consobrina, o nipote, di *Enea*, che vi fu seppellita. Ma noi non dovremo sempre attenerci alle immaginazioni, o favolosi racconti di scrittori sebbene molto rispettabili, avvegnachè erano essi pur facili a dare spesso credenza alle false tradizioni, che correano ne' loro tempi. Altri finalmente, che fosse stata così chiamata da una delle *Sirene*. Infatti *Strabone* scrive: *Leucosi una delle Sirene* (2).

Si vuole che un tempo fosse stata più grande di quella, che vedesi in oggi. Ella è in egual distanza fra *Pesto*, e *Velia*, e fra i fiumi *Franco*, e la *Juncarella*. Poco è distante dal continente, e forse chi sa che fossesi distaccata da quell' istmo per cagione di tremuoto. O che poi si fosse o no distaccata, è ancor certo, che il mare l'avesse da tempo in tempo ristretto il suo circuito, non essendo addì nostri più ampia, che di soli due moggi di semina.

Al barone *Antonini* (3) non piacque affatto la tradizione di essere stata abitata nell' antichità; ma i seguenti versi di *Silio Italico* (4), ch' egli ancor cita, e crede doversi intendere de' luoghi circonvicini, sono abbastanza per ismentire il suo pensare:

. . . .

(1) In voc. *Leucosia* o *Leuchosia*.

(2) Strabone *lib.* 2.

(3) Nella sua *Lucania*, *part.* 2. *disc.* 11. *pag.* 464. *ed.* 1745.

(4) Silio *lib.* 8.

. . . . . *Nunc se se ostendere miles*
Leucosiae e scopulis, nunc quae Picentia Poesto
Misit, et exhausto mox Poeno Marte Carillae.
I molti ruderi di anticaglie, che sonosi ritrovati di fabbrica laterizia son pure segni non equivoci di esser stata abitata. L' *Antonini* istesso congettura, che quei ruderi fossero del tempio delle *Sirene*, e per esservi ritrovati molti sepolcri con de' grandi scheletri, che avesse potuto essere abitata da'giganti, onde con affettata erudizione parla de' medesimi. Nel 1622 fu occupata dal corsaro *Biserta* (1).

Nel suo circondario vi si fa dell' abbondante pesca di tonni, cernie, ed altri squisiti pesci.

Si possiede dalla famiglia *Granito* de' marchesi di *Castello dell' Abbate.*

LICOSATI, o LICUSATI, terra in *Principato* citeriore, esente da giurisdizione vescovile. La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 95, del 1545 per 105, nel 1561 per 101, nel 1595 per 114, nel 1648 per 140, del 1669 per 60, e nell'ultima tassa del 1737 per 57. Mai l' ho ritrovata, chiamata *Cusati* in tutte le situazioni del Regno, come per isbaglio è appellata da' nostri poco accorti scrittori.

Ella è in una poco felice situazione, e ritrovasi alla distanza di miglia 3 dal mare. Il territorio dà dell' olio, castagne, ghiande, e poco grano, e vino, la maggiore estensione del medesimo è sulla montagna di *Bulgaria*. Gli abitanti ascendono a circa 1000 addetti all' agricoltura, ed alla pastura. La loro negoziazione è con *Salerno*, ed altri paesi. Vi è della caccia di lupi, volpi, e di più altre specie di pennuti. Vi esiste un monistero di *Basiliani* con una chiesa badiale.

Si vuole di qualche antica fondazione, ripeten-

(1) *Parrini tom. 2. pag.* 189.

tendo la sua origine da detta Abbazia di *S. Pietro di Cusati* fondata circa la fine del IV secolo dagli discepoli di *S. Basilio*, che dall' oriente vennero a propagare nel Regno il loro istituto cenobitico (1).

Si possiede dalla famiglia *Marchese*.

LIMATO, o LIMATA, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Carinola*. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 23, nel 1545 per 16, nel 1561 per 8. Ignoro quella del 1595, e le altri susseguenti.

LIMATOLA, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Caserta*, e nell' altra di *Capua*, distante da *Napoli* 24, e 8 dalla Reggia di *Caserta*.

Il parroco D. *Bartolommeo Varrone* avendo posto a stampa *Memorie istoriche di Limatola* (2), io cercai bentosto di avere un esemplare della sua opera nelle mani per valermi delle sue fatiche; ma a dire il vero, non vi ritrovai ciò, che avrei desiderato, ed oltre di aver egli a lungo parlato fuor di luogo se mai vi fossero state le due *Gaiazze*, già dimostrato dagli eruditi (3), coll' opporsi a tutti, ne sostiene una sola, ch' è quella appunto esistente, e con un vero delirio va cercando ancora l' esistenza di *Limatola* nella più alta antichità.

Che tutta quell' estensione, ove vedesi in oggi *Limatola* compresa nell' agro *Calatino*, o *Saticolano*, fosse stato abitato ne' tempi romani, ben volentieri si potrebbe accordare a cagione delle vestigie,

(1) Lubino *Notit. Abatiar. Ital. pag.*

(2) *In Napoli* 1795. *in f.*

(3) Il Signor *Varrone* tratta con niente rispetto scrittori di gran nome nell' orbe letterario per sostenere il suo assunto del tutto falsissimo, essendoci monumenti incontrastabili onde accertarci dell' esistenza delle due *Caiazze*.

gie, che vi si osservano, indubitati segni dell'esistenza di qualche popolazione colà radunata; ma per mancanza di monumenti ne ignoriamo il nome della città, affin di potersi con qualche certezza dire esser nata *Limatola* sulle di lei rovine. Quelli i quali si avvisano di esser surta sulle rovine di *Duronea*, avrebbero dovuto avere qualche indizio del vero sito della medesima. L'accertarsi per esserci anche in oggi un luogo in *Limatola* chiamato *Turone* con una Chiesa arcipretale sotto il titolo *Omnium Sanctorum de Turone*, e dal chiamarsi ancora una delle porte del suo castello la *porta del Turone*, non mi sembra affatto plausibile, che tali denominazioni fossero derivate appunto dall' antica *Duronea*. Il nome di *Turone* il ritroviamo in più altri luoghi del Regno, e per conseguenza si avrebbero da moltiplicare le città del nome di *Duronea*.

La terra di *Limatola* surse ne' tempi langobardi al pari di tutti quegli altri luoghi, o per la maggior parte, che veggonsi nell' agro *Casertano*. Vi si sono ritrovate delle monete (1), de' molti sepolcri, ed iscrizioni, fralle quali la seguente, che ora conserva il Sig. *Daniele* nel suo museo in S. *Clemente* villaggio di *Caserta*.

L. PACIDEIO. L. F. L. NEP. L. PRON.
TER. CARPIANO. SPL. EQ. R.
NVNITO SACERD. LANW
PAT. MVN. CALAT. ITEM. COL.
ALLIF. PAT. ET. CAR. R. P.
ATINAT. ITEM. SAEPINATIVM
PAT. THEANENSIVM. APVLVM
DOMILIA. GALATIA. VXOR. ET
PACIDEI. MARCIA. C. F. ET. CAR.
RIANI. SEN. ET. IVN. FILI

Il

(1) Varrone *loc. cit. p.* 74.

Il nome di *Limatola* s' intese verso l'ottavo secolo, e dagli allagamenti appunto del *Volturno*, chiamandosi anche presentemente un' estesa pianura *Limatola* dal limo, che ci lascia il fiume (1). Si asserisce, che un tempo fosse stato un aggregato di 15 villaggi, e infatti abbiamo memoria di aver avuto un tempo altrettante parocchie, ridotte ora al numero di sole quattro. I ruderi però di fabbriche, i quali si ritrovano a gruppi e in diversi luoghi del suo territorio, indicano abbastanza di essersi distrutti alcuni villaggi di sua pertinenza; e siccome un tempo facea molta popolazione, così a cagione delle sue varie vicende, andò molto a restringersi.

In oggi ne ha soltanto quattro, cioè il primo chiamano la *Terra*, o sia il *Castello*, il secondo *Casale di A. G. P.*, il terzo *Casale* semplicemente, e il quarto *Biancano*. Tutta la popolazione è di circa 1500 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 197, del 1545 di 245, del 1561 di 277, del 1595 di 235, del 1648 di 168, e del 1669 di 112.

La *Terra*, o sia il *Castello*, è circondata da mura con quattro porte, e nel suo centro vi è il castello, che serve di abitazione del possessore. Nel 1688 si rovinò in parte dal terremoto, ed allora si vuole distrutto uno de' suoi villaggi detto *S. Maria a Grottole*. Il territorio è piano, ma molto soggetto agli allagamenti del *Volturno*. Sotto la Regina *Giovanna* nel 1345 si allagò tutta la pianura fra *Limatola*, *Sarzano*, e *Caiazzo*, colla perdita di casamenti, seminati, alberi, e bestiami (2). Nel 1695 fu pure terribile l' allagamento, e per ben

(1) Vedete esso *Varrone* nell' *oper. cit. pag.* 62.
(2) Varrone *oper. cit. p.* 59. §. 79.

ben tre altre volte nel passato secolo ad avviso del suddivisato *Varrone* (1).

Le produzioni consistono in frumento, legumi, olj. Il commercio degli abitanti è colla città di *Caserta*, *Caiazzo*, *Napoli*.

Sappiamo dal *Gattola* (2), che il conte *Paldo* nel 1064 donò molti beni a' *Cassinesi*, tra' quali *medietatem de Limatula*, *et medietatem de Comitatu Casertae*. Nel detto secolo trovasi col nome di *Contea*, leggendosi in un negrologio presso il *Pratilli* (3): *Petrus de Limatula filius comitis Casertae hic sepultus*. *Rainulfus comes Limatuli*: *Herimandus de Limatula missa*: *Radulphus comes de Limatuli*: *Adulfus comes de Caserta, et Limatuli sepultus in nostro monasterio missa*.

Il Re *Carlo* I *d' Angiò* nel 1266 la donò a *Tommaso Sanseverino*; ma nel 1269, tralle molte terre, che diede a *Guglielmo Belmonte*, grande Ammiraglio del Regno, vi fu *Limatola* per once 130. Passò poi alla famiglia di *Capua* de' principi di *Conca*. Nel 1608 a 16 maggio *Giulio Cesare* di *Capua* denunciò la morte di *Matteo* suo padre morto a 15 maggio 1607 per le 40 terre, che possedea, tralle quali quella di *Limatola*, e nel dì 1 luglio fu spedita significatoria in ducati 18000 (4). Nel 1610 fu interposto il Regio assenso alla vendita fatta per *Giulio Cesare di Capua* principe di *Conca*, mediante il suo proccuratore, della terra di *Limatola* a *Diana ambacorta* per ducati 25000 (5).

(1) *Pag.* 61. §. 80.
(2) *Histor. Casin. t.* 2.
(3) *Histor. Princip. Langob. tom. V.*
(4) *In Sign. Relev.* 39. *fol.* 157.
(5) *Quint.* 45. *fol.* 6. *a t.*

Nel 1626 la detta *Diana* dichiarò che una tal compra erasi fatta con denaro di *Gio: Andrea Gambacorta* suo marito (1). La suddivisata famiglia *Gambacorta*, la possedè sino al 1734, in qual anno fu acquistata dal Fisco da *Giovanni Mastellone*, il quale avendo avute due sole figlie, l' assegnò per dote alla prima, ch' ebbe a marito *Antonio Lottieri* principe di *Pietrastornina*, col legato di annui ducati 16000 alla secondogenita.

LIMBADE uno de' 4 villaggi di *Filocastro* in *Calabria ultra*, in diocesi di *Nicotera*. E' abitato da circa 800 individui, e il territorio produce vino, ed olio. Vedi *Filocastro*.

LIMOSANI, terra in *Contado di Molise*, compresa nella diocesi di *Benevento* distante da *Campobasso* miglia 8, e 20 dalla città d'*Isernia*.

La sua situazione è sul pendìo di una montagna, alle cui radici scorre il fiume *Biferno*, che si tragitta per un bel ponte. Nelle sue vicinanze pretendea il dotto *Matteo Egizio* che fosse stato *Tifernum* de' *Sanniti*. Nella costruzione di questo ponte, edificato per opera di *Benedetto* XIII allorchè era Arcivescovo di *Benevento*, nelle sue sponde fu ritrovata questa iscrizione:

IMP. CAESARI. DIVI. HADRIANI. FILI. DIVI. TRAIANI
PARTICI. NEPOTI. DIVI. NERVAE. PRONEPOTI
ELIO. HADRIANO. ANTONINO. AVG. PIO. PONT. MAX.
TRIB. P. III. CONS. III.
P. P.
Q. PAVIVS. Q. F. COL. SEVERVS. OB. HONOR. QVINQVEN
D. HS. IIII. M. N. EX. D. D. CVIVS. DEDICAT
EPVLVM. DEDIT
DECVRI. ET. AVGVSTALI. SINGVL. HS. OCTO. MAG. HS. III
PLEBI. HS. II. N.

Un

(1) *Ap. in Quint*. 74. *fol*. 227. *at*.

Un tempo fu città vescovile, e nel rito il suo vescovado fu unito alla chiesa di *Benevento*.

Gli abitanti ascendono a circa 2600. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 132, nel 1545 di 139, nel 1561 di 140, nel 1595 di 183, nel 1648 di 120, e nel 1669 di 158. Si possiede dalla famiglia *Grazia* con titolo di marchesato.

LIONESSA, o *Leonessa*, città in *Abruzzo ulteriore*, la cui popolazione, compresa quella delle sue ville, parte è in diocesi di *Rieti*, e parte in diocesi di *Spoleti*. E' situata alle radici di un monte, che chiamano la *Rocca*, per gli antichi vestigj di un castello, che eravi sopra. L' aria che respirasi in questa città è freddissima. Gode di un'estesa pianura circondata da tutt' i lati da monti, e vien divisa in piano superiore, e in piano inferiore, e nella medesima sono situati tutti i suoi villaggi, che formano un sol corpo.

Quelli villaggi, che sono nel piano superiore, e che si appartengono a noi, sono: *Santangiolo* abitato da 128 individui, *Sanpaolo del Castello di Terzone* da 160, *Corvatello di Terzone* da 50 incirca, *Sanpietro* di detto castello di *Terzone* abitato da 380 individui, *Sangiovinale* da 93, *Capodacqua* da 14, *Commulata*, *Casa-Falcuccio* da 21, *Casabuccioli* dello stesso castello di *Terzone* da 28, *Castello di Pianezza* da 110. *Vallonga* da 368, ed *Ocre* da 100 incirca.

I villaggi, che sono nel piano inferiore ascendono poi al numero di XV, cioè: *Casa-Bigioni* con abitanti 180, *Casa-Colapietro* con 47, *Casa Lucci* con 99, *Casa-Massi* con 70, *Casa-Gizzi* con 26, *Casa-Cleminti* con 18, *Casa-Cardisco* con 27, *Casa-Pulcini* con 180, *Casa-Colabralde* con 23, *Casa-Alesse* con 86, *Casa-Ciavatta* con 85, *Casa-Berli* con 49, *Casa-Zunna* con 60, *Carmine*, o sia *Colabucci* con 207, e *Tataianni* con 10.

Il territorio di questa città confina da ponente e settentrione collo stato della Chiesa, e da levante, e mezzogiorno colla provincia dell' *Aquila*. Nelle sue montagne vi sono de' boschi molto estesi, abbondanti di faggi, e piccole selve ancora di querce, e cerri. Vi si trova ancora della caccia di orsi, lupi, volpi, cinghiali, caprj, lepri, e di più specie di volatili. Spesso si veggono rettili velenosi, e specialmente vipere, ed aspidi.

Le produzioni consistono in frumento, e legumi; l' industria degli abitanti, specialmente degli accennati villaggi è quella dell'agricoltura, e della pastorizia: degli abitanti poi della città è l' esercizio delle arti necessarie, e della fabbrica di rozzi cappelli.

Il grano vendono a *rubbio*, che contiene dieci coppe, ognuna di mezzo tomolo di *Napoli*. Il vino in boccali, mezzi boccali, fogliette e mezze fogliette. Il boccale è formato di 4 fogliette, e la soma di 40 boccali. Ogni salma di olio si compone di brocche 10 ½, e ciascuna brocca di boccali 8.

La distanza che tiene la città di *Lionessa* dall' *Aquila* è di miglia 30, dall' *Adriatico* 65, e dal *Mediterraneo* 100 incirca.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 597, nel 1545 di 749, nel 1561 di 946, nel 1595 di 1096, nel 1648 di 1119, e nel 1669 di 1163.

Dall' Imperador *Carlo* V fu conceduta a *Margherita* sua figlia per contemplazione del matrimonio fatto con *Ottavio Farnese* (1).

LIONI, *Leoni*, o *Liuni*, terra in provincia di *Principato* ulteriore, in diocesi di *Santangelo de' Lombardi*, distante da *Montefuscolo* miglia 16, da *Salerno* 36, da *Santangelo* 2, da *Nusco* 5, e da

(1) Vedi *Borgia t. 3. pag. 382. e Giannone lib. 26. cap. 3., e lib. 27. cap. 2.*

da *Napoli* 56. Vedesi edificata alle radici di una collina distante dagli *Appennini* miglia 4. Il suo territorio confina con *Caposele*, *Morra*, *Santangelo*, e *Nusco*. Vi passa l' *Ofanto*, che rende la sua aria poco sana, su del quale vi fanno un ponte di legno, che deesi spesso rifare. Il detto fiume nasce alla distanza di circa 2 miglia nel luogo detto il *Goleto*.

L' estensione del summenzionato territorio è presso a 15000 moggi, è sebbene non molto fertile nel dare grano, granone, orzo, legumi, pure vi si fa nelle buone raccolte da circa 38000 tomoli di vettovaglie. Vi sono delle parti boscose, le quali danno molte legna per uso benanche de' paesi circonvicini.

I suoi naturali oltre dell' agricoltura esercitano pure la pastorizia. Han del commercio con altre popolazioni, alle quali vendono i loro prodotti. In oggi ascendono a 4100. La tassa del 1532 fu di fuochi 184, del 1545 di 264, del 1561 di 288, del 1595 di 352, del 1648 di 200, e del 1669 di 141.

Questa terra non è di molta antichità, ma surse dalla distruzione della terra di *Oppido*, che l' era alla distanza di circa 2 miglia. L' antica campana di *Oppido* vedesi anche in oggi nella sua Chiesa madre. Io avea un bel monumento tratto dall' Archivio della Regia Camera, dal quale appariva, che gli abitanti di *Oppido* erano passati a quella di *Lioni*, ma l' ho smarrito.

Nel dì 8 settembre del 1694 fu molto danneggiata dal terremoto colla morte di 50 suoi naturali, oltre di altri 100, che rimasero mortalmente feriti, siccome ho rilevato dal libro, più altre volte da me citato, esistente nell' Archivio della Re-

gia Camera (1) dove partitamente sono notati tutti i danni, che soffrirono dal suddetto terremoto le terre di *Principato* ulteriore, di *Principato* citeriore, e di *Basilicata*. Si possiede ora dalla famiglia *Imperiale* con titolo di *Principato*.

LIPORTA casale di *Nocera de' Pagani* dell'università *Corpo*.

LI SANTISI villaggio nello stato di *Montecorvino* nel ripartimento di *Pugliano*.

LISCIA terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*, dalla quale città è lontana miglia 40, e 13 dall'*Adriatico*. In tutte le situazioni del Regno è detta *Lisia*, ma io l'ho voluta indicare, siccome è detta in oggi da' paesani, che credono doversi così appellare dal sito in cui vedesi, cioè nella sommità di un colle di piana superficie. Il suo territorio di perimetro presso a miglia 4, non è niente fertile, confinando con *Palmoli*, *Carunchio*, *Carpineto*, e *Santobono*. La miglior produzione è quella del vino. Vi passa il torrente *Tresta*, che dà delle poche anguille. Nella detta collina vi sorgono altre limpide acque. Vi si gode buon' aria, ed un molto esteso, e vago orizzonte. Mi disse un paesano con grazia, che *Liscia* di altro non gode, che di aria, e di acqua. La tassa del 1532 fu di fuochi 46, del 1545 di 57, del 1561 di 64, del 1595 di 32, del 1648 di 25, e del 1669 di 33. In oggi gli abitanti ascendono a circa 100. Ella è una delle 13 terre, che compongono la contea di *Montodorisio*, di cui è utile padrone la famiglia *Davalos d' Aquino d' Aragona* de' marchesi di *Pescara*, e *Vasto*.

LI-

(1) *Camera* 5. *litt. P. sc.* 5. *n.* 249. ma oggi tralle carte non inventariate.

LISCIANO villaggio Regio in *Abruzzo Aquilano*, in diocesi di *Civita-Ducale*, distante dall' *Aquila* miglia 20. E' situato in luogo montuoso, e freddo. Il territorio dà del grano, legumi, e vino. Gli abitanti ascendono a circa 450 tutti addetti all' agricoltura.

LISIA. Vedi *Liscia*.

LISPINETI, *Lespenete*, e *l' Espenete*, e talvolta anche *Spineti*, e *Spenete*, è questa terra compresa nel *Contado di Molise*, in diocesi di *Trivento*.

La popolazione di questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 203, nel 1545 per 230, nel 1561 per 261, nel 1595 per 236, nel 1648 per 220, e nel 1669 per 204.

Questa terra fu ristorata dalla Regina *Giovanna* I a ricorso di *Pietro Cardillo* suo molto favorito. Vedesi edificata in una collina, ove respirasi aria non insalubre. La distanza, che tiene da *Campobasso* è di miglia 6. Gli abitanti ascendono a circa 2250 addetti per la maggior parte all' agricoltura, ed alla pastura. Le produzioni del territorio consistono in grano, granone, legumi, e vino. Commerciano i suoi naturali le soprabbondanti derrate con altre popolazioni limitrofe. Si possiede dalla famiglia *Imperato*.

LISTE. Vedi *Alliste*.

LITTO. Vedi *Mugnano*.

LIVARDI, o *Bardi*, casale di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 15. E' situato alle falde di due monti, che chiamano di S. *Maria la Neve*, e di *Santangelo*. Vi si gode buon' aria, ed è confinante con *Palma*, *Liveri*, *Santopaolo*. e *Cicala*. Le produzioni del vino, che danno i detti monti sono di ottima qualità, e più quella dell' olio. Ne' piani vi si raccoglie del buon grano. Questo casale è

abitato da circa 260 individui, e tiene un altro villaggio appellato *Scarvaito*, o *Scarbaito*, ove vi sono da circa 70 individui. Nel 1648 la tassa fu di fuochi 22 ½, e nel 1669 di 27. Si possiede dalla famiglia *Mastrilli Nolana*.

LIVERI, o *Livari*, casale di *Nola*. E' situato alle radici di una collina, ove respirasi buon' aria. Da *Napoli* è lontano miglia 15, ed 11 dal mare della *Torre*. Il territorio confina con *Visciano*, *Scarbaito*, *Livardi*, *Palma*, e *Marzano*. Le produzioni del vino bianco, e rosso de' suoi colli riescono di ottima qualità. Similmente l' olio è squisitissimo, e i frutti vi riescono di ottimo sapore. Il grano, il granone, i canapi, e i legumi pur vi riescono ottimi. Nel distretto di questo casale, il quale non oltrepassa miglia 3 in lunghezza, e mezzo miglio in larghezza, vi sono tre feudi uno chiamato *Cavalleria*, un' altro appellasi il *Bosco*, e il terzo è detto de' *Raiani*. I primi due si posseggono dal padrone di *Liveri* di casa *Barone*, e il terzo da *Nicola Bronaiata* di *Nola*.

Gli abitanti ascendono a circa 1160 addetti quasi tutti alla sola agricoltura, commerciando poi le soprabbondanti derrate con altri paesi della provincia, e fuori ancora, e fanno qualche industria de' bachi da seta. Nel 1648 la tassa de' fuochi fu di 136, e nel 1669 di 115.

E' di qualche riguardo la sua Badia de' Canonici *Lateranesi Regolari* colla miracolosa immagine di S. *Maria a Parete* ritrovata nel 1514 da una pastorella tra un certo cespuglio, di cui racconta partitamente il *Remondini* (1).

Nel

(1) *Lib.* 1. *cap.* 43.

Nella storia de' teatri è famoso il possessore di questo casale . . . . . . *Barone* per le sue comedie, e forse l' unico del passato secolo per l' arte del concerto, ed adattare i caratteri agli attori delle medesime. In oggi non sono in molto pregio le sue opere, ma se fosse egli in vita seguiterebbe al certo l' ammirazione, e il decoro del teatro.

LIZZANELLO, terra in provincia di *Terra d' Otranto* in diocesi di *Lecce*, dalla quale città n'è distante miglia 4, e si vuole edificata nel tempo stesso, che fu edificata quello di *Lizzano*. Ella è posta in pianura, ove l' aria non è insalubre, e dal territorio di sua pertinenza si raccoglie del grano, del vino, e dell' olio. Gli abitanti ascendono al numero di circa 1200. La tassa del 1532 fu di fuochi 38, del 1545 di 52, del 1561 di 70, del 1595 di 115, del 1648 di . . . . . e del 1669 di 218. Si possiede dalla famiglia *Chyurlia de Bare* con titolo di conte.

LIZZANIELLO. Vedi *Lizzanello*.

LIZZANO, terra in provincia di *Otranto* in diocesi di *Taranto*, da cui ne dista miglia 14, e 36 da *Lecce*. Si vuole edificata nel 1208 dalla duchessa *Albizia*, come avvisa il *Ferrari* nella sua *Apologia*. La sua situazione è in un luogo eminente, ove respirasi buon'aria, e dal territorio si ricava del frumento, dell'olio, vino, ed anche cotone.

Gli abitanti ascendono a 1000 addetti all'agricoltura per la più parte. La tassa del 1532 fu di fuochi 104, del 1545 di 123, del 1561 di 127, del 1595 di 85, del 1648 di . . . e del 1669 di 73. Si appartiene alla suddetta famiglia *Chyurlia de Bare* con titolo di marchesato.

L O

LOCANO fiume in *Calabria*. Vedi il volume separato.

LOCOROTONDO in terra di *Bari* compresa nella diocesi di *Ostuni*, che ne dista miglia 7. E' situata in un colle di buon' aria, e dal territorio si ricava del frumento, del vino, olio, ec. Gli abitanti ascendono presso a 4300. La tassa del 1532 fu di fuochi 258, del 1546 di 305, del 1561 di 308, del 1595 di 429, del 1648 di 400, e del 1669 di 342. Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' duchi di *Martina*.

LOCOSANO, o LOCOSSANO, e volgarmente lo *Cossano*, terra in provincia di *Principato* ulteriore, compresa nella diocesi, un tempo di *Frigento*, ma in oggi di *Avellino*, distante da *Montefuscolo* miglia 7 in circa, e 25 dal mare. Ella vedesi edificata tralle colline poco al di sopra per dove passa il *Calore* sotto di un antico ponte. Dicono respirarsi buon' aria, ma io crederei al contrario.

In tempo che scrivea *Scipione Bellabona* i suoi *Raguagli di Avellino*, che poi stampò nel 1656 dice (1): *alla destra parte di Taurasi vi è un luogo quasi dissabitato detto Locosano et volgarmente lo Cossano*. Soggiugne dippiù che fosse antico, e che i *Taurasini*, e i *Romani Coloni* vi andavano per riaversi dalle loro sofferte malattie. Il suo territorio è atto alla semina del grano, del granone, ed alla piantagione delle viti, e confina con *Gesualdo*, *Santomango*, *Lupia*, *Taurasi*.

Gli abitanti ascendono a circa 970 individui ad-

(1) *Pag.* 27.

addetti per la maggior parte all' agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 48, del 1545 di 66, del 1561 di 68, del 1595 di 129, del 1648 di 93, e del 1669 di 38. Si appartiene alla famiglia *Pedicini* con titolo di marchesato.

LOMBARDA-MASSA, terra in *Basilicata*. Vedi *Ginestra Lombarda-Massa*.

LONA casale della Regia città di *Amalfi*, che l' è a poca distanza, situata su di un ameno colle di aria buonissima. Nelle carte de' mezzi tempi è detto *Lonum*. Gli abitanti ascendono a circa 400, e sono assai miserabili. Vedi *Amalfi*.

LONARO di FANO, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo ulteriore*, compresa nel *Quartiere S.Lorenzo*. Vedi *Montereale*.

LONGANO, Monte. Vedi il volume separato.

LONGANO, terra in provincia di *Contado di Molise*, compresa nella diocesi d' *Isernia*. La distanza che tiene da questa città è di miglia 4 in circa dalla parte di mezzogiorno. Vedesi edificata in luogo montuoso, ove respirasi un'aria molto rigida, e vi si osservano gli avanzi di un antico castello. Vi passa un fiumicello, che appellano la *Lorda*, il quale nasce sotto la montagna del *Pizzuto*.

Il territorio dà poco grano, e granone, ma *ferro* in abbondanza, che somministrano ad altre popolazioni. Vino ne fa anche pochissimo. La maggiore industria de' cittadini consiste nella pastorizia. Colla vendita de' formaggi, lana, bestiami, e porci, si proveggono di grano, olio, vino, ed altro. Il numero degli abitanti ascende a 1240 in circa. La tassa del 1532 fu di fuochi 72, del 1545 di 68, del 1561 di 73, del 1596 di 86, del 1648 di 75, e del 1669 di 98. Vi sono taluni che lavo-

lavorano forbici, coltelli, rasoi, ch' è un capo di guadagno.

Nel 1390 si possedea dalla famiglia *Gaetano*. Nel 1541 *Cammillo Gaetano* la vendè a *Fabrizio dello Tufo* con patto *de retrovendendo*, che poi cedè il suo dritto a *Cola Maria Majorana* (1). Nel 1544 esso *Majorana* la vendè a *Berardino Summoya* per ducati 4500 (2). Nel 1564 *Francesco Perez* cedè tutte le sue ragioni, che avea sopra di detta terra ad esso *Barardino Summoya*. In oggi si possiede dalla famiglia *Zona*.

LONGOBARDO in *Calabria* citeriore situato in luogo montuoso di buon'aria. E' abitato da circa 3000 individui addetti all'agricoltura, ed allevano pure i bachi da seta. Il territorio dà grano, vino, e frutta. Ne ignoro le tasse. Si possiede dalla famiglia *Alarcon-Mendozza*.

LONGOBUCCO, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Rossano* distante da *Cosenza* miglia 24. E' situata in una pianura circondata da montagne. *Gio:Gioviano Pontano* (3) è di avviso, che anticamente era detta *Themesene* per le vene di metallo che vi erano. E' infatti ho rilevato da un monumento esistente nell' archivio della Regia Camera (4), che la Corte nel 1558 vi tenea molti operai per estrarre l' argento nelle sue montagne.

Le produzioni del territorio consistono in grano, vino, che gli abitanti vendono pure altrove sopravanzando il proprio bisogno. I gelsi vi allignano

(1) *Ass. in Qu.* 19. *fol.* 137.
(2) *Ass. in Qu.* 21. *f.* 156.
(3) *De bell. Neapolit. lib.*2. *pag.*160.
(4) *Curiae* 20. *an.* 1558. *n.*116. *f.* 71. *a t.*

no bene, e perciò tra quei naturali vi è l' industria de' bachi da seta.

Questa terra fu tassata nel 1532 per fuochi 265, nel 1545 per 335, nel 1561 per 400, nel 1595 per 500, nel 1648 per 400, e nel 1669 per 268. Presentemente gli abitanti ascendono a circa 4790.

Fu padria del celebre medico, e chirurgo *Bruno*, che fiorì verso il 1280, di cui fa menzione *Gio: Alberto Fabricio* (1), e di *Francesco Maria Labonia*, che scrisse: *De vera loci urbis olim Timesinae situatione adversus pertinacissimos Neutericos discursus apologeticus* (2). Si possiede dalla famiglia *Borghese*.

LONGOVARDO, o LONGOBARDO, uno de' IXI villaggi della città di *Montelione* in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Mileto*. Questo villaggio è situato in un colle prossimo al mare, vi si respira buon' aria, ed è lontano da *Catanzaro* 40 miglia in circa. Nel 1783 fu molto più della stessa città maltrattato dal terremoto; ma è stato alquanto riedificato. Gli abitanti ascendono al numero di 500. Vi nacque *Francesco Preste* dell' ordine de' *Minimi*, di cui parla il *Toppi* nella sua *Biblioteca Napoletana*, ed *Angiolo Zavarroni* nella sua *Biblioth. Calabr.* (3).

LORIANO, villaggio nel territorio *Casertano*, situato in pianura in distanza di 4 miglia dalla Regia di *Caserta*, ove respirasi un aria molto insalubre. Il suo territorio insieme con quello di *Trentola* è fertile in grano, granone, lino, e vino leggie-

(1) *Biblioth. t.* 2.
(2) Vedi *Toppi* nella *Biblioth. Napolet. pag.* . .
(3) *Pag.* 149.

giero. Surse facilmente ne' tempi di mezzo, come appare dagli avanzi delle sue fabbriche, e sebbene un tempo fosse stato popolato, venne di poi a poco a poco a mancare, non essendo in oggi abitato che da soli 80 individui addetti alla coltura del territorio. Si dice che il privilegio del suo mercato passò a *Trevolazzo* in tenimento di *Aversa*. Si possiede dalla famiglia *Alemanni*. Vedi *Trentola*.

LORDA, o *La Lorda*, fiume in *Contado di Molise*. Vedi il volume separato.

LORIA, terra in *Principato citeriore*, compresa nella diocesi di *Capaccio*. Io l'ho voluta notare come trovasi nominata in tutte le situazioni del Regno, e non già *Orria*, come viene in oggi appellata. Ella è situata in una collina, ove respirasi buon'aria, e il suo territorio produce buoni vini, ed olj. Gli abitanti al numero di 600 fanno industria di porci, le cui carni in sale sono di buon sapore. Vi è pure della caccia di lepri, volpi, e di più sorte di pennuti. La tassa del 1532 fu di fuochi 80, del 1545 di 90, del 1561 di 100, del 1595 di 80, del 1648 di 70, del 1669 di . . E' distante da *Salerno* miglia 38, e dal mare 8. La giurisdizione criminale appartiene al *Regio Fisco*, e la civile alla famiglia *Giordano* della terra di *Sessa*.

LORIGNANO, casale della Regia città di *Cosenza* in *Calabria* citeriore, abitato da circa 200 individui coltivatori di campi.

LOSITO, o *Loseto*, terra in provincia di Terra di *Bari*, in diocesi della città di *Bari*, dalla quale è lontana miglia 6 in circa. Vedesi edificata in luogo piano, di aria non insalubre, e dal suo territorio si ricava del frumento, dell'olio, delle mandorle, e della bambagia ancora. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 49, nel 1545 fu di 76, nel

nel 1561 fu di 93: nel 1595 di 70, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 50. In oggi gli abitanti ascendono a 540.

La Regina *Giovanna* la donò a *Bartolommeo Gallo* per la morte di *Ladislao de Castello* (1). Ritrovo che *Gazzotto de Dymisiaco* fu padrone di *Terlizzi*, e *Losito* (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Ruggieri* con titolo di baronia.

LOTINO. Vedi *Letino*.

L U

LUBRICHI, villaggio in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Oppido* a distanza di miglia 5, abitato da circa 250 individui. E' in luogo ove respirasi aria non salubre, ed è un casale di *Santacristina* secondo il *Fiore*.

LUCERA, città Regia vescovile in provincia di *Capitanata*, suffraganea di *Benevento* sotto il grado 41 28 di latitudine, e 33 .... di longitudine. Da *Napoli* è distante miglia 90, da *Manfredonia* 30, da *Fogia* .... da *Troja* .... da *Alberona* ...., e da *Sansevero* ....

Ella è certamente una delle più antiche, e delle più cospicue della *Puglia Daunia*.

Per isbaglio presso *Diodoro* si legge Λευκειαν in vece di Λευκεριαν, e da *Stefano* (3) Λευκαρια pur con errore vien detta. Dagli scrittori latini si distingue coll' aggiunto di *Apula*; e talvolta si scambia colla *Nocera Campana* essendo stata appellata da *Tolommeo* Νευκερια Απουλων *Nuceria Apulorum*, quan-

(1) *Regest.* 1417. *fol.* 366. *et* 367.
(2) *Regest.* 1310. *D. f.* 190. *a t.*
(3) Stefano *de Urbib. et popul.*

quandochè deesi leggere Λουκερια, nè altrimenti in *Appiano Alessandrino* (1) erroneamente è scritto Νουκερια per Λουκερια. Nelle opere di *Livio* talvolta dicesi ancora *Nuceria*: e nelle monete LOVCE-RIA (2). Ne' tempi di mezzo non solo fu detta *Nuceria* impropriamente; ma attribuirono similmente i nostri storici alcuni fatti, che si appartenevano alla *Noceria Campana*, e per contrario molti avvenimenti di *Lucera Apula* li riferirono a *Nocera Campana*.

Non si può assegnare francameete l' epoca della sua fondazione, sebbene *Strabone* così scrivesse: *Multa extant Diomedis imperii in ea regione vestigia, ut sunt Luceriae in Minervae templo antiqua donaria. Fuit enim illa vetus urbs Dauniorum nunc autem tenuis facta* (3); o come leggo in alrra versione: *et multa alia monstrantur Diomedis in hoc regione dominationis insignia, ut Luceria, quae et ipsa vetustatae Dauniorum urbs, nunc humilis est, vetusta donaria in templo Minervae*. Il suo cittadino *Domenico Lombardi* la vuole fondata 400 anni prima di *Roma*.

Dopo il grande avvenimento delle *Forche Caudine* questa città fu teatro di guerra tralle due nazioni. Nell'anno 434 di *Roma* ritrovandosi *Lucera* in potere de' *Sanniti*, il Console *Papirio Cursore* avendola assediata con poderoso esercito gli riuscì di toglierla a' *Sanniti*, e di vendicarsi del torto, che i *Romani* ricevettero nella *Valle Caudina* (4). Nel 548 tentarono i *Sanniti* di ricuperare quella città; ma

(1) Appiano *lib. 2. de bell. civil.*
(2) Vedi Olstenio *ad Stephanum*.
(3) Strabone *lib. 6. p.* 196.
(4) Livio *lib. 9.*

ma riuscì vano il lor disegno, essendo molto a tempo accorso il Console *M. Attilio Regolo*, e li disperse, dopo di averli tutti nudi fatti passare sotto il giogo (1). I *Lucerini* però per essersi poi volontariamente dati per tradimento in potere de' *Sanniti*, poco ci volle, che la loro città non fosse rimasta distrutta da' *Romani* secondo avvisa *Tito Livio* avendola sollecitamente ricuperata i *Romani*, e molti furono di parere doversi distruggere. Vi fu indi dedotta una colonia de' *Romani*, scrivendo *Plinio* (2): *Dauniorum praeter supra dicta, coloniae Luceria, Venusia, opida Canusium, Arpi*. Leggiamo poi presso *Velleio Patercolo* (3): *Sp. Postumio Veturio Calvino Coss. Campanis data civitas, partique Samnium, sive suffragio, et eodem anno Cales deducta colonia. Interjecto deinde triennio, Fundani et Formiani in civitatem recepti, eo ipso anno, quo Alexandria condita est. Insequentibus consulibus Philone et Publio censoribus, Acerrants data civitas, et post triennium, Tarrocinam deducta colonia, interpositoque quadriennio, Luceria, ac deinde interjecto triennio, Suessa Aurunca, et Saticula Interamnaque post biennium*; il qual luogo ha dato molto che fare agli eruditi intorno all'anno, in cui ebbe a dedursi la colonia in *Lucera*, perchè in *Livio* leggono (4): *eodem anno* (cioè 439 di *Roma* come calcolano gli eruditi, o 440 di *Roma*, e 313 avanti GESUCRISTO secondo *Petavio*), *prodito hostibus Romano praesidio, Luceria Samnitium facta, nec diu proditoribus impunita res fuit. Haud procul*

(1) Livio *lib.* 10.
(2) Plinio *lib.* 3. *cap. XI.*
(3) Patercolo *lib.* 1. *cap.* . .
(4) Livio *Dec.* 1. *lib.* 9. *cap.* 16.

cul inde exercitus Romanus erat, cujus primo impetu urbs sita in plano cogitur. Lucerini ac Samnites ad internecionem caesi, eoque ita processit, ut Romae, quum de colonis mittendis Luceriam consuleretur Senatus, multi delendam urbem censerent. Praeter odium, quod execrabile in bis captos erat, longinquitas quoque abhorrere, a relegandis tam procul ab domo civibus inter tam infestas gentes cogebat. Vicit tamen sententia, ut mitterentur coloni. Duo millia et quingenti missi. Leggiamo in *Giulio Frontino* (1): *Ager Lucerinus Cardinibus et decimanis est assignatus, sed cursum solis sunt secuti, et constituerunt contra cursum orientalem actus N. LXXX et contra meridianum actus N. XVI effigiant jugera N. DC. XL. Iter populo non debetur*.

Di questa città ne fa menzione anche *Polibio* (2) scrivendo: *Imperator Annibal ab speculatoribus edoctus, Luceriae ac Gerunii magnam frumenti esse copiam, in eo tractu hibernare statuit, adeoque loco ducit*, secondo traduce il dotto *Cluverio* (3); *Aurelio Vittore* (4) parlando di *Ponzio Telesino*: *ille simulatos transfugos misit, qui Romanos docerent, Luceriam Apulam a Samnitibus obsideri*. *Cesare* (5) avvisando: *Pompejus, iis vetus cognitis, quae erant ad Corfinium gestae, Luceria proficitur Canu-*

(1) *De Coloniis pag.* 110. *Edition. Amstelod.* 1674. *Domenico Lombardi* natio di quella città scrisse: *De Colonia Lucerina*. Vedete però *Epistola Natalis Mariae Cimalia ad Iosephum fratrem Luceriam Neap.* 1754. *in* 8.

(2) Polyb. *lib.* 3.

(3) Cluverio *lib.* 4. *cap.* 12. *p.* 1213. *n.* 40.

(4) *De vir. illustr.*

(5) Cesare *Comm. de bell. civil. lib.* 1.

Canusium, *atque inde Brundusium*. *Cicerone* (1): *Teano Apulo*, *atque Luceria equites Romanos*, *honestissimos homines*, *laudatores videtis*.

Ne' tempi di *Strabone* erasi quasi del tutto rovinata; e dicesi, che fosse stata dipoi rifatta cogli stessi rottami. Sotto *Costanzo* II figlio di *Costantino* III Imperadore di *Costantinopoli* fu altra volta distrutta, a' tempi del Pontefice *Vitaliano*. Per que' tempi era occupata da' *Langobardi*. *Costanzo* nel prenderla uccise i suoi abitatori, e la bruciò interamente. Scrive *Paolo Diacono* (2). *Igitur cum Constans Augustus Tarentum venisset*, *egressus inde Beneventanorum fines invasit*, *omnesque pene*, *per quas venerat Longobardorum civitates caepit*. *Luceriam quoque opulentam Apuliae civitatem expugnatam fortius invadens diruit*, *et ad solum usque prostravit*.

Si porta a tal proposito la seguente iscrizione:

Samnitum . urbs . fueram . condam . Luceria . clara
Et . beneventani . consors . ditissima . Regni
Diruit . iratus . Constantius . at Fridericus
Surgere . me . iussit . pulcram . fecitque . potentem .

Ella fu di nuovo rifatta, ma non già dell' antica sua grandezza. L' Imperadore *Federico* II vi mandò ad abitare i *Saraceni* (3) richiamandoli dalla *Sicilia*: Scrive *Niccolò de Jansilla* (4): *in Siciliam*

T 2

(1) Cicero *pro Plancio cap.* 69.
(2) *Lib.* 5. *cap.* 7.
(3) *Regest. Frider. II an.* 1239. *f* 46. *a t.*
(4) Niccolò de Jansilla *De gestis Friderici II.* presso Muratori S. R. I. *t.* 8. *col.* 494. § 2.

liam regressus Saracenos, qui tempore pupillaris aetatis ejus rebellantes se in excelsis Siciliae montibus collocaverunt potentiae ac sapientiae suae armis de montibus in plano dejecit, et magnum tunc eorum partem processu vero temporis omnes penitus Saracenos ipsos in Apuliam ad habitandum sub debita servitute in locum qui dicitur Luceria misit. Lo stesso scrive *Malaspini* (1) nella sua *Istoria Fiorentina* parlando del nostro *Federico*, le cui parole sono: *e morto Onorio Papa negli anni di Cristo mille dugento trentasei, fu fatto Papa Ghirigoro uomo nato di Lagna di Campagna, il quale regnò Papa anni quattordeci, e similmente ebbe guerra collo 'mperatore Federigo detto; imperciocchè in nulla guisa volea lasciare le ragioni di Santa Chiesa, ma maggiormente l'occupava, e molte chiese del Regno fece disobitare e barattare, e disertare, e i Barattini, i quali erano in sulle montagne di Trapoli in Cicilia, e per essere più sicuro dell'isola, e dilungargli da' Saracini della Barberia, per lo tenere in paura i suoi sudditi del Regno di Puglia, con ingegno e promesse gli trasse da quella montagna, e missegli in Puglia in una città deserta, che anticamente fu in lega cogli Romani, e fu disfatta da' Sanniti, cioè da quegli di Benevento, la quale allora si chiamava Lincera, e oggi si chiama Nocera. e furono più di cento trenta uomini, onde quella città rifeciono molto forte, e quegli più volte corsono le terre di Puglia, e guastaronle, e quando il detto Federigo ebbe guerra colla chiesa gli fece venire nel Ducato di Spoleto, e assediò in quello tempo la città d'Ascesi* ec.

Or

(1) Ricordano Malaspini *cap.* 123. *pag.* 101. *ed. Firenze* 1718.

Or questo scrittore mentre ci conferma il passaggio che fecero i *Saraceni* da *Sicilia* in *Lucera* incorre in più sviste, e specialmente dopo di aver ignorato il vero nome della città di *Puglia* la confonde con *Nocera* di *Principato* citeriore, e risguardo al numero di quelli. E' infatti *Sabba Malestina* storico anteriore al suddivisato *Ricordano* scrive (1): *Saraceni namque de Luceria, qui non aliis armis quam arcubus sunt accincti, numero forsitan decem millia*; e *Giovanni Villani* (2) avvisa poi che *furon più di XX mila Saraceni de arme*. Nè può dubitarsi, che gran numero di *Saraceni* vi fosse andato, poichè abbiamo dal *Monaco Patavino* che *Manfredo habuisse secum praeter milites Regni Theutonicos, Catalanos, et innumerabiles Saracenos de Nuceria* (3), dovea dire *de Luceria*.

L' Imperador *Federico* l' adornò di molti edificj, e specialmente del castello, che a' tempi dell' *Alberti* (4) era molto guasto, ma ce ne descrive la sua grandezza, e finanche in oggi dagli avanzi ognun vede qual' era la sua magnifica costruzione. L' essersi pochi anni fa demolita una parte per valersi di quelli materiali alla costruzione del nuovo Tribunale, e delle sue carceri fatte a poca distanza, è stata certamente una cosa molto condannabile. Il sullodato *Niccolò de Iamsilla* fa parola di questo grande edificio sotto nome però di Regio palagio, perchè ivi dovea invero abitare il nostro *Federico* II, in più luoghi della sua opera. E' in prima: *Interea Io. Morus . . . . Statuto loco sui in custodia civitatis Luceriae quondam de familia*

T 3 *sua*

(1) *Lib.* 3. *cap.* 10.
(2) *Lib.* 6. *istor. Fior. cap.* 14.
(3 *Chronic. lib.* 3. *cap.* 20.
(4) *Alberti Descriz. d' Italia fol.* 252.

sua nomine Marchisio, *adhibitis sibi mille Saracenos armigeris inter equites et pedites*, *et trigentis Theutonicis equitibus locatis extra Luceriam in domibus Regiis* (1). Scrive altrove: *Operam autem... et adventu principis civitatis tota ferveret pervenit hoc ad notitiam Marchisii . . . . qui in Regio Palatio erat*. Qui espressus est de palatio. Ed però: *principe autem procedente ad palatium*, ed indi finalmente: *Sicque Princeps . . . ad palatium Regium perductus est*. Similmente scrive: *congregato ergo universo populo civitatis ante palatium Regium*, *Princeps in ipso Palatio residens ad fenestram*, *quae est inter meridiem et occasum . . . prolucutus est ad populum* (3). Per ultimo: *inventae sunt autem in praedicto Palatio Regio Luceriae Camera Imperatoris Friderici*, *et Camera Regis Corradi*, *camera quoque Marchionis Oddonis*, *et camera Joan. Mori*, *in quibus cameris inventum est aurum*, *argentum*, *vestes*, *et arma quamplurima* (4).

Lo storico *Matteo Villano* (5) li dà il nome di *Rocca*, e di *Castello*. Ecco le sue parole: *ma perchè la città* (di Lucera) *era grande e guasta*, *e malacconcia a potersi difendere*, *sentendo gli Ungheri che dentro vi erano l' avvenimento del Re colla sua gente abbandonarono la terra*, *e ridussonsi nella Rocca di sopra ch' era larga*, *e molto forte alla difesa*, *ed ivi ridussone tutte le loro cose e sopravvenendo il Re Luiggi senza contrasto con tutta sua gente s' entrarono nella città*, *e trovando il castello sopra la terra forte*, *e ben guernito alla di-*

fe-

(1) *Iamsilla* §. 54.
(2) Lo stesso §. 61.
(3) Lo stesso §. 64.
(4) Lo stesso §. 66.
(5) *Lib.* 1, *cap.* 37. e 38.

fesa, *conobbono*, *che non era da potersi vincere a forza di battaglie*, *e però non tentarono di combatterlo*.

In mezzo di questo castello vi fu edificato un tempio, o dir vogliamo *Moschea*, della quale tuttavia se ne veggono gli avanzi.

Dalla città al castello vi fu fatta una strada sotterranea dallo stesso *Federico*, e in mezzo della piazza un pozzo, che anche in oggi chiamano il *Pozzo dell' Imperadore*.

Si crede che quel castello fosse stato edificato su qualche altra antica fortezza, di cui parla *Lucano* (1).

. . . . Sic viribus impar
Tradidit Hesperiam profugusque per Appula rura
Brundusii tutas concedit magnus in arces.

Lo stesso Imperadore pensò di ben fortificar quel luogo per sua difesa, poichè dovendo stanziare in *Puglia* come un luogo di osservazione per le turbolenze di quei tempi, stimò di ben munirsi in luogo, ben sapendo ancora, che *Apulorum corda imbecillia sunt*, *et mobili*, *semper ratione vertuntur*, come scrive il *Malaspina* (2).

Dall' abitazione de' *Saraceni* questa città fu detta poi *Luceria Saracenorum* per distinguerla dall' altra dell' *Umbria*, e della *Gallia Cispadana*. Scrive *Onofrio Panvinio* (3): *Fridericus Saracenos olim adeo dilexit*, *ut eorum opera prae caeteris in bello uteretur*, *magistratusque eis ac proprium urbem concessit*, *quae nostris quoque temporibus Saracenorum*

T 4 vo-

(1) *Lib.* 2. *Pharsalia v.* 507. *seq.*
(2) *Lib.* 1. *cap.* 5.
(3) In *vita Gregorii IX.*

vocatur. Questo si conferma da *Riccardo da Sangermano*, e da *Niccolò di Iansilla*. Scrive il primo (1): *processu vero temporis omnes penitus Saracenos ipsos in Apuliam ad habitandum sub debita servitute in locum qui dicitur Luceria misit*; e il secondo (2): *Imperator in Siciliam Saracenos arctat, et obsidet; quorum partem non modicam sibi subiectam ad partem mittit Apuliae, moraturam apud Luceriam*.

Essendosi intanto i *Saraceni* colà molto fortificati, il Re *Carlo* I di *Angiò* li discacciò da detta città nel 1269, e volle che fossero passati sotto il giogo quasi in segno del suo trionfo, essendogli costato molto travaglio sì per la fortezza della città, sì per lo gran numero, che ve ne stava. Io stimo a proposito di qui trascrivere il diploma di esso Re, dal quale rilevasi una tale notizia: *Karolus* ec. *Leysio militi custodi passuum terre laboris et Aprutii. Cum Sarraceni Lucerie ligatis in gula corrigiis prostrati ad terram colla ipsorum nostro iugo submiserint alte et basse iuxta nostre benaplacita voluntatis mandamus tibi quatenus deinceps quascumque personas nostras clausas licteras deferentes de exitu suo iuxta tenorem ipsarum abire permictas et hoc significes universis custodibus tibi subditis ad custodiam huiusmodi passuum deputatis non obstante quod alias tibi scripsimus ut neminem absque nostris patentibus licteris Regnum exire permitteris. Data Lucerie XXVIII Augusti XII Ind.* (3).

Il detto Sovrano avendo riportata una tal vittoria il giorno dell' *Assunta*, quindi a memoria di sì fausto avvenimento, ordinò doversi edificare in mez-

(1) Vedi *Riccardo da Sangermano ad ann.* 1223.
(2) *De Iansilla* in *Vita Friderici* II.
(3) *Regest.* 1269. *lit. B. fol.* 134. *a t.*

mezzo della città istessa un bel tempio intitolata alla SS. VERGINE, e che la suddetta città detta si fosse in appresso *Luceria Christianorum* (1). Rifece il suo castello (2), con mandarvi per Castellano con 60 uomini *Goffredo di Policeno*, e varj privilegj volle ancora accordarle per rimetterla alquanto nell' antico suo stato di floridezza (3). Egli usò benanche tutti i mezzi per poterla ripopolare commettendo agli ufiziali di *Francia* di mandare uomini, ed artigiani per riedificarla con buona situazione (4), ed assegnamento, e da altra carta appare (5) che dato avesse anche denaro a quei nuovi abitatori provenzali.

A questa rovinata città diede però i veri aiuti il Re *Carlo* II, avendola non solo liberata totalmente da' *Saraceni*, che spesso infestavano le sue vicinanze, ma per molti privilegj, esenzioni e stabilimenti da farla riavere. Egli intanto ordinò in prima che abolito il nome di *Lucera* si fosse denominata *Civitas S. Mariae*, come appare dal suo diploma spedito da *Anagni* nel 1301 indirizzato a *Giovanni Pipino* di *Barletta* milite, maestro Razionale della G. C. e suo domestico, Consigliere e Familiare (6). Ma questa nuova denominazione alcuni Sovrani successori la ritennero, ed altri no. In un diploma di *Giovanna* I, e *Ludovico* spedito nel

(1) *Reg.* 1269. *S. fol.* 124.

(2) *Regest.* 1275. *A. fol.* 70. *Regest.* 1277. *F. fol.* 170.

(3) *Regest.* 1274. *B. fol.* 78. *fol.* 285. *at.* e *fol.* 290. *at.*

(4) *Reg.* 1274. *B. fol.* 78. Nel diploma si dice dover venire *triginta focolaria*.

(5) *Regest.* 1274. *B. fol.* 285. *at.*

(6) *Regest.* 1301. *D. fol.* 304.

nel 1353, in altro del 1376 si legge: *pro parte universitatis et hominum civitatis Sancte Marie olim dicte Lucerie*, così anche in due altri del 1399, e 1403: ma non poterono prevalere tutti gli accennati diplomi per far dimenticare l' antico suo nome; e infatti in un diploma di *Giovanna* II del 1431 si legge: *omnia territoria curie nostre civitatis Lucerie*, sebbene in altro di *Renato* del 1438 si ha: *et hominum civitatis nostre S. Marie olim dicte Lucerie*, e non altrimenti in altro di *Alfonso* del 1442, ed in altro del 1443, è detta semplicemente *Civitas Luceriae*, ed in altro ancora del 1456 dello stesso Sovrano, e di *Ferdinando* del 1459, ma in altra poi del 1463 si dice *homines et persone civitatis Sancte Marie olim dicte Lucerie de Saracenis*. In un diploma di *Carlo* V del 1536 è detta finalmente *Luceria*.

Il suddivisato *Carlo* II volle intanto accordare alla detta città non pochi privilegj, e ciò per richiamarvi sempreppiù nuovi abitatori, onde poter presto riacquistare l' antico suo splendore, con una numerosa popolazione. Esentò i nuovi abitatori nel 1302 dalla contribuzione di paglia, vino, letti, utensilj, ed altro, in caso di passaggio di qualunque ufiziale, preside, magnate, ec. Più cose dispose riguardo alla retta amministrazione della giustizia. Accordò loro il privilegio della *Fiera* (1). Riparò il suo castello (2), che *non possint Lucerini trahi nisi ad Curiam Regis* (3), più cose dispose per

(1) *Regest.* 1304. *B. fol.* 14. Il Re *Roberto* confermò il privilegio della fiera *in festo S. Marie Magdalene*. *Regest.* 1335. *C. fol.* 176.

(2) *Regest.* 1305. *D. fol.* 145. *a t.*

(3) *Regest.* 1307 *C. fol.* 61. *Regest.* 1306. *I. fol.* 42. *a t.* Vedi anche *Regest.* 1307. *C. fol.* 61.

per l' amministrazione della sua Chiesa (1) serbandosi l' elezione de' Canonici (2).

A quegli abitatori incominciò dapprima a concedergli delle vigne, orti, e case, indi ampliò il privilegio, con assegnar loro dell' estenzioni di territorio, siccome appare dalla carta de' 15 aprile 1306, dalla quale prendono origine gli odierni terraggi, che godono que' naturali (3). Io stimo a proposito di quì trascrivere parte del medesimo diploma: *Ita etiam quod habitatores ipsi tenimentum huiusmodi inter eos distributum particolariter et divisim infra decennium a die distributionis et divisionis eiusdem in antea numerandum vendere donare seu quocunque modo alienare non possint eodem vero elapso decennio liceat eis et eorum cuilibet et heredibus eorumdem id quod de tenimento ipso adsignandum eis fuerit ex divisione premissa libere vendere alienare dare concedere ac permutare pro velle inter se ipsos nunc habitantes vel imposterum habitaturos ibidem ac totum id facere quod ceteris Regni nostri fidelibus de bonis eorum burgensaticis licitum et liberum reputatur.*

Lo stesso Sovrano ordinò che la divisione de' territorj fatta si fosse da' reggimentarj della città *cum consilio decem hominum de maioribus mediocribus et minoribus civitatis ipsius*. In oggi infatti dovendosi eseguire una qualche distribuzione, si fa da' deputati eletti da tutti i ceti, e per i poveri i loro avvocati e proccuratori, ed indi per l' approvazione si rimette al tribunale del S. C., e prima all' abolito Collaterale della Sommaria in *Napoli*. Non sappiamo però in che ragione fatta avesse

(1) *Regest.* 1307. *B. fol.* 127.
(2) *Regest.* 1307. *B. fol.* 12. *a t.*
(3) *Regest.* 1306. *I. fol.* 41.

se la distribuzione del territorio secondo la condizione de' cittadini. Da un diploma di *Giovanna* I del suddetto anno 1353, e di *Ludovico* suo marito s' incomincia a pigliar norma della distribuzione, poichè si ordina assegnarsi *militibus militanter viventibus et aliis personis nobilibus . . . . . de territorio ipso usque ad salmas terrarum sexaginta*, agli altri ceti sino a salme 30 più o meno *secundum circumspectionem et prudentiam*.

Si è molto quistionato se a ciascheduno cittadino data si fosse la sua porzione colla piena facoltà di alienarla, oppure doversi intendere di potere alienare il solo usufrutto. Il mio amico Sig. marchese *D. Francesco Orlando* in una sua *istanza per la Città di Lucera intorno la regolare distribuzione de' suoi terraggi* stampata in foglio, sembra di aver molto bene dimostrato, che avessero potuto alienare soltanto l' usofrutto, poichè spesso parlasi di *tenuta*, e la voce stessa *vendere* non altro significhi talvolta che *locare*. Ma ora so, che sta scrivendo in contrario l' avvocato sig. D. Domenico *Metrasci*.

In oggi la distribuzione di quel terreno, che ascende a circa 600 carra si assegna così: A' nobili some 60 a' civili 50 a' dottori, ed a' notari 30 agli artigiani 12, e a' bracciali 7. Vi nacquero diversi litigj per siffatta distribuzione, ma nel 1722 tutto fu assodato dal Reggente di Collaterale duca di Cannalonga D. *Giacinto Falletti*, e fralle altre cose, giusto lo spirito de' diplomi di tutti i Sovrani benefattori di quella città, niuno potea godere di tal beneficio se prima non avesse abitato almeno per 10 anni nella medesima con tutta la sua famiglia; e a quelli i quali andassero poi in altro luogo ad abitare purchè non fosse per servizio della stessa città, doveano decadere da tal be-

benefizio, e sembrami assai ragionevole perchè la mente de' Sovrani, altro non fu, che quella di venderla popolata, e florida.

Tralli privilegj accordati a' *Lucerini* vi fu quello del Regio demanio, e specialmente venne loro concesso da *Roberto*, il quale donò quella città a *Carlo* duca di *Calabria* (1). L' Imperador *Carlo V* glielo confermò (2), sebbene i *Lucerini* pagarono poi una buona somma per ottenerlo. La Regina *Giovanna* I pure avea loro confermato (3). Nel 1507 il Re Cattolico ordinò che la Regina *Giovanna* sua nipote gli dovea rilasciare la città di *Altamura*, con altre terre che tenea assegnate per le sue doti, ed in iscambio di quelle dava alla medesima la città di *Lucera*, *Troia*, *Cava*, *Catanzaro*, e *Taverna* (4). Volendo intanto rimunerarsi il conte *Galasso* colla donazione di un feudo di ducati 6000 nel nostro Regno col titolo di duca, vennegli assegnata la città di *Lucera* dal Viceré di quel tempo con biglietto del dì 14 febbraio del 1642; ma il dì 18 dello stesso mese, ed anno quei cittadini allegarono i privilegj del demanio, siccome aveano altra volta allegati nel 1628. Nel dì 28 ottobre del 1643 il vicerè *Medina* stipulò però l' istromento dell' infeudazione a detto conte colla clausa *non obstante quovis privilegio demanii forsan concesso dictae Civitati*. Ma il Re nella conferma del 1646 non l' approvò, e riserbò ad essa città tutte le ragioni del demanio, che le competeano. La città ricor-

(1) *Regest.* 1316. *B. fol.* 6. *a t. Rep.* 482. *Regest.* 1316. *C. fol.* 133. *Rep.* 565.

(2) *Execut.* 18. *an.* 1521. *e* 22.

(3) *Regest* 1343. *H. e F. fol.* 5.

(4) *Quint.* 9. *fol.* 162.

corse al Vicerè con più memoriali del 1647, 1648, e 1654 allegando lo spoglio e la nullità della possessione, e la causa fu rimessa alla Regia Camera. Pendente un tal giudizio il vicerè allora *Duca d' Arcos* vi mandò un governatore Regio, e il litigio seguitò. Nel 1679 il Vicerè Marchese *de Los Uelez* anche vi mandò il governatore. I dritti de' *Lucerini* furono dipoi assai ben sostenuti dal celebre avvocato *Pietro Fusco*, come appare dalla sua *Scrittura* del dì 17 febbraio 1692 stampata in foglio.

La città di *Lucera* è sede vescovile fin dal secolo terzo della nostr' Era (1). I Re *Angioini* la posero sotto la loro immediata protezione il che confermò *Alfonso d' Aragona*. Molti privilegj accordarono al vescovo, specialmente quello di decimare (2), oltre l' assegnamento di 22 salme di territorio (3). La diocesi comprende le due terre di *Apricena*, e *Sannicandro*. Si fa menzione di un casale detto *Casanova*, distrutto però fin da' tempi di *Giovanna* II nel 1415. Ritrovo ancora che ad un tal *Antonio di Buffeluta* Marescalco del Re venne concesso un castello disabitato in *Lucera* (4).

Premesse tutte le suddivisate notizie fa d' uopo, che dia al mio leggitore quelle, che appartengono allo stato presente di questa nobile città della *Puglia*. Vedesi situata in un rialto, tutta cinta di mura con quattro porte, cioè di *Fogia*, di *Troia*, di *Alberone*, e di *Sansevero*. L' aria, che vi si respira non è delle insalubri. Ai tempi di *Roberto* avea

(1) Ughelli *Ital. Sacr. t. VIII. col.* 454.

(2) *Regest.* 1295. *B. fol.* 23. *Regest.* 1296. *A. fol.* 243.

(3) *Fasc.* 1. *olim* 4. *fol.* 50. *a t. Rep. fol.* 19.

(4) *Exeq* 35. *an.* 1533. *a* 1534. *Cam.* 1. *litt. O. se.* 3. *n.* 48. *Repet. fol.* 261. *a t.*

avea undici cappelle parrocchiali, cioè di *S. Maria Maddalena*, di *S. Marco*, di *S. Angelo*, di *S. Caterina*, di *S. Pietro*, di *S. Lucia*, di *S. Matteo*, di *S. Giacomo*, di *S. Martino*, di *S. Paolo*, e di *S. Lorenzo* (1). In oggi ne fa tre. L'edificio della sua cattedrale è di struttura non greca, sostenuto da 14 colonne di verde antico. Vi si veggono molti tempj, e de' buoni edificj di particolari. E'di qualche ammirazione il suo castello già di sopra menzionato, essendo uno de' più grandi del Regno. A qualche distanza vedesi pure un buon quartiere per cavalleria.

Vi si vede qualche avanzo di antichità; e molte iscrizioni, ch' io stimo a proposito di quì riportare.

Alla soglia di una delle Porte del Castello

M. ACCIO. A. F. PVP. PATRONO
SVO. ET. SIBI
M. . . . .

Nella vigna de' sig. *Brunetti*

C. VALVENNIO
APOLLONIO
HEREDE. EX. TESTAMEN

Nel

(1) *Regest.* 1330. *B. fol.* 5.

Nel muro esteriore della Casa de' PP. *Missionarj*.

D M
MINATIAE
VICTRICI. V. AN
XIIX. MINATIVS
EVARISTVS. CONIVGI
DVLCISSIMAE. FECIT
ET. MINATI. FELIX. ET. NARDIS
PARENTES. INFELICISSIMI

Nel cortile de' sig. *Mozzagrugni*

DIS. MANIBVS
TERENTIAE. STIBA
DIS. M. TERENTIVS
THEODOTIANVS
AVIAE. CARISSIMAE
FECIT

Altre Iscrizioni *Lucerine* furono poi pubblicate dall' abbate D. Domenico *Lombardi* nella sua *Epistola de Colonia Lucerina*, che quì pur stimo di trascrivere.

C. MARIVS. C. L. LA . . .
AVGVSTALIS. SIBI
C. MARIO. ATTICO
MARIAE LIB

SEX.

2

SEX. FISCENIO . . . . .
SVCCESSO
AVGVSTALI

3

L. VIBIENVS. L. F. CLA. LICIN
IIVIR SIPONTI IIIIVIR LVCERIA
VIBIENA. L. F. SOROR

4

M.	AVRELIO. N.	F. cla
. . . .	LENHO QVAE . . .	st.
. IiI	...IVIRO QQ CVR	L. P.
m	. . VNIFICO PAT . . .	rono
	COLONIAE SECV . . .	ndam
	STATVAM BENEFI . . .	ci
c	... IS INNVMERA . . .	bili
b	...VS PROVOCATVS . . .	V
ni	... VERSVS POP. LVCER ...	i
n	... VS PONENDAM . . .	D.

5

D. M.
C. BAEBI. FELICIS
AVG. LVCERIAE
PHOBIANVS
FRATRI . PIISSI
MO FECIT

6

APOLLINI . DIVO . AVG....
Q. LVTATIVS . Q. F. CLA. CAT.....
Q. LVTANIVS . P. F. CLA C. . . .

Vi era il tempio di *Minerva* già rovinato a' tempi di *Strabone*, e poi rifatto cogli stessi rottami.

Un tempo facea più numerosa popolazione di quella di oggi giorno. Leggo che a'tempi di *Carlo* V numeravasi per fuochi 5000. La tassa del 1532 fu di fuochi 472, del 1545 di 797, del 1561 di 1192, del 1595 di 1550, del 1648 dello stesso numero, del 1669 di 1224, e dell' ultima del 1737 di 1069. L' odierna popolazione è di 9000 individui.

Da quel che si è notato di sopra già vedesi che vi è distinzione di ceto. Dovrebbero però essere molto più ricchi per ragion del sito, in cui si trovano, e per ragione di tutte le altre prerogative, che gode la loro città. Ella è sede del tribunale di due provincie, cioè di *Capitanata*, e di *Contado di Molise*. Vi è una ricca dogana. Vi si fa una buona fiera; e tiene per ultimo il territorio capace di ogni produzione. Forse un principio di poltroneria, non fa maggiormente rilucere i *Lucerini*. Essi però han un bel tratto, e le donne quasi che tutte generalmente son belle per natura.

Il territorio *Lucerino* dà in abbondanza tutte quelle produzioni necessarie al mantenimento dell' uomo. Ubertose sono le ricolte di grano, di legumi di ogni specie, come anche di vino, e di olio. I pascoli per gli animali vi sono estesi ed eccellenti; quindi i prodotti de' medesimi son dappertutto decantati. Le lane specialmente fin dall' antichità

fu-

furono in molta stima per la lor morbidezza. Se si volessero riflettere le monete *Lucerine* presso *Marco Mayer*, il *Magnan*, ed altri, non istarebbero molto gli eruditi, nel vedere nelle medesime la ruota, a giudicare che avessero voluto significare con quel simbolo le varie rivoluzioni fisiche succedute in quel territorio (†).

Nel territorio di *Lucera* vi furono delle tenute feudali, una specialmente detta *Palmola*, e l' altra *Bissellito* (1), oltre de' molti altri pezzi di territorio, che vi possederono altri luoghi pii, o particolari. La città della *Cava* vi ebbe alcuni fondi (2), come anche *S. Lorenzo di Aversa* (3), il monistero di *S. Maria in Gualdo* (4). Vi ebbe pure un territorio *Tommaso Mansella* di *Salerno*(5). Spesso nelle carte si fa menzione di un territorio detto lo *Sequestro* (6), e di altro detto *Monte Regine* (7); e di altro *S. Petri in Begnio* (8) *et Porcilii* (9).

Vi fu istituita un' accademia da *Antonio Muscettola* napoletano siccome rilevai dagli *Elogj di*

 uo-

(†) Vedi il dottissimo *Minervino* nella sua *Lettera sul monte Volture*, *p.* 178. *in not.*

(1) *Cascia H*, *mazzo* 14, *an.* 1. 1460. *Reg.* 1398. *B f.* 169.

(2) *Regest.* 1291. *A. fol.* 330.

(3) *Regest.* 1303. *D. fol.* 85. *Regest.* 1381. *f.* 81.

(4) *Regest.* 1303. *A. fol.* 110. *Rep. fol.* 188.

(5) *Regest.* 1333. 1334. *D. fol.* 84. *a t. Rep. fol.* 1004. Fu poi conceduto a *Gisolda Pulderica* moglie di *Macziotto Aldem* di *Napoli*, *Regest.* 1345. *B. fol.* 29. *Regest.* 1345-46 *A. fol.* 25. e dicesi *Nutrici*, *et Gubelle*. Il marito ebbe poi la donazione di 20. once *ann.*

(6) *Regest.* 1400. *A. fol.* 115. *Regest.* 1390. *A f.* 36.

(7) *Regest.* 1419-20. *fol.* 147.

(8) *Cit. Regest.*

(9) *Regest. fol.* 170.

uomini letterati del *Crasso* (1), e più a lungo parlai nella mia *Breve Contezza delle accademie istituite nel Regno di Napoli* (2).

LUCIGNANO. Vedi LUCOGNANO.

LUCIGNANO, o *Licignano*, terra in provincia di *Terra di Lavoro* in diocesi di *Acerra*, che prima era in quella di *Nola* sino al 1586, in qual anno era ridotta a sì mal partito, che nemmeno poteasi ufiziare nella sua chiesa, ma avea i SS. Sagramenti da quella di *Pomigliano d' Arco*, ed ove anche al presente il parroco di questa esercita la sua giurisdizione in una delle strade di *Lucignano* (3).

Questo solo paese comprende la diocesi di *Acerra*, ch'è distante da detta città un miglio e mezzo. E' situato in pianura, e trovasi abitato da circa 700 individui. Delle produzioni del territorio già da me si disse abbastanza nell' articolo *Acerra*, a cui rimando il leggitore.

LUCITO, terra in *Contado* di *Molise*, compresa nella diocesi di *Guardialfiera*, distante da *Lucera* miglia 36, da *Campobasso* 12, da *Isernia* 30 in circa, e dall' *Adriatico* 26. E' facile il credere, ch' ella fosse surta ne' tempi *Langobardi*, o quando i *Greci* barbari occuparono quelle regioni, poichè la più antica memoria, ch' io avessi della sua esistenza è quella, che trovasi nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli*, ch'egli vuole de' tempi *Normanni*

Nel

(1) *Part.* 2. *pag.* 226.

(2) *Pag.* 103.

(3) Vedi Remondini *Stor. di Nola lib.* 1. *cap.* 59. *pag.* 349.

Nel 1622 vi fu ritrovata una iscrizione in caratteri *Langobardi*, che si legge così:

TEMPLVM PATRIS NOSTRI
BENEDICTI PROPE S. MARIAM AD
PLANISIVM
HANNO NOSTRE
SALVTIS A PARTV
VIRGINIS MXXII

Al disotto vi soggiunsero.

ALIBI REPERTVM
SEXCENTESIMO POST ANNO
HIC LOCATVM
ANNO M. D. C. XXII.

Questa iscrizione avendola sottoposta all' esame del mio ch. amico Sig. D. *Alessio Pelliccia* fu di parere, che il tempio di S. *Benedetto* vicino a quello di *S. Maria a Pianisi* fosse quello di *S. Pietro a Pianisi* fondato da un certo *Sangaala*, il quale nella carta di fondazione dicesi *de genere Normanno*, e *Dominus Planisii*, trovandosi questa carta presso gli atti del Regio Padronato di *S. Pietro*, nella Curia del Cappellano Maggiore; Dalla qual carta, e da altri documenti, ancora costava del pari esser stato un tal monistero di *Benedettini*. Che l' epoca poi di questa nostra iscrizione potea giustificar quella, che nella carta di *Sangaala* si trova cioè l' anno 1008, essendo verosimile, che 12 anni dopo la fondazione del monistero si fosse compito il tempio, a cui si appose tal lapide. Due difficoltà potrebbero sorgere; la prima come si tro-

vasse in Regno un signore *Normanno* nel 1008; la seconda perchè nella lapide si dice dedicato il tempio a *S. Benedetto*, quandochè nell' additata carta s' intitola il monistero a *S. Pietro*. Se (come si crede da' periti presso gli atti del padronato) voglia aversi per mancante del numero tra il M. e 'l VIII, la detta carta (cosa di cui vi ha esempio nella nostra diplomatica) in questo caso potrebbe credersi mancante di un X, e in certo modo accorderebbe meglio, e coll' epoca della venuta de' *Normanni* tra noi, e con quella della nostra lapide. Dal *Cronaco Volturnese* rilevasi, che in quel sito appunto eravi un altro monistero granciale di quello del *Volturno*, intitolato *S. Maria de Planisio*, di cui tuttavia sussiste commenda. L' età di questo monistero finora ignota, riceve certamente qualche lume dalla nostra lapide, dalla quale appare che nel 1022 già esistea *S. Maria a Pianisi*.

Intanto la terra di *Lucito* vedesi edificata in una valle circondata da monti, alcuni de' quali sono a piccola distanza, ed altri a quella di presso a due miglia. Vi si vedono gli avanzi di un castello, opera però de' tempi di mezzo, ed altri ruderi di fabbrica, che potrebbero indicare diversa la sua situazione da quella, che vedesi al presente.

Il suo territorio confina verso oriente colla terra di *Castelbottaccio*, da settentrione con *Civita-Campomarano*, e *Trivento*, da occidente con *Santangelo*, e *Limosano*, e da mezzogiorno con *Petrella*, e *Castellino*. Vi passa il *Biferno*, che nasce verso *Bojano*, e si scarica poi nell' *Adriatico*. Questo fiume abbonda di trote, e di eccellenti anguille. Il detto territorio non è molto fertile sì per essere montuoso, sì anche per essere in molte parti lamoso; nulladimeno è atto alla piantagione degli ulivi, ed a quella delle viti, i cui prodotti rie-

riescono di eccellente qualità, e soprabbondanti al bisogno della popolazione, vendendosi poi nel mercato di *Campobasso*, o in altri circonvicini paesi. Vi sono due piccioli boschi, uno detto li *Rifoni*, e l' altro la *Furcola*, o *Sterpara*, il primo del feudatario, l'altro dell' Università. La caccia consiste in pochi lepri, e volpi. Vi sono ancora quattro feudi rustici, uno verso oriente, e dicesi li *Rifoni*, due altri verso occidente appellati *Gambatesa*, e *Malamerenda*, e il quarto verso settentrione *Santangelo in altissimis*, forse un tempo tutti abitati.

L'odierna popolazione di questa terra ascende a circa 2500. La tassa del 1532 fu di fuochi 153, del 1545 di 185, del 1561 di 191, del 1595 di 197, del 1648 di 170, e del 1669 di 166.

Nel citato catalogo de' baroni, che contribuirono sotto *Guglielmo* II nella spedizione di *Terra Santa* si legge: *Berardus de Lucito, tenet predictum Lucitum quod est ut dixit feudum I militis et cum augmento obtulit milites II et servientes II* (1).

Nel 1637 si possedea da *Alfonso Pisciciello*, a cui nel detto anno succedè *Francesco* suo figlio (2). Presentemente si possiede dalla famiglia *Capecelatro*.

LUCO, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 30, e 40 dal mare. Ella è situata alla falda di un monte lungo il *Fucino*. Il territorio confina con *Avezzano*, *Capistrello*, *Civitella di Valle Roveto*, *Civitantina*, e *Trasacco*. Le sue montagne parte sono addette al pascolo, e parte piantate di faggi, castagni, querce, ed altri alberi selvaggi; e

(1) Vedi *Borrelli pag.* 72.
(2) *Lib.* 5. *notam. pet. Relev. fol.* 28.

vi si trovano lepri, volpi, lupi, caprj, cinghiali, ed anche orsi. La sua popolazione ascende a circa 1600 individui, la cui maggiore industria è la pesca nel *Fucino*.

Nel 1595 la tassa de' fuochi fu di 241, ignoro poi le precedenti, quella del 1648 fu di 220. e del 1669 di 147. Nell'ultima del 1737 di 158.

Questa terra si appartenne alla casa d'*Avalos d'Aquino*, e sebbene *Francescantonio* nel 1447 l'avesse venduta all'università di *Caramanico*, pure il Re *Federico* la concedè a *Fabrizio Colonna* insieme col contado di *Tagliacozzo*.

LUCOGNANO, o *Lucugnano*, terra in provincia di Terra d'*Otranto*, in diocesi di *Ugento*, distante da detta città miglia 9. Dice il *Carducci* (1) nelle annotazioni al poema di *Aquino*, che si fosse detta *Lucinium* forse perchè posseduta un tempo da quel *Lucino*, che le diede il nome, il quale dovè vivere e morire in *Taranto*, secondo indica l'epigrafe in lettere cubitali di una lapide sepolcrale scavata nella contrada di *Muriveta* ove fu l'antico *Poliandro Tarantino*.

B. M. S.
SEX. LICINI
PRISCI

Mi fo meraviglia però, il non aver anche detto di aver potuto derivare il nome da *Lucus Jani*, al suo solito, che non contentasi da una sola etimologia.

E' situata in una collina di buon'aria, e il territorio è atto alla piantagione degli olivi e delle viti, ed alla semina ancora del grano, e de' legu-

(1) Pag. 89.

gumi. La popolazione ascende a 500 individui addetti all'agricoltura. Ritrovo memoria che fu donato dal conte *Goffredo* nel 1092, 1094, e 1104, e nel 1222 confermata la donazione alli monaci greci *Basiliani*, che vi avea introdotti *Urbano* II nel 1090, secondo lo storico *Epifanio* pubblicato dal *Coleti* nel 1708. Ne ignoro le tasse de' fuochi, e nullaltro ne saprei per ora informare il mio leggitore.

Nel 1599 fu interposto l' assenso alla vendita fatta per ordine del S. C. di detta terra, ch' era di *Carlo Capece* a *Colantonio Alfarano* per ducati 17000 (1). Nel 1604 esso *Alfonso* lo vendè ad *Alessandro Trani* per ducati 17500 (2). Al presente si possiede dalla famiglia *Alfarano Capece*.

LUCOLI, terra in *Abruzzo* ulteriore in diocesi esente. E' situata in luogo montuoso distante dall' *Aquila* miglia 6. Il territorio dà poco grano, essendo la maggior parte addetta al pascolo degli animali.

E' celebre l' Abbadia di *S. Giovanni di Collimento di Lucoli*, detta un tempo di *Peanfonisse*. Era un monistero di *Benedettini* soppresso da *Pio* II nel 1462 e convertita in Abbadia secolare. Fu fondato da *Odorisio* conte *Normanno* in maggio del 1077 (3). Questa Badia ha soggette 16 ville i cui abitanti insieme ascendono a circa 2000. I nomi sono *Collimento* con 445 abitanti, *Lucoli* con 375, *Vadoluco* con 80, *Prata* con 70, *Peschiolo* con 143, *Spogna* con 70, *Spognetta* con 30, *Colle* con 296, *Casavecchia* con 114, *Piagga* con 106, *Casamaena* con

(1) *Quint.* 23. *fol.* 51.
(2) *Qu.* 31. *fol.* 85.
(3) Vedete il diploma presso *Muratori Diss. med. aevi*. *Diss.* 69. *tom.* 5. *pag.* 815.

con 174, *Francolisco* con 117; *Santamenna* con 60, *Santandrea* con 80, *Santacrocealta* con 140, *Santacrocebassa* con 50.

Lucoli co' suddetti villaggi confina con *Rocca di Cambio*, *Tornimparte*, *Rojo*, *Bagno*, e *Poggio Santamaria*. Vi è un bosco chiamato la *Portella* di due miglia di lunghezza, ed uno di larghezza. Nella *montagna alta* vi sono altre parti boscose, e trovasi della caccia di caprj, volpi, pernici, e colombi.

Nella villa di *Pieschola* evvi una miniera di marmo rosso; e nell' altra di *Casamaena* ve ne sono due altre, cioè una anche di marmo rosso, e l'altra di marmo giallo.

La sola industria de' suddivisati abitanti è quella della pastorizia, e per sette mesi dell' anno se ne stanno in *Puglia* co' loro armenti.

La tassa di *Lucoli* nel 1532 fu di fuochi 296, nel 1545 di 363, nel 1561 di 441, nel 1595 di 520, del 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 317. Si possiede da *Urbano Barberini* di *Roma*.

LUCONE fiume. Vedi il volume separato.

LUCRINO lago. Vedi il volume separato.

LUGNANO, villaggio Regio in *Abruzzo Aquilano*, in diocesi di *Civita-Ducale*, distante dall'*Aquila* miglia 30 in circa. E' situato in luogo eminente, e gode la veduta di una bella pianura detta *Campo Lugnano*. Gli abitanti ascendono a 630, i quali fanno una sola università coll' altro villaggio appellato *Lisciano*.

LUMBONE fiume in *Reggio*. Vedi il volume a parte.

LUNGRI, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Cassano*, distante da *Cosenza* circa miglia 40, e dal mare 24, abitato da *Albanesi*, che vennero dall' *Epiro*. Nelle carte antiche è chiamata *Ungarum*, o *Lun-*

Lungrium. Ella è situata a ridosso della montagna detta *Petrosa* in luogo molto ameno e delizioso rimpetto a'tre rinomati monti di *Pollino*, *Mula*, e *Sila*, avendo un ampio orizzonte. Vi si gode buon'aria a segno che rare volte vi è stata qualche epidemia, e quasi tutti gli abitanti sono di perfettissima salute.

Il suo territorio confina verso settentrione con *Saracena*, ed è bagnato dal fiume *Leotiti*, e verso occidente e mezzodì confina con quelli di *Acquaformosa*, e di *Altomonte*, e viene bagnato dall'altro fiume detto *Fiumicello*, o *Galatro*. Questi suoi fiumi nascono nelle di lei montagne, e vanno a scaricarsi nell'*Adriatico*. Non è troppo fertile, nè troppo esteso, a segno che gli abitatori vanno pure a coltivare i terreni de'paesi limitrofi. Egli però è promiscuo con quello di *Saracena*, che gli abitanti si comprarono per duc. 550 su i primi anni dello scorso secolo. La massima derrata è il vino, della quale ne fanno un gran commercio, ma di tutte le altre appena ne raccogliono a sufficienza per lo proprio mantenimento, e talvolta sono costretti di provvedersene altrove.

Le montagne sono vestite di faggi, cerri, e di pochi abeti; e nelle medesime si trova della caccia di lepri, caprj, lupi, colombi, tordi ec. e non vi mancano de' rettili velenosi, e sopratutto degli aspidi. Un tempo i suddivisati fiumi davano quantità di reali, trote, anguille, capitoni ec., ma a cagione degli alluvioni in oggi sono quasi del tutto mancati.

Nel detto suo territorio vi è la miniera di sale detta la *Salina di Altomonte*, rimastale tal denominazione anche dopo che fu dismembrato il di lei territorio da' conjugi *Ogerio*, e *Basilia* della famiglia *Vasta* de' duchi di *Spoleto*, ch' erano i padroni

droni, dando a' monaci *Basiliani*, che nel 1195 ritrovavansi nel monistero di *Lucri*, quella parte, che oggi forma il predetto territorio.

Gli abitatori ascendono a 2565 inclusi quei pochi italiani, che vi fanno domicilio. Essi sono di abilità, e commercianti, e fanno l'industria anche della seta, dell' ingrasso de' porci, e del vino come di già avvisai; e nelle loro negoziazioni adoperano delle misure, ed i pesi di *Napoli*, eccetto del rotolo della carne, e del pesce, ch' è di once 52 ⅓, e la carafa del vino di once 66.

La giurisdizione è divisa, e si appartiene a due baroni. La civile, e mista, che un tempo si apparteneva a detti monaci *Basiliani*, dopo l' anno 1525 avendo questi abbandonato il monistero, e passato quindi in *Commenda*, ó *Badia*, fu conferita dal Papa agli Abbati Commendatarj *pro tempore*, che oggi è il Cardinal *Niccolò Colonna* de' principi di *Stigliano*, dichiarata di padronato Regio. La criminale poi si appartiene alla casa di *Bisignano*, della famiglia *Sanseverino*.

Questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 51, nel 1545 per 77, nel 1561 per 101, nel 1595 per 160, nel 1648 per 164, e nel 1669 per 131,

LUPARA, terra in *Contado di Molise*, compresa nella diocesi di *Guardialfiera*, distante da *Campobasso* miglia 15. Essendo situata su di un colle vi si respira buon'aria, avendo anche la veduta dell' *Adriatico* verso l' Isola di *Tremiti* a distanza per altro di miglia 24. Il territorio confinante con *Guardialfiera*, *Castelbottaccio*, *Civita*, e col *Biferno* verso mezzogiorno, produce frumento, legumi, olio, e vini generosi. Gli abitanti ascendono a 1600 addetti all' agricoltura, ed alla pastura. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. La tassa del 1532 fu di fuochi 109, del 1545 di 125,

125, del 1561 di 123, del 1595 dello stesso numero, del 1648 di 100, e del 1669 di 129.

Nelle carte de' bassi tempi è detta *Luparia*, e donde traesse la sua denominazione, e la sua origine è del tutto ignoto. Nel catalogo de' baroni, che sotto *Gugliemo* II contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* si legge: *Manfridus Marchisius filius Hugonis Marchisii et frater eius tenent de eodem Hugone, Lupariam et Calcabuczam ec.* (1). Nel 1450 si possedea da *Giacomo Montagano*, nel 1477 da *Gherardo Appiano*, e nel 1495 da *Andrea di Capua*. Nel 1602 da *Ferrante di Capua* duca di *Termoli* fu venduta ad *Ottavio Ferro* per ducati 12000 (2). Si possiede in oggi dalla famiglia *Pignone* de' principi di *Alessandria*.

LUPRANICA. Vedi *Sannicandro* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell'*Aquila*.

LUSCIANO, casale della città di *Aversa* a piccola distanza dalla medesima. E' situato in pianura di aria salubre. Gli abitanti al numero di circa 1860 si distinguono per la coltura de' melloni. All' occidente di questo casale nel luogo detto la *Madonnella* vedesi un ramo della via consolare, che da *Capua* conducea a *Cuma*. La tassa del 1648 fu di fuochi 265, e del 1669 di 273. Si possiede dalla famiglia *Mollo* col titolo di *Duca*.

LUSTRA, terra in provincia di *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 15 in circa. La sua situazione è in un colle, ove respirasi buon' aria, e tiene il territorio atto alla piantagione delle viti, e degli olivi. Gli abitanti ascendono presso a 550, ed oltre dell' agricoltura esercitano la pastorizia, ingrassan-

(1) Borrelli *p.* 76.
(2) *Quint.* 29. *fol.* 60., *e* 145.

sando molti maiali, le cui carni in sale riescano assai saporose. Evvi pure della caccia ne' luoghi macchiosi. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 30, del 1545 di 37, del 1561 di 41, del 1595 di 48, del 1648 . . . . , e del 1669 di 56. In oggi si possiede dalla famiglia *Persico*.

LUZZANO, casale della Regia città di *Airola*, abitato da circa 800 individui. E' situato in luogo montuoso di buon'aria. Vedi *Airola*.

LUZZI, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Bisignano*, distante da *Cosenza* miglia 12. E' abitata da circa 3000 individui. Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. I prodotti consistono in grano, vino, olio, che avanzano il bisogno della sua popolazione. Tralle industrie evvi pur quella di nutricare i bachi da seta. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 235, nel 1545 di 337, nel 1561 di 349, nel 1595 di 315, nel 1648 di . . ., nel 1669 di 238, e nell' ultima del 1737 di 245.

Io no vo' per poco entrare in disputa intorno alla sua origine, o quale antica città dato gliel' avesse. Lascio ben volentieri i delirj agli scrittori delle *Calabrie*, e basterà dire di aver date nel mondo letterario taluni soggetti di molto riguardo.

Antonio Guzzi fu uomo di erudizione. Pose a stampa: *Agrophilus, sive rusticatio Tusculana, Romae* 1695 in 8. *Scipione Salituro* fu un magistrato di riguardo (1), che morì nel 1644. *Cesare Firrao* fu buon poeta, il quale pubblicò le sue *Rime* nel 1728 in 4, e finalmente *Tommaso Firrao* fu un letterato anche di distinzione (2), essendo stati questi due ultimi soggetti della famiglia istessa, che ha in

(1) Vedi Toppi *De origin. Tribunal. lib.* 4. *cap.* 1. *p.* 359. *part.* 2., e nella *Bibliot. Napolet.*

(2) Zavarroni, *Biblioth. Calabr. p.* 202.

in feudo la suddivisata terra con titolo di Principato.

M A

MACCABEI, casale volgarmente detto il *Casale delli Monaci*, perchè appartiene nel temporale al monistero di *S. Modesto*, posseduto da' Canonici *Regolari Lateranensi*, ed anticamente da' *Benedettini*, è distante da *Benevento* due miglia in circa. Il ch. *Stefano Borgia* (1) molto dice riguardo alla sua denominazione, ma egli è certo, che preso avesse il nome dalla famiglia *Maccabeo*, al pari di altre contrade del territorio *Beneventano*, come delle *de Pino, Capoferro, Mascambruno* ec., che in oggi sono famiglie estinte. Gli abitanti ascendono a circa 150 miserabili coltivatori di quelle campagne.

MACCHIA, in *Contado di Molise*, in diocesi d'*Isernia*. Questa terra è detta nelle situazioni del Regno *Macchia prope Isernia*, e presso qualche scrittore *Macchia de' Saraceni*. Nelle carte Angioine è detta *Macchia*. Ella è situata in luogo montuoso in faccia d'oriente e mezzogiorno, onde vi si respira un' aria temperata. Vien circondata da due fiumi, che chiamano la *Lorda* quello verso oriente, e *Cavaliere* l'altro verso occidente proveniente da *Isernia*. La detta terra è tutta murata, e il territorio è fertile in grano, granone, e lino; prodotti, che superano il bisogno della popolazione, ma poco raccoglie di vino, e di olio. La distanza che tiene da *Isernia* è circa 2 miglia.

La

(1) *Memor. istoriche di Benevento*, *part.* 2. *p.* 237. 238.

La popolazione ascende a circa 690 individui addetti all' agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 75, del 1545 di 82, del 1561 di 90, del 1595 di 103, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 129.

Nel suo territorio vi è il feudo di *S. Martino*. Fu posseduta dalla famiglia *Marra*, avendola nel 1622 *Gio: Batista della Marra* donata al di lui fratello (1). Nel 1628 ad istanza de' creditori di detto *Gio: Batista della Marra* fu venduta dal S. C. a *Cesare di Grazia* per duc. 24650 (2). Al presente si possiede dalla famiglia d'*Alena*.

MACCHIA in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 26. Vedesi in un colle, ov' è buon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 450, ove sono due parrocchie, una di rito latino, e l' altra di rito greco. La giurisdizione civile si appartiene al *Fisco*, e la criminale alla famiglia *Sanseverino*. Il territorio fa del grano, e del vino. Non so se questa terricciuola fosse quella che in talune situazioni del Regno è detta *Macch adorso*.

MACCHIA, casale della Regia città di *Cosenza* in *Calabria* ulteriore, abitato da circa 180 individui addetti all' agricoltura. E' in luogo montuoso, di buon' aria, e trovasi lontano da *Cosenza* miglia 6. Hanno l' industria anche de' bachi da seta. Vedi *Cosenza*.

MACCHIA, villa nel territorio della *Montagna di Roseto* in *Abruzzo* ulteriore, distante da *Teramo* miglia 22. Gli abitanti ascendono a circa 220. Vedi *Montagna di Roseto*.

MAC-

(1) *Quint. 68. fol.* 51.
(2) *Qu. 76. fol.* 237.

MACCHIA, villaggio nel territorio di *Lecce* in *Abruzzo* ulteriore. Vedi *Lecce*.

MACCHIA DEL CONTE, terra in *Abruzzo* ulteriore. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 51, nel 1545 per 69, nel 1561 per 77, nel 1595 per 90, nel 1648 per 70, e nel 1669 per 21. Nell' ultima del 1737 per 23.

MACCHIA. Vedi *Sandemitre*.

MACCHIAGODENA, terra in *Contado di Molise* in diocesi di *Boiano*, distante da *Campobasso* miglia 12. E' situata in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria, e il suo territorio dà frumento, legumi, e vino. E' abitata da circa 2000 individui addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed alla negoziazione de' loro soprabbondanti prodotti. Nelle carte angioine è detta *Castrum Macclagodine*, o *Macchiagodena*.

Nel 1457 si possedea da *Scipione Pandone* conte di *Venafro*. Nel 1520 passò ad *Errico Mormile* (1). Fu poi venduta a *Cammillo Gaetano* (2), il quale nel 1557 la vendè a *Diana Scaler* (3). Passò a *Fabio Cicinelli*, che poi la vendè a *Cammilla Sanframonda*, e questa a *Giacomo del Tufo*, colla *Colta S. Mariae*, feudi di *Santalucia*, e boschi per ducati 12600 (4). Nel 1585 furono venduti a *Francesco Caracciolo* per ducati 30000 (5). In oggi si possiede dalla famiglia *Centomani* con titolo di marchesato.

La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 185, nel 1545 per 208, nel 1561 per 195, nel

(1) *Quint.* 19. *fol.* 171.
(2) *Ass. in Quint.* 23. *fol.* 138.
(3) *V. Ass. in* 12 *fol.* 160.
(4) *Ass. in Quint.* 30. *fol.* 183.
(5) *Quint.* 1. *fol.* 118.

nel 1595 per 249, nel 1648 per 210, e nel 1669 per 222.

MACCHIA-TIMONE in *Abruzzo* ulteriore. La tassa del 1532 fu di fuochi 43, nel 1545 di 56, del 1561 di 39, del 1595 di 22, del 1648 di 18, e del 1669 di 23. Questa terra fu della baronia di *Collealto* posseduta da' Signori di casa *Savelli*.

MACCHIAVALFORTORE, terra in *Capitanata*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Lucera* miglia 24. In tutte le situazioni del Regno è detta assolutamente *Macchia*; io però l' ho voluta notare come va in oggi nominata per distinguerla dalle altre terre, che abbiamo in Regno col nome istesso. La sua situazione è in una collina, ove respirasi buon' aria. Il territorio è atto alla semina ed alla piantagione delle viti, e degli olivi. Gli abitanti al numero di circa 2000 sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi è della caccia. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 158, nel 1545 di 157, nel 1561 di 222, nel 1195 di 241, nel 1648 di 188, e nel 1669 di 125. Hanno un ospedale per i poveri. Si possiede dalla famiglia *Grimaldi* di *Genova*.

MACCHIATORNELLA, una delle 28 ville della *Montagna di Roseto* in *Abruzzo* ulteriore, abitata da pochi pastori. Vedi *Montagna di Roseto*.

MACCHISI, casale della Regia città di *Cosenza*, dalla quale è lontano miglia 6. E' situato in luogo montuoso di buon' aria, e trovasi abitato da circa 540 individui addetti all' agricoltura, ed han pure l' industria de' bachi da seta.

MACERATA, casale della Regia città di *Capua* a distanza di miglia 3 dalla parte di *Napoli*. Gode di buon' aria, e trovasi abitato da circa 1140 individui. Vedi *Capua*.

MA-

MADALONI, o *Maddaloni*, città di grazia in *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Caserta*. Vedesi edificata alle falde di un monte tra' *Tifati*, ove respirasi un' aria molto sana, e trovasi distante da *Napoli* miglia 14, da *Capua* 8, e 3 da *Caserta*. Non si può assegnare con precisione quando fosse surta, ma facil cosa è il credere, che fosse anche di epoca langobarda, o poco dappresso. Dell' antica terra murata non vi rimangono che i vestigj delle sue mura, con una torre sulle cima del monte, ove fu dapprima edificata, con un' altra minore sul dorso del monte istesso, ed a picciola distanza. Può stare ch' ella crebbe di popolo colla distruzione della città di *Caiazzo Cisvulturnina*, di cui parlai altrove (1). Non saprei però quando distrutta l' antica *Maddaloni*, avessero incominciato ad edificare la nuova nel luogo, ove vedesi al presente. Ma è certo ch' ebbe ad essere poco dopo l' incendio sofferto dalle truppe di *Ferdinando*, che abbiamo dal *Pontano* (2). Nelle carte de' mezzi tempi è detta, *Matalonum*, *Magdalonum*, o *Madalonum*. Nell' *Hist. Princip. Langobard.* del *Pellegrini* (3) leggiamo: *Libellus dilati judicii, sive notitia judicati de terra ac fundo quodam sito in Matalone pro monasterio, et Ecclesia S. Michaelis Arcangeli ad Formam nuncupato prope Capuam.*

Il suo territorio è ferace in dare ogni sorta di vettovaglie, come anche buon vino, ed olio. Abbonda di ortaggi, poichè sonovi delle abbondanti acque dappertutto il territorio istesso. Gli abitanti ascendono a circa 11000, tra i quali sonovi de' ricchi a ca-

(1) *Artic. Caiazzo, t. 3. p. 13. Artic. Arpaia, t. 1. pag. 299. seg.*
(2) *De bello Neapolit. lib. 1. in fin.*
(3) *Tom. 3. pag. 267.*

a cagione della negoziazione che fanno con altri paesi della provincia. Altri suoi naturali si sono distinti ancora colla coltura delle lettere, e per cui meritarono onori ecclesiastici, e politici. L'agricoltura è ben intesa tra quelli, che sono addetti alla campagna. Le ricolte riescono sempre ubertose, e da somministrare ad altri il soprabbondante. In tutt' i martedì vi si fa il mercato, ove concorrono gli abitanti de' paesi vicini, ed anche di *Napoli*, a negoziare le loro merci.

Questa città tiene tre casali, cioè: *Masserie di Sanmarco*, *Montedecoro*, e *Vittoria*. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 463, del 1545 di 515, del 1561 di 698, del 1595 di 749, del 1648 di 1038, e del 1669 di 740.

Serafino Montorio loda la galleria del palazzo baronale, per le ottime pitture, che vi si vedeano, e il museo ancora ricco di manoscritti (1).

Leggo nel catalogo de' baroni, i quali secondo dice il *Borrelli* contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* sotto *Guglielmo* II Normanno: *Ascutinus de Matalono tenet de eo in Matalono feudum I militis et cum augmento obtulit II* (2); e in altro luogo (3): *Aschetinus filius Roberti tenet feudum Madaloni I militis et cum augmento obtulit milites II Raul filius Guillelmi sicut dixit Ebolus Camerarius tenet in Madalono feudum I militis et cum augmento obtulit milites II. Una sunt de propriis feudis de Madalono milites IV*. In un cedolare di *Carlo* II *d'Angiò* si ha la tassa dell' imposizione fatta per i paesi del Regno, e in quello

(1) Nel suo *Zodiaco Mariano*.
(2) *Pag.* 89.
(3) *Pag.* 91.

lo si legge: *Magdalonum . . . . uncie nonaginta due t.* XVJ *gr.* IIJ (1).

Da più secoli si possiede dalla famiglia *Carafa della Stadera* col titolo di *Ducato*.

MAGLIANO, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 24, e 100 dal mediterraneo. Vedesi edificata sopra un' amenissima collina, e il suo territorio non abbonda di vino, ma bensì produce gran copia di croco, facendosene molto commercio da' suoi naturali. L'etimologia che ne dà il *Feboni* (2) non saprei se fosse abbracciabile, e riferisce la seguente iscrizione, che serbasi nel refettorio de' PP. Domenicani:

D. M. S.
C. HERENNIO
Q. F.
MAXIMO
SVTORIA
ATTA . CONIVGI
CVM . QVO
VIXIT
ANNOS . XXV
B. M. P

Questa terra però non ha molta antichità, avvisando lo stesso *Feboni*, che prima del 1353 non trovò egli altra menzione, che del solo monte *Carchio*, e posteriormente nelle scritture pubbliche trovasi *Malleanum de Carchio*, come nella bolla di collazione di *S. Maria in Valle* a *Rainaldo Cardinale Orsino* del suddetto anno, ove leggesi questa

X 3 so-

(1) *Regest.* 1309. *I. fol.*187.
(2) *Histor. Mars. lib.* 3. *p.* 173.

soscrizione: *Nos Petrus Iacobus de Malleano de Cartio annalis Iudex ipsius Castri Curtii*.

Nelle sue vicinanze eranvi parecchi villaggi, con la villa di *S. Biagio* presso *Marano*, villa di *S. Angelo*, di *S. Maria Maddalena*, villa di *Pistrio*, de' *SS. Martino*, e *Barnaba*, *Villa maggiore* ec., le quali con essersi dissipate dalla guerra tra *Corradino*, e *Carlo* I *d'Angiò*, si accrebbe di popolo la detta terra da' loro abitatori.

Nella chiesa de' Minori osservanti vi fu seppellito *Pascazio* celebre medico, il quale tradusse in versi molti libri della S. Scrittura, come dall' iscrizione al suo sepolcro:

Qui cecini Stellam, Genesim, Rut, Judit, et Aester, Pascatius modico claudor in hoc tumulo.

Non molto lungi da essa terra sopra un colle era la Badia di *S. Maria in Valle Porcanete*, che era già ne' *Marsi*, avendola donata il conte *Bernardo* conte de' *Marsi* a *Montecasino* (1) nel 1080, come dice il *Lubin* (2), e non già nel 1085 secondo il *Feloni* (3).

Nella terra di *Magliano* si fortificò il Cardinal *Colonna* nelle guerre tra gli *Orsini*, come può vedersi presso *Giovio* (4). Nelle sue vicinanze nel 1528 *Napoleone Orsino* volendo ricuperare gli stati de' *Marsi* dalla casa *Colonna*, essendosi incontrato con *Scipione Colonna* vescovo di *Rieti* dopo varj com-

(1) *Chronic. Cassin. lib.* 3. *cap.* 61.
(2) *Delle badie d'Italia*, *pag.* 404. *litt. V*.
(3) *Loc. cit. pag.* 175.
(4) *Hist. lib.* 26.

combattimenti vi restò morto il detto prelato, e seppellito in *Magliano* (1).

Fu compresa nello stato di *Tagliacozzo*. Il *Corsignani* confonde questa terra coll' altra detta *Mallanum*, nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II (2), non badando che detto avea di essere non molto antica quella de' *Marsi*, ovvero perchè ignorava l' epoca del detto catalogo. Il *Corsignani* è uno de' nostri scrittori assai acciabattante.

Il territorio confina poi con quelli di *Rosciolo*, *Marano*, *Sandonato*, *Poggio-Filippo*, *Scurcola*, *Cappella*, *Albe*, *Massa-Superiore*, e *Massa-Inferiore*. Vi scorre il fiume *Imele*, che dà agli abitanti delle *rovelle*. Il numero de' suoi naturali ascende a circa 1300. La tassa del 1595 fu di fuochi 225, ignorando le antecedenti, quella del 1648 di 210, e l' altra del 1669 di 120.

Questa terra era dello stato di *Tagliacozzo*, conceduto a *Fabrizio Colonna*.

MAGLIANO in *Otranto* in diocesi di *Lecce*, dalla quale città dista miglia 6. E' situata in luogo piano, ove dicono essere buon' aria, e dal territorio ritraggono le produzioni in grano, legumi, vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 400 tutti coltivatori di campi. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 28, nel 1545 di 37, nel 1561 di 47, nel 1595 di 60, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 29. Si possiede in feudo da' PP. Celestini di *S.Croce* di *Lecce*,

MAGLIANO, terra in *Capitanata*, la quale ritrovo numerata per fuochi 10 nella situazione del

 1648

(1) Corsignani *della Reggia Marsicana part.* 1. *lib.* 3. *pag.* 704.

(2) *Borrelli pag.*7.

1648, ma nell' altra del 1669 fu data per disabitata.

MAGLIANO LA TERRA in *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 36. E' situata in luogo montuoso, l' aria è salubre, e le produzioni del territorio consistono in grano, vino, olio, e ghiande per l' ingrasso de' majali. Gli abitanti ascendono a circa 500. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 45, nel 1545 di 49, nel 1561 dello stesso numero, nel 1595 di 30, nel 1648 di 28, e del 1669 di 10. Nelle dette situazioni è detta *Magliano la Terra* per distinguerla da *Maglianovetere*, ch' è nella stessa provincia. Si possiede dalla famiglia *Pasca*.

MAGLIANO-VETERE, terra in *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 30. Vedesi edificata in luogo montuoso, ed ha qualche antichità, ma se ne ignora l'origine di sua fondazione. Secondo avvisa il barone *Antonini* nella sua *Lucania* (1) fu luogo, ove si fortificarono i *Goti*. Sotto i *Langobardi* dice, che fosse divenuta di maggior stima, avvegnacchè nel principio dell' XI secolo si teneva con titolo di *Contea* da *Guiselgardo*, e da *Rodelgrimo* zii di *Guaimaro Balbo* principe di *Salerno*, come avvisa nella stessa sua opera (2),

Io ritrovo in più luoghi del cronaco *Cavese*, ch' era chiamata *Mallianum*, e nel 1011 vi era conte il fratello di *Pietro* monaco cassinese mandato da *Alferio* Abate di *Montecasino* per Cancelliere del monistero di *Salerno* (3). Nel 1028 *Salipertb*, *Gui-*

(1) *Part.* 1. *disc.* 8. *p.* 120.
(2) *Part.* 2. *d.sc.* 5. *p.* 317.
(3) *Chronic. SS. Trinit. Cav. in an.* 1011.

Guiselgardo, ed *Erimanno* n' erano conti (1). Nel 1038 tuttavia *Saliperto* n' era conte con *Guiselgardo* (2), che tuttavia vivea nel 1074 (3) in età molto avanzata.

In oggi è abitata da circa 400 individui addetti alla coltura del territorio, che dà del frumento, del vino, e sonovi de' castagneti, e querceti per l' ingrasso de' maiali. Nel 1532 fu tassata la popolazione per fuochi 52, nel 1545 per 59, nel 1561 per 63, nel 1595 per 61, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 13.

Nel suo territorio vi sursero altre terricciuole, e fra queste *Gorga*, come già fu detto altrove, e che in oggi si posseggono dalla famiglia *Pasca*.

MAGLIE in *Otranto*, compresa nella diocesi di *Otranto*, dalla quale ne dista miglia 12. E' situata in piano, e si vuole nata dalla distruzione di tre luoghi. Il territorio dà in abbondanza frumento, vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 3000 addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione. Vi si fa dell' ottimo mele, da rassomigliarsi a quello di *Spagna*. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 63, nel 1545 per 74, nel 1561 per 106, nel 1595 per 160, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 287.

Si vuole che per lungo tempo avesse osservato il rito greco. Nel 1190 si possedea da *Evangelista Lubello*, e nel 1610 *Marcantonio Lubello* la vendè a *Paolo Maresgallo*. In oggi si possiede dalla famiglia *Capece* de' marchesi di *Sammarzano*.

MAGLI casale della Regia città di *Cosenza* alla distanza di miglia 6. E' situato in luogo montuo-

(1) *Cit. Chron. d. an.*
(2) *Cit. Chron. d. an.*
(3) *Cit. Chron. Cav. d. an.* 1074.

tuoso di buon' aria, e comprende la popolazione di circa 530 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi è pure l' industria de' bachi da seta.

MAGNANO villaggio nel territorio di *Teano-Sedicino* abitato da 200 individui, che per la sola metà nel temporale è di *Teano*.

MAIDA, terra in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Nicastro*, distante dal mare 10 miglia, e 18 da *Catanzaro*. E' alle falde degli *Appennini* su di una collina, ove respirasi buon' aria. Il territorio confina con *Girifalco*, *Marcellinara*, e col fiume *Amato* da settentrione. Da ponente col mar tirreno, da mezzogiorno con *Castelmonardo*, e *Francavilla*, e da oriente co' monti *Lucinadi*, *Olivadi*, e di *Sanvito*. Dalla parte occidentale sonovi delle pianure, e laghi. Vi scorrono alcuni fiumi, come il *Pesipo*, che s' imbocca nell' *Amato*, il *Pilla*, che si unisce col primo, la *Fiumara* ec. Tiene molti boschi e selve. I maggiori prodotti del detto territorio consistono in vino eccellente, ed olio. Dà pure grano, granone, legumi, lino, ortaggi, e vi si fa pure della molta seta allignandovi bene i gelsi. Vi è della caccia di lupi, volpi, lepri, cinghiali, melogne, e più altre specie di quadrupedi. I pennuti pure ci abbondano, e i detti fiumi e laghetti danno buona pesca agli abitanti.

In oggi trovasi abitata da circa 2800 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 673, del 1545 di 988, del 1561 di 979, del 1595 di 711, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 621. Questa terra ha molti casali co' loro per altro ristretti territorj, cioè *Acconia*, *Cortale*, *Iacurzo*, *Sanpietro*, e *Vena*. Si possiede dalla famiglia *Ruffo* de' duchi di *Bagnara*.

MAIELLA monte. Vedi il volume separato.

MA-

MAIELLI uno de' casali di *Arienzo*. Vedi *Arienzo*.

MAIERA, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 50. E' situata su di una rupe, ove respirasi buon'aria. Il di lei territorio confinante con quelli di *Grisolia*, *Cirella*, *Bonvicino*, ec. è tutto irregolare, e di natura sassoso con delle spesse colline, e valloni. Vi sono delle diverse sorgive, ma non da tanto, specialmente nella state, da poter irrigare i seminati. A mezzo miglio dall' abitato evvi però una perenne fontana sufficiente all' uso della popolazione. Verso tramontana vi corre anche un picciol fiume, che anima diversi molini, e specialmente quelli di *Maiera*, *Grisolia*, *Cirella*, ec. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, olio, ed erbaggi. Nel detto fiume vi si pescano delle anguille, e qualche trota. I suoi naturali i quali han pure l' industria di nutricare i bachi da seta, in oggi ascendono a circa 1600. La tassa del 1648 fu di fuochi 100, e del 1669 di 86. Si possiede dalla famiglia *Gonzaga* di *Sanmarco*.

MAIONE, casale della Regia città di *Cosenza* a distanza di miglia 6. E' situato in luogo montuoso di aria salubre, e trovasi abitato da circa 400 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vedi *Cosenza*.

MAIORANODIMONTE, uno de' casali di *Dragone*, ma non propriamente di quelli, che uniti insieme formano *Dragone*, o sotto tale denominazione. E' situato dentro una larga, e lunghissima valle formata da mezzo giorno dal colle *Trebulano*, e da borea da' monti *Combulterini*, oggi di *Dragone*. L' aria è buona, e trovasi distante da *Dragone* miglia 2, ed uno da *Marciano-Freddo*. Gli abitanti ascendono a circa 430 addetti all' agricoltura, ed

ed a tagliar legna, e fare carboni. Vedi *Dragone*. Vi sono delle conserve di neve. Nelle situazioni del Regno è tassata sempre con *Dragone*.

MAIORI, o *Maiuri*, città Regia in *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Amalfi*. Da *Salerno* è distante miglia 8 incirca dalla parte di oriente, e da *Napoli* 30 per la via di *Vietri*, o facendosi il viaggio per le montagne, si avvicinano altri 6 miglia. La medesima vedesi situata a riva del mare in una picciola pianura circondata da monti. Il suo territorio confina da settentrione con *Tramonti*, da occidente con *Minori*, da oriente colla *Cava*, e da mezzo giorno col mare, avendo larga e spaziosa marina. L'aria, che vi si respira è molto salubre. Vi passa un fiume proveniente dalle montagne di *Tramonti*, il quale anima molti molini, e 13 cartiere, e dopo di avere inaffiati diversi giardini va a perdersi nel mare. Un tempo fu chiamata *Reginella Maggiore*, secondo avvisa il *Pansa* (1).

Il suo territorio non è di molta estensione, ma ferace, e ben coltivato. Non ritraggono molto vino, ed olio dalle loro piantagioni. Le frutta vi abbondano però, e gli ortaggi. Nelle montagne ci sono diverse selve di castagni da far legnami da taglio, o per uso di carboni. Un tempo faceasi gran negoziato di legname per la *Spagna*, passando poi in *America* per uso di botta da riponervi zucchero, ed altre merci „ e ripassare in *Europa*. La pesca è niente scarsa, per cui tiensi applicata buona parte de' suoi cittadini. Altri sono applicati alla navigazione sulle felluche da traffico, come anche alle diverse fabbriche di paste di ogni sorta, che si vendono poi in *Napoli*, e in altre parti del Regno. Vi è pure negoziato di carboni, e di carta di qua-

(1) *Stor. di Amalfi* 4. 2. *pag.* 120.

qualunque specie (1).

Vi è la Regia Dogana co' suoi ufiziali, i quali esigono quei dritti spettanti al Re sulle merci, che s' intromettono, o escono dal Regno, e vi si trova pure il Regio fondaco del sale.

Gli abitanti in oggi ascendono a circa 3200. A distanza di 5 miglia tiene un picciol casale chiamato *Erchie*, benanche a riva del mare circondato da monti, e dopo il famoso *Capo d' Orso*, già noto a' naviganti, e gli abitanti ascendono presso a 100. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 422, del 1545 di 572, del 1561 di 541, del 1595 di 375, del 1648 di 324, e del 1669 di 196.

Si dice che un tempo vi erano quattro badie di *Cassinesi*, e *Floriacensi*, dipoi soppresse, e ridotte a badie concistoriali, ed incorporate all' Arcivescovado di *Salerno*, ed alla Chiesa di *Amalfi*. Vi erano altresì due ospedali, uno sotto il titolo di *S. Tecla*, per la marinaria, l' altro sotto il titolo della SS. *Annunciata*, de' quali oggi se ne veggono i soli vestigj.

Vi sono delle buone famiglie, e può vantarsi esserci nati taluni che si fecero della gloria nell' esercizio del foro napoletano.

Non si può assegnare con precisione l' origine della fondazione di questa città. Corre tradizione di esser surta nel secolo VII della nostr' Era, e che quando i *Langobardi* di *Benevento* nell' 839 andati fossero in quelle parti per ordine di *Sicardo*, il primo assalto fu in *Valle Majori*, ove diedero un

(1) Non possiamo vantarci per poco delle tante fabbriche di carta, che si fanno in questa città. L' incordigia de' principali di voler molto guadagnare, e gli artefici acciabattanti all' ultimo segno, lo fan sempre riuscire di una pessima qualità,

un terribile sacco. E' indubitato ch' ella era parte della Repubblica *Amalfitana*.

MALAFEDE, casale di *Sangiovanni Cilenti* in *Principato* citra, diocesi di *Capaccio*, distante un quarto di miglio da detta terra di *Sangiovanni*. E' situato alla falda della montagna chiamata *Stella*, e vi si respira buon' aria. Vi è una pubblica fontana di acqua, e le sue produzioni sono le stesse accennate di già nell' articolo *Sangiovanni*. Gli abitatori ascendono a circa 150 tutti addetti alla coltura del terreno.

MALITO, o *Melito-Crepesito*, casale della Regia città di *Cosenza* abitato da circa 1330 individui. E' situato in luogo montuoso, di aria sana, e con territorio atto alla semina, ed alla piantagione delle viti, e de' gelsi. L' industria degli abitanti è l' agricoltura, e la pastorizia. La distanza da *Cosenza* è di miglia 12. Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 103, nel 1545 per 170, nel 1561 per 198, nel 1595 per 248, nel 1648 per 200, e nel 1669 per 230.

MALLONI, casale dell' università corpo di *Nocera de' Pagani*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

MALTA fiume nel territorio di *Muro* in *Basilicata*. Vedi il volume separato.

MALVITO, o *Malveto*, in *Calabria* citeriore, in diocesi della città di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 24, ed altrettanti dell' *Adriatico*. Dagli scrittori calabresi si vuole antichissimo, e surto dalla città di *Temesa*, o *Temsa*, di cui io accennai qualche cosa nel mio *Discorso preliminare* (1); ma il dotto *Filippo Cluverio* (2) è di parere, che l' antica *Temsa* fosse stata dove dicesi *Torre Loppa*. Il Ch.

(1) *Pag.* CI.
(2) *Ital. antiqu.*

Ch. *Tommaso Aceti* (1), ed *Angiolo Zavarroni* (2) parlando de' vescovi *Abondazio* ed *Ilario*, vogliono che fossero state due le città col nome di *Temsa*, cioè una sita *ad Tyrrhenum mare*, l' altra *ad Ionium*, la prima *ubi nunc Nicetum* Sanlucito *vulgo dictum*, l' altra dove un tempo era *Paternum*, ed ora *Lo Cirò*.

A *Malvito*, o *Malveto*, dan tutto il nome di città. La sua situazione è in un monte, ove respirasi aria sana. Il suo territorio confina con *Cetraro*, *Bonifati*, *Sangineto*, *Santagata*, *Fagnano*, *Ioggi*, *Santacatarina*, *Sanmarco*, *Ruggiano*, *Mottafollone*, e *Sansosti*. E' molto irregolare. Vi passano diversi fiumicelli, e sonoci ancora delle diverse sorgive di acque, e talune minerali. Vi esistono più boschi di cerri, faggi, castagni, ed altri alberi selvaggi, ove trovasi della caccia di lupi, lepri, volpi, cinghiali, caprj, martore, porci-spini, e più specie di pennuti. Nelle suddette fiumare vi si pescano delle trote, anguille, cefali ec. Vi si semina del grano, del granone, legumi, e non vi mancano gli oliveti, e vigneti. L' industria de' suoi cittadini è l' agricoltura, la pastorizia, non mancandovi buoni pascoli, e quella ancora di nutricare i bachi da seta.

Il numero de' naturali ascende a circa 1260. La tassa del 1532 fu di fuochi 202, del 1545 di 250, del 1561 di 294, del 1595 di 208, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 321. In quest' ultima numerazione, si dice co' suoi casali; che ora non saprei assegnarli. Si possiede dalla famiglia *Sambiase* con titolo di *Ducato*.

MAN-

(1) *Adnotat. ad Barrium lib. 2. cap. 4. de antiqu. et sit. Calabr.*

(2) *Biblioth. Calabr. pag. 34.*

MAMMOLA in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Gerace*. Ne' notamenti de' quinternioni si dice casale di *Grotteria*, insieme con *Agnani*. Non saprei darne però alcuna contezza al mio leggitore, non avendone potuto fare ulteriori ricerche. Ripeto soltanto essere un errore di coloro, i quali si avvisarono che *Grotteria* fusse stata chiamata *Mammola*.

MANCUSI, terra in *Principato ulteriore*, compresa nella diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 4. Fu tassata nel 1532 per fuochi 47, nel 1545 per 48, nel 1561 per 35, nel 1595 per 38, nel 1648 per 18, e nel 1669 per 5. In oggi ascendono gli abitanti a circa 200. Il territorio oltre del frumento, dà vino, ed olio. Si possiede dalla famiglia *Morra*.

MANDIA, terra in provincia di *Principato citra*, in diocesi di *Capaccio* distante da *Salerno* miglia 50 in circa. Ella vedesi edificata sopra un picciol monte di figura triangolare, ed è murata con due porte, una verso levante, l' altra verso occidente. In mezzo tiene un' alta torre, e vi si osservano i suoi fossati, quali cose indicano di non essere tanto moderna l' epoca della sua fondazione. Dalla parte di oriente è circondata da due montagne a distanza di un terzo di miglio in circa, dalle quali nascono due piccioli fiumi, che circondano il suo territorio per la massima parte piantato di guerce e castagni, tenendo pochi vigneti, ed oliveti, ed altre frutta. L' aria che vi si respira è buona, ma per essere troppo esposta a' venti a cagione della sua situazione, si rende qualche volta incostante.

Gli abitanti sono 140 poveri ed inetti coltivatori di terra, e custodi di armenti. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 32, nel 1545 di 40, nel 1561 di

di 43, nel 1595 di 26, nel 1648 di 16, e nel 1669 è tralasciato. Si possiede in oggi da *Brigidonda Basilio* per esser succeduta al di lei fratello *Cosmo*, che lo avea in feudo col titolo di *Baronia*.

MANDRE, o *Le Mandre*, uno de' casali di *Arienzo*. Vedi *Arienzo*.

MANDURIA, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Oria*. Io nel *tom.* 3. *pag.* 212 promisi di voler parlare di questa antica città della *Iapigia*, ed ora non arretro la mia parola col pubblico, ma lo farò colla massima brevità, lasciando poi ad altri forniti di quella erudizione, che a me manca del tutto, d' illustrare un luogo rispettabile di quella regione.

La città di *Manduria* si vuole edificata da' *Tirreni*, ed esistono tuttavia gli avanzi della sua grandezza specialmente nelle sue mura. *Antonio Galateo* scrive: *murorum ingentes reliquiae aliquibus in locis videntur quas adhuc ne ipsum quidem, quod omnia perdit tempus, nec coloni avidum genus ad omnia devastanda, pervincere potuere* (1). Questa città fu presa dal Console *Q. Fabio*, avvisando *T. Livio* (2): *Q. Fabius consul oppidum in Salentinis Manduriam vi cepit, ibi ad quatuor millia hominum capta, et caeterae praedae aliquantum. Inde Tarentum profectus in ipsis faucibus portus posuit castra*.

Dagli scrittori è stata diversamente chiamata. *Stefano Bizantino* (3) Μανδύριον πολις Ιαπυγίας. Ο' πολιτης Μανδυρινος: *Mandyrium urbs Iapygiae. Civis Mandyrinus*, sull' autorità di *Leontino* ως Λεοντινος. Altri la dissero *Menturum*, e *Mandula* (4), ma

(1) *De situ Iapygiae, col.* 605. *E. in Delect.*

(2) *Lib.* 27. *cap.* 17.

(3) *De urbibus et populis, pag.* 441. *ed. Amstelod.* 1678.

(4) Vedi Cluverio *Ital. antiqu. lib.* 3. *cap.* 13.

ma non senza errore; e Fr. *Leandro Alberti* (1) *Mandurino*, ovvero *Manduria*. In *Plutarco* istesso malamente leggesi *Mandonium*.

Il Canonico *Mazzocchi* (2) uomo di somma erudizione vorrebbe dedurre la parola *Manduria* dall' Ebreo *Medad*, o dal Caldaico *Medar*, ma anderebbe bene se la situazione di questa terra fosse ne' monti, e non già in una spaziosa pianura (3).

Dopo la sua distruzione fatta da' *Saraceni* dalla parte occidentale fu costruita una nuova terra da' suoi abitatori dalle antiche sue rovine, che chiamarono *Casalnuovo* perdendo l' antico nome, e così fu denominato sino a che con dispaccio del nostro Sovrano FERDINANDO IV fu ordinato, che riacquistasse il nome di *Manduria*, e ravvivarsi il decoro dovuto ad una città stata già delle più cospicue di quella illustre regione.

Io nel suddivisato luogo ne accennai le tasse de' fuochi, e il numero degli abitanti, che fa in oggi, onde altro non debbo quì soggiugnere, che qualche cosa intorno al suo territorio, ed alla sua situazione. Ella è posta sopra un suolo calcareo, pieno di ostriche, e di altre specie di conchiglie, e di pesci impetriti. L' aria che vi si respira è sana non essendo contaminata da veruna esalazione di acque stagnanti. Quanto è fredda nell' inverno, altrettanto è calda ne' mesi estivi; onde è che ne' mesi canicolari l' aria sembra uscire da ardenti vulcani, ch' è di noja per gli abitatori, al pari di tutta

(1) Nella sua *Descrizione d' Italia*, *fol.* 240. *a t. Venez.* 1581.

(2) *In tab. Heracl. Diatrib. t. cap. V. sect.* 3. *Collect.* 8.

(3) Vedi Papatodero, *Della Fortuna d' Oria*, *cap.* 2. *in fin.*

ta la *Puglia*, chiamata perciò l'*Affrica dell' Italia*.

Vi sono due fonti degni di essere osservati da' naturalisti. Di uno però ne fa menzione *Plinio* (1) scrivendo: *In Salentino iuxta oppidum Manduriam lacus ad margines plenus, neque exhaustis aquis minuitur, neque infusis augetur*. L' altro è dentro l' abitato della stessa città di *Manduria* vicino ad un fosso, e propriamente nell' ingresso di una profonda grotta artefatta, che ha la volta alta 13 palmi, e vi si cala mediante 29 scalini. Il fonte è largo palmi 2½ lungo 6, ed è contiguo ad una rustica e ben grande catacomba, ove vi sono due altari, in uno de' quali vedesi pure l' effigie di nostra *Donna*, onde l' acqua suddetta chiamasi volgarmente *della Madonna della Misericordia*. Quest' acqua è stata analizzata da un medico *Mandurino*, D. *Salvadore Pasanisi*, ed ha fatto egli vedere di essere valevole per rinvigorire le forze a chi dopo una lunga malattia autunnale resti quasi incapace di risorgere: per le febbri intermittenti ostinate e recidive: per le ostruzioni sieno glandolari, sieno viscerali: per le minacciate idropisie; e finalmente per *lo tarantismo* qualora però non per effetto del veleno della *Tarantola*, ma di un delirio melanconico. Il suo libriccino ha per titolo: *Saggio chimico-medico sull' acqua minerale di Manduria*: *Napoli* 1790 *in* 8.

Nelle vicinanze di questa città vi morì *Archidamo* figlio di *Agesilao*, di cui parla *Senofonte* (2), il quale chiamato da' *Tarantini* per guerreggiare contro i *Lucani*, e *Messapj*, ebbe a cedere al valore di questi ultimi, con aver negato finanche il ca-

Y 2 da-

(1) *Histor. natural. lib.* 2. *cap.* 103.
(2) Ἑλληνικ *lib.* 6., e 7.

davere agli *Tarantini* istessi, che fecero molta premura di avere.

MANFREDONIA, città Arcivescovile in *Capitanata* sotto il grado 41, 30 di latitudine, e 33, 35 di longitudine, distante da *Lucera* miglia 30, e 107 da *Napoli*. Questa città surse dall' antica città di *Siponto* (1) in *Puglia*, di cui fan menzione gli scrittori *Greci* e *Latini* (2). *Strabone* (3) così riferisce l' origine del suo nome: *Dictum fuit Sepius graece a sepiis, quae heic ejiciuntur*. Quindi *Silio* (4).

Quae-

(1) *Siponto* si vuole distrutta da *Costante* nel 662, o 663, con molti altri luoghi di quella regione: ma a dire il vero, è piuttosto una congettura non avendo noi niuna autorità, che lo affermasse. Dicono i nipoti del P. di *Meo* annotando l' opera del medesimo *t.* 2. *pag.* 104. *not.* (1) che se la cosa non è certa, è per lo meno assai verisimile; poichè quando i *Greci* andarono a depredare il *Gargano*, quel *Santuario* era in mano de' *Langobardi*, e per conseguenza anche *Siponto* alle radici di quel monte. Nell' *Apparizione di S. Michele*, e nel *Lezionario di S. Lorenzo*, vescovo di *Siponto*, si uniscono i *Sipontini a' Beneventani*; ma partito *Costante* nel 663 *Siponto* era desolata; come appare dagli atti di S. *Barbato*. Dunque essi conchiudono, che *Costante* la desolò al pari di molti altri luoghi. Alcuni altri la dicono distrutta da' *Saraceni* in epoca a noi più vicina, e chi per ultimo distrutta da terremoto. Vedi *Niccolò Partenio Giannettasio Geogr. lib.* 4. *pag.* 217.

(2) Alcuni si avvisano che la denominazione di *Siponto* derivasse dall' abbondanza delle seppie, quasi Σηπιουντα, ma il ch. *Mazzocchi* nel *Prodromus ad Tab. Heracl. pag.* 37. censura una siffatta etimologia data per altro da *Strabone*.

(3) Strabone *lib.* 6.

(4) Silio *lib.* 8. *v.* 634.

Quaesivit Calaber, subducta luce repente
Immensis tenebris, et terram et litora Sipus

e *Lucano* (†).

Quae recipit Salapina salus; et subdita Sipus
Montibus . . . .

Da *Plinio* è detto *Sipuntum* (1), e similmente da *Pomponio Mela* (2): ma presso altri dicesi *Sipontum*. In *Frontino* (3) si legge: *Ager Sipontinus*. In *Tolommeo*, e *Stefano* (4) Σιπους. In *Polibio* (5): απο ακρας Ιαπυγιας εως εις Σιπουντα, *a promontorio Iapygio usque ad Sipuntum*. In *Livio* (6): *Sipontum*. In *Cicerone* (7): *in Sipontina siccitate collocari*. I suoi naturali furono detti *Sipontini*, e Σιπαντινς. In *Siponto* fu dedotta una colonia scrivendo *Livio*: *Sipontum item in agrum, qui Arpinorum fuerat coloniam civium Romanorum alia triumvir deduxerunt*; e altrove: *quia Sp. Postumius consul renunciaverat, peragrantem se propter quaestiones utrumque litus. Italiae desertas colonias, Sipontum supero Buxentum infero mari, invenisse triumviri ad colonos eo scribendo ex SC. creati sunt* (8). Alcuni vogliono, che allora avesse avuti pochissimi abitatori.

Y 3 Que-

(†) Lucano *Pharsalia*, *lib.* 5. *v.* 377.
(1) Plinio *lib.* 3. *cap.* XI.
(2) Mela *lib.* 2. *cap.* 2.
(3) Frontino *De Coloniis, pag.* 110. *ed. Goes.*
(4) Stefano *de urbib. et popul.*
(5) Polibio *lib.* 10. *Excerpt. cap.* 1.
(6) Livio *lib.* 34. *cap.* 45. *lib.* 39. *cap.* 23.
(7) Cicerone *Agrar.* 2. *cap.* 27.
(8) Livio *loc. cit.*

Quest' antica città era situata alle radici del monte *Gargano*, e della deduzione di detta Colonia ne fu duce un tal *Gargano*, che si vuole aver dato poi il nome al detto monte.

Comunque sia il Re *Manfredi* figlio di *Federico* II la riedificò, ma chi dice nel 1200, chi nel 1256 e chi nel 1256 la sua nuova edificazione. Fu intanto rialzata un miglio distante dall' antico sito, e sullo stesso lido sassoso dell' *Adriatico*. Il disegno fu un quadrato, che poi non si perfezionò, e fu cinta di muraglie con torri, ed anche di un bel castello. In mezzo vi fu fatto un bel tempio detto la *Tribuna*, e vi si vede una grandissima campana (1). Vi venne edificato similmente un famoso porto, ma è più opera della natura, essendo sicurissimo, ed assai frequentato da' forestieri, per cui si rende questa città assai commerciante. Un tempo si chiamava il *Porto di Capitanata* (2).

Il Re *Manfredi* concedè a questa nuova città tutto quel vasto territorio, che avea l' antica *Siponto*. Dalla parte boreale confina colle montagne e bosco del *Gargano*, da occidente col demanio di *Sangiovanni Rotondo*, e di *Sanmarco in Lamis*, dalla parte di maestro col torrente *Candelaro*, e feudo rustico della casa *Cavaniglia*, dalla parte di mezzogiorno col territorio dell' antica *Salpi*, oggi feudo rustico chiamato *Zapponeta* spettante al barone *D. Michele Zezza* di *Cirignola*, e dalla parte orientale col mare, e con alcuni territorj e possessioni degli abitanti del *Monte Santangelo* presso al vallone chiamato *Varcaro*.

In questa estensione vi sono più altri feudi rusti-

(1) *Francesco Balbasor* scrisse *La Campana di Manfredonia*. *Sevilla* 1726. in 4.

(2) Vedi *Collennucci Istor. lib.* 4.

stici ; e vi passano due fiumi , cioè il fiume *Dauno*, oggi detto *Carapella* , e l' altro *Cervaro*, che amendue hanno la loro origine dagli *Appennini* . Alla distanza di circa due miglia evvi il lago, nominato da *Strabone* (1) scrivendo , che tra *Salapia* e *Siponto* eravi un fiume navigabile , e la bocca di una gran palude, per li quali si conduceano le ricolte da *Siponto* , e massimamente il grano . Questo lago abbonda di cefali , passarelle , trote , gamberi , e di altri pesci , e il mare dà puranche della ricca pesca , e specialmente nella primavera quelle delle seppie , le quali vendono secche in varj luoghi del Regno , e le van pure a negoziare nel gran mercato di *Sinigaglia*. Al lido del mare tiene delle molte sorgenti di acqua niente buona , e così son pure quelle al di dentro della città , a segno , che si fa uso delle piovane.

Le produzioni del territorio *Sipontino* consistono in grano , legumi , vino , ortaggi , che gli abitanti vendono altrove , ed è grande la negoziazione degli animali , e formaggi, che fanno per altre parti del Regno , e fuori . Non vi manca della caccia di pennuti , e di quadrupedi, specialmente nel luogo della *Cozzoleta* , e *Montagna* . Nella stagione estiva vi sono delle molte vipere , e le tarantole , delle quali hanno scritto assai gli autori sugli effetti del lor veleno. Negli edificj usano delle pietre tufacee, e per le mostre delle finestre , e balconi , delle pietre vive .

In *Manfredonia* il carro del grano e de' legumi è di 36 tomoli . Il carro dell' orzo di 48 , e quello dell' avena di 50 . Il barile del vino è di 40 carafe ; la cannata è di carafe 10, ed ogni botte di

 vi-

(1) *Lib. 6.*
Vedi *Memoria per lo sig.conte di Chiaromonte sullo stato del Lago di Salpi 31 ottobre 1785 , in 4.*

vino si compone di 50 barili. Lo staro dell' olio è di 16 carafe.

La popolazione ascende a circa 5000 individui. Vi sono delle famiglie ricche perchè date alla negoziazione. La tassa del 1532 fu di fuochi 535, del 1545 di 565, del 1561 di 620, del 1595 di 652, del 1648 di 350, e del 1669 di 573. Hanno un ospedale, e più monti per sovvenire i bisognosi.

Questa città fu assediata da *Lautrec*, ma senza buon esito, essendosi i cittadini mostrati fedeli all' Imperador *Carlo* V (1). Nel 1620 fu però spiantata quasi tutta da' *Turchi*, onde vedesi la mancanza della sua popolazione dalle due numerazioni del 1595, e 1648, già di sopra notate. Si dispersero tutte le carte del suo archivio, e si dissiparono i suoi abitanti (2). L' infelice stato, in cui si ridusse, può rilevarsi dal parlamento del 1626, e sino al 1692 fu assai spopolata.

La sua cattedra arcivescovile può vantarla dall' antica *Siponto*, essendo stata unita la sua Chiesa alla *Beneventana* nel 668 sotto *S. Barbato* (3). Nel 967 *Landolfo* Vescovo *Sipontino* ebbe *castrum S. Angeli in Gargano* da *Ottone* Imperadore. L' ultimo Vescovo di *Benevento*, e di *Siponto* fu *Maldefrid* nel 967, e nel 969, 7 *Kal. Iunii* fu creato Arcivescovo di *Benevento*, e di *Siponto* dal Pontefice *Giovanni* XIII *Landulfo*. Ecco perchè fin dalla sua riedificazione ebbe *Manfredonia*, o sia *Nuova Siponto* l' onore della cattedra Arcivescovile.

La diocesi comprende i seguenti paesi: *Cagnano*,

(1) Vedi l' antico *Montesantangelo*.

(2) Parrini *Teatro de' Vicerè t. 2. pag.* 127.

(3) Ughelli *Ital. Sacr. t. 7. col.* 1111. *seq.* Vedi *Sarnelli* nella *Cronologia de' Vescovi, ed Arcivescovi Sipontini oggi detti di Manfredonia*. Manfredonia 1680. in 4.

no, *Carpino*, *Ischitella*, *Montesantangelo*, *Peschici*, *Rignano*, *Sangiovanni Rotondo*, e *Vico*.

Gabrielle Tontoli scrisse: *Memoriae diversae Metropolit. Eccles. Sypontinae*, *et Colleg. Eccles. Se Agnelli Sypontinae diocesis ex apostolicis in Vaticano monumentis et aliunde deductae*. *Romae* 1654 in 4.

Nel 1658 alla mensa *Sipontina* furono assegnate 212 versure nelle contrade di *Matinatella*, *Granelle*, *Vignotici*, *Mergoli*, *Mendola amara*, e *Terra di Lupo*. Il possessore di *Montesantangelo* ebbe un clamoroso litigio colla detta *Mensa* per alcune esazioni, che facea la medesima sopra taluni de' detti terreni, che il Consiglio decise a favore della principessa di *Gerace* di casa *Grimaldi*, che avea essa città di *Montesantangelo*, con decreto del dì 27 novembre 1780.

MANGA LA VITA in *Calabria* citeriore. E' tassata nel 1545 per fuochi 20, nel 1561 per 22, nel 1595 per 16, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 15. Nell' ultima situazione del Regno del 1737, è tassata per fuochi 19.

MANGONE casale della Regia città di *Cosenza* in *Calabria* citeriore, distante da detta città miglia 8. Esso è situato in luogo montuoso di aria buona, e tiene il territorio, che dà grano, legumi, castagne, e gelsi. Gli abitanti ascendono a circa 1500 addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed hanno l' industria benanche de' bachi da seta. Nelle situazioni del Regno va sempre tassato con *Santostefano*. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 234, nel 1545 di 350, nel 1561 di 415, nel 1595 di 459, nel 1648 di 468, e nel 1669 di 403.

MANICALZATI, o *Manicalciati*, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Avellino*. Ella è situata in luogo di buon' aria, distante da *Montefuscolo* mi-

miglia . . . . e d' *Avellino* 3 incirca. Surse sul territorio Avellinese (1). Il territorio produce vino, grano, granone, e legumi.

Era prima della Baronia di *Candida*. Ne fu smembrata nel 1465 e data ad *Antonello Pudetico* (Vedi *Serra*, o *Baronia della Serre*) insieme colla *Baronia delle Serre*, onde in alcuni atti del 1522 presentati in Camera leggo: *Casalis Manicalziati de Baronia Serrae*. Nel 1575 i 30 fuochi del distrutto casale di *Salsola* andati ad abitare in *Manicalzati*, furono venduti dal Fisco a *Domizio Caracciolo* duca d' *Atripalda*; e nel 1576 li rivendè ad *Antonio Puderico* per duc. 2900.

Gli abitanti ascendono a circa 1200. La tassa del 1532 fu di fuochi 64, del 1545 di 77, del 1561 di 83 del 1595 di 119, del 1648 di 88, e del 1669 di 66. Quegli abitanti oltre dell'agricoltura si esercitano nel trasporto di varie specie di vettovaglie.

MANNELLI villaggio di *Motta Santalucia* in *Calabria* citeriore. Vedi *Motta Santalucia*.

MANNETO, casale della Regia città di *Cosenza* in *Calabria* citeriore, abitato da circa 660 individui addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed hanno pure l' industria de' bachi da seta. E' situato in luogo montuoso lontano da *Cosenza* miglia 4, ed è buona l' aria, che vi si respira. Vedi *Cosenza*.

MANOPPELLO, *Manuppello*, o *Manupello*, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*, 12 miglia distante dall'*Adriatico*, 4 da *Rosciano*, altrettanti da *Sanvalentino*, ed 8 da *Chieti*. E' situata su di una collina alla mettà di un monte poco distante dalla *Maiella*. Il clima è inco-

(1) Vedi Bella-Bona *Ragguagli di Avellino*, pag. 42., e 58.

costante. Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti, e degli olivi. Vi allignano benanche i gelsi mori, e per cui gli abitanti fanno molta industria de' bachi da seta. Fan pure molti negozj co' fichi secchi, che vendono per la provincia d' *Abruzzo* ulteriore. L' olio è ottimo, e sempre sopravanza da vendersi altrove. Vi passa l' *Aterno*, o sia *Pescara*, a distanza di presso a 2 miglia. Questo fiume dà la pesca di anguille, e capitoni. Gli abitatori ascendono a circa 2450. La tassa del 1532 fu di fuochi 196, del 1545 di 242, del 1561 di 276, del 1591 di 262, del 1648 di 250, e del 1669 di 321.

Nel 1454 si possedea da *Giacomantonio Orsino* con titolo di Contado, e poi da suoi successori (1). Collo stesso titolo fu data a *Bartolommeo di Alviano* nel 1507 dal Re Cattolico per li servigj prestati, e per le somme spese nella conquista del Regno con moltissime altre terre. (2) Nel 1509 essendo stato dichiarato ribelle esso *Bartolommeo* poichè il detto Sovrano avendo fatto lega col Papa; Re di *Francia*, e Re de' Romani, contro i *Veneziani*, comandò che i suoi vassalli comparissero nel suo cospetto, e l'*Alviano* non vi comparve (3), nel 1515 fu conceduta a *Fabrizio Colonna* coll' intero stato (4), e per delitti fatti da *Marcantonio Colonna* fu anche per qualche tempo in potere di *Pietro*, e *Francesco di Palma*.

MARANGI, villaggio nello stato di *Montecorvino*, in diocesi di *Acerno*. Vedi *Montecorvino*.

MA-

(1) *Quint.* 00. *fol.* 87. *Qu.* 4. *fol.* 129.
(2) *Quint.* 9. *fol.* 113.
(3) *Quint.* 10. *fol.* 37.
(4) *Quint.* 16. *fol.* 1.

MARANO, è uno degli antichi villaggi del territorio napoletano, ignorasi però quando, e da chi avesse avuto il suo incominciamento. La sua antichità congetturano da una carta celebrata in *Napoli* addì 28 novembre dell' anno 42 dell' Impero di *Costantino*, colla quale *Cupraxia filia domini Gregorii vendit domino Andree presbitero custodi ecclesie S. Castrensis de MARANU integram portionem suam de fundo posito in Anglata* (1). È infatti il culto al martire *S. Castrese*, che tuttavìa quei naturali prestano particolarmente al Santo suddetto, è di qualche antichità.

Non vi mancano poi segni di antiche fabbriche reticolate, che danno a divedere abbastanza essere stato un luogo abitato ne' secoli a noi lontani, od almeno frequentato da' *Romani*, essendo non molto lungi da *Pozzuoli*, e chi sa se dopo la distruzione de' luoghi nell' agro *Pozzolano*, e di *Cuma* istessa, non si fosse colà incominciato a radunarsi popolazione formando diversi villaggi, i quali poi distrutti, crebbe da tempo in tempo anche *Marano*.

Abbiamo infatti memoria esservi stati nel suo territorio due altri villaggi un chiamato *Torre di Marano* (2), e talvolta *Casale Marani de Turre* (3), e l'altro appellato di *Vallesano*, o *Balisano*, che secondo appare dal cedolare citato dal *Chiarito* istesso (4) era più popolato di *Marano*, perchè tassato per tarì 23 e grana 15, e la tassa di *Marano* era

(1) Questa carta sistènte nell' Archivio del monistero di *S. Sebastiano* di *Napoli*, vien citata dal nostro *Antonio Chiarito* nel suo *Comento sulla Costituzione di Federico II*, *part.* 3. *cap.* 2. *p.* 168.

(2) *Regest.* 1294. *C. fol.* 69.

(3) *Regest.* 1294. *M. fol.* 67.

(4) Chiarito *loc. cit. p.* 112.

era di tarì 13, e grana 10. Ora più non esistono, e colla distruzion de' medesimi, certo che ebbe ad accrescersi la popolazione *Maranese*.

Non ispiaccia però quì riflettere, che il villaggio appellato *Turris Marani*, o *Casali Marani de Turre*, siccome leggo in un Regitro di *Carlo* II (1), dal quale rilevasi che nel dì 24 dicembre del 1301 tra i beni donati alli Domenicani per l' ampiazione della loro chiesa e monistero vi fu: *pecia terre una arbustata sita in Casali Marani de Turri*; e ne' nomi de' casali di *Napoli*, che sotto *Federico* II pagavano le collette, vi si legge: *Turris Marani*, e *Villa Marani*, che si hanno in un Registro di *Carlo* (2), fosse stato il medesimo nel territorio di *Marano*, forse così detto da qualche antica specula, giacchè tuttavia non vi mancano luoghi del territorio *Maranese*, che appellano *Torre*, non così certamente l' altro detto *Vallasanum*, *Vallisanum*, *Vallixanum* (3), *Villa Vallesani*, *Ballisanum* (4), e *Balesanum* ancora (5), come pretende il suddivisato *Chiarito*, avvegnachè egli stesso nel diploma, che cita di *Carlo* I *d'Angiò* dice leggersi *Villa Vallesani de territorio Neapolis*, val quanto dire essere stato un villaggio separato. Nella nota sopracennata de' casali di *Napoli* sotto *Federico* II non si trova nominato, onde mi dò a credere, che posteriormente aggregato si fosse nel territorio napoletano sotto gli *Angioini*, e quindi maggiormente hassi a dire non essere surta nel territorio maranese, e soltanto

(1) *Regest.* 1302. *E. fol.* 6.
(2) *Regest.* 1268. O. *fol.* 137.
(3) *Regest.* 1272. *XV. Ind. fol.* 39. *a t.*
(4 *Regest.* 1294. *C. fol.* 169.
(5) Si rileva da una carta nell' Archivio del citato monistero di *S. Sebastiano* di *Napoli* segnata XXXVI.

tanto di essere stato confinante, ove fuvvi eretta una chiesa sotto il titolo di *S. Maria de Vallesana*, pigliando il nome dal distrutto villaggio e data agli *Agostiniani*.

Nel suddivisato Registro di *Carlo* II del 1302, dopo di essersi fatta menzione di *Marano de Turri*, si soggiugne: *pecia terre una, non arbustata sita in loco qui dicitur Belluvideri*: e tralli confini si dice: *ab alia parte Rivi de li Pantaley*. So di esservi tuttavia un luogo del territorio di *Marano* detto *Belvedere*, posseduto dalla famiglia *Pignatelli*, e che un tempo voleasi ripopolare. Forse sarà quello stesso, che in altre carte leggo *Belvedere prope Puteolos*.

Il territorio di *Marano* è bastantemente esteso, ma la massima parte si comprende in un luogo, che appellano *Quarto*. La forma di tal territorio è quasi ovale, cinto da piccoli colli; e secondo rilevo dal ch. *Cammillo Pellegrino* (1), la sua estensione è di 1333 moggi, e dieci trentesimi. E' fertilissimo in tutte le produzioni, e quindi lo stesso *Pellegrino* vi appropria la bella descrizione che fa *Plinio* del *Campo Leborio* (2), e l' *Alicarnasso* ancora (3) per cagione appunto della sua amenità, e per ritrovar corrispondente la misura ancora, che il testè citato *Plinio* ne assegna. Non v' ha dubbio, che il territorio di *Quarto* sia di molta considerazione per la sua fertilità, e spesso vi si sono ritrovati degli antichi sepolcri con iscrizioni.

Ne' bassi tempi però egli è certo, che *Quarto* dovea essere tutto boscoso, è addetto benanche per cacce

(1) *Discorsi della Campania Felice*. *Disc.* 2. p. 262. *ed. Nap.* 1651.
(2) *Lib.* 18. *cap.* 11. 23.
(3) *Lib.* 1.

cacce Reali. In un libro de' conti de' primi nostri Re *Angioini* si legge: *die sabbati* 15 *septembris recessit dominus Rex de Neapoli et ivit apud Maranum et moratus est per dies tres* (1). Il *Summonte* (2) dà pure una tal notizia, e dice confermarsi da un registro, ch'egli pur cita (3). Di poi divenne seminatorio, ma ora vedesi quasi tutto arbustato, e con delle piantagioni diverse.

Non saprei quando avesse surta quell'estensione di territorio il nome di *Quarto*. Si ha solo memoria di una controversia insorta tra l' Abate, e Religiosi del monistero di *S. Sebastiano* di *Napoli* cogli abitanti di *Marano* sotto il Re *Roberto*, intorno al possesso di un pozzo, *in Gualdo loco ubi dicitur Quarto*. La voce *Gualdo* ognun sa, che volea dinotare *Bosco*.

D. *Francesco Caracciolo* de' principi di *Marano*, da me conosciuto in tempo però di mia giovanezza, uomo di erudizione, e che aveasi formata una buona libreria, raccolse tutti quei monumenti di antichità ritrovati nel territorio *Maranese*. Egli infatti diede al ch. *Mazzocchi* la seguente iscrizione ritrovata in *Marano*, e che poi lo stesso scrittore pubblicò nella sua grande opera sulle *Tavole di Eraclea* (4).

D. AVIA.

(1) *Liber expensar. fol.* 8. esistente nell' *Archivio* della *Regia Zecca*.

(2) Nell' *Istor. della città e Regno di Napoli*, *t.*1. *p.* 316. *ed.* 1748.

(3) *Regest.* 1294. *et* 1295. 8. *Ind. litt. A. f.* 53.

(4) *Ad Tabul. Heracl. part.* 2. *p.* 359.

D. AVIANVS . SP. F. RVFVS
D. AVIANO . SALVIO . PATRI
AVIANAE . D. L. CHRESTENI
MATRI . ET
P. AEMILIO . FIRMO . AMICO
SVIS . LIBERTIS . ET . LIBERTABVS
H. M. S. S. E. H. N. SEQ. (1).

Nel suddetto luogo di *Quarto* nel 1777 vi fu scavata quest' altra iscrizione, che pubblicò *Michele Arcangelo Lupoli*, in oggi Vescovo di *Montepeloso* (2):

VARIAE . S. P. F.
IVSTAE
L. MARIVS
IVNIANVS
VXORI
RARISSIMAE
SANCTITATIS
VIXIT. ANN. XXV.
MENSES . XI. DIES . XVIII.

Ultimamente nello stesso *Quarto* si trovò un sepolcro con questa iscrizione.

D. M.
L. LABERIO . MAR
CIANO · QVI . VIXIT
AN. XXVI. MES. III. DIES . XI
SEX. PATVLCIVS . HARMES
FRATRI . INCOMPARABILI
ME. FECIT.

Non

(1) Nel primo verso SP. F. il suddetto *Mazzocchi* legge non *Spurii Filius*, mà *Spurius Filius*; e l' ultimo verso poi l' espone così: *Hoc monumentum sive sepulcrum est heredem non sequitur*.

(2) Nel suo *Iter Venusinum*, *pag.* 60.

Non ispiaccia poi aver sotto gli occhi il mio erudito leggitore queste altre iscrizioni ritrovate tutte nel suddetto territorio di *Marano,* secondo mi sono state trasmesse da D.*Giuseppe Proto* per mezzo del mio amico D. *Filippo di Lauro*.

1.

DISMANIB.
TREBONIAE
M. FILIAE
MARSILIAE
PVARISTVS
PATER
FILIAE PIISSIMAE

2.

T. F. AVG. LIB.
HIERATICO
T. F. AVG. LIB. IASPIS
BENEMERENTI FRATRI
EX TESTAMENTO
D. M.

3.

D. M.
M. AMVLII
LVPI

4.

A. ARRIVS CHRYSANTHVS
MARMORARIVS
AVGVSTALI PVTEOL
DVPLICIAR. PETRON.
VIVVS SIBI

5.

SCVRRACIAE M. F.
VINIRANDAE
L. IAELIVS . HERMES
CONIVGI RARISSIMI
EXEMPLI

6.

D. M.
CN. PONTIO
ZOSIMO
PONTIA
FILIOLA CONIVG.
BENEMERENTI

7.

D. M.
ANNIAE C. FIL.
LONGINAE V
XORI INCON
PARABILI
T. IVNIVS
HERMES
MARITVS
FECIT

Premesse tali notizie fa duopo accennare qualche cosa della sua situazione, e stato presente del medesimo. Vedesi edificato in luogo alto, e gode di aria sana. Da *Napoli* è distante circa miglia 4. Gode la veduta di tutto il suo territorio, e di molte colline, e delle terre di *Calvizzano*, *Panicocolo*, *Giugliano*, *Mugnano*, *Chiaiano*, *Santacroce*, *Pol-*

Pollica, *Melito*, *Madaloni*, *Montesarchio*, *Santamaria di Capua*, ec.

Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Il vino non è di gran corpo, ma riesce grato al palato, e profiguo alla salute. Un tempo vi si raccoglieva gran quantità di ciriegie, le quali riuscivano di ottimo sapore. Questo frutto anche oggi in *Napoli* da' venditori si dà ad intendere esser di *Marano* per facilitarne lo smercio, ma è a sapersi che al presente trovasi totalmente dismessa siffatta piantagione. Vi sono delle selve ben grandi di castagni, e di altri alberi selvaggi per uso di legnami da taglio, e per gli edificj, e da far benanche delle botti.

Non vi manca la caccia, ma non in molta abbondanza, come lo era un tempo, specialmente di *quaglie* nel suddivisato luogo appellato *Quarto*.

I suoi abitanti nel 1748 ascendeano al numero di 5540, in oggi poi a 6640. Per la massima parte sono addetti all' agricoltura, ed al commercio de' loro prodotti, che per lo più vendono ne' mercati di *Panicocoli*, e di *Napoli*.

Si appartiene in feudo alla famiglia *Caracciolo* con titolo di Principato, e nel suddivisato anno 1748 fu apprezzato per ducati 130008 - 33 ⅓, ma questo apprezzo fu poi moderato a ducati 120000.

Nell' articolo di *Giugliano* io già riportai le proprie parole di *Silvestro Guarini*, che leggonsi nel suo *Diario*, dalle qnali rileviamo, che nel 1495 addì 8 ottobre fu saccheggiato da' *Francesi* con morte di molti de' suoi cittadini.

MARANO terra in *Calabria* citeriore in diocesi di *Cosenza*. E' situata alle radici degli *Appennini*, di buon' aria, il territorio è atto a tutte le produzioni di prima necessità, e gli abitanti al numero di circa 1600 sono industriosi, e fanno molta

seta. La distanza che tiene da *Cosenza* è presso a miglia 4. Si possiede dalla famiglia *Alarcon Mendozza*.

MARANO terra in *Abruzzo ulteriore* compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 24, e dal *Mediterraneo* 100. E' situata in luogo montuoso, e il suo territorio confina con *Magliano*, *Sandonato*, *Scanzano*, *Torano*, e S. *Natoglia*. Le produzioni consistono in grano e gliande. Gli abitanti esercitano la pastorizia, e vendono ne' mercati di *Tagliacozzo*, e di *Avezzano* i prodotti delle loro fatiche. Vi passa il fiume *Ischia* proveniente da *Tagliacozzo*, e cammina poi verso *Rieti*, dando a quegli abitanti piccioli pesci e rane. In un monte che chiamano *Fossa di Ciolfi* vi è della caccia di lupi, lepri, volpi, e delle pernici. Non vi mancano ancora delle vipere.

La popolazione ascende a circa 200 individui. Nel 1595 la tassa fu di fuochi 38, nel 1645 di 30, con errore chiamasi *Morano*, e nel 1669 di 19.

Questa terricciuola andava collo stato di *Tagliacozzo*. Possedendosi da *Giacomo Estendardo*, la vendè a *Giacomo de Ursillis* conte di *Tagliacozzo* (1) sotto *Ladislao*. In oggi si possiede da *Filippo Colonna* Gran Contestabile Romano.

MARANO una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto* S. *Lorenzo*. Vedi *Montereale*.

MARANOLA in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Gaeta*, distante da *Napoli* miglia 50, e due da *Mola di Gaeta*. Questa terra è tutta circondata da monti, avendo poco piano per la semina. Le produzioni consistono in olio, e carubbe. Gli abitanti ascendono a circa 1000. La tas-

(1) *Regest.* 1398. *fol.* 133.

tassa del 1532 fu di fuochi 214, del 1545 di 226, del 1561 di 285, del 1595 di 232, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 182. Se ne ha memoria nel secolo X (1). Si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' duchi di *Traietto*.

MARAPODI. Vedi *Varapodi*.

MARATEA-INFERIORE, città Regia in provincia di *Basilicata*, compresa nella diocesi di *Cassano*. Da *Matera* è distante miglia 70, da *Cassano* 60, da *Mormanno* 24, 8 da *Policastro*, e dal mare un miglio in circa. E' situata alle falde di un monte verso settentrione. Gode di un vago orizzonte, e di aria niente insalubre, sebbene da novembre sino a gennaio non gode affatto del sole venendo impedito dall' altezza della montagna, ov' è *Maratea Superiore*. E' nominata in una bolla di *Alfano* Arcivescovo di *Salerno* del 1079 citato dal *Mannelli*. L' origine di *Maratea* si vuole antica. E' indubitato un tempo essere stato in luogo abitato da' *Greci*, ma finora non sonosi ritrovati vestigj certi e sicuri di esserci stata ne' vecchi tempi qualche città di molto nome. Alcuni pretendono, ch' ivi fosse stata l' antica *Blanda* nominata da *Livio*, ma altri lo negano, volendola dove oggi è *Belvedere*. Il ch. *Cammillo Pellegrino* (2) scrisse: *Blanda nunc Maratea*; il *Mannelli* (3) però lo avvertì dell' errore.

Il territorio di questa città non è molto fertile, perchè assai petroso, nulla di meno fa del buon vino, specialmente in alcuni luoghi, ed ogni altra produzione ancora per forza d' industria. E' abbon-

Z 3 dan-

(1) Vedi *Federici p.* 176., e 368.

(2) *Tabul. Ducat. Benev.*

(3) Nella sua *Lucania sconosciuta Ms. t.* 2. Esiste tra i *Mss.* della Real Biblioteca.

dante di acqua, e vi sono molti molini, gualchiere, che recano del guadagno a quella popolazione. Il massimo prodotto è quello dell' olio. Il detto territorio abbonda di mortelle, le quali ridotte in polvere vendono altrove per la concia de' cuoj. Gli ortaggi vi si coltivano con successo, e similmente gli agrumi, e i fichi d' India, che ne' mesi estivi serve per alimento della povera gente, come anche le carrube. Vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti, e il mare dà abbondante pesca.

Vi sono due ville una detta *Acquafredda*, l' altra denominata *Villa-Cersuta*; ed altre villette dette *il Campo del Molino*, ove sono le concerie di pelli, *Sanbasile*, e la *Marina*, piene di speciosi oliveti.

Gli abitanti ascendono al numero di circa 3800 addetti all' agricoltura, alla pastorizia, facendosi de' buoni formaggi, ed hanno ancora l' industria de' bachi da seta, e di fare calze di cotone, e di filo, che vendono in altri paesi della provincia. Le donne son molto dedite alla fatica sì della campagna, che a quella del trasporto di varj generi. In *Napoli* quelli, che hanno le botteghe di formaggi per lo più sono di *Maratea*, come anche i pizzicagnoli.

La tassa del 1532 fu di fuochi 297, del 1645 di 348, del 1561 di 487, del 1595 di 556, del 1648 di 546, e del 1669 di 208. Mancanza molto sensibile.

In questa città vi è molta negoziazione, essendovi benanche un picciol porto. Un tempo però era maggiore, ed il suddetto *Mannelli* lo dice al pari degli *Amalfitani*. Il vino si vende a soma, ch' è composta di 120 caraffe, ovvero di 16 *mescituro*, e l' olio a pignatta, ch' è di rotoli 2 e mezzo quarto.

La

La Regina *Giovanna* nel 1507 la possedea con altre terre a titolo delle sue doti. Nel 1530 fu venduta dal Cardinal *Colonna* nostro Vicerè a *Pirro Antonio Caraffa* conte di *Policastro*, ma all'università fu accordato il Regio demanio (1), e nel 1536 l' Imperador *Carlo* V le confermò un tal privilegio (2).

MARATEA-SUPERIORE tiene il territorio promiscuo con *Maratea-Inferiore*, ma fanno università separate. La sua situazione è in alto del monte, tutta cinta di mura, e di bastioni, onde *Maratea-Superiore* è detta il *Castello*, e la *Inferiore* chiamasi il *Borgo*. Tiene due villette una detta la *Massa*, l'altra la *Vita*. L'aria che vi si respira è sana, la situazione però la fa molto soggetta a' fulmini. Gli abitanti ascendono a circa 450. La tassa del 1532 fu di fuochi 61, del 1545 di 69, del 1561 di 77, del 1595 di 86, del 1648 di 91, e del 1669 di 66. Nel precedente articolo ho già parlato delle produzioni del territorio, e dell' industria de' suoi abitanti.

MARCHEDUSA. Vedi *Marcedusa*.

MARCEDUSA, o *Marchedusa*, villaggio nel territorio di *Mesuraca* in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Santaseverina*. E' situato sopra un colle, ove respirasi aria sana, e tiene territorio atto a qualsivoglia industria di agricoltura, e di pastorizia. Gli abitanti sono *Albanesi*, essendo stato edificato in tempo del famoso *Giorgio Castrioti*. E' 7 miglia distante da *Roccabernarda* e 18 da *Santaseverina*. In oggi è abitato da circa 540 individui, ed insieme con *Petrona*, ed *Arietta*, o *Reietta*, come leggesi presso il *Fiore*, formano lo stato di *Mesuraca*.

(1) *Quint. Invest.* 3. *fol.* 79.
(2) *Exeq.* 29. *fol.* 223.

Vedi *Mesuraca*. Ne ritrovo la prima tassa nel 1595 per fuochi 12, e poi nel 1669 per 38.

MARCELLINARA, terra in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Nicastro*, distante da *Catanzaro* miglia 8, 10 dal *Ionio*, e 20 dal mar *Tirreno*. E' situata in luogo di poca buon'aria, ma il territorio è molto fertile in grano, granone, legumi, lino, vino, olio, e i gelsi vi allignano assai bene, per cui si fa molta industria di seta. Vi è un bosco di circa 6 miglia, trovandosi della caccia di quadrupedi, e di volatili. Il territorio confina con *Settingiano*, *Tiriolo*, col fiume *Lamato*, *Maida*, *Girifalco* ec.. Gli abitanti ascendono a circa 1300. La tassa del 1532 fu di fuochi 65, del 1545 di 66, del 1561 di 135, del 1595 di 130, del 1648 di 110, e del 1669 di 84.

Vi nasce un' erba, che chiamano *Sulla* molto atta all' ingrasso degli animali, e più miniere di gesso ancor vi si trovano. Si possiede dalla famiglia *Sanseverino* di *Catanzaro*.

MARCIANIELLO, terra in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Tiano*, miglia 5 distante da detta città, e 30 in circa da *Napoli*. E' situata in un rialto di buon' aria, abitato da 300 individui. Il territorio produce vino, frumento, poc' olio, ed evvi l' industria della mortella che vendono a S. *Maria di Capua* per la concia delle pelli. Ne' suoi contorni vi si sono ritrovati molti sepolcri. Vi è un arcipretura *nullius*, che rende presso a ducati 400. Si possiede dalla casa *Mormile* de' duchi di *Vairano*.

MARCIANISE in *Terra di Lavoro*, parte in diocesi *Capuana*, e parte in quella di *Caserta*. Essendo situato in luogo basso, ove le acque piovane vanno a ristagnarsi nel suo territorio, ed avendo anche dalla parte orientale da circa 2 miglia il lago detto di *Aurno*, quello di *Sangianiello*, e l'altro

tro *Ponte a Carbonara*, da mezzogiorno alla distanza di un miglio il lago del duca di *Sanvalentino*, e l' altro di *Farri*, ed alla stessa distanza verso occidente i laghi del *Carbone*, e dell' *Astragata*, ne' quali nella stagione estiva vi si maturano i canapi, l' aria perciò che vi si respira è molto micidiale per quanto è stato ancor dimostrato dal medico *Tommaso Testa* in una sua *Lettera* posta alle stampe sotto il di 3 giugno del 1797 *in f.*

Il suo territorio è ferace però per la semina delle biade, e specialmente del granone.

Si vuole che alla distanza di due miglia da *Casapulla*, avessero gli antichi *Capuani* edificato un tempio a *Marte* nella pianura del quale venne dipoi eretta la terra di *Marcinisi*, detta in latino *Marthanisium*. E sebbene alcuni si avvisassero, che dopo la deduzione delle Colonie Romane, quel luogo si fosse appartenuto ad un certo *Marciano* cittadino Romano, onde i coloni, che per parte sua lo coltivarono si fossero chiamati *Marcianesi*; pure la prima opinione è più ricevuta, che surto avesse la sua denominazione dal tempio di *Marte*, essendosi nel luogo ritrovati diversi pezzi, che indicano la costruzione appunto di un magnifico tempio (1). Quindi lo dissero in latino *Marthanisium*.

E' uno de' più belli e ricchi casali di *Capua*. Vi passava la strada *Atellana*, che conducea in *Capua*, e in ogni venerdì vi si fa un ricco mercato col concorso di molti de' paesi circonvicini. Vi nacque *Paolo di Majo* pittore di professione, il quale dipinse molte di quelle chiese, e morì in *Napoli* in congetto di santità. Egli fu uno de' discepoli di *Francesco Solimene*.

MAR-

(1) Vedi Granata *Storia civile di Capua, part.* I. *pag.* 21.

imperio et gladii potestate. Nel 1510 il Vicerè *Raimondo di Cardona* successore del Gran Capitano, ne investì *Gio: Francesco di Marerio* per morte del suddetto *Francesco* suo zio, e si nominano oltre de' succennati quegli altri paesi: *Radicario*, *Rocca Librisia*, *Gircento*, e *Villa di Vallebona* (1). Nel 1517 ne fu investita *Maria Costanza* sua figlia. Nel 1532 la medesima cercò l' assenso di vendere il detto Contado a *Pompeio Cardinal Colonna*, con *Cicoli Roccavaso*, *Villa Santacroce*, e *Caprodossa* ec. per ducati 22000, d' oro, e l' ottenne dall' *Imperador Carlo* V (2). Nell' anno 1532 ritrovo, che il Contado di *Mareri*, e *Collealtro*, comprendea 25 terre, già da me indicate ne' loro rispettivi articoli. In oggi *Mareri* è della casa *Barberini*.

MARIANELLA villaggio Regio nel territorio di *Napoli*, da cui n' è lontano miglia 4 in circa, abitato ora da 1570 individui addetti tutti all' agricoltura. In una carta di *Carlo* II *d' Angiò*, è chiamata *Marillenellum* (3). Posteriormente si trova appellato *Marianellum*, in una carta celebrata in *Napoli* a 18 aprile 1344 (4).

MARIGLIANELLA D' ARCO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 9 in circa. Vedesi edificata in luogo piano confinando il suo territorio con *Somma*, *Marigliano*, e *Brusciano*. Oltre del frumento, granone, dà del molto vino, e vi allignano pure i gelsi per i bachi da seta, facendone qualche industria i suoi abitanti.

La

(1) *Quint*. 10. *fol*. 75. *Vide Quint. Investit*. 1. *fol*. 17.

(2) *Quint*. 4. *fol*. 30.

(3) *Regest*. 1301. *A*, *o E*, *fol*. 135., *e* 136.

(4) Carta segnata 206 nell' archiv. di *S. Liguoro*.

La sua denominazione fa vedere ch' ella fosse surta sul territorio di *Marigliano*, e dopo di essere stata tral numero de' suoi casali, ebbe poi a separarsene. Io però ignoro non solo l'epoca della sua fondazione, che quella ancora della sua separazione. Da un Registro del 1314 si rileva che *Margherita* figlia di *Guglielmo Alamanno* vedova di *Egidio Mobue* agiva pel dotario in *Casali Ayrole de terra Lanci territorii Capuani et casali Marilianelli de pertinentiis Mariliani et tertie parte de casali Logozzani* (1). Ho notizia che *Tommaso Mansella* di *Salerno* essendo padrone di *Mariglianella* litigò con *Niccolò de Guffis de Neapoli* abitante in *Marigliano* tanto in suo nome, che per parte di *Addizia de Anguillono* sua moglie di *Marigliano*, per lo feudo di *Anguillono in pertinentiis Marigliianelli*, pretendendo che fosse stato suffeudo (2).

Si possedè dalla famiglia *Carafa* de'duchi d'*Andria*, e vi nacque il P. *Carlo Carafa* noto per la sua santità, da *Fabrizio*, e *Catarina di Sangro*, e fu fondatore de' PP. Pii Operarj di S. *Giorgio*.

Presentemente è infeudata dalla famiglia *Avallone* con titolo di baronia.

Nel 1532 ritrovo la tassa de' fuochi per 47, nel 1545 per 60, nel 1561 per 68, nel 1595 per 107, nel 1648 per 101, e nel 1669 per 90. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 1550 addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione delle loro derrate.

MARIGLIANO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 10, e da *Nola* 3. Si vuole, che *C. Mario*, che fu sette volte Console in *Roma* diede il nome di *Mariano* al suo luogo di delizie, che di poi *Maria-*

(1) *Regest.* 1313. *B. fol.* 126.
(2) *Regest.* 1337. *A. fol.* 10. *a t.*

rianum, e *Marlianum* in latino, e *Marigliano* fu detto nell' italiana favella. E infatti lo attesta F. *Leandro Alberti*, e *Paolo Merola* (3) ancora; ma il sig. *Turboli* (4) vuole, che non già dalla villa del casale *Mario* surto avesse il nome di *Marigliano*, ma da' *Marj* di *Nola*, dove questa famiglia più che altrove ebbe durata. Vuole dippiù, che dove furono gli accampamenti del celebre *Claudio Marcello* detti da *Livio* (5) *Castra Claudiana*, avessero data origine alla suddetta terra di *Marigliano*, indagando ove fossero stati da quel generale giudiziosamente piantati, cioè tral *Vesuvio*, e antico agro suessolano. Ne ritrova egli ancor la pianta giusta gl' insegnamenti di *Vegezio* (6), onde non doversi a patto veruno altrimenti opporre essere stati gli accampamenti Claudiani, ove vedesi appunto in oggi la terra suddetta. Se ella però surse sugli accampamenti di *Claudio Marcello*, come ritenere piuttosto il nome di *Marianum*, che quello di *Claudianum*? Il sig. *Turboli* dovrebbe darsi carico di questa difficoltà, che far gli potrebbe qualche erudito.

Questa terra è situata in luogo piano, tutta murata, abitata in oggi da circa 3310 individui. Il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Nell' ultima eruzione del *Vesuvio* nel 1793 quel-

(1) Remondini *Della Nolana Eccles. Storia*, *t.* 1. *p.* 46. e 305.

(2) Nella *Descriz. d' Italia*.

(3) Nella sua *Cosmographia*, *part.* 2. *lib.*4. *p.*1148. *edit.* 1605.

(4) *Ricerche storiche su di Marigliano ec. Napol.* 1794. *in* 8.

(5) Livio *lib.* 3. *cap.* 9. 12. 18. 30. 33.

(6) *De Re Militar. lib.* 3. *Quemadmodum castra debebunt ordinari.*

quella parte del territorio verso mezzogiorno fu molto danneggiata dagli alluvioni, che seguirono, come meglio sarà ravvisato altrove.

I casali *Sannicola*, *Casaferro*, *Faibano*, *Lausdomini*, e *Borgo di Sanpietro*, fanno una sola università colla detta Terra, che ascende a circa 6000 individui. Gli altri poi sono separati, come *Brusciano*, *Cisterna*, *Sanvitagliano*, col borgo di *Frasciatoli*, *Scisciano*, con *Casola* feudo rustico, e *Sanmartino*.

Il suo territorio confinante con *Pomigliano d'Arco*, *Somma*, *Acerno*, *Nola*, ed *Arienzo*, è suscettibile di ogni produzione. I melloni di pane vi riescono saporosissimi, e le cipolle anche sono buone, e di durata. Da sotto *Fellino*, ch'è un feudo rustico del duca di *Migliano*, nasce un rivolo chiamato la *Tora*, che produce buone *anguille*, e questo divide il territorio di *Marigliano* da quello di *Arienzo*, e scaricasi poi ne' lagni.

La tassa de' fuochi di questa terra co' casali, nel 1532 fu di 551, nel 1545 di 553, nel 1561 di 486, nel 1505 di 1109, nel 1648 di 1049, e nel 1669 di 790; nell' ultima del 1737 di 677. Si possiede dalla famiglia *Mastrilli*.

MARIGNANO, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto* detto *S. Maria*.

MARIMPIETRO, uno de' dieci villaggi del territorio di *Barete* in *Abruzzo* ulteriore, compreso nella diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Barete*.

MARINA, è un casale di *Camerota* in *Principato citra* in diocesi di *Policastro*. Tiene la sua parrocchia separata di circa 400 anime tutte addette alla pesca, ed al trasporto di varj generi. Vedi *Camerota*.

MARINA DI VIETRI. Vedi *Cava*, *Vietri di di Salerno* ec.

MARI-

MARITTIMA, è una terricciuola in *Otranto*, compresa nella diocesi di *Castro*, da cui ne dista miglia 2, e 28 in circa da *Lecce*. Vedesi edificata in pianura, ove dicono esserci buon' aria, e gli abitanti ascendono a 360 addetti tutti all' agricoltura. La tassa del 1582 fu di fuochi 11, del 1545 di 18, del 1561 di 27, del 1595 di 37, del 1648 di 46, e del 1669 di 66. Si possiede dalla famiglia *Rossi* padrona anche di *Castro*.

MARMORATA, contrada al di sotto di *Ravello* verso *Minori*. Vi è una cartiera. Vi sono giardini di agrumi. Vi è pure una ricca sorgiva di acqua, che anima la detta cartiera, un molino, e perdesi subito nel mare.

MARRUCCI. Vedi *Pizzoli*.

MARSICONUOVO, città vescovile suffraganea di *Salerno*, in *Principato citeriore*, distante da *Salerno* miglia 60, e sotto il grado 40 di latitudine, e 33 24 di longitudine. Ella vedesi edificata sopra alcuni colli, ove respirasi buon' aria, ma il sito è molto freddo, ed esposto a venti gagliardissimi.

Non si sa l' epoca della sua fondazione; evvi però chi dice, che qualche numero di *Marsi* fosse venuto a stabilirsi nel luogo detto *Marsicovetere*, e forse allora detto *Vertina*, e dal loro nome così appellato lo avessero, nè sembra affatto verisimile quello, che dice *Filippo Cluverio*, che questi fossero gli *Abellinati cognomine Marsi*, indicati da *Plinio* (1) fra l' *Irpini*. A dire il vero sono deboli congetture. Ponendosi mente alla denominazione, sembra, che questa città dovesse avere un'epoca posteriore alla terra di *Marsicovetere*, ma ne ignoriamo affatto il tempo, in cui surse.

Il

(1) *Lib.* 3. *cap.* 11.

quei contorni diede a credere all' *Antonini* (1), che colà fosse stata la *Vertina* rammentata da *Strabone* (2). Il ch. *Giacomo Castelli* pretese, che in quelle campagne fossero stati i *campi veteres*, dove fu ucciso *Sempronio Gracco* (3), ma la sbagliò, avvegnachè deesi dire, che fossero stati dove oggi è *Vietri*, come meglio si ravviserà in appresso.

Essendoci un luogo chiamato la *Civita*, ingannò stranamente l'*Ughelli* (4), che *Marsicovetere* fosse quello, che chiamasi *Civitate* in *Capitanata* fra *Sanpaolo*, e *Serracapriola*. Abbaglio veramente madornale. Il dotto *Cluverio* (5) ragionando di *Vertina* vuole che sia *Vietri ad Bradanum amnem*, quadochè questo fiume è 30 miglia distante. E *Barrio* finalmente mette *Vertina*, e *Calaserna* vicino *Belcastro*, val quanto dire nella *Magna Grecia*, mentre *Strabone* situa questi stessi luoghi ne' mediterranei della *Lucania*.

Gli abitanti ascendono a circa 3100 avendo commercio con altri paesi, a' quali vendono le soprabbondanti derrate, e gli animali, di cui ne fan pure industria. La tassa del 1532 fu di fuochi 286, del 1545 di 326, del 1561 di 356, del 1595 di 302, del 1648 di 232, e del 1669 di 66. Questa mancanza accadde a cagione della peste del 1656.

Nel 1498 a 28 dicembre il Re *Federico* ne investì *Gio: Caracciolo* (7). Nel 1621 *Porzia Caracciolo* la vendè a *Ferrante di Palma* per ducati

(1) *Part.* 3. *disc.* 5. *p.* 514.
(2) *Lib.* 6.
(3) Vedi *Livio lib.* 25. *cap.* 12.
(4) *Ital. Sacr. Tom.* 8. *col.* 270. *ed. Venet.*
(5) Nell'*Ital. antiq.*
(6) *De sit. Calabr. lib.* 4.
(7) *Quint.* 12. *fol.* 243.

35000 (1). Forse la riacquistò la famiglia *Caracciolo*, e nel dì 16 settembre del 1777 *Niccolò Caracciolo* la vendè a *Bernardo Brussone* per ducati 50000: ma alcuni zelanti Naturali di detta terra proclamarono al demanio, e l'ottennero, onde in oggi è Regia.

MARTANO in terra d'*Otranto*, compresa nella diocesi di *Otranto*, distante da circa 13 miglia da detta città. Vedesi in luogo piano, ove respirasi aria non insalubre, e il suo territorio confina col feudo di *Castrignano de' Greci*, di *Cursi*, *Melpignano*, *Maglie*, *Muro*, *Anfiano*, *Palmerigi*, *Scorrano*, del Contado di *Castro*, degli stati di *Tricase*, *Alessano*, *Soleto*, *Sanpietro in Galatina*, *Buggiardo*, *Squinzano*, e *Mesagne*. Le produzioni consistono, oltre del frumento, in vino, olio, e bambagia.

Gli abitanti ascendono a circa 2500. La tassa del 1532 fu di fuochi 107, del 1545 di 214, del 1561 di 246, del 1595 di 328, del 1648 di 414, e del 1669 di 446.

Nel 1545 si possedea da *Manilio Bucale*, insieme coll' altra terra di *Calimera*. Nel 1560 si devolvè alla Regia Corte, e nel 1591 *sub hasta R. Cam.* fu venduta a *Gio: de' Monti* marchese di *Corigliano*, il quale andò in patrimonio, e nel 1649 furono vendute, *Martano*, *Calimera* con altri feudi *sub hasta S. C.* a *Luigi Trani* per ducati 135000, de' quali 38000 furono per *Martano*, e *Calimera*, secondo l' apprezzo del tavolario *Paolo Papà*. Nel 1698 passò poi nelle mani di *Fabio Marchese* principe di *Sanvito*, che nel 1742 la vendè a *Lorenzo Brunassi*, e dal medesimo nel 1748 al marchese *Sebastiano Gaduleta* per ducati 50000. In oggi è Regia.

MAR-

(1) *Quint.* 68. *fol.* 228.

MARTELLI, uno de' villaggi della *Piana di Caiazzo* in *Terra di Lavoro*. Vedi *Caiazzo*.

MARTELLI, villaggio nel territorio della Regia città di *Lanciano* alla distanza di un miglio. E' situato in luogo piano, gode di buon' aria, e gli abitanti al numero di circa 400 son tutti addetti all' agricoltura. Vedi *Lanciano*.

MARTIGNANO, in Terra d' *Otranto*, e in diocesi anche di *Otranto* a distanza di miglia 15 dalla medesima. E' situata in un colle, ove respirasi aria sana, e il territorio dà frumento, vino, olio, e bambagia. Gli abitanti ascendono presso a 600 addetti all' agricoltura. Fu tassata nel 1532 per fuochi 143, nel 1545 per 172, nel 1561 per 179, nel 1595 per 209, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 204.

Nel 1612 fu interposto l' assenso per la vendita fattane da *Leonora Brancaccio* a *Mario Palmieri* per ducati 21500 (1). Ne' notamenti de' quinternioni dicesi casale, che non saprei giustificare al mio leggitore. Si possiede dalla famiglia *Granafei* con titolo di *marchesato*.

MARTINA città di grazia in terra d'*Otranto*, compresa nella diocesi di *Taranto*, distante da *Lecce* miglia 50 in circa, e 18 da *Taranto*, è una delle più rispettabili della sua provincia, essendo bastantemente grandiosa, con de' buoni edificj, tra' quali vi si ammira il palazzo ducale. Vedesi edificata in una collina, ove respirasi aria niente insalubre, e tiene territorio atto a tutte quelle produzioni necessarie al mantenimento dell' uomo. Tra i suoi naturali si esercita assai bene l'agricoltura, e la pastorizia. Il commercio e la negoziazione è loro molto a cuore, e quindi vi so-

(1) *Quint.* 46. *fol.* 211.

Gizzeria, *Nocera*, *Sanmango*, *Aiello*, *Grimaldi*, *Altilia*, ec. Il detto fiume *Savuto* sorge nella Regia *Sila*, e propriamente, ove dicesi lo *Spinito*, e va poi a scaricarsi nel mare tra *Nocera*, ed *Amantea*.

Le produzioni consistono in grano, granone, e vino, appena però che bastano alla popolazione: Le castagne ne fanno in abbondanza, che vendono altrove, ed altra industria non hanno gli abitanti, che quella della seta, che per altro non ne vendono più di libre 3000 all' anno. Il *Barrio* (1) scrive *in Mamertino agro vinum generosum nascitur*, *fit mel*, *et sericum optimum*, *nascitur et lapis molaris*, *et lapis phrygius*, *et calchanthum*, *et rubrica fabrilis*, *et color cyaneus*. Il *Marafioti* (2) avvisa: *Martorano abonda di cacce diverse per le molte selve*, *e boschi*, *ch' ave d' intorno*; ma in oggi più non vi sono. Avea tre casali *Constitio*, *Confluenti*, e *Motta*, scritti dal *Barrio*: *Constitium*, *Conflentum*, *et Motta*. Ne ritrovo però separatamente le tasse, come potrà vedersi ne' loro articoli.

La sua popolazione è di circa 2000 individui. Hanno un ospedale, e un monte di maritaggi. La tassa del 1532 fu di fuochi 152, del 1545 di 353, del 1561 di 450, del 1595 di 295, del 1648 di 500, e del 1669 di 416 sempre con i suoi casali.

E' antica in questa città la cattedra vescovile ritrovandosene memoria fin dal 761 secondo la serie de' suoi prelati data dall' *Ughelli* (3). La diocesi comprende 55 luoghi. I principali sono *Martorano*, *Scigliano*, *Confluenti-Sottani*, e *Confluenti-Soprani*, *Motta-Santalucia*, *Pittarella*, e *Soveria*,

A a 3 ne'

(1) *De antiqu. et sit. Calabr. col.* 186. *B. in delect.*

(2) *Croniche di Calabr. lib.* 3. *in fin.*

(3) *Ital. Sacr. t.* 9. *col.* 359.

buon' aria, e gli abitanti sono pochissimi. Tutta la popolazione unita insieme ascende a 3500. La tassa del 1532 fu di fuochi 497, del 1545 di 670, del 1651 di 708, del 1595 di 633, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 524.

Il territorio produce, oltre il bisogno della popolazione, castagne, e vino, riuscendo assai buono il *greco*. In ogni venerdì hanno mercato, ed una fiera il dì 25 luglio. Si possiede dalla famiglia d' *Ambrosio* con titolo di *Principato*.

MARZI, casale della Regia città di *Cosenza* a distanza di miglia 12 incirca. E' situato in luogo montuoso di buon' aria, e il territorio dà del grano, granone, vino, olio, e vi allignano bene i gelsi, per cui evvi tra quei naturali anche l' industria de' bachi da seta. Questo casale è diviso in *Marzi-Sottano*, e in *Marzi-Soprano*, le cui popolazioni unite ascendono a circa 1540.

MARZULI, o *Marzulli*, casale della città di *Sessa*, dalla quale è lontano circa un miglio, abitato da 80 individui. Vi si respira buon'aria, evvi della buon' acqua, e il terreno è atto a tutte quelle produzioni, che ravviserò nell' articolo *Sessa*.

MASCHITO, terra in provincia di *Basilicata*, compresa nella diocesi di *Venosa*. Da *Matera* è distante miglia 42 incirca, e 4 da *Venosa*. Vedesi edificata in un piano inclinato appiè degli *Appennini*, e vi si gode buon' aria. Il territorio confina con *Ripacandida*, *Venosa*, e colli boschi delle terre di *Palazzo*, e di *Forenza*. Vi sono segni non equivoci esser un suolo vulcanico, e molto atto alla piantagione delle viti, il cui prodotto riesce assai poderoso. Verso mezzogiorno alla distanza presso un miglio evvi un' acqua sulfurea, chiamata il *Lago-fetente*, che sempre bolle, e ne fanno uso per certi mali. Alla distanza di circa 3 mi-

miglia poi, evvi un' altro lago, che appellano di *Lorentino*, il quale dissecandosi nell' està rende l' aria niente sana, e cagiona delle malattie a molti del paese. A poca distanza del paese istesso scorre per dentro una valle un picciol fiume, che ha la sua origine dagli *Appennini*, e da due fonti, che chiamano la fonte del *Salice*, e della *Noce*, e raccogliendo nel suo corso altre acque, formano quel fiume, che sotto *Venosa* si chiama *Dauno*. Finalmente accosto all' abitato evvi un fonte chiamato *Boico*, che scaturisce abbondanti acque fredde, limpide, e leggerissime. Questo fonte rende agli abitanti di *Maschito* assaissimo in ciascun anno, poichè fa loro crescere la derrata del vino quasi per lo terzo di più, mescolando nel musto la detta quantità di acqua, che attignano dal fonte istesso. Quindi suol domandarsi a' *Maschitesi* in tempo della vendemia: *Quanto vi ha reso quest' anno la fontana di Boico?*

Il vino di *Maschito* non può bersi nel primo anno non ostante la detta quantità di acqua, che vi mescolano. Essi ne fanno grande industria per i luoghi di *Puglia*, vendendosi a some, ognuna delle quali è di 15 quartare, e ciascuna quartara di 16 caraffe di once 33.

Incominciò a sorgere questa terra sotto *Ferdinando* quando il famoso *Scanderbeg* mandò da 5000 combattenti sotto il comando di suo nipote in aiuto di esso Sovrano, cioè verso il 1467 (1). Ne rinnovo la tassa de' fuochi nel 1595 per 213, nel 1648 per 90, e nel 1669 per 156. Essi ritennero il rito greco per quasi due secoli, nella Chiesa di *S. Nicola* in oggi diruta, e da un secolo in quà introdussero il rito latino nella Chiesa di *S. Elia*.

Non

(1) Vedi *Abbadessa*.

Non han però lasciato il linguaggio albanese.

In oggi ascendono a circa 2740, e sono industriosi, e commercianti le loro soprabbondanti derrate. Oltre dell' agricoltura, esercitano pure la pastorizia con profitto.

Nelle parti boscose si trova della caccia di lepri, volpi, e di più altre specie di pennuti, e nel detto fiumicello, e ne' detti laghi si raccoglie del pesce.

Questa terra si appartiene in feudo alla famiglia *Caraffa* de' duchi d' *Andria*.

MASCIA *Lago*. Vedi il volume a parte.

MASCIONI una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto S. Pietro*. Vedi *Montereale*.

MASSA, terra in provincia di *Principato* citra in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 50. Ella è situata sopra un falso piano in luogo umido, avendo da settentrione e mezzogiorno due fiumi. E' una terra molto povera. I suoi abitatori, che ascendono a circa 370 appena raccolgono dal suo territorio ciò, che serve al proprio loro sostentamento, non avendo niun altra industria, e commercio donde trarre qualche guadagno. Vanta solo un' epoca forse a noi non molta vicina, ed è certo che fosse stato un paese abitato da' *Langobardi*. Fino al 1679 vi erano famiglie di quella nazione, alle quali amministrava i Sagramenti la Chiesa di *S. Maria de' Langobardi* di *Novi*; onde alle volte è chiamata *Massa di Novi*. Dalla stessa sua denominazione già vedesi, ch' ebbe ad essere fin dapprima un radunamento di pochi miserabili, spiegando gli eruditi la voce *Massa*, per una villa colla sua famiglia rustica per coltivarla. Vedi *Massa-Equana*. Si possiede da D. Giuseppe *Zattara* marchese dello *Stato di Novi*. La tassa de' fuochi nel

nel 1532 fu di 19, nel 1545 di 31, nel 1561 di 35, nel 1595 di 44, nel 1648 di 53, e nel 1669 di 39.

MASSA, o la *Massa*, villa nel territorio di *Maratea-Superiore*, ove si veggono molti giardini.

MASSA DI NOVI. Vedi *Massa*.

MASSA DI SOMMA casale della Regia città di *Somma* distante da *Napoli* miglia 5, abitato da circa 1500 individui addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione di vini, e di frutta. Vedi *Somma*.

MASSA-EQUANA, casale di *Vico-Equense*, compreso in *Terra di Lavoro*. Tra i casali di *Vico* è certamente il più antico, riflettendo assai bene l'Ab. *Baldassarre Parascandolo* (1) tale doversi considerare per l' aggiunta di *Equano*; avvegnachè *Vico*, sebbene in oggi si dicesse *Equense* per distinguerlo dagli altri molti che abbiamo nel Regno, pur tuttavolta è di recente fondazione, come a suo luogo ravviserò un po meglio; quindi è che dicendosi questo casale *Massa-Equana*, e non già *Equense*, queste voci patronimiche desidentino in *Ensis*, furono ne' tempi della più corrotta latinità, ove che prima terminavano in *onus*, *ana*. Avendo dunque questo solo casale ritenuto la denominazione di *Massa-Equana* a tutta cagione sia da stimarsi il più antico tra i casali di *Vico*, ed una delle prime abitazioni, che si avessero scelti gli *Equani* dopo che ebbero ad abbandonare la loro città.

Se poi fin dapprima avesse dovuto chiamarsi *Mansa*, e non *Massa*, non è indagine di molto rilievo. Ne' tempi di mezzo la voce *Massa* dinota un luogo atto alla semina, o coltura, e surse ne' tempi *Langobardi*, come dicono i *Bollandisti* commen-

(1) *Lettera I sull'antica città di Equa*, *Nap.* 1782. *in* 8. *p.* 22.

mentando una legge di *Lotario* (1). Dalla voce *Massa*, venne appunto l' altro di *Masseria*, che ne' tempi barbari pur si disse *Massura* (2). La prima volta che si fosse intesa la suddetta voce *Massa*, come dicono, fu a' tempi di *Ammiano Marcellino*, perchè nomina *Massa Veternensis* (3), e *S. Gregorio* (4) dice *Massa Varroniana*, e *Cassiodoro* (5) *Massa Palonsiana*: Va ben dunque congetturato, che quando gli *Equani* ebbero a lasciare la loro abitazione nel settimo, od ottavo secolo dal lido al monte, si disse il luogo *Manza degli Equani*, indi *Massa-Equana*, e finalmente *Massaquana*.

In questo casale vi si veggono molti ruderi di edifizj de' mezzi tempi. Nel suolo della sua parrocchia evvi una lapida con basso rilievo di un uomo vestito sul gusto *Angioino*, che appartiene a *Corrado de Morra*. Si congettura che nelle persecuzioni, che sotto *Federico* II ebbe la famiglia *Morra* forse ebbe a ritirarsi colà qualche suo individuo, i cui discendenti si trattennero di poi sino al 1374.

Il suddivisato *Parascandolo* (6) dice che la suddetta iscrizione *è in caratteri perfettamente gotici*, ma s' ingannò a partito; non avendo noi affatto monumenti scritti in caratteri *Gotici*, e quelli che si dicono dal volgo tali, sono quegli appunto in caratteri *Langobardi*, o *Franco-gallici*. E dovea pur badare, che una lapide del secolo XIV, come mai poteasi scrivere in caratteri *Gotici*?

In-

(1) *Tom. I. pag.* 119.
(2) Vedi *Monasticon Anglicanum*, *p.* 75.
(3) Vedi *Marcellino lib.* 24.
(4) *Lib.* 2. *epist.* 42.
(5) *Lib.* 5. *epist.* 12.
(6) Nella cit. *Lettera*, *p.* 25.

Intanto questo casale è situato in luogo eminente, ove respirasi aria sanissima, e gli abitanti ascendono a circa 840. Nell'articolo di *Vico-Equense* si parlerà poi partitamente delle produzioni di quei luoghi, e dell' indnstria ancora degli abitatori de' luoghi istessi.

MASSAFRA in *Terra d' Otranto*, compresa nella diocesi di *Motola*. Questa Regia terra è distante da *Taranto* miglia 8, da *Castellaneta* 9, da *Martina* 16, e da *Lecce* 50. Malamente taluni si danno a credere esser surta dalla distruzione di *Messapia*, che fu una regione della *Iapigia*, come meglio si dirà altrove (1). Altri si avvisano poi esser stata così appellata dagli abitanti di alcuni paesi distrutti di quella regione, non altro indicando la voce *Massa*, il che anche si spiegherà meglio in altro luogo.

La situazione di questa terra è su di un colle parte degli *Appennini*. L' aria, che vi si respira dicono non essere molto salubre. Nel suo territorio vi sono degli estesi oliveti, i quali danno un abbondante prodotto e di ottima qualità. Qui non debbo tralasciare una lode veramente dovuta agli abitanti di *Massafra*, ed è di essere i medesimi i più abili coltivatori delle piante di olivi, giacchè per le altre parti del Regno poco o nulla si è appresa la buona coltura di questa utilissima pianta. I vini vi riescono benanche assai generosi, e vi si fa della molta bambagia.

Nella numerazione del 1532 trovasi tassata per fuochi 395, del 1545 per 519, del 1561 per 869, del 1505 per 910, del 1648 per lo stesso numero, e del 1669 per 608. L' odierna popolazione ascende a 10000 individui.

Alla

(1) Nell' articolo *Mesagne*.

Alla distanza di circa un miglio in un vallone evvi un Santuario un tempo sotto il titolo di *Maria della Cerva*, ed oggi di *S. Maria della Scala*, nella cui festa nel mese di maggio vi concorre gran numero di gente de' paesi circonvicini. Sono espresse nella Chiesa le pitture perchè fu detta dapprima *S. Maria della Cerva*, mutata poi in *S. Maria della Scala* per una lunga gradinata fattavi affin di discendere nel luogo del tempio istesso.

Nel 1600 fu venduta *sub hasta* ad istanza de' ereditori di *Ferrante Monsorio*, ad *Artuso Pappacoda* (1). Nel 1616 fu interposto il Regio Assenso alla vendita fatta dal detto *Artuso Pappacoda* a *Ferrante Carmignano* d' annui ducati 205 per capitale di ducati 3000 sopra la difesa volgarmente detta *Pasimico* nel territorio di *Massafra* (2). Nel 1623 *Calidonia Pappacoda* vendè poi la detta terra *libere* ad *Alessandro Carmignano* per duc. 100000 (3).

Passato il feudo di *Massafra* alla famiglia *Imperiale* de' principi di *Francavilla*, fu compreso nella devoluzione alla R. Corte de' feudi de' suddetti principi per mancanza di eredi in linea feudale. Attualmente appartiene al Real patrimonio de' feudi devoluti a S. M. sì per la giurisdizione, che per i corpi giurisdizionali solamente, essendo stati venduti i diritti di piazza all' università coll' obbligo di abolirli per vantaggio dell' agricoltura, e del commercio; mentre i territorj fiscali furono venduti in burgensatico, e senza giurisdizione, e restarono divisi fra varj compratori con Sovrano consenso, non ostante che la prima vendita fosse eseguita in un

(1) *Ass. in Quint.* 23. *fol.* 242.
(2) *Quint.* 55. *fol.* 266.
(3) *Quint.* 85. *fol.* 177.

un solo contratto molto contrastato, come può vedersi presso gli atti di tale vendita nel R. Archivio Allodiale.

MASSA-INFERIORE in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Cerreto*. E' situata questa terricciuola alle radici di un monte, che appellano *Montacero*, In tempo d' Inverno è molto umida, e gode poche ore di sole. Verso *Faicchio* sul torrente *Titerno* vedesi un ponte di antica struttura. Gli abitanti ascendono a circa 150. Nel 1532 ne ritrovo la tassa per fuochi 20, nel 1545 per 38, nel 1561 per 34, nel 1595 per 10, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 5.

Sino al 1648 eravi anche *Massa-Superiore* trovandone le numerazioni del 1532 per fuochi 23, del 1545 per 33, del 1561 per 29, del 1595 per 10, e del 1648 dello stesso numero. La sua popolazione mancò forse del tutto per la peste del 1656.

Il territorio dà del vino, ed olio. Si possiede dalla famiglia *Carafa* de' duchi di *Madaloni*.

MASSA-INFERIORE, terra in *Abruzzo* ulteriore compresa nella diocesi de' *Marsi* distante dall' *Aquila* miglia 24, e 60 in circa dal mare. E' situata in luogo piano di buon' aria. Il territorio cretoso, ed arenoso, è promiscuo con quello di *Massa-Superiore*, come si ravviserà, dà molto poco frumento, e gli abitatori al numero di circa 500, sono addetti alla pastorizia. Hanno qualche commercio in *Tagliacozzo*, e in *Avezzano*, ove vendono i loro scarsi prodotti. La tassa del 1648 fu di fuochi 100, e quella del 1669 di 50, e nell' altra del 1737 di 44. Si possiede dalla famiglia *Colonna*. Vedi *Massa-Superiore*.

MAS-

MASSALUBRENSE città Regia, e vescovile suffraganea di *Sorrento*. Ella è tra i gradi 40 40 di latitudine, e 32 di longitudine. Da *Napoli* dista miglia 24 in circa per mare, ed altri dicono 30 per terra. Questa città nella provincia in oggi di *Terra di Lavoro* denominata dagli scrittori *Massa di Sorrento*, ne' vecchi tempi fu detta *Oppidum Minervium*, per un tempio dedicato a *Minerva*, e qualche volta *Promontorium Minervae* (1). I naviganti passando per colà faceano delle offerte per essere già in salvo della loro navigazione; quindi *Stazio Papinio* (2).

Prima salutavit Capreas, et margine dextro
Spargit Tyrrhenae Maretica vina Minervae.

Di questo tempio anche addì nostri vedesene qualche vestigio. *Strabone* avvisa che quel monte, ov' era edificato il tempio di *Minerva* veniva chiamato *Praenessum*, cioè un monte innanzi all' Isola di *Capri*.

Io non saprei quando si fosse chiamata *Massa-Lubrense*. Il *Pontano* (3) descrivendo la guerra di *Ferrante* I d'*Aragona* con *Giovanni Angioino* nel 1459 dice: *Vicani Massensesque ad Joannem defecere*. Presso *Giulio Cesare Capaccio* si leggono questi versi:

Maiores Massam dixerunt nomine, namque
Affluit omnigena commoditate solum.

Cun-

(1) Vedi Adriano Turnebo, *lib.* 16. *adversat. cap.* 20. Plinio *lib.* 3. *cap.* 5. *in fin.*
(2) *Lib.* 3. *Sylv. v.* 23.
(3) *Lib.* 6. *de bell. Neap. in fin.*

Cunctorum hic etiam collecta est massa bonorum,
Ut merito hoc Massae nomen habere putes.

L' aggiunto di *Lubrense* senza niun dubbio l'ebbe ad avere dal tempio di sopra rammentato.

E' facile il credere, che *Massa* fosse stata dapprima una villa, o casale di *Sorrento*, non altro indicando la stessa sua denominazione di *Massa*, o *Masa*, che pur trovasi, e *Massum*, e *Massada*. Nel 1150 fu distrutta, e riedificata in altro luogo; essendosi poi ribellata da *Ferdinando* nel 1475 la fece del tutto demolire, e citasi un istromento del *Caracciolo* del 1470, dal quale appare, che il Re incumbenzò il Dottor *Ranieri d' Apuzzo* affinchè avesse distaccato il tenimento di *Massa* da quello di *Sorrento*, e dato in feudo al Consigliere *Giovanni Sancez*.

Nel dì 13 giugno del 1558 fu saccheggiata da' Turchi approdandovi 120 galee comandate da *Piolì Bassà*, e ne portò prigionieri 1493 cittadini. Questo avvenimento memorando per *Massa* diede occasione di edificarvi delle spesse torri per sua difesa; quindi il P. *Costanzo Pulcarelli* (1).

Massica turrita Pallas defenditur ora
Et sua de summo fulmina collo, jacit.

Anticamente avea anche un bel porto, che rimase distrutto, a cagione delle sue frequenti sciagure, e veggonsene fin oggi i suoi vestigj.

La città di *Massa* è una penisola circondata dal mare *Tirreno*, attaccando solo da levante con *Sorrento*. L' aria che vi si respira è perfettissima, e dappertutto godesi amenità. Il territorio è fertile in

(1) *Lib. 3. Eleg. II.*

in vino, ed olio, le quali produzioni vi riescono di una qualità veramente eccellente (1). Vi si veggono molti vestigj di anticaglie, e che attestano essere stato soggiorno di delizie, e di divertimento di ragguardevoli e ricchi personaggi, *Pollione* vi fece una superba villa sopra la marina di *Polò*, di cui *Stazio* (2). Vi sono eccellenti pascoli, e per conseguenza i formaggi vi riescono di buon sapore, qualora non sono alterati dalla malizia dell' uomo.

Il suo vescovado è antico, ma è scarso di rendite. Tutta la diocesi comprende X parrocchie, avendo ciascuna sotto di se gli abitanti di diversi casali. La maggiore, o sia quella della Cattedrale, tiene i casali: *Campo*, *Serignano*, *Quarazzano*, o *Corazzano*, *Morta*, *Rorella*, o *Arolella*, *Villazzano*, *Santamaria*, ed *Annunziata*. Quella di *Santandrea* tiene i casali: *Marciano*, ed *Ospedale*. La terza di *Santacroce*, *Termini e Casa*. La quarta del *SS. Salvadore* il solo di *Sverano*. La quinta è detta del *SS. Salvadore* di *Schiazzano*. La sesta di *Sanpietro* comprende i casali di *Montiechio*, *Metrano*, *Titigliano*, e *Turri*. La settima sotto il titolo di *Sanvito Martire* tiene il casale di *Acquara*. L'ottava detta di *Sanpaolo* ha il casale di *Pastena*. La nona sotto il titolo di *Santamaria delle Grazie*, ha i casali di *Santagata*, e di *Pedara*. La decima finalmente intitolata di *Santommaso Apostolo* comprende i casali di *Torca*, *Nuvola*, e *Monticello*.

(1) Plinio *lib.* 3. *cap.* 5. Capaccio *Histor. Neapol. lib.* 2. *cap.* 13. Crede *Fr. Leandro Alberti* nella sua *Descrizione d' Italia fol.* 194. *a t. ediz. Venez.* 1581, che il vino *Sorrentino* tanto lodato da *Plinio lib.* 14. *cap.* 6. si dovesse intendere del vino *Massatano* perchè *Massa* era nel territorio di *Sorrento*, e forse dirà bene; ma altrove si parlerà de' vini *Sorrentini*.

(2) *Lib.* 2. 2.

La città co' suoi casali comprendono una popolazione di circa 2700 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 575, del 1545 di 578, del 1561 di 344, del 1595 di 605, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 554.

Il Re *Alfonso* nel 1458 ne fece duca *Gabriele Coriale*, il quale essendo morto indi a poco tempo, gli succedè il fratello, che pure morì senza maschi (1). Nel 1471 il Re *Ferdinando* la concedè poi al consigliere *Sancez*, come fu detto di sopra, e nel 1521 nel dì 19 settembre l' Imperador *Carlo V.* la vendè per ducati 15000 a *Giovanni Carafa* conte di *Policastro*.

Vi nacque dunque il *Pulcarelli*, che fu buon poeta.

MASSANOVA, era una terra in *Calabria* ulteriore, esistente nel 1648, nel qual anno fu tassata la sua popolazione per fuochi 29, ma con decreto del dì 9 luglio del 1667 dalla Regia Camera fu data per disabitata.

MASSANOVA, in *Calabria* ulteriore. Ne ritrovo la tassa nel 1545 per fuochi 18, nel 1561 per 16, nel 1595 per 20. Forse in oggi distrutta.

MASSAQUANA. Vedi *Massa Equana*.

MASSARI, uno de' 24 villaggi della Regia città di *Campli* in *Abruzzo* ulteriore, che coll'altro di *Campiglia* trovansi abitati da circa 150 individui. Vedi *Campli*, *Campiglia*.

MASSARI, villaggio nel territorio di *Scigliano* in *Calabria* ulteriore. Vedi *Scigliano*.

MASSASCUSA, terra dello stato di *Novi*, in provincia di *Principato* citra, in diocesi di *Capaccio*, e distante da *Salerno* miglia 45, vedesi edificata alle falde di una montagna esposta all'occidente, quasi in un falso piano. E' un paese molto povero

(1) Vedi *Paolo Regio* *Dialog.* 2.

vero, e la massima raccolta del suo terreno consiste in castagne, e ghiande; giacchè fa pochissimo vino, ed olio, forse sufficiente alla sua popolazione, che ascende a 321 anime. Il possessore è D. *Giuseppe Zattara* marchese dello stato di *Novi*. Della stessa sua denominazione di *Massa*, vedesi ch'ebbe ad avere principio da una qualche famiglia di poveri villani addetti alla coltura di un pezzo di terra, e non ha avuta poi la sorte di divenire paese di qualche considerazione. Si trova tassata nel 1532 per fuochi 24, nel 1545 per 30, nel 1561 per 18, nel 1595 per 26, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 13.

MASSA-SUPERIORE, terra in *Abruzzo* ulteriore compresa nella diocesi de' *Marsi* distante dall' *Aquila* miglia 24, e dal mediterraneo 60. Per distinguerla dall' altra terra di *Massa-Inferiore* la sogliono pur chiamare *Terra Corona*.

La situazione di questa terra è in un declivio guardando il mezzogiorno, e il suo territorio promiscuo con quello di *Massa-Inferiore* confina con quelli di *Corvaro*, *Santanatoglie*, *Rosciolo*, *Magliano*, *Scurcola*, *Cese*, *Avezzano*, *Paterno*, *Santadona*, *Ovindoli*, *Rovere*, *Rocca di mezzo*, ec. Evvi una montagna chiamata *Vellino*, ove trovasi della caccia di lupi, volpi, lepri, starne, pernici, e non vi mancano delle vipere.

Essendo la natura del detto territorio molto arenoso poco si raccoglie di frumento, essendo soggetto a spesse alluvioni. Gli abitanti al numero di circa 500 sono addetti alla pastorizia. La tassa del 1648 fu di fuochi 70, del 1669 di 12 e dell' ultima del 1737 di 16.

Si possiede da D. *Filippo Colonna* col titolo di conte, Contestabile del Regno di *Napoli*, e principe romano,

MASSEQUANA. Vedi *Massa-Equana*.

MASSERIE DI SANMARCO, casale della città di *Madaloni* in *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Caserta*. E' situato in pianura, ove respirasi un' aria non molto sana a cagione delle acque di *Loriano*, e *Ponte a Carbonara*. Il territorio è fertile però in grano, granone, lino, e vino. Gli abitanti ascendono a circa 880 tutti addetti all' agricoltura. E' distante da *Madaloni* un miglio e mezzo. Riguardo al politico la parte orientale appartiene a *Madaloni*, e la parte occidentale a *Capua*. Vedi *Madaloni*.

MASSICELLE, è una terra in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio* distante da *Salerno* presso a miglia 60. Ella è un aggregato di 6 picciole villette dal che derivò certamente la sua denominazione quasi picciole masse. Le medesime veggonsi in un sito amenissimo. A poca distanza vi passa il *Melpi*, nel quale vi si pescano eccellenti anguille. Il territorio dà agli abitanti frumento, vino, olio, castagne, ghiande: ond' essi, oltre dell' agricoltura, esercitano ancora la pastorizia; e non ci manca della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti.

La tassa de' fuochi del 1532 fu di 61, del 1545 di 72, del 1561 di 75, del 1595 di 90, del 1648 di 58, e del 1669 di 52. In oggi la popolazione ascende a circa 700 individui.

Si possiede dalla famiglia *Monforte*.

MASSICO. Monte celebre per i suoi vini. Vedi il volume a parte.

MASTRATE, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, la cui popolazione ritrovo tassata nel 1532 per fuochi 55, nel 1545 per 88, nel 1561 per 51, nel 1595 per 47, nel 1648 per 21, e nel 1669 per 17.

MA-

MATERA, città Regia capitale della provincia di *Basilicata*, sebbene ella andasse nelle situazioni del Regno numerata nella provincia di *Terra d' Otranto*, eccetto in quella del 1669, che ritrovasi in provincia di *Basilicata*. Da *Bari* è distante miglia 36, e 24 dal golfo di *Taranto*. Da *Napoli* per la strada di *Puglia* miglia 150, e per quella di *Potenza* 120. Alcuni la credono antichissima edificata da *Q. Cecilio Metello*, e credono provarlo esistendovi tuttavia una torre detta *Metellana* quandoche stimasi opera de' *Langobardi* (1). Altri pretendono, che *Plinio* (2) avesse fatta parola degli abitanti chiamandoli *Mateolani*; ma l' autore dice *ex Gargano Mateolani*, ch' è 100, e più miglia distante. Non vi mancano di quelli, i quali si avvisano, che fosse surta dopo la distruzione di *Metaponto*, cioè dopo il 1184 a cagione del terremoto descrittoci dal monaco *Cassinese*. Io però congetturo, che questa città dovette avere i suoi principj dopo la prima distruzione della suddetta *Metaponto*, che fu a' tempi di *Pausania*, cioè due secoli dopo di *Strabone*, descrivendo, che appena vedeasi il teatro, e l' ambito delle sue mura, *et Metapontinis, quae fuerit exitii causa compertum certe non habeo: aetate sane mea eius urbis reliquiae tantum extant theatrum et murorum ambitus, reliqua ex solum eversa* (3); ed avendosi per sicuro attestato, che nel 998 sotto *Gregorio V* intervenne nel consilio romano *Giovanni* Vescovo *Materano* (4), siccome io già dissi altrove (5), così per meritare nel X secolo

(1) Vedi Pratilli *della Via Appia p.* 485.
(2) *Hist. natural. lib.* 3. *cap. XI*.
(3) Pausania *lib.* 6. o sieno gli *Eliaci posteriori*.
(4) Vedi *Labbe* nel *t.* 9. *p.* 772.
(5) Artic. *Acerenza t.* 1. *p.* 29.

colo la cattedra vescovile, doveasi ritrovare in qualche lustro, in cui era giunta dalla sua fondazione non ostante le molte sue sofferte sciagure, come si dirà. L' *Antonini* (1) secondo scrive la vorrebbe assai moderna, avvisando che i suoi *principj mostrano le carte non esser cotanto rimoti, se non vogliamo colle vecchiarelle, o con qualche moderno miserabile autore inghiottire le ciarle del volgo*. Credo però che l' *Antonini* si avesse immaginate le carte, che poi affatto non indica, altrimenti avrebbe dovuto attestare essere surta ne' tempi di mezzo, essendone assai convincente la ragione da me già di sopra accennata.

Matera è di un singolare aspetto; poichè vien situata in tre valli profonde, nelle quali con artifizio, è sulla pietra nativa e asciutta seggon le chiese sovra le case, talche sembrano pendenti sopra loro, e quindi i lumi notturni la fa comparire come un illuminato teatro, così avvisando anche il *Pratilli* nel citato luogo. L' *Alberti* (2) ne lodò già prima di lui la sua situazione, colla veduta vaga, che faceano i lumi della parte sottoposta agli abitatori di quella superiore.

Da oriente il suo territorio confina con quelli di *Ginosa*, e *Laterza*, in provincia di *Otranto*, da occidente con quelli di *Altamura*, e *Gravina* in provincia di *Bari*, da mezzogiorno cogli altri di *Grottole*, *Miglionico*, *Pomarico*, e *Montescaglioso* mediante il *Bradano*. Vi si semina grano, legume, e bambagia, di cui se ne fa qualche commercio. La pastorizia però è la principale industria del paese, i di cui prodotti vendono altrove.

I suoi naturali ascendono a circa 13000. La tassa

(1) Nella sua *Lucania part.* 3. *disc. V. p.* 535.
(2) *Descriz. d' Ital. p.* 277. *a t.*

tassa del 1532 fu di fuochi 1898, del 1545 di 2133, del 1561 di 2495, del 1595 di 3100, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 2027, il che fa vedere essere stata sempre una città popolata. Non han mai avuta qualche particolare manifattura da potersi contraddistinguere tra le altre popolazioni del Regno.

Questa città si vuole rovinata da' *Saraceni* nell' 866, ovvero 867 (1), di nuovo nel 937 giusta la *cronica Saraceno Calabra* (2) leggendosi: *Saraceni excurrerunt Calabriam, et Lucaniam, et iverunt usque Matheram, deprehenderunt eam, et spoliaverunt de omnibus substantiis suis*, e di nuovo nel 987, e 994, e rifatta da *Guiscardo* duca di *Puglia* (3). Nel 1042 scrive *Protospata*: *mense aprilis descendit Maniachus magister Tarentum, et mense iunii Monopolim, ubiitque ad civitatem Materam, et fecit ibi grande homicidium*. Sentasi ora il *Pugliese lib.1.*

Post haec Materam . . . .
Maniachus adiit, campisque ducentos
Agricolas captos furibundae menti trucidat;
Non puer, aut vetulus, non Monachus, atque Sacerdos
Impunitus erat, nulli miseretur iniquus.

Nel 1078 si dice aver sofferta una terribile pestilenza, e da quando in quando delle altre sciagure, alle quali è stato mai sempre il Regno soggetto.

Nell'articolo *Acerenza* già parlai del suo vescovado, quando si fosse unito all' Arcivescovado di *Acerenza* istessa, e quanti paesi comprendesse in oggi la sua diocesi, cioè al numero di 26. Dopo il

(1) Leone Ostiense *lib. 1. cap.* 35.
(2) Fu fatta stampare dal *Pratilli, t.* 3. *p.* 288.
(3) Freccia *De subfeud.*

il 1648 fu fatta capitale della provincia di *Basilicata*, trovandosi dipoi nella situazione del 1669 numerata nella detta provincia, essendosi tolta quella prerogativa alla città di *Potenza* molto più comoda per le popolazioni della provincia di *Basilicata*.

Sotto i *Normanni* ebbe per suo conte *Guglielmo Braccio di Ferro*, siccome leggesi presso *Lupo Protospatu* nel suo *cronaco*: *anno* 1042 *mense septembris Gulielmus electus est Comes Materae*. Dopo la morte di esso *Guglielmo* avvenuta nel 1046 giusta lo scrivere di esso *Protospata*, i *Materesi* si ribellarono, ed avendone discacciati i *Normanni*, fu perciò la loro città presa nel 1064 da *Roberto* conte di *Montescaglioso*, siccome avvisa lo stesso cronista: *Anno* 1064 *comprachensa est Matera a Roberto Comite mense aprilis*; e ribellatosi altra volta nel 1080, dopo la morte del Conte *Roberto* fu di nuovo nello stesso anno soggiogata da *Loffredo* suo figliuolo: *Anno* 1080 *mense julii* 27 *die mortuus est Robertus Comes eximius, et ejecti sunt Normanni a Matera secundo, et coepit regnare Lofridus Comes filius ejus pro eo in Matera in vigilia Sanctae Mariae mense augusti*.

Fu posseduta dalla famiglia *Sanseverino* (1), e in tempo, che *Giacomo del Balzo* fu istituito erede da *Filippo*, egli pretese che questa città fosse stata compresa nel principato di *Taranto*. Nel 1472 era demaniale, ritrovandosi un privilegio conceduto dal Re *Ferrante* I a *Giulio-Antonio Acquaviva* col *Datum in civitate nostre Mathere*. Nel 1497 il Re *Federico* la vendè a *Gio. Carlo Tramontano* maestro di

(1) *Quint.* 3 *fol.* 194. Vedi Summonte, *t.* 3. *pag.* 395. Giannone, *t.* 3. *p.* 242.

di *Zecca* per ducati 25000 (1). Nel 1519 l'Imperador *Carlo* V la donò ad *Antonio da la Layci de Ascrata* signore di *Montagne* con tutte le giurisdizioni, che l'avea il suddetto *Tramontano*; il quale *Antonio* nel 1521 la vendè col titolo anche di conte, a *Ferrante Orsino* allora duca di *Gravina* (2). Nel 1528 la perdè poi per delitto di fellonia, e dal Cardinal *Colonna* luogotenente del Regno fu ridotta in Regio demanio per ducati 3000 (3). Nel 1533 la riebbe però *Ferrante Orsino* per intercessione del Papa. Nel 1579 fu esposta venale ad istanza de' creditori del duca di *Gravina* e rimase a *Maria Laura Loffredo* per ducati 48000 (4), ma l'Università cercò il Regio demanio, e l'ottenne per sentenza della Camera della Sommaria.

MATER DOMINI in giurisdizione di *Nocerà de' Pagani*; vi è tradizione, che questo villaggio distante da *Salerno* miglia 7 in circa fosse surto verso il 1060, per esservisi ritrovato in quel luogo l'immagine di nostra *Donna*. Essendovi intanto edificata una chiesa con monistero nel 1628 fu poi conceduta a' PP. *Basiliani*, che tuttavia vi sono. Nell' atrio di detta chiesa si celebrano due fiere all' anno, e la patente di mastro di fiera si spedisce dall' Ab. Commendatario, che oggi è Mons. *Acquaviva d' Aragona*. In ogni Domenica vi è pure *Mercato*, concorrendovi molti de' paesi circonvicini. Intorno di detta chiesa e monistero si sono edificate diverse botteghe di mercadanti, con una locanda per comodo de' passaggieri. Nel 1769 dopo lungo litigio fu dichiarato di padronato Regio il detto mo-

(1) *Quint.* 1. *fol.* 159.
(2) *Quint.* 22. *fol.* 207.
(3) *Quint.* 6. *fol.* 81.
(4) *Quint.* 92. *fol.* 98.

monistero, e fin dal 1759 ebbe quella Sacra Immagine la corona dal Capitolo di *S. Pietro* di *Roma*.

MATESE, Monte. Vedi il volume a parte.

MATINO, paese in Terra d'*Otranto* in diocesi di *Nardò*, lontano dalla medesima miglia 11, e da *Lecce* . . . Vedesi edificato in un ameno, e delizioso colle, ove respirasi anche buon' aria, ed è abbondante di *timo* molto grato alle api ingegnose. Il *Pacicchelli* (1) parlando di questa terra si avvisa, che *Orazio* (2) non potè intendere di altro luogo, quando scrisse:

> . . . . . ego, apis matinae
> more, modoque
> Grata carpentis Thyma.

Altri dicono dippiù, che sotto di quel colle fosse stato sepolto il tanto celebre *Archita Tarentino*, cantando i seguenti versi dello stesso *Orazio*

> *Te Maris, et Terrae, numeroque carentis Avenae*
> *Mensorem cohibent Archita.*
> *Pulveris exigui prope littus parva Matinum*
> *Munera.*

Ma questo è falso pensare di alcuni nostri fanatici scrittori, i quali senza leggere da capo a fondo gli autori latini, e per dare sempre origini celebri a taluni finanche piccioli luoghi e surti per l' altro, adattano alcuni passi degli antichi molto inconsideratamente. E infatti *Orazio* parla del *Montegargano*.

Gli

(1) Pacicchelli nel *Regn. di Napoli in prospettiva part.* 2.

(2) Orazio *lib.* 5. *od.* 2.

Gli abitanti ascendono a circa 2200, ritraendo dal territorio frumento, vino, olio, bambagia, e tabacco. La tassa del 1532 fu di fuochi 111, del 1545 di 125, del 1561 di 153, del 1595 di 263, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 257.

Si dice, che *Tancredi*, conte di *Lecce* la concedè a *Filippo di Persona*. Passò poi alla famiglia *Antoglietta* (1), ed *Isabella Antoglietta* ultimo rampollo della medesima si ammogliò con *Maramonte di Maramonte* (2), a cui portolla in dote. Fu riacquistata dalla famiglia di *Persona*, e *Fulvia di Persona* la diè in dote a *Mario del Tufo*.

MATONTI, terra in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi della *Trinità della Cava*, distante da *Salerno* miglia 40. E' situata in un colle, ove non respirasi aria insalubre, e il suo territorio produce buone frutta, vino generoso, ed olio di ottima qualità. Il lino ci riesce anche buono, e non vi mancano gli ortaggi. La sua popolazione appena oltrepassa il numero di 400 individui tutti addetti all'agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 18, del 1545 di 21, del 1561 di 24, del 1595 di 44, del 1648 di 30, e del 1669 di 23.

Fa gloria a questa terricciuola di essere stata la padria di *Giannantonio Sergio* famoso letterato de' suoi tempi. Si possiede dalla famiglia *Ametrano* con titolo di *Marchesato*.

MATRICE, terra in Contado di *Molise*, in diocesi di *Benevento*. E' situata in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria, e trovasi lontana da *Campobasso* miglia 3 in circa. Il territorio è atto però alla

(1) Vedi Ammirati *della famiglia Antoglietta*.

(2) Vedi *Scipione Ammirati* nell'istor. di detta famiglia.

alla semina del grano, ed alla piantagione delle viñi. Vi sono de' buoni pascoli, facendo quegli abitanti negozio di animali vaccini; e pecorini. Vi è pur della caccia di quadrupedi; e di volatili secondo le proprie stagioni.

I suoi naturali ascendono a 1200 per la massima parte addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Hanno due monti frumentarj per soccorrere nella semina li poveri coloni. La tassa del 1532 fu di fuochi 141, del 1545 di 149; del 1561 di 161, del 1595 di 173, del 1648 di 164; e del 1669 di 90. Si possiede dalla famiglia *Pacca* di *Benevento* con titolo di marchesato.

MATTERI una delle ville di *Valle-Castellana*. Vedi *Valle-Castellana*.

M E

MEDAMA fiume. Vedi il volume separato.

MEGARI era un' isola tra *Napoli*, e *Posilipo* menzionata da *Plinio* nella sua storia naturale (1): *inter Pausilypum et Neapolim Megaris*: fu poi appellata *Insula Maior*, ed anche *Insula maris domini*; e *Insula Salvatoris nostri Jesu Xpi*. Il *Chiarito* (2) ha raccolte molte carte; dalle quali rilevasi avere avute siffatte diverse denominazioni, e in tempi diversi. Dà la notizia dell' esistenza di tre monisteri; un sotto il titolo del *Salvadore*, l'altro sotto quello di *S. Michele Arcangelo*; e il terzo di *S. Costantino*. Che vi furono diversi poderi, strade; che nel 1140 il Re *Ruggiero* vi tenne un parla-

(1) *Lib.* 3. *cap.* 6.

(2) *Chiarito part.* 3. *cap.* 3. §. *XI. seg.*

lamentò, che l' Imperador *Federico* II la destinò per la dimora di sua moglie, e che altri Sovrani, vi avessero pure domiciliato. Va poi indagando le cagioni ond' ella fosse divenuta così picciola, e non infelicemente ne assegna delle buone, e con ispecialità quella dell' orribile tempesta accaduta in *Napoli* a 25 novembre 1343, descrittaci da *Francesco Petrarca* (1) in una sua lettera indirizzata a *Gio: Colonna*.

Mi raccontava un mio maggiore di avere a' tempi suoi osservato tuttavia alcuni edifizj sprofondati nel mare in quelle vicinanze, il che lessi ancora ne' primi anni di mie applicazioni alle cose storiche, presso *Carlo Celano*, avvisando, che un tal celebre nuotatore *Giuseppe Cardone* (2) spesso arrischiavasi tra quelle dirute fabbriche sott' acqua, ed una volta vi ebbe a perdere la vita, per trovarvi medaglie, camei, e qualche idoletto di bronzo, che donò poi al padre di esso *Celano*.

Si crede che la città di *Megari* fosse stata edificata alle radici del monte *Echia*, in oggi *Pizzofalcone*, ove osservasi anche l' Antro di *Mitra*, e il tempio di *Serapide*, opera degli *Attici Megaresi*. Che per forza di terremoto si fosse poi divisa quella parte dal detto monte, ed incominciò quell' isola a denominarsi secondo i diversi tempi con quelli tali nomi già di sopra additati. Racconta l' autore della vita del nostro vescovo *S. Attanasio*, che vi fosse stato per 9 giorni abblocato dall' esercito di *Napoletani*, e *Saraceni* sotto il duca *Sergio*, senza averlo potuto aver nelle mani.

Credesi ancora che sotto gli Angioini vi fosse stato edificato il castello detto dell' *Ovo*. *Castrum Ovi*

(1) *Lib. V. Famil. Epist.*
(2) *Giornata V. pag. 62. Ed. 1792.*

Ovi de Neapoli, è detto in un diploma di *Carlo* Re d'*Ungheria* (1). Non saprei donde la sua denominazione, ma forse ampliato sotto i suddetti Sovrani; e nel 1502 essendo stato espognato da *Pietro Navarro*, per mezzo di mine, non ostante che fosse cinto da mare, e per la prima volte praticate in *Napoli* da quel valente soldato; venne poi rifatto dal Vicerè *Giovanni Zunica* nel 1595, come appare dall'iscrizione, che vi si legge. In seguito dal Vicerè di *S. Stefano* vi fu fatto il *Fortino* colle batterie a fior d'acqua, e siccome attestano i nostri storici, vi furono ritrovate in quel fondo diversi vestigj di antiche fabbriche.

Alcuni han creduto che nell'antichità si fosse chiamato *Castro Lucullano* per lo palazzo fattoci da *Lucullo*, e che ne' suoi giardini piantate ci avesse per la prima volte la *ciriggie*, e le persiche, le prime fatte venire da *Cerasunto*, e le altre dalla *Persia*. Altri dicono che tra *Pozzoli*, e la *Grotta* di *Posilipo* fosse stata una delle sue ville; Il *Chiarito* però opponendosi fortemente al *Mazzocchi*, colle autorità di alcune carte (2) dimostra che il *Castrum Lucullanum* fosse stato nel colle detto *Cuple*, e *Pizzofalcone*, e diversamente *Emplu*, *Enple*, *Enpla*, *Epla*, *Hecle*, *Echa*, ed *Echya*. Egli ne rileva le Chiese, che vi erano, e monisteri, cioè di S. *Pietro a Castello*, di *S. Paolo*, di *S. Barbara*, e de' *SS. Sergio*, e *Bacco*, di *S. Maria a circolo* le quali si dicono *in monte Cuple*, a differenza di quello di sopra accennate che si dicono site *in Insula Maiori*, o con quelle altre denominazioni; e parlandosi di alcuni poderi siti *in Castello destructo* Lu-

(1) *Regest.* 1291. ✠ *fol.* 215.
(2) *Loc. cit. p.* 220. *seg.*

Lucullano, si dice confinare *iuxta ecclesiam S. Mariae ad circulum*.

A me sembra che avesse ben dimostrato il *Chiarito* tutto ciò, che si propose contro il sentimento del *Mazzocchi* riguardo al vero sito del *Castro Lucullano* nel monte *Echia*, e non già nell' isola di *Megari*, od altrove. Che poi vi avesse il sullodato *Lucullo* tenute anche le peschiere, e diverse dalle altre di *Posilipo*, è cosa molto facile, scrivendo benanche *Benedetto di Falco*, scrittore sotto *Carlo* V, parlando del *Platamone*; *lungo le rive del mare appaiono le reliquie della peschiera di Lucullo, il qual luogo sin ad hoggi è detto Lucugliano, ed il suo palazzo era il Capo d' Echia, che mette in mare* (1).

A poca distanza dell' isola di *Megari*, ve ne fu un' altra detta *Insula S. Vincentii*. L' esistenza di questa isoletta ignorando il gran *Mazzocchi*, ed avendo osservata un' antica carta prodotta da *Giulio Cesare Capaccio*, nella quale si legge; *monasterium S. Salvatoris insule maioris de Neapoli*, credette che vicino alla nostra *Metropoli* vi fossero sole state due isole, cioè *Megari*, e *Nisida*, e che per l' isola *Maior* dovesse intendersi quella di *Nisida*, e per la *Minor* l' altra di *Megari*. Qui ha torto però il suddivisato ch. Autore. Oltre le due carte, che il *Chiarito* allega (2) sistenti nell' archivario del monistero de' SS. *Pietro* e *Sebastiano* di *Napoli*, la prima su di una controversia intorno al possesso del mare chiamato *Vivarello*, o *Bibario*, e dicesi che il detto mare essere *iuxta insulam S. Vincentii*, l' altra, che contiene la donazione fatta da *Sergio* al monistero de' SS. *Sergio*, e *Bacco* di *Napoli* dell' isola istessa, nella quale si legge: *concedimus et firmamus*

supp.

(1) Pag. 15. Edi. 1670.
(2) Pag. 186.

supp, Insulam . . . . . . S. Vincentii cum omnibus suis pertinentiis, e nella terza fatta nel XXXV anno di *Alessio* pur si nomina quest' isola; deesi aggiugnere la bella notizia cavata dal libro *expensarum* della casa Reale di *Carlo d' Angiò* senza alcuna segnatura, di averci data una cena; *Die Jovis V Julii Neapoli sero hujus diei comedit Dominus Rex in insula S. Vincentii*. Finalmente si ha notizia che *Guglielmo* Abate del monistero di S. *Sebastiano* la vendè a *Summo de Griffo*, e si dice: *Insulellam S. Vincentii pro pretio uncie unius pro reparatione Ecclesie ipsius monasterii*. Questa vendita secondo il *Chiarito* è del 1383 regnando *Carlo* III di *Durazzo*, e trovasi nell' Archivio di *S. Sebastiano*.

E' fuor di ogni dubbio, che per esser stata appellata *insulella* nel secolo XIV, mi dà a credere ch' ebbe a rovinar parte per la suddivisata tempesta del 1343, ed in oggi più non apparisce; ma esser dovea dimpetto alla Darsena, dove eravi anche una torre detta pure di *S. Vincenzo*, che serviva per carcere de' figli poco rispettosi, e fu poi demolita.

MEGLIUSO, uno de' cinque villaggi della terra di *Serrastretta* in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Nicastro*. Vedi *Serrastretta*.

MELANESE, casale di *Calanna* in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Reggio*, distante da *Rojoli* un miglio e mezzo, e da *Sangiuseppe* 2. A distanza di un miglio evvi un borgo detto la *Mesa*, coll' Abadia di S. *Martino*, oggi del Capitolo di *Reggio*. Vi sono molti boschi, e selve, facendosene in ogni anno ricco taglio per la *Sicilia*. Gli abitanti ascendono a circa 500, addetti alla coltura del territorio. Vedi *Calanna*.

ME-

MELENDUGNO, in terra d'*Otranto*, in diocesi di *Lecce*, dalla quale città dista presso a miglia 10. Questa terra è detta benanche diversamente *Malentuglio*, *Malendugno*, *Maledugno*, e *Maladugno*. Vedesi edificata in luogo piano, l'aria dicono non essere delle insolenti, e il territorio dà grano, vino, olio, e bambagia. Gli abitanti ascendono a circa 1200 addetti all'agricoltura. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 52, nel 1545 di 91, nel 1561 di 121, nel 1595 di 179, nel 1648 di 171, e nel 1669 di 170. Vi sono due monti per soccorrere le orfanelle.

Si tiene in feudo dalla famiglia *Damelio* della città di *Bari*.

MELESSANO, o *Melissano*, terra in provincia d'*Otranto*, in diocesi di *Nardò*, lontana dalla detta città miglia 17, 26 da *Lecce*, e 9 da *Gallipoli*. Ella è situata in luogo eminente, di aria però non troppo sana per quanto in oggi mi avvisano, ma il *Tafuri* la vuole di *un puro e perfetto aere*. Il suo territorio è fertile nel dare frumento, nè vi mancano tutte le altre produzioni di generi di prima necessità. Gli abitatori al numero di circa 500, vi coltivano pure le piante di tabacco, e le altre della bambagia.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 18, nel 1545 di 20, nel 1461 di 27, nel 1595 di 33, nel 1648 di 40, e nel 1669 di 68.

Si vuole posseduta da *Niccolò* dell' *Amendolea*, il quale la perdè poi per delitto di fellonia, e data nel 1384 ad *Orso Minutolo*. In oggi è unita al marchesato di *Taviano*. Vedi *Taviano*.

MELFA fiume. Vedi il volume separato.

MELFI, città vescovile sotto la protezione della S. Sede, in provincia di *Basilicata*, tra il grado 34, 1 di longitudine, e 45, 20 di latitudine,

Il *Colennucci* (1), ed il *Pontano* (2) la vogliono edificata da' *Greci*, ma son tutte congetture, non avendo noi affatto monumento per esser sicuri del tempo non meno della sua edificazione, che di quegli altresì, che stati ne fossero i fondatori. Le memorie soltanto, che ne abbiamo, ci assicurano di essere la medesima di qualche antichità, e di essere stata città rispettabile del nostro Regno.

Il *Volaterrano* (3) si avvisa, che avesse preso il suo nome dal fiume *Melfi*, e *Leandro Alberti* (4), che fosse stata edificata sulle rovine di un' altra *Melfi* antica, ch'egli forse solo sapea, niun altro facendone parola.

Il Duca *Arduino* Normanno la stabilì per sua sua sede, quindi scrive il nostro *Guglielmo Pugliese* (5):

Appula Normannis intrantibus arva repente
Melfia capta fuit: quidquid praedantur, ad illam
Urbem deducunt: hac sede Basilidis ante,
Quem supra memini modicas fabricaverat aedes,
Esse locum cernens inopinate commoditatis.

Lo stesso poeta scrive poi in altro luogo (6):

Moenia Melphiensis caput haec erat urbibus illis
Omnibus est et adhuc quas continet appula tellus

Nella cronica *Cassinese* pur si legge: *His itaque di-*

Cc 2

(1) Colennucci *lib.* 9.
(2) Pontano *De bello Neap. lib.* 4.
(3) Volaterrano *lib.* 36.
(4 Alberti *Descriz. d'Ital. pag.* . .
(5) Pugliese *De gestis Normannorum, lib.* 1.
(6) Nel *lib.* 3. del *cit. poem.*

to asserire, che il detto ritrovamento fu in *Molfetta*, più mi maraviglio aver veduto in oggi scappar dalla penna di un dotto uomo (1), che tal ritrovamento fosse stato fatto in *Melfi*, e non già in *Amalfi come è stato finora creduto e scritto*, e ciò egli fermamente crede perchè in un istromento del dì 9 agosto del 1151 vi lesse le seguenti parole: *universa etenim habere memorie et in multo peccare divinitatis est*, le quali egli trova uniformi a quelle, che leggonsi nella seconda prefazione dell' Imperador *Giustiniano* alle sue Pandette: *de confirmatione digestorum ad Senatum et omnes populos* §. 14., cioè: *Quia omnium habere memoriam et penitus in nullo peccare divinitatis magis, quam mortali talis est*. E quindi ne deduce ancora, che nel detto anno 1151 nella nostra *Puglia* già eransi scoverte, e leggevansi le *Pandette*. Ma è vero che

Talvolta anche sonnacchia il buon' Omero.

Io non vo' quì riprodurre quegli stessi incontrastabili monumenti già raccolti dal nostro dottissimo *Francescantonio d'Asti*, di cui io parlai in altra mia opera (2), i quali fan vedere, che lo studio delle leggi *Romane* non si perdè in *Italia* finanche ne' tempi più barbari, e per conseguenza di essere stato un sogno di chi asserì, che dopo di essersi le dette *Pandette* ritrovate nella nostra *Amalfi* propagato se ne fosse di bel nuovo lo studio dappertutto.

 Il

(1) Vedi la scrittura intitolata: *Nuove Ragioni a pro della Università di S. Severo per l' abolizione delle decime sagramentali, Nap. 1802. pag. 40. not.* (1).

(2) *Memor. degli Scrittor. legal. tom. 1. pag. 90. seguen.*

Il più antico suo Vescovo, di cui trovasene memoria è *Balduino* nel 1059. Vi fu poi unita la sede di *Rapolla*, onde in oggi la sua diocesi comprende i seguenti paesi: *Atella*, *Barile*, *Ginestra*, *Rionero*, *Ripacandida*, e *Rapolla*. L' unione di queste due chiese fu fatta nel 1328.

Questa città vedesi intanto edificata in un colle alle radici del famoso monte *Volture*, che divide la *Puglia* dalla *Lucania*. Ad occidente vi corre il fiume *Melfi* non lungi dal rapido *Aufido*. L' aria, che vi si respira non è certamente delle insalubri, come taluni pretendono. Tiene un magnifico Duomo con un famoso campanile edificato da *Ruggierè Guiscardi* Re di *Sicilia* nel 1155, con un bel palazzo vescovile. E' di qualche considerazione benanche il suo castello fattovi costruire da *Roberto Guiscardi*. Evvi una spaziosa piazza, e vi si ammirano buoni edificj, e varie fontane. Nel dì 8 settembre del 1694 soffrì gran danni dal terremoto. Vi caddero da 50 case, ma appena colla morte di 5 cittadini, siccome appare dal libro esistente nell' archivio della *Regia Camera* da me altre volte citato (1).

Il suo territorio è fertile in ogni sorta di produzione. Oltre del frumento, e legumi, produce olio buonissimo, e vino generoso. Quello che chiamano *moscato*, che far sogliono con qualche attenzione è veramente delicato, e da stare a fronte a' più decantati del Regno e fuori. Vi sono ottimi pascoli, onde i prodotti degli animali vaccini vi riescono pure di squisito sapore. Il detto fiume dà della pesca agli abitanti. Non vi manca la caccia di ogni sorta di quadrupedi, e di volatili nelle proprie stagioni.

Nel

(1) *Camera* 5. *litt. R. sc.* 3. *n.* 249.

Mel monistero di S. *Chiara* si lavorano delle paste fine, e con somma eleganza a foggia di piccioli vasi, uccelli, e di altri animali, che rimettono poi in bene accomodate scatole, portando al luogo qualche profitto.

In oggi i suoi naturali ascendono a circa 8000. Vi sono delle famiglie distinte, e tra quei galantuomini vi è buon tratto e coltura di spirito. Non vi mancano gli artefici per provvedere ognuno de' comodi della vita. L'agricoltura è bene intesa dalla gente di campagna, come anche la pastorizia. Tra loro evvi molto commercio con altri paesi della provincia, e fuori ancora, vendendosi le loro soprabbondanti derrate; quindi tra i medesimi non vi mancano di quelli ben provveduti di beni di fortuna. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 781, del 1545 di 1042, del 1561 di 1772, del 1595 di 2180, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 1281.

Fin da' tempi angioini era una città ricca, e di negoziazione standovi anche i Giudei, e infatti quando *Carlo* II impose per lo Regno una tassa di sovvenzione, leggo nel Cedolare (1): *Melfia cum judeis . . . . . unc. ducente octoginta septem tr.* XIII *gr.* VI.

Nel 1348 *Giovanna* I l'eresse in Contado, dandola in feudo a *Nicola Acciaioli*; indi devoluta al Fisco, *Giovanna* II la diede a *Giovanni Caracciolo* col titolo di Duca, se pure non vogliasi dire, che questo titolo dato avesse *Ferrante* II nel 1496 a *Troiano Caracciolo* (2). Il di lui figlio *Giovanni* la perdè poi per delitto di fellonia, e l'Imperador *Carlo* V la donò ad *Andrea d'Oria*, essendosi molto adoperato contro i *Francesi* per l'acquisto del Re-

(1) *Regest.* 1306. *I. fol.* 193.
(2) *Quint.* 11. *fol.* 214.

Regno, come dal privilegio spedito in *Bruxelles* addì 20 dicembre del 1531 (1), e fecegli poi in seguito altre rimunerazioni attenta la sua fedeltà, e il suo valore nell'aver discacciati i *Turchi* dalla città di *Cotò* (2), ed i suoi successori vi ottenero poi il titolo di *Principato*.

MELISSA, terra in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Umbriatico*, distante da *Cosenza* miglia 50, e 7 dal mare *Jonio*. E' situata su di un colle, ove respirasi buon' aria, e il territorio confina con *Cirò*, *Strongoli*, *Carfizzi*, *Casabona*, *Sannicola dell' Alto*.

Gli scrittori Calabresi vogliono antichissima questa terra, e si avvisano chiamarsi così da *Melisso* Re de' *Cretesi*, o da' *Melissei* popoli di *Creta*, da' quali la credono edificata. Che un suo naturale deesi appellare *Melissaeus*, o *Melissius*, e che *Ovidio* (3) ne fa menzione in quei versi, lor si accorda ben volentieri, ma non già di essere stato *Melisso* il fondatore.

Le produzioni del suo territorio consistono in frumento, legumi, e vino. Vi sono due boschi detti la *Montagna*, e la *Montagnella*, abbondanti di alberi selvaggi, e di caccia di cinghiali, lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Vi sono i boschi addetti al pascolo degli animali, de' quali fanno pure industria quei naturali, in oggi al numero di circa 800. Nel detto territorio vi sono segni di sotterranei fermenti. Nella difesa di *Sandomenica* vi si veggono le sorgive d' acqua sulfurea, e miniere di solfo, e negli anni scorsi vi erano ancora delle fornaci per la purificazione di questo minerale.

(1) *Quint*. 31. *fol*. 27.
(2) *Quint*. 14. *fol*. 182. *Quint*. 264. *Quint*. 39. *fol*. 246.
(3) *Lib. XV. Metamorphoseon*.

le. La tassa del 1532 fu di fuochi 158, del 1545 di 184, del 1561 di 225, del 1595 di 251, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 158.

Si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' principi di *Strongoli*.

MELISSANO. Vedi *Melessano*.

MELITO, in *Terra di Lavoro* compreso nella diocesi di *Napoli*, ha qualche antichità, ma niun monumento abbiamo, o congettura almeno, per fissarne la di lui epoca. Quelche è certo fu uno de' casali di *Aversa*, ed in oggi si appartiene all' agro napoletano. In tutte le carte citate dal *Chiarito* (1) si dice *Malitum*, e *Maletum*, e così anche nell' altra del 1310, ch' io pubblicai nell' articolo di *Aversa* (2), ove si legge *Casale Maletj*. Spesso vi si trova l' aggiunto di *Maius*, per distinguerlo dall' altro casale, o villaggio detto nelle carte *Malitellum*, o *Malitum Piczulum* (3), e talvolta *villa Malitelli* (4), che l' era confinante, e in oggi distrutta con esser rimasta soltanto la denominazione in una parte del territorio.

Non si sa quando si fosse aggregato al territorio *Napoletano*. In una carta però della Regina *Giovanna* II si legge: *Feudum Mileti in parte pertinentiarum civitatis nostre Neapolis in parte pertinentiarum civitatis nostre Averse* (5). Nella tassa formata poi dalla Regia Camera a' 9 marzo del 1459 delle fiscali imposizioni dovute da ciascun villaggio della città di *Aversa* si vede assolutamente annoverato tra il numero de' casali della città istes-

(1) *Coment. sulla Costituz. di Federico II.*, *p.* 177.
(2) *Tomo I pag.* 95.
(3) Vedi *Chiarito* nell' addit. luogo, *p.* 169.
(4) *Regest.* 1274. *B. fol.* 190.
(5) *Regest.* 1415. *fol.* 92. *a t.*

istessa. Quindi è a dirsi, che siccome prima era parte nell'agro *Napoletano*, e parte nell' agro *Aversano*, e nel 1459 tutto nell' agro d' *Aversa*, dopo di detto anno ebbe poi ad annoverarsi tra i casali di *Napoli*.

Questo paese è situato in pianura, e sulla Regia strada, che da *Napoli* porta in *Aversa*. L'aria non è delle insalubri. Manca di acque potabili, essendovi un sol pozzo, che si appartiene al feudatario, ove tutti vanno a comprarla. Il territorio dà del grano, granone, vino leggiero, e vi allignano i gelsi, per cui tra quei naturali evvi l' industria di nutricare i bachi da setà.

Fu posseduto dalla nobilissima famiglia della *Tolfa*, e *Costanza della Tolfa* erede di *Gio. Batista* con tanti altri feudi lo portò in dote a *Marino Caracciolo* de' principi di *Santobono* (1). Nel dì 4 marzo del 1626 dal principe di *Santobono* fu venduto per ducati 65000 alla famiglia *Caracciolo* de' duchi di *Celenza*. Passò poi al Consigliere *Francescantonio Muscettola*. Finalmente da' *Muscettola* venne infeudata alla famiglia *Colonna* de' principi di *Stigliano*.

MELITO, terra in provincia di *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 32. E' situata in un colle, ove respirasi buon' aria, e tiene il territorio, che dà

(1) Questa notizia l' ho rilevata da diversi autentici documenti sistenti nell'Archivio de' principi di *Santobono*, il quale mi è stato aperto con tutta la possibile avvenenza, dall' odierno Illustre principe *D. Ferdinando Caracciolo*, e per valermi di più altre notizie ancora appartenenti tanto a' moltissimi feudi, che un tempo si possederono da' suoi illustri maggiori, quanto di quelli, che da lui in oggi si posseggono.

dà del frumento, vino, e lino. La tassa di questa terricciuola nel 1532 fu di fuochi 6, come anche in quella del 1545, nel 1561 di 4, nel 1595 di 5, nel 1648 di 11, e nel 1669 di 9. In oggi gli abitanti ascendono a circa 240 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Essi non hanno chiesa parrocchiale, ma son compresi in quella di *Prignano*, che l' è a piccola distanza. Si possiede dalla famiglia *Cardone* con titolo di marchesato.

MELITO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Ariano*. E' situata verso ponente di *Ariano* in luogo basso vicino al fiume, onde l' aria è malsana. Il territorio di molta estensione è fertile in grano, legumi, ma fa poco vino, avvisando il signor *Vitale* (1), che a cagione delle ben fatte piantagioni dal barone *Gaetano Pagano*, darà in abbondanza prodotti di olio, vino, ed altro.

Gli abitanti ascendono a circa 650. La tassa del 1532 fu di fuochi 141, del 1545 di 154, del 1561 di 165, del 1595 di 102, del 1648 di ...., e del 1669 di 12.

Nel 1520 soffrì una peste, un' altra nel 1656, per cui rimase con pochi abitanti, ed un' altra ancora, come può vedersi presso lo stesso *Vitale*.

Fu posseduta dagli *Aquini*; indi da *Francesco Ruì*, nel 1532 da *Ferdinando Loffredo*, nel 1553 da' *Caraccioli* da' *Pisanelli*, e finalmente nel 1780 la comprò *Gaetano Pagano*.

MELITO casale della terra di *Pentidattilo*, in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Reggio*. E' situato alla riva del mare, circondato da vigneti, mandorle, agrumi, e gelsi. Gli abitanti ascendono a circa 600 addetti all' agricoltura, ed alla pe-

(1) *Pag.* 303.

pesca. Mettono in sale le sarde, che poi vendono a' negozianti del Regno.

MELIZZANO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Telese*, distante da *Solopaca* miglia 2, ed uno da *Arpaja*. E' situata alla falda meridionale del *Taburno*, ove respirasi un' aria alquanto bassa, e caldissima in tempo di està. Il territorio produce buon vino. Gli abitanti ascendono a circa 1300 addetti all' agricoltura, e le donne vestono in un modo grazioso. La tassa del 1532 fu di fuochi 48, del 1545 di 42, del 1561 di 56, del 1595 di 46, del 1648 di 42, e del 1669 di 38. Si possiede dalla famiglia *Corsi* di *Firenze* de' marchesi di *Caiazzo*.

MELOCHELLO, villaggio distante da Terranova in *Calabria* ulteriore oltre un miglio, situato in un colle, ed abitato da circa 200 individui. Vedi *Terranova*.

MELPIGNANO, terra in *Otranto*, e in diocesi anche di *Otranto*, da cui n'è lontana miglia 12. Vedesi edificata in luogo piano, ove respirasi aria non molto insalubre, e trovasi abitato da circa 660 individui tutti addetti alla sola agricoltura. Nel 1532 ne ritrovo la tassa per fuochi 215, nel 1545 per 262, nel 1561 per 297, nel 1595 per 379, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 294. Non so perchè fusse mancata di popolazione, essendo stata tassata nel 1737 per fuochi 147. Si tiene in feudo dalla famiglia *de Luca*.

MENDICINO, o *Mendecino*, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Cosenza*. Vedesi edificata tra gli *Appennini*, ove respirasi aria salubre. La distanza, che tiene da *Cosenza* non è più di miglia 4. Il territorio è atto alla semina, e specialmente vi riescono buonissimi legumi, ed alla piantagione de' gelsi, per cui si fa molta industria de' bachi da

seta

seta. Vi si sono miniere di pietre focaie; e non vi mancano i luoghi addetti al pascolo degli animali, di cui si fa pure qualche commercio.

Gli abitanti ascendono a circa 2850, in buona parte addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 174, nel 1545 di 266, nel 1561 di 331, nel 1591 di 304, nel 1648 di 260, e nel 1669 di 201. In oggi si possiede dalla famiglia *Alarcon Mendozza*.

MENICARDO fiume in *Principato* citeriore. Vedi il *volume separato*.

MERCATO, casale dello stato di *Sanseverino* in *Principato* citeriore, in diocesi della città di *Salerno*, dalla quale è lontano miglia 8 in circa. E' situato in luogo piano, di aria non molto sana, e dà nome ad uno de' quartieri di detto stato. Gli abitanti ascendono a 400. In ogni mercoledì, e sabbato vi è concorso di compratori di vettovaglie, perchè vi si trova la dogana di grani. Vedi *Sanseverino*.

MERCATO, villagio in *Abruzzo* ulteriore, compreso nella diocesi di *Rieti* in Regno, distante dall' *Aquila* miglia 18, ed abitata da circa 200 individui. E' situato alle radici di un monte, e si possiede dalla famiglia *Barbarini* di *Roma*.

MERCATO, ovvero *Sanstefano*, villa nel territorio di *Pizzoli* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Pizzoli*.

MERCATO, casale di *Nocera de' Pagani* dell' università *Corpo*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

Fine del Tomo V.

AVVERTIMENTO

Per una svista le notizie di *Licignano*, o *Lucignano in Terra d' Otranto*, di cui parla il *Carducci*, si sono inserite nell'articolo *Lucognano*, anche situato nella stessa provincia, in diocesi d' *Ugento*. Il primo è una villa nelle vicinanze di *Taranto*; sicchè nella pag. 311 nell' articolo *Lucagnano* le notizie del *Carducci* si appartengono al primo, e le rimanenti assai bene per lo secondo.